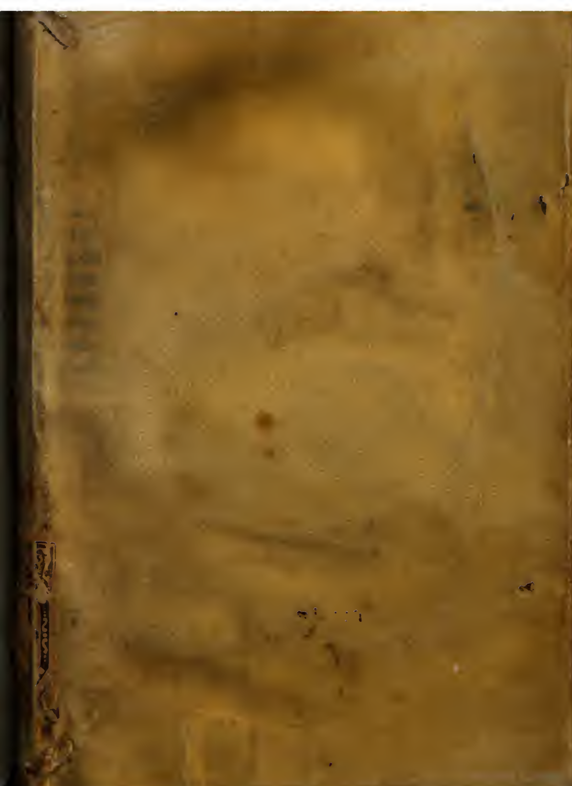


DELLA ORIGINE DE' CAVALIERI,

Di M. Francesco Sansouino

LIBRI QVATTRO;

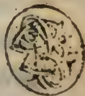
Ne' quali si contengono gli ordini, le dichiarationi, & l'inuentioni di tutte le sorti di Caualieri, che sono stati instituiti da Principi fino a' tempi nostri.

Con gli Statuti, & Leggi in particolare del Tosone, di San Michele, della Gartiera, & della Nuntiata.

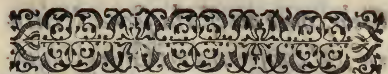
CON PRIVILEGIO.







In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1583.
Alla Libraria della Fortezza.



AL MOLTO MAGNIFICO, ET HONORATISSIMO SIGNORE, IL SIG. CAMILLO BAGLIONI.

Francesco Sansouino.



V sempre in pregio il valor militare pres so à tutte le Republiche, & i Principati. percioche il vero fondamento de gouerni è riputato da Saui, che cõsista nell'armi. Conciosia che la guerra, si come fu per origine tãto antica, che hebbe principio nel

Cielo, come atteſta la ſacra Scrittura, & confermano i Giuriſconſulti, coſi è la vera mantenitrice, & il fermo ſoſtegno della pace. Dalla ſtima del predetto valore, nacque l'ordine della Caualeria, ilquale diffuſo poi per tutte le prouincie del mondo, fu diſtinto ad arbitrio de i dominanti in maggiori, & minor gradi, ſecondo la qualità de benemeriti di eßi gradi. Creſciuto per tanto coſi fatto ordine in molta grandezza, & regolato con ſaldiſſime, & grauiſsime leggi, che hanno per ſolo obietto l'honore, & il pacifico ſtato de' mortali, nacque in me ardentiſsmo deſiderio, come curioſo de gli antichi inſtituti, di

ricer-

ricercare esattamente questa materia. perche ritrouatala ripiena di precetti marauigliosi, mi auidi, che nell'vniuersale ordine suo non si contiene altro in somma, che'l vero modo, col quale si ha da reggere, & gouernare (cosi col publico, come col particolare) ogni ben composto animo & virtuoso: contenendosi in questi trattati tutto quel buono che i Filosofi antichi si seppero imaginare, & tutto quello vtile, che conduce le persone alla via della virtù, trattato anco da' nostri moderni, con proposito di ridurre l'altrui vita à fine honorato, & illustre. Che se con salda consideratione guardiamo

 mo

mo l'obligo del Caualiero, vedremo (adempiendo quanto gli è imposto) che non ſarà tenuto per altro che per vn'huomo compiutamente perſetto, che i paſſati chiamarono Heroe. percioche gli ſono raccomandate la religione, la nobiltà, gli oppreßi dall'altrui potenza, & la giuſtitia, & finalmente gli ſono poſte l'armi in mano, accioche quaſi come vn nuouo Hercole, diſtrugga & atterri, i capi delle Idre riſurgenti de' vitii, & delle ſcelerità, con la claua del valore, & della bontà. Queſta dottrina vedendo io ſparſa per entro l'ordine de i Caualieri, mi piacque d'affaticarmi à

met-

metterla insieme, & trattarla nel la maniera che à me parue migliore, accioche poi publicata alle genti, si riuoltassero ad imitare i nostri maggiori, i quali procacciarono con tanta cura di fare acquisto della gloria, & dell'eternità à prò de' secoli futuri. Adunque dandola alla luce, ho voluto honorarla col nome chiarissimo di V. S. molto honorata per virtù, & per le nobilissime qualità sue. percioche mentre io scriueua le cose presenti, sentendo essaltare con vera lode da miei, & suoi amici, la bellezza dell'animo suo, & le gentili, & amabili sue maniere, formatomi nella mente l'idea di

vno elettissimo Caualiero, mi accesi di maniera in disio di farmi suo seruitore, che astretto dalla diuotione ch'io le porto, & dal suo molto valore, ho voluto farle vedere quanto possa in me questa voglia di riuerire, & amar chi lo vale. Percioche io sò molto bene, con quanta viuacità d'ingegno V. S. ha praticato, & veduto diuerse prouincie & gouerni, & con quanta sua lode, militando sotto l'insegne della Corona di Francia, & coraggiosamente diportandosi nelle imprese importanti, che ella ha maneggiate, si habbia, con accrescimento di splendore alla famiglia, acquistato la gratia,

& il

*& il fauore de i grandi di quel-
le parti. Et continouando nello
honorato ſuo propoſito, & proce-
dendo in tutte l'attioni ſue da ve
ro & illuſtre Caualiero, rende sì
fatto conto di ſe medeſima, che
ogniuno è coſtretto a metterſi in
obligo di tenerla in molto pregio
per le ſue ſingolar doti; poi che
V. S. affabile, gratioſa, & cor-
teſe, & di dolciſsimi, & amabi-
liſsimi coſtumi, è ſtimata, non pu
re dalla nobiltà Vinitiana, con la
quale è congiunta per ſangue, ma
da tutti coloro che la conoſcono,
& ſentono commendare. Per tut
te le predette coſe adunque, aſpi-
rando ad honorar queſta mia fat*

tura

tura con titolo, & con protettione conforme al suo stato, & possente à rendergli riputatione, ho voluto segnarlo col carattere del suo nobil nome, amato & riputato da' virtuosi. Il qual mio volere, V. S. dee gradire con quella sincerità d'animo, con la quale io glie le presento, cioè affettuoso, & pieno di desiderio di seruirla, poi che per elettione sono del tutto disposto ad ogni suo comandamento. Di Venetia, il xxv di Giugno, M D LXXXIII.

TAVOLA DELLE cose, che si contengono in questo volume.

quali

IL FINE.

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI

De Caualieri di Croce, di Collana, & di Sprone

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO PRIMO.





DIFFINITIONE DEL CAVALIERO.



VESTO nome di Caualiero, significatiuo di carico di militia, ò di degnità, deriua nella lingua uolgare da questa uoce cauallo. La medesima deriuatione si fa ancora nella lingua Latina, percioche chiamandosi il cauallo equus, si dice Eques al Caualiero. Onde si uede senza alcun dubbio, che Ca-

ualiero, nell'una & nell'altra lingua, non vuol dire altro che dignità, prouenuta nello huomo dallo essercitio dell'armi fatto a cauallo, percioche dicendosi Caualiero, si intende persona di qualità, & degna di honore. Ma per piu chiara intelligenza di questa materia, si dee sapere, che la militia, madre della pace, conseruatrice de Regni, & proprio esercitio de gli huomini grandi, s'è fatta in ogni tempo, & da tutte le gẽti, parte à piedi, & parte a cauallo. Et perche quella da piedi, come piu spedita, & di manco spesa, & composta di huomini rozi (quantunque di piu neruo, & piu necessaria) è manco nobile, che quella da cauallo, di quì è, che quella da cauallo ha preso molto piu di riputatione, di grandezza, & di dignità, cosi ne tempi di pace, come di guerra, che quella da piè non ha fatto. Dalla quale riputatione è proceduto, che prima per uso, & poi per constitutione de Principi, gli huomini che hanno militato a cauallo, mantenẽdosi loro i giuramenti, osseruandosi le leggi date loro, cosi per conto di honore, come per conseruatione de gli Stati cõmessi alla lor cura, sono stati posti nel numero de personaggi nobili, con titoli illustri, & cõ premi conueneuoli alla loro uirtù, non pur da Principi, et dalle Republiche, ma da tutte le nationi, in ogni tempo, & sotto tutte le sorti di religione. La nobiltà predetta data a Caualieri, & la differenza tra loro, et i fanti a piè, è nata

è nata in quegli antichi secoli, prima dalla possi bilità dell'huomo, che ha militato a cauallo, per che trouandosi cōmodo di facultà, ha uoluto, & potuto per l'ageuolezza presentatagli dalla ric chezza, esercitar la militia piu tosto a cauallo, come piu honorata, meno faticosa, & piu forte, che à piedi; secondariamente è nata dal ualore, perche si dee credere, che colui sia molto piu di intelletto, piu pratico, & piu esperto, che gouer na molti, che non è colui che habbia la cura di un solo, attento le difficultà, le cure, & i fastidi, con molte altre cose appresso che concorrono nel gouerno di piu persone, & di piu cose, che d'vn solo, o d'vn solo negotio. Et noi sappiamo che nel la militia a cauallo si ricercano molti ministri, et seruitij cosi di huomini, come d'altro, che non si ricchieggono nel fante a piedi, oltra ch'è nobil cosa, & degna di molta lode il maneggiare atta mēte un cauallo (sì per la malageuolezza dell' atteggiar la persona, sì per l'armi che pesano) che a piedi, onde è molto piu illustre il duello de Caualieri, che quello de fanti. E' nata anco dal premio, il quale in ogni caso è degnissimo di con sideratione, facciasi, o per conto di rimuneratio ne di cose temporali, o ueramente per conto di gloria, attento che l'huomo per natura, ama tut te le cose, le quali a lui pare che gli tornino a be ne, ma molto piu il premio, come dimostratiuo del merito suo, procedente dalla sua propria uir

tù, la quale esso stima molto maggiore che quella de gli altri. La qual riputatione è così cõnessa all'honore (stimato da noi sopra tutte le cose del mondo) che la possiamo chiamar l'anima dell'honore, onde, non punto fuori di proposito, Solone uolle, che il premio, & la pena fossero i piedi, su quali, & co quali si fonda, & gagliardamente camina ogni ben regolato gouerno. Ma quanto a premi riguardanti alla gloria, chiara cosa è, che hauendo i Caualieri Romani in molte giornate pericolose, dubbiose, & importanti a quella Republica, fatto proue mirabili, ottenute uittorie quasi impossibili, & espugnate difficultà quasi inuincibili, uennero in tanto fauore del popolo, che hebbero il secondo luogo nella Republica, percioche dopo i Senatori seguiuano i Caualieri, dopo i quali era il popolo. Habbiamo anco che dopo il Censo de Senatori seguiua quello de Caualieri, & erano honorati con titolo, di splendidi, & illustri, come attesta Cicerone, Cornelio Tacito, & Plinio Iuniore in diuersi luoghi. Et dicono gli Scrittori, che se bene l'ordine Equestre era inferiore per dignità all'ordine Senatorio, fu però tenuto di grande importanza, & accresciuto poi di diuersi honori, fu quasi pari al Senatorio. Percioche essendo nel principio della città, stati scacciati i Rè, Bruto fu il primo, che riempiendo il Senato di quei padri che ui mancauano, ui mise dentro di quelli dell'ordine Equestre,

stre, & però Seuero Imperadore, chiamaua i Caualieri Seminario de Senatori. Venuto poi C. Gracco, & non molto dopo Finio Druso Tribuno della plebe, mescolarono quest'ordine col Senatorio, onde udiuano anco essi alcune cause, & dauano il suffragio; Et ne tempi de gli Imperadori, hebbero il gouerno di diuerse Prouincie, & specialmente di Egitto, doue nō era preposto nessuno altro che dell'ordine Equestre. Sedeuano alle feste, nel grado ò scalino 14. del Teatro, per uigor della legge Roscia, & portauano, perche fossero conosciuti da gli altri, l'anello d'oro, nel cui luogo è conceduto hoggi lo Sprone indorato. Dice Plinio molte cose intorno alla materia de Caualieri, nel lib. 33. a cap. 2. et fra l'altre questa. Marcus Cicero demum stabiliuit Equestre nomen in Consulatu suo, ei Senatum conciliās, ex eo se ordine profectum esse celebrās, & eius uires peculiari popularitate quærens. Ab illo tempore planè hoc tertium corpus in Rep. factū est, cæpitque adijci Senatui, populoque Romano equestre ordo, &c.

ORIGINE DE CAVALIERI.

SI crede che l'origine de Caualieri sia antica, cioè ritrouata da que' primi, che mossi, o da ingiuria riceuuta, o da honesta uolontà di ricuperare il perduto, o da ingorda uoglia d'usurpar

quello d'altri, o da ardente disio d'acquistar glo ria, furono pronti a muouer gli huomini armati contra gli altri huomini simili a loro. Fra Romani l'origine de Caualieri si dà à Romolo, percioche hauendo esso stabilito lo stato suo, gli diede parte per grandezza, & parte per sicurezza, tre Centurie di Caualieri. L'una chiamata Rãmense dal nome di Romolo, l'altra Titiense da Tito Tatio. La terza Luceria, & Tito Liuio nõ fa mentione alcuna di Caualieri, prima che in questo luogo. Dicono gli Spagnuoli, in questa materia, che mancando la carità, la fede, & la uerità nel Mondo, cominciò a regnar l'appetito, l'ingiuria, & la falsità, onde entrò confusione, & errore nel popolo di Dio, il quale acciochè fosse amato, conosciuto, honorato, seruito, & temuto, fu necessario che si ritornasse la giustitia nello honor suo, & nella sua prima prosperità, laqual giustitia nel principio era poco stimata per mancamento di carità. Per questo adunque furono fatti del popolo, molti millenarij, cioè, molte schiere di mille huomini per una, & di ciascun millenario, fu eletto uno huomo, il piu affabile, il piu sauio, il piu leale, il piu forte, & di piu nobile animo, di piu uirtù, & di migliori costumi che tutti gli altri della sua schiera. Appresso questo fecero cercare di tutte le bestie qual fusse la piu bella, la piu corrente, che potesse sostener maggior fatica dell'altre, & che fusse piu

conue-

conueneuole alla seruitù dello huomo, & elesse ro il Cauallo, & lo donarono a questo huomo, il quale fra mille scelto per il migliore, fu chiamato Caualiero, quasi che hauessero congiunto il migliore animale col piu nobile huomo. Oltre a ciò quãdo Roma fu piena di popolo, Romolo primo suo Rè, elesse alquãti huomini giouani, i piu ualorosi del suo popolo, gli armò, gli fece Caualieri, & gli mise in dignità, dando loro nobiltà, & facendoli capitani dell'altre genti, acciochè fossero difensori della città, & furono nominati militi, perche mille furono in un tempo medesimo fatti Caualieri. Et furono eletti tutti quelli ch'erano forti, con molta uirtù, leali, & pietosi, acciochè fussero scudo di difesa alle genti semplici contra l'altrui forza. Però al Caualiero si conuiene essere animoso & prode huomo, acciochè possa perseguitare i maluagi, senza paura di pericolo alcuno che gli possa auenire. D'altra parte debbe essere affabile & gratioso in tutte le cose, & piaceuole con tutte le genti d'ogni cõditione, ond'è gran fatica, & trauaglio ad esser buon Caualiero. Percioche esso fu fatto per mãtener fedeltà, & giustitia sopra ogni altra cosa, per essere in difesa di santa Chiesa, & per render non male per male, ma bene per male, & perdonare liberamente a coloro, da quali ha patito alcun danno quando si riducono alla sua mercè.

Quanto all'armi difensiue del Caualiero, dicono ch'elle tutte hanno significatione di qualche cosa, in questa maniera. Vogliono che la corazza, che copre tutto il corpo, dinoti la Chiesa, laquale dee esser tutta chiusa, & murata dalla difesa del Caualiero, che debbe animosamente andare a difenderla contra tutte le genti, et si come l'elmo ha da stare nel piu eminente luogo del corpo humano, così l'animo dee stare eleuato, & in alto, per difendere, & mantenere il popolo, acciochè nè Rè, nè alcuno altro gli faccia male. I bracciali & i guanti di ferro, fanno che significhino, che non si mandi altri alle sante difese delle cose di Dio, ma che con le proprie braccia, & con le proprie mani si combatta, conseruando i buoni, & estirpando gli empi huomini & scelerati. Gli schinieri uogliono, che significhino, che il Caualiero, quando sente ch'alcuno si muoua a nuocere alla Chiesa, debba andare a mantenerla, se non può a cauallo, per terra. Dell'armi offensiue, lasciarono scritto, che la lunghezza della lancia s'intende per la lunghezza della Chiesa, & che però il Caualiero è tenuto a far tornare a dietro tutti coloro che sono suoi nimici, cō la la lunghezza della perseueranza in così nobile pensiero. La significatione della spada che offende in tre modi, cioè cō due tagli, et cō la punta, vuol dire anco tre cose, che il Caualiero difenda la Chiesa contra Pagani, che la difenda contra

tra gli Heretici, & che fori (si come fa la spada, tutto quello doue essa aggiugne) cioè senza misericordia rouini & mandi in precipitio i nemici di santa Chiesa. La coreggia della spada dinota, che si come il Caualiero, se la cigne intorno, così dee cignere i lombi di castità. Il pomo della spada è significatiuo del mondo, percioche il Caualiero dee difendere il giusto & lo honesto per tutte le parti del mondo, facendone professione alla guisa de Caualieri erranti, introdotti a punto da fauolosi Romãzi, così Francesi, come Spagnuoli. L'elzo dinota la Croce di Nostro Signore, la quale il Caualiero dee portare per honor di Dio. Il cauallo significa il popolo, che dee esser tenuto dal Caualiero in uera pace & in uera giustitia, perche si come esso si sforza di conseruare il cauallo quando vuole entrare in battaglia, accioche nessuno l'offenda, così dee conseruare il popolo, accioche nessuno gli usi forza & uiolenza. Et dee hauere il cuore forte, & constante contra coloro che sono falsi & di poca pietà, & dall'altra parte tenero & molle, per hauer molta pietà de gli huomini buoni, & che uiuono lealmente, & in pace. Gli sproni indorati significano due cose. La prima è, che per l'oro che si mette a piedi del Caualliero, si dinota, che si come l'oro pesa piu di tutti gli altri metalli, et è di gratiosa ueduta fra tutte l'altre cose, così il Caualiero dee pesatamente procedere nella sua

uita, facendosi ueder fra gli altri il piu grato, nõ per malignità, per tradimenti, o per cotali altri difetti, ch'imbrattano lo honor della Caualeria, ma per bontà, per cortesia, per modestia, & per ogni altra uirtù che richiede ad ogni huomo honorato. L'altra è, che per l'acutezza de gli sproni che sono pungenti per far correre, & galoppare il Cauallo, si mostra che il Caualiero dee pugnere & stimolare il popolo a uiuere honestamẽte, & caminar per la uia della uirtù, percioche si come un Caualiero ualoroso può farne molti ualorosi, così se sarà uirtuoso, potrà nell'animo altrui destar desiderio d'operar cose illustri, & piene di gloria, & di honore.

Nell'entrar parimente che fa il Caualiero nell'ordine, tutte le cerimonie hanno qualche significato, percioche dopo il bagno, nel quale si dee lauare in segno di farsi puro, & mondarsi de suoi delitti, & peccati, si ueste di panni lini bianchi, i quali significano la nettezza, & la purità del corpo che debbe essere nel Caualiero. Dopo si ueste d'una roba di scarlato, che dinota ch'egli è tenuto a spargere il sangue per seruitio di Dio, & per esaltare la santa Chiesa. Si mette poi le calze nere, per ricordarsi ch'egli è composto di terra, & che come terra si dee dissoluere, & che però pensi alla morte. Stà un pezzo in piedi, cinto con una cintura biãca, la qual dinota ch'egli sia casto del corpo. Et in capo riceue un berrettino

bianco,

bianco, per dimostrarli, ch'egli si dee con ogni pẽsiero uolgere a Dio, per rendergli l'anima, (quando sia tempo) pura & netta da ogni macchia, et da ogni bruttura.

Quanto al punire il Caualiero di delitto enorme, come sarebbe se per oro, & per argento hauesse cõtaminato lo honor suo (ch'in fatti errar per premio, è cosa uilissima & brutta) usauano i Caualieri di prendere il delinquente, & di fare instãza al Rè che fosse punito, & fattolo tutto armare, come se douesse andare in battaglia, o a qualche gran festa, lo conduceuano sopra un gran Catafalco, accioche ogniuno lo potesse uedere, et lo menauano in un luogo doue erano tredici preti, che diceuano continouamente l'uffitio de morti, nè piu nè meno come se hauessero morto dinanzi a lor piedi quel tal Caualiero. Dapoi ad ogni fine di salmo leuauano prima il bacinetto, perch'egli è il principal membro nel Caualiero, col quale haueua consentito col mezo de gli occhi di uenire contra l'ordine di Caualeria. Appresso gli leuauano il guanto di ferro dalla man destra, come quella che haueua offeso & defraudato l'ordine, per l'oro da lei preso & toccato. Gli cauauano parimente il guanto della sinistra, come quella che essẽdo difensiua, fu partecipe della destra. In ultimo lo spogliauano di tutte l'altre armi, cosi offensiue, come difensiue, gittandole a pezzo a pezzo dal Catafalco in ter-

ra,

ra, dicendo tutti, prima il Rè d'arme, & dapoi gli Araldi, il nome a ciascun pezzo dell'armi, altamente gridãdo. Questo è il bacinetto, o guã to di quel disleale, defraudatore del tal'ordine. Ciò fatto haueuano apparecchiato in un baccino d'oro & d'argento, dell'acqua calda, & dicẽ do gli Araldi ad alta uoce. Questo Caualiere co me ha nome? rispondendo i Passauanti, lo nominauano per lo suo diritto nome, & allora i Rè d'armi diceuano. Non è uero, anzi è quel tristo Caualier uillano, che ha stimato poco l'ordine di Caualeria. A questo rispondeuano i cappellani. Mettiamoli il suo uero nome. Et i trombetti diceuano. Et questo come harà nome? Il Rè a queste parole rispondeua. Sia con gran uitupe rio scacciato et bandito di tutto il nostro Regno, il disleal Caualiero che ha uoluto uituperare l'alto ordine di Caualeria. Et poi che il Rè haue ua finito di così dire, gli Araldi, et i Rè d'arme, gettauano nella faccia al maluagio Caualiero, quell'acqua calda (quasi come lo battezzassero di nuouo) dicendo. Tu sarai nominato da quì innanzi, per tuo diritto & uero nome TRADITORE. Dopo questo il Rè si uestiua di corrotto con dodici altri Caualieri co mantelli funebri, & faceuano una gran dimostratione di mestitia, & di dolore. Et disarmato il maluagio, lo mandauano giù del Catafalco, non per la scala, per laquale montò sul Catafalco quãdo era Caualiero,

ualiero, ma con una fune, alla quale era legato. Appresso lo conduceuano con grand'ignominia alla Chiesa, & quiui dinanzi all'altare, lo faceuano distendere in terra, & dirli addosso un Salmo pieno di maledittioni. Et era presente il Rè con dodici Caualieri, et gli dauano sentenza o di morte, o d'infamia, secondo che meritaua il suo delitto. Tutte queste cose s'usarono ne tempi di Lancilotto, di Tristano, & di quegli altri famosi Caualieri, i quali ueramente furono huomini illustri, & ualorosi nell'armi, ma oscurati da gli scrittori fauolosi, con l'attribuire il falso a coloro che s'affaticarono uirtuosamente, & difesero in ogni occasione il giusto, & il uero.

FONDAMENTO DELLA CAVALERIA.

L'INTENTIONE di chi prima ordinasse i Caualieri, fu ueramente per seruirsi dell'altrui ualore militare, o per custodia della sua persona, come accẽna il medesimo Tito Liuio, fauellando di Romolo, o per guardia del publico. Il ualor dunque militare fu eletto dal Principe, come primo soggetto, degno d'essere esaltato, & honorato a questo grado di Caualeria. Questo solo, senz'altro riguardo di nobiltà, di ricchezza, di beltà, o d'altre parti, cosi di natura, come di fortuna, fu cagione dell'elettione dell'ordine

equestre. Ma percioche importaua molto ch'alla uoglia del Principe corrispondesse l'eletto, con quelle cose, che si conuengono, acciochè la sua speranza non fosse uana, si cominciò ad auuertire, che l'eletto hauesse l'infrascritte parti, acciochè fosse compiuto Caualiero. Prima ch'egli fosse di ꝑsona atta ad ogni qualità di maneggio, ben composta di complessione, & robusta, percioche essendo la militia chiamata da saui duritia, cioè stēto, & affanno di chi l'essercita, si conuiene che l'huomo sia tale, che ui possa durare. di modo che si può dire, ch'i delicati, & teneri non sieno a proposito in questa militia, & che però i nobili, come persone per lo piu delicate, non erano in consideratione per le predette parti. Nō di meno il costume de tēpi nostri porta, che i Caualieri siano nobili, & i fanti a piè gente di uilla, & plebei, da Capitani in fuori. Onde nasce da questo, che ne gli eserciti (maneggiate l'armi da persone di nessuna uirtù) ui si commettono delitti atroci, crudeltà scelerate, & casi ueramente inhumani. Secondariamente, che fosse di bella forma nell'aspetto, cōciosia che per un certo instinto di natura, pare che il bello attragga a se l'animo de riguardanti, et che il brutto & diforme sia nato per seruire il piu bello, attento che la bellezza è dono di Dio. onde a proposito Porfirio diceua, che Priamo fu degno d'Imperio per la sua bella forma, poi che i formosi sono amati,

riputati

riputati degni di grado, & uolentieri obbediti. Terzo, che fosse audace, & terribile, & con faccia seuera, perche il soldato non dee temere i nimici, accioche non si uerifichi in lui quel detto, chi ha paura del uiso dello huomo, non è huomo, ma dee mostrare arditamente la faccia in quella maniera, che noi uediamo hoggi fare a gli Suizzeri, lodata, & honorata militia de' nostri tempi, et a Turchi temuta, & ostinata gente nel le sue imprese. La qual sicurezza di cuore s'acquista per lo esercitio, & per l'esperienza dell'armi, trattate spesso contra huomini di ualore, & d'ardire. Quarta, che fosse sobrio, & certo cõ molto giuditio. Perche non hauendosi nella campagna quegli agi che si hanno per le città, perche non debbiamo anco doue bisogna, accommodar l'appetito nostro all'occasione, in luogo, & in tempo, non di morbidezze, ma di trauagli, & affanni? Dalla sobrietà nasce meno fastidio al Principe, piu spirito, & piu sanità nel soldato, & in consequenza piu presto acquisto della uittoria, cosa molto piu lodata da gli antichi, quanto meno procurata ne tempi nostri, ne quali introdotta ogni corrottiõe, gli eserciti sono diuenuti, non pur ridutto di scioperati, & luoghi di baccanali, ma quasi postribuli publici, & uergognose stanze d'ogni lasciuia, non meno con nostro graue biasimo, che con stupore della gente barbara, che si ride talhora de nostri usi, & della no

stra poca osseruanza nelle regole della guerra, lequali presso gli antichi furono singolari. Quinta che fosse obbediente. Da questa uirtù della obbedienza procede, che i minori seguono il uoler de maggiori, che gli ignorãti imparano da sapienti, che gli incapaci si lasciano gouernar da gli intendenti. Da questa parimẽte nasce, che il superiore, essendo obbedito, acquista la uittoria molto piu presto, nel qual superiore si ha ad hauer riuerenza da i bassi, la uirtù non la nobiltà, & l'eccellenza nell'armi, nõ la ricchezza. Questa obbedienza fece già Signori del mondo i Romani, & questa medesima sostiene hoggidì lo Imperio Ottomano. E' ordinato per leggi, che si dee obbedire al Generale in quelle cose che s'appartengono alla militia, altramente (ancora che l'esito fosse buono) sia punito nel capo chi non obbedisce. Habbiamo della disobedienza due esempi notabili, atti à ridurre a freno, ogni sfrenata uoglia di mal creato, o uolõtaroso Caualiero nel disobbedire. L'uno è di Manlio Torquato, che fece ammazzare il figliuolo, il quale, quãtunque hauesse uinto il nemico, non haueua però obbedito a suo padre. L'altro è di Papirio Dittatore, che perseguitò Fabio Rutilio Maestro de Caualieri per la sopradetta cagione. Nondimeno il Capitano in questo dee moderare il giudicio, & lo sdegno, ancora che sia debito & giusto. Sesto, che fosse uigilante, & patiente, conciosiache nell'-

nell'una consistono in gran parte l'attioni milita ri, cosi dell'offesa, come della difesa, nell'altra di uengono minori i disagi, gli infortuni, gli stratij, & l'altre calamità, che ne gli esserciti sono infinite. Settima, che fosse fedele, uirtù necessaria in ogni qualità di persone, ma molto piu nel Caualiero, perche da lui si conserua il Principe, & il Regno, & come non si ha fede, oltre che l'una cosa & l'altra si mette a pericolo, il Caualiero incõstante perde l'honore. però diceua Vegetio, che tutta la salute del Principe consiste nell'elettione de soldati, non solamente prestanti di corpo, ma d'animo ancora, accioche osseruino il giuramento fatto al Principe loro, perche da grandi non si domanda a minori altro che fedeltà. Di quì è, che i soldati giurando sogliono dire, a fe da soldato, cioè per quella fede, & lealtà, & sincerità d'animo, che i soldati fra tutte l'altre genti, sogliono inuiolabilmente osseruare. Di questa fede fecero professione gli Suizzeri pochi anni sono, & certo teneuano il primo luogo in questa parte, se piu d'una uolta non hauessero abbandonato i loro capi, ò contaminata essa fede con qualche atto non punto lodato. Ottaua, che fosse perseuerante, conciosia che la perseueranza partorisce il fine della guerra, la quale produce la pace, ultimo termine di tutto il negotio dell'armi. Et l'ostinatione fa minori i disagi, & stracca i nemici. A questo proposito gli antichi soleuano dire,

che quelli che muoiono per uecchiezza, o per malatia, sono ueramente morti nel mondo, ma quelli che sono morti combattendo co' nemici per la Republica, & per il Principe loro, sono ueramente uiui per gloria. però diceua Cicerone, che chi perisce per la uirtù non muore in tutto. Quinci procede, che i nostri soldati dicono di morire nel letto dell'honore, quando muoiono in cāpo. Quinci anco nasce, che a Generali morti ne seruitij de Signori, si faceuano da nostri maggiori, et si fanno tuttauia da popoli (come a benemeriti) le statue, o di marmo, o di bronzo, o di pittura a loro eterna memoria. Della qual gratitudine, & del quale officio ueramente nobile, & pietoso, sono lodati i Fiorentini, perciochе a Giouanni Aucuto nobilissimo Caualiero de suoi tempi, gli dedicarono la statua equestre in Santa Maria del Fiore. Il medesimo fecero ancora a Nicolò da Tolentino. Sono parimente lodati i Venetiani in quest'atto, perciochе in Padoua con segnalato fauore, dirizzarono una statua equestre di bronzo, a Gatta Melata, & in Venetia un'altra a Bartolameo da Bergamo, & la terza al Conte Nicola Orsino da Pitigliano, et la quarta a Fra Leonardo Caualiero di Rhodi, & famoso lor difensore, et la quinta al Caualier dalla Volpe in Santa Marina, tanto può ne Principi la uirtù militare, quand'ella è fedelmente esercitata a loro giouamento. Nota, che fosse caritatiuo, attento che le guerre non

si hanno

si hanno da fare per distruttione delle città, & de popoli, ma per mantenimento delle ragioni di chi le possiede. Decima, che fosse felice, & bene auenturato, conciosia che i saui dicono, che la fortuna è ueramente signora de gli eserciti, & certo ch'ella non mostra in altro affare, piu uiuamẽte le forze sue, che nella guerra. Et quante uolte un'esercito uincitore, in un batter d'occhio è stato uinto? Quante uolte un picciolo, & debile accidente ha messo in scompiglio un'ordinatissimo campo? Però i Romani conoscendo che la felicità è parte necessaria a Capitani, & parimente a soldati, edificarono diuersi templi, consacrati ad ogni qualità di fortuna, quasi come s'essi riconoscessero da lei la grandezza di quell'Imperio, si come si può uedere nel trattato che Plutarco scrisse della fortuna Romana. Vndecima, che fosse religioso, uero principio, & uero fine di tutte l'attioni humane, sì per leggi ordinate, sì per accidenti auenuti in coloro, che l'hanno sprezzata, o non osseruata. In somma uoleuano i Principi che il Caualiero fosse a pieno fornito di quelle qualità, così di corpo, come di fortuna, & d'animo, che i Filosofi sogliono dare all'huomo per far lo interamente beato, acciochè essendo senza mẽda, potesse hauer cura all'honor del Principe, & a se medesimo conseruasse la riputatione del suo grado. Dalla qual uolontà del Principe, eseguita in parte, & molte uolte in tutto da qualche caua

liero,ò che si dourebbe eseguire, è proceduto uno uso fra tutte le genti, ch'ogni persona di honore, nobile, & ben costumata, si chiama impropriamente Caualiero, & Caualieri i gentilhuomini che s'esercitano in opere di uirtù, & di ualore, & in fauellando si costuma da molti nel giurare, di dire, a fe da Caualiero, io non sono Caualiero, s'io non fo la tal cosa. Ti prometto da Caualiero, & simili altri modi di dire. E' proprio del Rè di Francia di dire, a fe di Caualiero, ma forse come Caualiero, & capo dell'ordine di San Michele. L'usano i Baroni, & l'usano i soldati, & i gentilhuomini priuati, quasi uolendo dire, Quel ch'io t'affermo è uero, & te lo giuro da Caualiero, cioè da persona compiuta in ogni nobile, & uirtuosa creanza, & senza menda alcuna.

PRINCIPIO DE CAVALIERI PER DIGNITA'.

DICONO gli Scrittori, che Alessandro Magno seguitando le uestigie de suoi maggiori, & uolēdo esaltare i nomi di coloro che s'erano ualorosamente portati nelle guerre fatte da lui, acciochè s'infiammassero molto piu a combatter contro i nimici, & acciochè fossero graditi nello honore, come erano anco nel premio, deliberò, con consiglio d'Aristotele, famosissimo Filosofo suo precettore, di donare a soldati che si erano portati bene, armi,

ne, armi, insegne, bandiere, priuilegi, collane, & cosi fatte altre cose dimostratiue di honore. Questo uso osseruarono parimente i Romani. & da loro peruenne ne loro Imperadori; percioche essi o dopo, o innanzi la giornata, fauoriuano, & accarezzauano i piu ualorosi personaggi c'hauessero intorno, non pur con le parole, ma co fatti ancora. Essi donauano le corone, nè più, nè meno come gli antichi, o di lauro, o di quercia, o di gramigna, o d'oliuastro, o d'oro, o di mirto, secondo che era il merito di quel tale, a cui si donaua. Donauano di piu, caualli, elmi, spade, corazze, abbagliamenti militari, & cosi fatt'altre cose. Chi riceueua i doni, fauorito per lo suo ualore, mettendolo a conto di premio, li conseruaua a perpetua memoria del suo ualore, & del suo Signore, onde era dall'esercito celebrato, & honorato. Dopo ciò, s'introdusse a piu lunga memoria, da trasmettersi ne posteri incorrottamente, che il Principe uolle che fosse scritto ampiamente il merito del soldato, la cagione del dono, & la esaltatione della uirtù sua in priuilegi, chiamando quel tale, Caualiero, Milite, Commilitone, Forte, Valoroso, & cotali altri titoli pieni d'honore, de quali appaggandosi il soldato, non meno che si appaggassero i loro maggiori delle statue, o d'altre sorti d'insegne usate da Romani a incitamento della uirtù, si cominciò ad allargar la materia de Caualieri.

CHI FACCIA CAVALIERI.

INTRODVTTO adunque il costume di far Caualieri ne tempi di pace, non perch'essi militino, ma perche come Militi siano honorati di cosi fatta dignità, con quei priuilegi però che hanno i militi effettuali, diciamo ch'ogni Principe supremo, può crear caualieri, conciosia che a Principi s'appartiene il dispẽsar le dignità come piu piace loro. Ma si nota bene, che quanto il Principe è piu degno, tanto piu il Caualiero creato da lui è maggiore che nõ è quell'altro ch'è fatto da un Principe di minor portata; perche tal'uno di essi Principi, dà auttorità al Caualiero di crear Caualieri, Dottori, & Notari. Crea adunque Caualieri l'Imperatore, tutte le teste coronate, i Duchi, & le Republiche similmente. Di quì è, che il Principe di Venetia, come Principe, & che ha titolo di Duca, può crear Caualieri. Il Papa parimente fa Caualieri per dignità, si come anco fanno gli altri Principi. Ma crea anco un'altra sorte di Caualieri, ma per denari, i quali prendono spesse uolte il nome da quel Põtefice, dal quale essi sono creati, percioche ui sono Caualieri di San Pietro, di San Paolo, del Giglio, Caualieri Iulij, Caualieri Pij, Lauretani, & simiglianti. Il Turco parimente crea Caualieri, & io come testimone lo affermo, perche ho ueduto un priui-

legio fatto a Gentil Bellino, pittore eccellente de' suoi tempi, da Mahomet Secondo, il quale lo haueua chiamato a Constantinopoli per dipingere alcune sue sale. Et oltre al priuilegio della Caualeria, gli donò una bellissima collana, come fanno gli Imperadori. Ma non uoglio hora in questo luogo discorrere, se il Bellino fosse legittimo Caualiere o nò, & s'essendo Christiano, douesse amettersi ne gli honori, poi ch'era obligato a Principe non fedele.

INSEGNE DE CAVALIERI.

Era nobil segno de i Caualieri antichi Romani, l'anello d'oro, si come anco de Senatori, secondo che riferisce Dione. Dice Cicerone nelle Verrine, che innanzi a suoi tempi, i Generali nel parlamētare a soldati uincitori, donauano anella d'oro a loro Cancellieri. Ne libri della Scrittura Sacra, Faraone uolendo honorar Giosesso, che gli haueua spianato il sogno, si cauò l'anello di dito, & lo mise a Giosesso. In cambio dell'anello, i Principi donano hoggi al Caualiero, sproni d'oro, o dorati, dal quale oro, mosso Francesco Filelfo, dotto huomo dell'età sua, fu il primo che chiamasse i Caualieri aureati, come esso Filelfo attesta, nella prima Epistola del 24. lib. dell'Epistole sue. Donano i predetti sproni per significare, che il suo carico si dee fare a cauallo, poi che non s'adopra

lo sprone se non co'l cauallo. Porgeuano anco gli antichi al Caualiero il cingulo, cioè la cintura cõ la spada appiccata: La qual uoce di cingulo, fra Legisti è demostratiua talhora di amministratione, et talhora di titolo di dignità, come è ne Caualieri. Et si nota che quando il Caualiero pdeua il cingulo, pdeua insieme tutti i priuilegi che gli cõcedono le leggi p la militia. Pẽdeua dal cingulo la spada col manico d'oro, o dorato. Quinci è, che il Principe creãdo il caualiero, o li cigne una spada, o ueramẽte con una spada gli tocca la testa, in segno, che con la spada dee mostrare il ualore, per lo quale s'è fatto Caualiero, & con quella difenda il suo facitore. non tema la morte. non fugga. non abbãdoni il Capitano. non faccia espilationi. & non sia contra il suo Principe. Hieremia distendendo la destra, & dando la spada a Giuda, facendolo Caualiero da parte di Dio, li disse. Riceui questa santa spada dono di Dio, con la quale scaccierai gli auersari del mio popolo d'Israel. Costumauano similmente gli antichi di donar la collana, come insegna di piu stretto, & segnalato fauore. I Romani haueuano la bulla aurea, come scriue Asconio Pediano, & Plinio, & Macrobio nel 1. lib. de Saturnali. Nel Genesi doue si fauella di Faraone, ch'esaltò Giosef, come s'è detto, si scriue a questo modo. Si trasse l'anello di mano, & lo mise a Gioseffo. Lo uestì con stola bissina, & gli pose attorno al collo una collana

d'oro.

d'oro. Et ne Macabei al V. si legge. Chiunque leggerà questa Scrittura, & me la interpreterà, sarà uestito di porpora, & harà al collo la collana d'oro; & sarà il terzo huomo nel mio Regno. Dice Plinio; che i Romani donauano à loro cōsiderati nelle guerre, collane d'oro, & à cittadini propri d'argento. Manlio poi che hebbe ucciso un Francese sopra il Teuerone a singolar battaglia, gli tolse la collana cosi sanguinosa, & se la mise al collo, in segno della uittoria, ond'egli per l'auenire s'acquistò nome di Torquato, dalla collana, che in Latino si chiama Torques. Gli Imperadori poi misero in uso di donarla a coloro, che nelle battaglie si fossero ualorosamente portati con le armi in mano. Et a questo proposito si leggono in Padoua nelle case di M. Paolo Rhamusio, dotto huomo, & d'erudito giuditio, l'infrascritte parole in un sasso antico:

IANO PATRI
AVG. SACR.
C. IVLIVS. C. F. SER.
AETOR. AED.
DONATVS. AB. TI. CAES
AVG. F. AVGVSTO. TORQVE
MAIORE. BELLO. DELMATICO
OB. HONOREM. II. VIRATVS
CVM. LIBRIS. SVIS. POS.

Nelle quali parole si dee notare; che nel dirsi

Torque

Torque maiore, si uede che ui era anco una collana minore, che si donaua a minori huomini di grado, & forse di minor ualore. Dice Modesto, che nell'esercito erano i Torquati, cioè gli huomini di collana di due sorti, l'una chiamata duplares, cioè in doppio, l'altra simplares, cioè scempia, a quali si daua p̃ premio delle uirtù loro la collana d'oro, & oltra alla collana, hauendolo meritato, dauano talbora gli Imperadori uettouaglia da uiuere in doppio, di quel che si daua a gli altri, dalla qual uettouaglia in doppio, si chiamauano duplares. Di quì è, che essi diceuano Donatus Torque maiore, cioè donato, o proueduto in doppio, quãto al uiuere, che noi hoggi diciamo parte, & Torque minore, cioè semplare. Adunque la collana nella materia del Caualerato è nobilissimo, & singolar fauore a chi la riceue. Et quãtũque ella sia molto piu in cõsideratione appresso i Caualieri dell'Ordine de Principi, come si dirà a luogo suo, tuttauia l'Imperadore, & i Rè supremi sogliono donarle a Caualieri semplici di sprone, cioè non sottoposti a ordine sacro, o a regola alcuna. Dalla collana pẽde una medaglia, cõ l'effigie del Principe che la dona. La qual collana il Caualiero è tenuto custodire, quanto la uita propria. S'aggiugne anco alle predette insegne l'habito, se nõ nella qualità, nel colore, perciochè i Caualieri portano il rosso, come loro proprio colore, conciosia che il color rosso è figuratiuo del fuoco,

nobi-

nobiliſſimo elemento fra gli altri,& dopo il Sole il piu luminoſo corpo che ſia. onde per la ſua nobiltà, fu per leggi ordinato, che non portaſſe l'habito roſſo, ſe non chi è poſto in dignità. Quinci ue diamo i Cardinali ueſtiti di queſto colore. I Conſiglieri de Principi, et le perſone piu importanti ne gouerni de Regni. E' il color roſſo ſignificatiuo di audacia, d'altezza d'animo, di uirilità, & di carità ardente. Si aſſegna a Marte fra pianeti, al Fuoco fra gli elemēti, all'Ariete, al Leone, al Sagittario fra ſegni celeſti. & però i Caualieri uſano il predetto colore, poi che ſono poſti in honorata, et nobile qualità, diuenendo eſſi incontanente nobili, come ſono eletti al grado del Caualiero.

OFFICIO, ET DEBITO DEL CAVALIERO.

IL debito principale d'ogni ben creato Caualiero, dee eſſere, ch'egli di tutto cuore abbracci puramente, et interamēte la noſtra fede, nella quale, come colui che uiue ſu gli occhi di tutto il mōdo, non dee hauer menda alcuna. E' parimente officio ſuo, uiſitare i luoghi di Dio, come ſono le Chieſe, i monaſteri, gli ſpedali, & coſi fatti altri luoghi di religione. Accarezzar con l'opere i poueri difettoſi per qualunque uia, della loro ſanità. Fuggir l'empie hereſie, ſparſe da gli ambitioſi, & da nemici di Dio per farſi grandi. Honorare i Sacerdoti per lo miniſterio che eſſi hāno, ſegnalato fra tutti gli altri huomini. Non dannar le coſe

approuate da loro. Non si confidar del suo proprio senso. Non ricercar curiosamente il futuro. Perdonar con sincero animo l'offese. Riceuere amoreuolmente gli amici. Dir sempre la uerità. Fuggire i conuiti lussuriosi, et strauaganti. Non esser uagabondo. Guardarsi dall'otio. Dispensare il tempo in qualche cosa honorata. Esercitar la militia. Cercar d'intendere, & di sapere. Schiuare i piaceri dishonesti. Far sempre altrui beneficio. Honorare i uecchi. Riuerire i Magistrati. Conuersar co Signori. Essere spedito nelle faccende. Accõmodarsi a tempi. Non litigare. Non contender co ritrosi. Vsar modestia. Esser matuto, & posato. Non parlar di se stesso. Conuersar co uirtuosi. Non desiderare ansiosamente le eccessiue ricchezze. Tollerar le miserie del mondo. Mettersi a imprese giuste, & Christiane. Difender l'altrui ragioni. Solleuar gli oppressi. Aiutar le uedoue, & i pupilli. Portar l'honore in palma di mano. Dopo Iddio amare il suo Principe sopra tutte le cose del mondo. & finalmente uiuere in detto, & in fatto, splendidamente, & giustamente con gli huomini, & con simplicità, & purità di cuore presso a Dio nostro Signore, armato secondo S. Paolo della fede, & di Dio, con la maglia della giustitia, con lo scudo della fede, con l'elmo della salute, & con la spada dello spirito semplice, & puro.

Il fine del primo Libro.

DELLA

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI De Caualieri,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO SECONDO.



Dichiaratione sommaria della Collana de Principi, & de Caualieri.



VTTI i Caualieri de tempi nostri, creati a fine di operare uirtuosamente, & ualorosamente, così in tempo di pace, come di guerra, sono, o di Collana, o di Croce, o di Sprone. L'ordine di Collana è maggiore di tutti gli altri per la qualità delle persone che ui entrano (se bene per rispetto della religione, secondo, dopo quei di Croce) percioche sono o Principi, o di sãgue di Principi, et Signori di stato. Et cotale ordine di Collana, è di quattro sorti a tempi nostri,

stri. Perciochè ui è quello della Gartiera d'Inghilterra, quello del Tosone della casa di Borgogna, quello di San Michele del Rè di Francia, et quello della Nuntiata di Sauoia. In tutti questi ordini che hoggi uiuono in somma riputatione, sono compresi quasi tutti i Principi superbi, & Signori segnalati dell'età nostra, & chi non ui è, o nõ ha uoluto accettare, o che ha rifiutato per conuenienti rispetti. Il segno della preminenza loro è la Collana, dalla quale si chiamano Caualieri di Collana. Ma si nota, che le collane non sono una medesima, ma tutte diuerse di forma, come si può uedere nel presente uolume per i loro disegni collocati a loro luoghi. Le quali collane i Principi ne giorni solenni portano al collo, secondo le constitutioni de loro stabilimenti. Le dipingono parimente, & scolpiscono per segno di grãdezza & di honoreuolezza, intorno all'insegne, & all'armi antiche delle loro famiglie, et in somma ne fanno grandißimo capitale. L'uso della collana, si è tratto dal costume antico de Romani, quando furono sotto la Rep. & poi de gli Imperadori, ne tempi de quali si donauano a soldati, & a Capitani ualorosi le collane per segno di premio honorato della uirtù loro. Lo habbiamo chiaramente in molti Autori grauißimi, & degni, et lo mostrano anco le memorie de marmi antichi, fra quali è assai bella quella che noi mettẽmo poco innanzi a questo capitolo, donata già a

M. Gio.

M. Gio. Battista Ramusio, Secretario dell'Illustriss. Consiglio de Dieci, padre di M. Paolo, dotto, et giuditioso huomo, & da lui posta in Padoua nel giardino della sua casa, dietro Corte nella contrata del Patriarcato, appunto nell'entrar del detto giardino a mano diritta, situata nel muro, & presso a molte altre uarie, & diuerse anticaglie, et bellissime inscrittioni antiche, di piu sorti, le quali oltre alla dilettatione che apportano a gli huomini letterati, danno marauiglioso ornamento ancora al predetto luogo,

In città di Castello in Toscana, chiamata dagli antichi Tiferno, si troua quest'altro marmo,

Q. ALBIO Q. F. HOR. ILLICI
T. LEG. XX. V. V.
CORNICVLARIO PR. PR.
DONIS DONATO. AB. DIVO
TRAIANO AVG.
TORQVIBVS. ARMILLIS
PHALERIS. BELLO. PARTHICO. ET AB.
IMP. CAESARE TRAIANO.
HADRIANO AVG. HASTA. PVRA
ET. CORONA AVREA.
AVILLIA. SOTERIS. MATER.
FILIO. OPTIMO. PIENTISSIMO
L. D. D. D.

Et

Et nel medesimo luogo di città di Castello, ui si legge questo altro in lettere maiuscole antiche.

L. Sicinius. Dentatus. Trib. Pleb. Cencies, Vicies. prœliatus. octies. IX. prouocatione. Victor. XLV. cicatricibus. aduerso. corpore. insignis. nulla. in tergo. idem. spolia. cepit. XXXVII. donatus. hastis. puris. XLIX. phaleris. XXV. Torquibus. CLXXXIII. armillis. CLX. coronis. XXVI. ciuicis. XIII. aureis. VIII. mural. III. opsidionales. I. fisco. aeris. X. captiuis. XX. Imperatores. VIII. ipsius. maxime. opera. triumphantes. Secutus.

Ora il primo ordine di collana, quanto al tempo, fu quello della Gartiera in Inghilterra, instituito da Odoardo Terzo, si come s'è detto a suo luogo. La collana è tutta d'oro, composta di lacci interrotti dalla cintola, che si chiama in Lingua Inglese Gartier, che è una coreggia con le sue fibbie, la quale come si è affibbiata, si dà uolta alla coreggia sopra la fibbia, facendo un nodo, & il capo della coreggia pende quasi fino a meza gamba. Nel mezo della detta coreggia scolpita nella collana, ui è smaltata una rosa, antica insegna della casa d'Inghilterra. La qual rosa uuole esser doppia, di color rosso & bianco, che habbia le foglie rosse di fuori, & di dentro, nel mezo biãche, & un'altra rosa doppia, di color bianco, & rosso, che habbia le foglie di fuori bianche, & di dẽtro

rosse, nel mezo l'una presso all'altra, & di sotto pende l'imagine di S. Giorgio, Presidente de Caualieri, si come si uede nel disegno della collana posta intorno allo scudo, & all'armi de i Rè d'Inghilterra. Il motto è in lingua Francese, il quale dice, HONI SOIT QVI MAL I PENCE, *cioè,*

Sia uituperato chi mal pensa. La festa di San Giorgio, è celebrata da Caualieri a Vindesore, doue il Rè fece una Chiesa di bellissimo edificio, & dotata riccamente per seruitio del predetto ordine della Gartiera.

La seconda collana è quella del Tosone, ritrouata dalla casa di Borgogna, l'anno mille quattrocento uenti noue. Nè è capo al presente Filippo Rè Catholico di Spagna, per essere succeduto per ragion di heredità, nel Ducato di Borgogna. Ella è composta di fucili, & di pietre focaie concertate insieme, & ogni pietra è nel mezo di due fucili, et la pietra come battuta dal ferro, manda fuori i suoi raggi. Il primo inuentore di ciò in quella casa, fu Carlo Duca di Borgogna, il cui ualore fu tanto, che Lodouico XI. hebbe molto che trauagliare nel suo tempo, come scriue Monsi. d'Argentone. Costui come ferocissimo nell'armi, portaua la pietra focaia co'l fucile, & con due tronconi di legno, & il motto era questo ANTE FERIT, QVAM FLAMMA MICET. *uolendo mostrar ch'egli haueua il modo*

d'eccitare un grand'incendio di guerra, come fu il uero. Ma il ſuo ualore hebbe infelice fine, perche hauendo preſa la guerra contra Lorena, & gli Suizzeri, fu dopo la ſconfitta di Morat, & di Grauſon, rotto & morto ſopra Nansi, la uigilia dell'Epifania. Onde Renato Duca di Lorena, come uincitore di quella giornata, ueduta una bandiera di Carlo, con l'impreſa del fucile, diſſe. Quel Signore sfortunato, quando hebbe piu biſogno di ſcaldarſi, non hebbe tempo di adoperare i fucili. Il qual motto fu molto acuto, & tanto piu che quel giorno la terra era coperta di neue, & fu il maggior freddo che ſi ricordaſſe mai a memoria di huomo uiuente. Dopo Carlo, Filippo Duca di Borgogna, cognominato il buono, l'anno 1329. leuò l'ordine del Toſone, & uolle, che la collana fuſſe fatta di fucili, & di pietre focaie, ſecondo l'inuentione del Duca Carlo. Sono i fucili concatenati l'uno al contrario dell'altro, cioè da quella parte doue ſi prende il fucile, quãdo ſi uuol picchiar nella pietra. Ma dall'altra parte, ch'è il diritto del fucile, incontrandoſi inſieme i diritti, hanno nel mezo la pietra (però fatta di oro) dalla qual ſchizzano come battuta, le ſcintille del fuoco, & tra fucile & fucile è un picciolo ligazzetto che gli contiene, & ſerra inſieme. Dal fondo della collana pende il Toſone, cioè un montone pieno di uelli, legato nel mezo col ſuo laccio d'oro, il qual montone pende col capo, &

co piedi dinanzi & di dietro, tanto che quasi i piedi si toccano insieme. Non si sa, se il Tosone sia figurato per lo uello d'oro di Giasone, portato da gli Argonauti, o per lo uello di Gedeon, ilquale nella scrittura sacra significa fede incorrotta. La sua figura è intorno all'arme della casa di Borgogna, la quale ha di sopra il Berrettone alla Ducale, come s'usaua in quel tempo, diuerso dal l'ordinario che si costuma hoggidì, & il motto fu questo, PRECIVM NON VILE LABORVM. La festa principale dell'ordine si celebra il giorno di Santo Andrea suo auuocato.

La terza collana è quella di S. Michele, ordinata da Lodouico XI. Rè di Francia. Pare ch'a tempi di hoggi, il Tosone, & S. Michele sieno i supremi ordini di Caualeria. Il titolo di San Michele, uenne dall'apparition di quel Santo sul ponte d'Orliēs, allora ch'egli difese quella città cōtra gli Inglesi, nel tempo di quella Giouāna Pulcella, la quale fu tale per ingegno, & per ualor d'armi, che il mondo hebbe per opinione ch'ella fosse o piu che humana, ouero maga di somma eccellenza. La collana predetta è composta di conchiglie di cappe sante, ch'usano i pellegrini di Galitia, di portar sopra i loro cappelli, & nel petto appiccate a quel cuoio ch'essi si mettono sopra le spalle per conseruare il mantello di sotto. Lequali conchiglie sono legate l'una all'altra con un laccio doppio d'oro, fermate sopra alcune catenette si-

milmente d'oro, dal quale pende l'imagine di S. Michele sopra al diauolo, come a lui consecrato. Il collaro è significatiuo della nobiltà, della uirtù, della concordia, della fedeltà, del ualore, & delle loro pruoue. Le conchiglie per esser tutte di una medesima forma, dimostrano l'ugualità che dee esser tra Caualieri di quell'ordine. Il doppio laccio, col quale le dette conchiglie sono congiunte insieme, dinota la loro inuincibile & indissolubile unione. L'imagine di S. Michele dimostra la uittoria delle loro imprese. Il motto dell'impresa è questo IMMENSI TREMOR OCEANI.

La quarta collana, è quella del Duca di Sauoia, instituita sotto nome della Nuntiata. Ella è fatta alla similitudine d'un collare d'un cane alano, di oro purissimo a piastre, ma l'una è piu lunga dell'altra, incatenate insieme con una picciola maglietta d'oro solido. Nella maggior lama sono intagliate le quattro lettere F. E. R. T. che ridotti insieme senza punto, suonano in lingua Latina, Fert, cioè porta, sopporta, comporta, & simili altri significati, che si possono ageuolmente dare a così fatta parola, ma co punti rileuano. Fortitudo Eius Rhodum Tenuit, cioè la sua fortezza, ritenne & conseruò Rhodi, cioè il ualore di Amedeo primo Conte di Sauoia, quãdo i Saraci ni combatterono l'Isola di Rhodi, la conseruò à Christiani col suo ualore, facendo l'ufficio di Grã

Maestro di quella Religione, nell'assedio d'Acri città della Palestina, l'anno 1104. Per questa uittoria fu molto honorato da Principi di quei tempi, & egli per memoria del suo fatto illustre, tolse per arme la Croce bianca in campo rosso, cō le quattro lettere predette, si come si può uedere nelle monete, che si battono sotto quel Signore. Dalla collana pende la medaglia, con la Vergine annuntiata dall'Angelo di Dio, si come appare in disegno intorno all'arme del Duca di Sauoia.

La seconda sorte de Caualieri che sono in prezzo, sono quegli di Croce, quantunque i primi per dignità della religione. E' ben uero, che essi hanno obligo molto piu stretto di tutti gli altri, cōciosia che essendo sottoposti a regole religiose, fanno professione di huomini di Chiesa, & si danno anco nome di Frate, come sono quelli di Malta, & godono molti priuilegi concessi loro da Santa Chiesa, come s'è detto altroue.

La terza, & ultima sorte di Caualieri, quanto à riputatione, è quella che noi chiamiamo di Sprone, & della quale s'è detto di sopra nel primo libro, ma però caduta in gran parte di riputatione, per la qualità de Caualieri fatti in diuersi tē pi, & molte uolte indegni, abbietti, & di poca cō sideratione da diuersi Principi, richiesti da loro, o mossi per cerimonia a crearli. Et de quali poca stima si fa nelle Corti de Principi et de Signori.

Questo nel uero, non hanno carico, nè obligo alcū no, se non quanto glielo impone questo nome di Caualiero, il quale comprendēdo in se tutte quel le parti che si conuengono ad ogni honorato gentilhuomo, gli sforza a uiuere honoratamente, & da nobile, lasciando ogni bassezza, & ogni uiltà, come indegna di cosi fatto grado, si come s'è detto. Di qui è, ch'alcuni fra Legisti dicono, che i Caualieri di Sprone di nostri tempi, non si possono, nè debbono ragioneuolmente connumerare fra Militi, come quelli che non hanno parte alcuna, che si conuenga a milite ualoroso, & degno di honore. Si parla però de gli indegni di questo grado, che in ogni ragionamento si riserba l'honore a gentilhuomini, a signori, et alle persone di grado; le quali, con la nobiltà, con le ricchezze, & con le uirtù, fanno honore al Caualerato in ogni tēpo, & in tutte l'occasioni doue bisogna. Sono i predetti Caualieri di Sprone, così chiamati dallo Spron d'oro, segno della loro dignità, per la cagione che altroue si disse. Lo stocco parimente è loro insegna dimostratiua di militia, ma però si chiamano dallo Sprone, & non dalla spada, Caualieri a spron d'oro. Portano similmente la collana come i Principi, come puro dono di chi li crea, & non come segno d'ordine alcuno di Caualieri, regolato con capitoli, o con stabilimenti, come si è detto. La qual collana è semplice, come tutte l'altre, & se n'adornano il collo, & non l'armi, et

l'insegne, come fanno i Principi. Hanno alcuni Caualieri di Sprone, auttorità ne loro priuilegi di crear Notari, di far Dottori, di legittimar bastardi, & cotali altre preminenze. Alcuni altri possono creare (si come fanno i Principi) altri Caualieri. Ma però questi tali con così fatte auttorità, non sono semplicemente Caualieri, ma hanno ancora titolo di Cõte (grado maggiore di quello de Caualieri) & come Conti fanno i priuilegi di quella maniera, si come noi diremo nel trattato de Conti a suo luogo. Questi Caualieri di questa maniera, sono i terzi per ordine, & gli possiamo dire Caualieri comuni, poi che in ogni città, in ogni tempo, & da ogni Principe ne sono creati d'ogni qualità, & d'ogni conditione di persone, & molte uolte senza uirtù alcuna, & indegni del grado, come s'è detto.

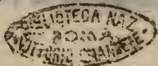
TROVO che nel crearsi de Caualieri, s'vsaua per i Principi, già cinquecento anni sono, l'infrascritta maniera. Era deliberato il giorno, nel quale il Rè doueua far Caualieri. Vicino, o nella Chiesa principale della città Reale, si faceua un Catafalco. Quiui dentro in luogo rileuato, si conduceua il gentilhuomo che chiedeua il grado, & lo metteuano a sedere in vna cattedra tutta d'argento, coperta di seta uerde. L'essaminauano, uolendo riceuer l'ordine della Caualeria, s'era sano de suoi membri, & se fosse ben disposto per po-

tere entrare in battaglia. Lo ricercauano parimente de ſuoi coſtumi, & trouandolo come ſi doueua, & hauuta l'informatione neceſſaria da teſtimoni degni di fede, ueniua il Veſcouo, ò l'Arciueſcouo di quella città, ueſtito da Diacono, co'l meſſale aperto dinanzi a quel gentilhuomo, & quiui alla preſenza del Rè, & di tutti gli altri circonſtanti gli diceua queſte parole. Voi gentilhuomo che uolete ritener l'ordine della Caualeria, giurate a Dio, ſopra queſti Sacroſanti Euangeli, che non uerrete mai in modo alcuno contra l'altiſsimo & eccellentiſsimo Rè che ui fece Caualiero, ſe già uoi non fuſſi co'l uoſtro Signor naturale, che in tal caſo, reſtituendoli prima il colore, & la diuiſa, che il Rè coſtuma di dare a ſuoi Caualieri, potrete far guerra contra di lui, che neſſun buon Caualiero nou ui potrà a ragione riprendere, altramente facendo, caderete in bruttiſsimo nome d'infamia, et preſo nella guerra anderete a pericolo della morte. Giurate parimente, che a tutto uoſtro potere, manterrete, & difenderete, donne, donzelle, uedoue, orfane, ſconſolate, & abbandonate. Il medeſimo farete per le maritate, ſe ui addomanderanno ſoccorſo, & porrete la perſona ad ogni pericolo, entrando in campo a buona guerra finita, ſe quella, o quelle haranno ragione che ui domandano aiuto. Fatto il giuramento, due Signori, de piu graduati che ui foſſero, lo prendeuano per l'uno de bracci, &

ci, et lo cōduceuano alla presenza del Rè, il quale poneua la spada sopra al capo del gentilhuomo, & diceua. Iddio ti faccia buon Caualiero, et il Signor nostro Monsignor San Michele, o San Giorgio, o a qualūque altro si fusse il santo auuocato del Rè. Appresso questo ueniuano sette Damigelle uestite di bianco, le quali significauano i sette gaudi di Nostra Signora, & queste gli cingeuano la spada. Dapoi ueniuano quattro Caualieri di maggior dignità che ui fossero, i quali rappresentando i quattro Euangelisti, gli calzauano gli sproni. Allora giugneua la Regina, & lo pigliaua per lo braccio destro, & una Duchessa per lo sinistro, & lo conduceuano dinanzi ad un ricco, & honorato Tribunale, sopra il quale lo metteuano a sedere, & postosi il Rè dall'uno de lati, et la Regina dall'altro col Caualiero in mezo, & tutti gli altri Caualieri, & le Donzelle intorno a costoro (ma tre gradi piu bassi) compariua una superbissima collatione, la qual finita, era finita la cerimonia del Caualiere.

Le patenti fatte a Caualieri uirtuosi nelle giostre, ne torneamenti, & ne gli altri essercitij di guerra, erano in questa forma.

NOI Filippo, per gratia di Dio Rè di Francia, &c. Notifichiamo a tutti coloro, a quali perverranno queste nostre lettere, & che lo haranno a grado, & in piacere, & generalmente a Imperadori, Rè, Duchi, Marchesi, Conti, Principi,



cipi, Nobili, Caualieri, & gentilhuomini, come hauendo noi celebrato le nostre feste a honore, a laude, & a gloria di nostro Signor Dio, & della Vergine immaculata sua madre, & ad honore di tutti i Caualieri che sono uenuti a combattere a tutto transito in questo honorato passo di armi, uogliamo che sieno riconosciuti coloro che si saranno ualorosamente portati, senza esser mai uinti pure una uolta, poi che si debbe dar l'honore a chi lo merita, & ch'è senza menda. Però per queste ordiniamo, comandiamo, & sententiamo, che a gloria, a honore, a laude, & a fama del l'egregio & uirtuoso Caualiere N. esso sia publicato in tutti quattro i cantoni delle lizze & sbarre, da i Re d'armi, Araldi, & Passauanti, con trombette, & sonatori, con consentimento nostro, et de giudici del campo, rappresentāti la persona nostra, per lo migliore di tutti i Caualieri del nostro Regno. Et comandiamo che sia posto sopra un cauallo tutto bianco, & che tutti coloro che ui si trouaranno, così donne, come huomini, uengano con esso noi tutti a piedi, & sia fatta processione generale, & N. uada sotto il Baldacchino, fino alla Chiesa di Santo, tale. Appresso comandiamo, & ordiniamo, che uscendo della Chiesa, si uada per tutte le lizze, & sbarre, & N. ne prenda la possessione, & per i Rè d'armi gli siano date tutte le chiaui delle dette lizze, in segno di uittoria. Et ancora

ra comandiamo, che siano celebrate feste che durino quindici giorni, a laude, & gloria del vittorioso N. Et perche ciascuno conosca la real verità di questo fatto, habbiamo segnata la presente carta con color uermiglio, & suggellata co'l nostro Real suggello. Data nella nostra città di Parigi a IIII. di Luglio, &c.

Rex Philippus. Luogo de i Giudici, Luogo de i Rè d'armi. Luogo de i Signori che ui erano presenti, i quali tutti si sottoscriueuano nelle patenti. Questo era quanto osseruauano i Rè.

Ma perche non si habbia in questa materia molto da desiderare, per intera satisfattione di coloro che leggeranno le presenti cose, habbiamo uoluto mettere in questo luogo, l'ordine, & la forma che si osserua dalla religione de Caualieri di Malta, nell'ammetterſi il gentilhuomo alla professione. Dalla qual forma o piu, o meno alterata da gli altri ordini di Caualieri di Croce, che furono, o che sono al presente, si potrà vedere il significato de gli habiti ch'essi vsano di portare, molto piu largamente di quello, che s'è detto piu adietro nel presente capitolo. Dico adunque, che il gentilhuomo che chiede la Croce, essendosi prima confessato, & comunicato, uestito di habito lungo, & tutto bianco, senza tignersi altramente a trauerso, in segno di libertà, & con una torcia bianca in

mano accesa, significatiua d'animo semplice & puro, si appresenta, finito il Vangelo, alla messa, dinãzi a piedi del Caualiero delegato, od eletto a riceuerlo. Il qual Caualiero suol dire. Gentilhuomo che domandate? Domãdo (risponde il gentilhuomo) d'essere connumerato nel consortio de frati della Religione di S. Giouanni dell'ordine Hospitalario. Quantunque (replica il Caualiero) la cosa che uoi domandate, sia di molta importanza, et nõ data molte uolte a chi l'ha richesta (perche non si concede se non a quelle persone, alle quali si conuiene per l'antico loro legnaggio, o p singular uirtù, & per molte fatiche loro, con le quali se l'hanno guadagnata) nondimeno hauendo noi saputo qual sia la nobiltà uostra, & anco parte delle uirtù, la uostra domanda, con licenza del nostro superiore il Reuerendissimo, & Illustrissimo Gran Maestro, forse si metterà ad effetto. ma promettetecì d'osseruar quello che ui si dirà. Prometto, Signor sì, risponde il gentilhuomo. Dopo la promessa il Caualiero dà una spada in mano al gentilhuomo, & gli dice. Poi che uoi siete di questa buona volontà, accioche possiate adempire quello che uoi promettete, in nome di Dio Padre, del Figliuolo, et dello Spirito Sãto, cõ l'aiuto de quali ui hauete a infiammare di speranza, di giustitia, & di carità, prendete questa spada, la cui significatione è questa, ch'ella taglia da due parti, & puo offendere in tre mo-

di, perche per due lati si puo uccidere, & per la punta ferire. Et perche la spada è la piu nobile arme, et di maggior dignità ch'il Caualiero possa portare, però ue ne hauete a seruire in tre modi, l'uno in difesa della Chiesa di Dio, distruggendo tutti coloro che commettono sceleratezze, l'altro in offesa di coloro che perseguitano la fede Cattolica, la terza in difesa della nostra Religione. Et tenete per fermo, che si come il pomo di quella significa il mondo, cosi uoi hauete obligo di difendere la Religione, come Republica. Et per quest'elzo, ui si dinota la uera croce, su la quale Nostro Signore uolle patir per noi, et però non si dee per lui temere nè affanni, nè morte quando bisogni. Il ch'è proprio ordine di noi Caualieri chiamati hospitalari, non tanto perche noi essercitiamo la hospitalità, quanto perche debbiamo offerir l'animo a Dio, & il corpo a pericoli di questo mõdo, dimostrandoci crudeli co pessimi, & co buoni, ueridici, benigni, & leali, però mettete la spada nel fodro per segno di non nuocere a buoni. Restituita la spada al Caualiero, dopo l'hauerla messa nel fodro, & cauata, il Caualiero presa una cintola in mano, dice. La principal uirtù del Caualiero è la castità, & però si come questa cintola ui cigne il corpo, cosi cingneteui il corpo di castità, osseruando castamente et sinceramente l'ordine di religioso Caualiero, secondo la nostra professione. Cinto il gentilhuomo, il Caualiero

ualiero, mostrandogli la spada col fodro, gli dice. E' cosa uile, & non conueneuole a Caualiero honorato, il portar la spada in mano, & però noi ue la mettiamo alla cintura dal lato manco, accioche con la destra ue ne seruiate nel nome di Dio, della immaculata sua madre, & di S. Giouanni, sotto il cui nome uoi ui honorate di cosi fatta militia, accioche con la diuina gratia, si come esso uinse la carne, il mondo, & il demonio, non temẽdo di predicare la uerità, cosi uoi a sua imitatione, habbiate da eseguire la diuina uolontà di Nostro Signore. Leuatosi in questo tempo il gentilhuomo in piedi (perche allhora dee stare inginocchioni) il Caualiero gli dà tre piattonate su la spalla destra, & gli dice. Perche non si può fare maggior uergogna ad un gẽtilhuomo che dargli piattonate, o bastonate, però io ui ho dato nella maniera che hauete ueduto, accioche questa sia la uostra ultima uergogna, il uostro ultimo uituperio, et il uostro ultimo dishonore, et che da quì innanzi uiuiate honorato. Et data la spada al gẽtilhuomo, ilquale tre uolte uibrandola minaccia cõ essa il Caualiero, dirà il Caualiero al gẽtilhuomo. Queste tre uolte che hauete minacciato, significano che uoi in nome della santissima Trinità difendiate la fede Cattolica da nimici di Dio, con uera & certa speranza della uittoria, laquale Nostro Signor Dio ui farà conseguire. Il gentilhuomo (dopo le parole del Caualiero) presa la

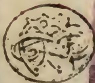
spada,

spada, & nettatala sul braccio, la rimette nella guaina, & il Caualiero intanto gli dice. Questa lustrezza di questa spada significa, che il Caualiero dee essere limpido, & netto da tutti i uitij, et principalmente ha da essere honesto, percioche la honestà è accompagnata da quattro eccellēti uirtù. La prima è la prudēza, per laquale ui hauete a ricordar del passato, ordinare il presente, & prouedere al futuro. La secōda è la giustitia, con la quale hauete a cōseruar le cose publiche, tenendole uguali con giusta bilancia. La terza è la fortezza, con la quale uoi mostrerete ne bisogni l'animosità del cuore. La quarta è la temperanza, con laquale hauete a moderare i uostri appetiti, accioche ui possiate nominare compiuto Caualiero religioso. & di queste quattro cose ui hauete d'adornare, & teneruele a mente. Alle quali parole, hauendo il gentilhuomo accennato col capo, il Caualiero incōtanente gli dice. Risuegliateui Caualiero, non dormite piu ne uitij, ma state piu uigilante nella fede di Christo, nella fama laudabile, & nelle buone, honeste, & degne imprese. Ciò detto, gli mostra gli sproni indorati, & soggiugne. Ancora che si possano dire molte cose quanto al significato di questi sproni d'oro, i quali ui hāno da esser calzati da due religiosi Caualieri, nondimeno non uoglio restar di dirui, che si come il cauallo sentendosi pugnere i fianchi, si risente, salta, & si mostra desto, & feroce, cosi

uoi debbiate continuamente sentir nell'animo uo
stro un sprone, il qual ui risuegli all'opere lau-
dabili, & uirtuose. Et per l'oro, ilquale è il piu fi
no, & il piu eccellente metallo che sia nel mōdo,
per cagione del quale si commettono molti homi
cidi, & tradimenti, ui si dinota che disprezziate
l'oro come il fango, guardandoui di non commet
ter per sua cagione delitto, nè maleficio alcuno.
Finite le parole, due Caualieri gli mettono gli
sproni, et gli si dà in mano la torcia accesa, et nel
darla il Caualiero gli dice. Prēdi questo torchio,
& con la gratia di Nostro Signor Giesu Chri-
sto, uattene a intendere il uerbo diuino.

Finita la messa, il gentilhuomo Caualier nuouo, do-
po la comunione, s'inginocchia con la spada a la-
to a piè del Caualiero, il quale gli dice. Noi hab
biamo inteso la uostra domanda, però confidan-
doci che uoi ui esserciterete con amore, & con ca
rità, nell'opere della misericordia, & della hospi
talità, giusta la regola della nostra religione, la
quale è stata per cotale effetto dalla sede Apo-
stolica, & da molti altri Principi Christiani do-
tata d'entrate, di gratie, d'immunità, di premi-
nenze, & di doni spirituali diuersi, & tempora-
li. & ui esserciterete parimente in difendere le
uedoue, & i pupilli, & nella redentione de gli
schiaui & captiui, & in altre somiglianti opere
di misericordia; sarete ammesso a detta nostra
professione. Ma il raccontarui i trauagli, et le fa
tiche

tiche che patiscono i nostri fratelli, sarebbe troppo lungo, percioche ui hauete a spogliare della libertà, dandola in mano a qualunque superiore, che dal nostro Gran Maestro, & dalla religione ui sarà dato, il qual sarà huomo di natura, & di conditione molto differente da uoi, al quale hauete ad obbedire, & però rispondete se siete contento. Signor si (risponde il gentilhuomo) ch'io son cõtento. Poi che ui spogliate (replica il Caualiero) della uostra libertà, uogliamo sapere se uoi la tenete al presente, & rispondetemi in uerità a tutto quello, che noi ui addomanderemo. Sete uoi obligato in atto per debito, o in scritto per seruo ad alcuno? hauete conchiuso matrimonio? Sete obligato a uoto? Hauete fatto professione in alcun'altra religione? Hauete commesso homicidio? Sete uenuto a riceuere il nostro habito, con intentione di fare alcuna uendetta, per non esser riconosciuto dalla giustitia secolare? Signor nò, risponde il gentilhuomo. Vedete gentilhuomo (replica il Caualiero) se in alcun tempo si trouasse il contrario di quello che hauete negato, sarete scacciato con infamia, & con dishonore, come membro fetido, dalla compagnia, & società nostra. & ui facciamo intendere, ch'alla professione in quest'ordine, non ci è tempo alcuno da pentirsi, si come è nell'altre religioni, però essendo come uoi dite, ui riceuiamo benignamente alla detta professione, & secondo la forma della nostra



D regola,

regola, & de i nostri statuti, non ui promettiamo altro che pane, & acqua, & uno humile uestimento. Et cosi detto s'apre il messale, sul quale il nuouo Caualiero giurando d'osseruar i tre uoti della religione, dice a questo modo. Io N. fo uoto a Dio onnipotente, & alla sua madre immaculata Vergine, & a S. Giouanni Battista, d'osseruar perpetuamente obbedienza a qual si uoglia religioso dell'ordine, che dalla religione mi sarà dato per superiore. Et di uiuere senza proprio, & d'esser casto, giusta la regola di detta religione, nella quale io prometto di uiuere, & di morire. Ora ui conosco, replica il Caualiero, & reputo per connumerato, & scritto nella compagnia de nostri religiosi Frati Caualieri. Per tale, & cosi mi tengo, risponde il gentilhuomo. Però (replica il Caualiero) da questo giorno innanzi, noi facciamo uoi, & uostri parenti partecipi di tutte l'indulgentie & gratie dalla santa sede Apostolica concesse alla nostra religione, & per prima in uirtù di santa obbedienza, ui comādiamo, che portiate questo messale all'altare, & poscia a noi lo ritornerete. Il che detto, il gentilhuomo portato il Messale all'altare, & basciatolo, lo riporta al Caualiero, il quale ripigliando le parole, dice al gentilhuomo. Voglio ancora che siate intēto all'orationi, & per questo direte ogni giorno centocinquātā Pater nostri, ouero l'ufficio della Vergine, o de i morti, et direte per ogni Frate che

morrà centocinquanta Paternostri. Et mostrãdo l'habito al gentilhuomo, & le maniche d'esso, soggiugne. Questo è il proprio habito nostro. Questa è la forma della nostra penitentia. Questo ci ammonisce all'aspra uita del nostro padre S. Giouãni Battista. & però dobbiamo hauere quel feruore di spirito, & quella penitenza che esso hebbe. Per questo uestimẽto, ch'era allora di pelo di Camello, ui si mostra, che nel tempo de peccati, li debbiamo lasciare, & uestirci delle uirtù. Et per queste braccie o maniche che ui hanno da strignere et serrare, ui si fa intendere, che sarete ristretto & legato nella uera obbedienza del uostro superiore, nelle opere della hospitalità, & nell'altre cose che disopra ui furono dette. Et mostrandogli la Croce, soggiugne. Questo è il segno, & l'habito della uera croce octogena, bianca, & pura di tela di lino, la quale uoi hauete a portar sempre ne uostri uestiti: però ui ingegnerete uoi che hauete riceuuto l'habito di religioso Caualiero, & che sete in concetto di non esser rifiutato da buoni Caualieri religiosi, di honorarla in tutte le uostre operationi. Et poi d'esser tale, che si come questo santo & glorioso habito, il quale uoi porterete, ui honorerà, & ui nobiliterà, cosi uoi honorerete & illustrete l'habito con la bontà, con la honestà della uita, con le opere uirtuose, & con ricordarui sempre, che questo habito non solamente adorna i petti de priuati gentilhuomini,

ma di piu, i figliuoli de Gran Principi del mõdo, i quali nõ hanno riputato a poca gratia l'hauerlo ottenuto. Et come frate religioso di S. Giouãni, secondo la regola de nostri statuti, sete obligato a spendere il proprio sangue, & uirilmente scacciare i nostri nemici da confini de Christiani, & d'entrar nelle bataglie ualorosamente, nelle quali procederete, non con empito, ma cõ prudenza, & con ogni cautela, entrando co primi, & ritornando con gli ultimi. Et notate che se per timore, o per dapoccaggine uoi abbãdonaste nelle battaglie, o in qual si uoglia altro bisogno, questa celeste et uittoriosa insegna, sareste con grandissimo uituperio, & infamia, scacciato della compagnia nostra. Contemplate Caualiero con l'occhio dell'intelletto l'importanza d'un tanto segno, cõciosia che per il bianco, ui si mostra che habbiamo da far l'opere nostre pure et caste. Per l'otto pũte della croce, ui si fa uedere l'otto beatitudini a noi promesse, se porteremo la croce nell'animo nostro con feruore. La qual cosa allora sarà, che uoi cõformerete la uita uostra con quella che ui è posta dalla parte del cuore, accioche la difendiate con la destra. Et perche noi siamo amici et serui di Giesu Christo, & imitatori de nostri santi institutori, debbiamo essere pij & benigni nella difesa di sua sãta fede, et debbiamo esser terribili con gl'infedeli. Et per la uesta nera lunga, ci è dinotata la mestitia che debbiamo hauere della

passione di Nostro Signore. Et cosi detto, il Cavaliero mettendo un cordone al collo del gentilhuomo, gli dice. Questo cordone al collo, significa la corda, cō laquale Nostro Signore fu legato. Questi sono i flagelli. Questi sono i dadi. Questa è la Colonna. questa è la spugna. questa è la croce, nella quale credete che N. Signore patisse passione et morte? Credo, risponde il gentilhuomo. Perche postogli il cordone al collo, gli dice. Prendete fratello questo giogo del Signore, il quale è leggiero & soaue, & ui condurrà a uita eterna.

QVANTI ORDINI DI CAVALIERI SIENO HOGGI.

ORA dopo le promesse fatte intorno alle cerimonie, & i requisiti de Caualieri, noi discenderemo alla distintione della diuersità de Caualieri, che si trouano a tempi nostri, perche nō tutti sono sotto un'ordine, o sotto una regola stessa, si come nel capitolo precedēte s'è detto. Et tale è piu degno che l'altro, conciosia ch'alcuni sono Caualieri di militia Ecclesiastica, i quali ancora che sieno applicati alla militia, nōdimeno sono Caualieri di religione, et di Chiesa, et questi sono i Hierosolimitani, già Signori di Rhodi, et hora di Malta. I Tēplari. I Theutonici. Quelli di San Iacomo della Spaga. I Caualieri di Calatraua. Quelli d'Alcātara. I Caualieri di S. Maria della Redentione.

Quelli di Montesio. Quelli del Sepolcro. I Caualieri di S. Maria Mater Domini. I Caualieri di Christo. Quelli di San Lazzero. & ultimamente i Caualieri di S. Stefano, ritrouati, & ordinati dal Duca di Fiorenza. Altri poi sono Caualieri d'Ordini, si come s'è detto, cioè di Collana, & questi sono assistenti a Principi, & sono Principi, fatti da Principi, o di sangue di Principi, & i quali in quell'ordine hanno dignità, & prerogatiue particolari, oltra quello che hanno i Caualieri della militia, & con la Collana honorano l'armi, & l'insegne della lor famiglia, & questi sono i Caualieri della tauola Ritonda. Quei della Gartiera. Quei della Stella. I Caualieri della Nuntiata. I Caualieri della Bāda. Del Tosone, & quelli di S. Michele. Et altri Caualieri ci sono (& questi sono i terzi, per ordine, ma molto inferiori per ogni conto a primi, & a secondi) i quali noi chiamiamo di Sprone, fatti da Principi, si come s'è detto di sopra.

CAVALIERI HIEROSOLIMItani, o di Rhodi, detti hora di Malta.

FV già in Francia un Romito, c'hebbe nome Pietro, ilquale (come piace a Paolo Emilio, nel quarto dell'Historie di Francia) fu gentilhuomo di Amiēs, città posta in Frācia, su la riua del fiume Sōna, et si essercitò da fanciullo nelle lettere, &

nella giouanezza si diede alle armi, uenuto poi a più matura età spregiò il mondo, senza punto curarsi di lui, & andò ad un'Eremo, et quiui sco nosciuto, menaua uita Romitica, non si curando d'esser da altri, che da Dio ueduto. Essendo egli per alquanto tempo dimorato in questo luogo so litario, gli uenne desiderio di uisitare il sepolcro di Christo, lo quale mandò ad effetto. & per pote re andare piu sicuro tra quelle genti Barbare, si uestì da medico, di modo, che come fu uoler di Dio, egli andò per quei luoghi, uedẽdo ogni cosa minutamente, senza che pur gli fosse uolto occhio addosso. Giunto che fu in Gierusalemme, si dolse molto con Simone, (che allora era Patriarca di quella città) della crudeltà, & de gli oltraggi, che quei Barbari usauano contra i nostri Christiani. ma Simone gli rispose, che molto piu graui assassinamenti, ingiurie, & stranezze, patiuano ogni giorno, quei poueri Christiani che habitauano in Gierusalemme, & che anco erano per patir peggio per l'auuenire, se Dio non ui metteua la sua mano. Hor parue al Patriarca, nel ragionar con costui, che egli fosse huomo da commettergli qual si uoglia impresa importante, per il che fece pensiero di mandarlo con lettere, Ambasciatore al Papa, & domandargli soccorso in tanta tribolatione, che sopportauano i poueri fedeli, ne i luoghi di terra santa. Pietro accettò il negotio, & si dice, che auanti ch'egli di là si par

tisse, dormendo nel tempio, gli parue di udire la uoce di Christo, che gli comandaua, che si ritornasse nell'Occidente Ambasciatore celeste, & che facesse pigliare a Principi Christiani l'impresa per la Religione; perche così era sua uolontà. Ritornato adunque questo Pietro in Occidente, se n'andò primieramente al sommo Pontefice, che allora era Vrbano Secondo; & presentogli le lettere, le quali lette, & udito Pietro, si commosse di maniera a compassione di quei pouer i Christiani, che subito in Chiaramonte, città posta nella Francia, nella regione d'Aluernia, lontana da Lione sessanta miglia, fece bandire un Concilio, doue concorsero molti Vescoui, et Principi, a' quali il Santo Papa lesse le lettere del Patriarca di Hierusalemme, & poi ui fece un parlamento, per il quale tutti accesi del caldo dello Spirito santo, accettarono di andare a far la impresa contra Barbari, per lo acquisto di Terra santa. Il Papa adunque mise a tutti una croce di panno rosso su la spalla destra, & diede loro la sua benedittione, & tra questi ch'erano piu di trentamila, furono molti Vescoui, & Prelati, che andarono a questa santa impresa. Tra i quali fu uno Ademaro, Vescouo di Anicio, quale il Papa fece suo Legato in questo negotio. Partitisi dal Papa, cominciarono a predicare questa santa impresa a tutti i Principi, & popoli. La onde si mossero ad andarui molti segnalati Signori, co-

me fu Roberto Duca di Normandia, figliuolo di Guglielmo Rè d'Inghilterra, Gottifredo Duca di Loteringia, con due suoi fratelli, Eustachio, & Balduino, Vgo cognominato Magno, fratello di Filippo Primo Rè di Francia, & molti altri Principi, Duchi, & Baroni. Fra quali della nostra Italia, fu Boemondo Duca di Calabria, il che rinuntiò il Ducato à Ruggiero suo fratello, & messasi una bella ueste di scarlatto, animò tutti i suoi popoli a questa degna impresa. La onde Boemondo raunò meglio di uenti mila combattenti, tutti giouani eletti, per ilche tutti gli altri Capitani Italiani si accostarono con le loro genti a costui. Alcuni scrittori dicono, che quello stesso giorno, che in Chiaramonte si bandì la Cruciata, si seppe la nuoua miracolosamente per il Christianesimo. I ricchi hebbero cura de' poueri, dando loro armi, uesti, & da mangiare, chiamandosi fratelli l'uno l'altro. Oltra di questo dal Papa, & dal Rè di Francia, furono date loro molte commodità, & priuilegi per le loro cose, che restauano a casa. Si rimessero tutti i debiti, & fu perdonato a i Fuorusciti. Nè le donne ritardauano i loro mariti, o figliuoli, con abbracciamenti, o con lagrime, anzi volentieri pigliauano le loro gioie, & collane, & altri ornamenti, & ne faceuano danari per commodare i suoi. Molti Principi, Duchi, Baroni, uenderono parte de i loro stati, & altri

gli

gli impegnarono, per fare questa santa impresa. Di maniera, che si mise all'ordine un'essercito di trecento mila fanti, et cento mila caualli, segnati tutti del segno della santa Croce, & s'auiarono alla uolta di Costantinopoli, & quiui passarono lo stretto, detto Bosforo Tracio, et presero porto in Calcedonia. Et giunti, tutti d'accordo ordinarono, che nè donne di mala sorte, nè huomo cattiuo, o di mala uita, o che tenesse alcuna openione cattiua contro la fede, stesse fra loro, di maniera che un tãto essercito pareua un monasterio di Religiosi. Quando i sacerdoti sacrificauano, tutto l'essercito staua presente, & nella meza notte, et su l'hora del uespro, si cãtauano i diuini ufficij, et tutti uniti pregauano il Signor Dio, che donasse loro uittoria in quella impresa. La onde furono essauditi. Fatte tutte queste opere sante, s'inuiarono alla uolta di Nicomedia, lasciando delle croci, & monti di sassi per la uia, acciò che quei che ueniuano loro dietro, non smarrissero la uia. Hor mettendo lo assedio a Nicea di Bitinia, ben guardata da Turchi, in cinquanta due giorni si arrese. Poi a i quattro di Luglio, riscontrarono a piè de' monti d'essa città, Solimano, Capitano di Belchefonte Imperatore de' Turchi, & de Persi, che con essercito maggiore del nostro gli uenne ad affrontare. Accostatisi adunque gli esserciti, s'attaccò il fatto d'arme, nel quale i Christiani rimasero uincitori, & non morirono de' nostri

se non

se non due mila, & de' Turchi circa quaranta mila. I nostri morti hebbero poi sepoltura, con le debite essequie, perche furono facilmente conosciuti per il segno della croce che portauano. Seguirono poi l'impresa, & acquistarono in poco tempo meglio di cento città, & massime la grande Antiochia, alla quale posero il campo a uenti d'Ottobre, & l'acquistarono l'ultimo di Maggio che seguì, & fecero prigione Corbana Imperatore di Persia, & Cassiano Signor d'Antiochia, & in un fatto d'arme, che si fece uicino ad Antiochia, morirono de' Turchi piu di cento mila, & de' nostri non giunsero al numero di quattro mila. ma prima che i nostri facessero il fatto d'arme, digiunarono tre dì, & tutti si confessarono, & fu mostrato a Pietro di Marsiglia, Sacerdote, un luogo nella chiesa di S. Pietro in Antiochia, nel quale era sotterrata la lancia, con laquale fu passato il costato a Giesù Christo nostro Signore, sul legno della croce, che ancora era bagnata di quel precioso sangue. Onde per merito di questa lancia, & anco perche i nemici uiddero uenire tre Capitani, su tre caualli biãchi, con un grossissimo essercito, da i luoghi piu erti cõtro di loro, si misero in fuga, & tutto l'essercito fu fracassato, & i nostri hebbero uittoria. Fu creduto che questi tre Capitani fossero, San Giorgio, San Demetrio, & San Mercurio, percioche cotal uisione si seppe da quei Turchi, che furono fatti prigioni.

gioni. Hora ſtandoſi i noſtri in Antiochia lieti, & contenti, & ricchi (però che haueuano fatto grandiſſima preda de' nemici, et quella città era molto ricca, & potēte, Che, come dicono gli ſcrittori, era non ſolamente fortiſſima per ſito, ma anco, perche era bagnata nella pianura dal fiume Oronte, & circōdata da due muri fortiſſimi, con trecento ſeſſanta forti, & magnifiche torri, nella quale San Pietro tenne la prima reſidenza, & in queſta hebbe principio il nome Chriſtiano, & erano alla giuriſdittione di queſta ſedia, ſoggette uenti Prouincie, nelle quali tra Veſcoui, & Arciueſcoui erano cento cinquanta tre, & dentro della città u'erano quattrocento quaranta Chieſe.) Giunſe l'armata de' Genoueſi, & quella de' Venetiani, & quella di Vimero da Bologna di Piccardia, ilquale eſſendo ſtato corſale, & tornato a penitenza, era ancora egli andato a queſta ſanta impreſa. Queſti finalmente quando piacque al Signore, giunſero con tutto l'eſſercito, alla città di Hieruſalemme, alla prima uiſta della quale, tutti i ſoldati ſi gettarono in terra, baſciando quel terreno, che da i ſanti piè del figliuolo di Dio era ſtato calpeſtato, ringratiando il grande Iddio, che gli haueſſe condotti quiui. Accampati adunque alla città, combatterono coraggioſamente, la quale era molto difficile da prendere, ma il Signore Iddio ſoccorſe, percioche un Capitano de i Genoueſi,

che

che haueua nome Guglielmo Ebriaco, andò al Zaffo, & attaccatosi ualorosamente a battaglia col Soldano dello Egitto, lo ruppe affatto. Fatto questo, edificarono una torre cō certi palchi, che si poteua mutare da luogo a luogo, & dopo molti assalti, s'accostarono con quella alle mura, & Gottifredo fu il primo, che entrò dentro, & Eustachio suo fratello dopo lui. Questi corsero ad una porta, & per forza l'apersero, & misero dentro tutto l'essercito, la onde fu fatta una grā de uccisione de i Turchi, & non fu perdonato ad alcuno Egittio. Di modo che questa santa città, fu presa da i nostri a i quattro di Luglio, l'anno del Signore 1099. Il dì seguente non s'attese ad altro, che a sepellir morti, & a purgare la città, & le chiese, & poi fecero processioni, cantando le lettanie con gran diuotione, & allegrezza. Si riceuerono i cittadini, ch'erano stati scacciati da Barbari, & si rese la libertà a quei ch'erano stati schiaui. Oltre a ciò, tutto il popolo di Hierusalemme, ringratiò molto i nostri Capitani & soldati, che gli hauessero restituita la loro città, & anco molte gratie renderono a quel Pietro Romito, ringratiandolo, & lodandolo della fatica, & diligēza sua, per lo mezo della quale si fece quella santa impresa. Fecero poi consiglio di fare un Rè di Terra santa, tra tutti quei Capitani, & fu eletto per Rè, Gottifredo Duca di Loteringia, prouincia della Gallia Belgica, detta hoggi Loreno, non

che

che nõ fossero tutti quei Capitani, degni di un tãto grado, ma perche tra tutti Gottifredo, non solo ualeua piu nelle armi, ma ancora nel consiglio, & era persona pia, christiana, & di molta prudẽtia. onde che Gottifredo accettò il Regno, ma nõn uolle mai porsi corona d'oro in capo in quella città, doue il nostro Signore la haueua portata di spine.

Tornando adunque a ragionar dell'origine de i sacri Caualieri, dico che poco innanzi che i nostri prendessero la città di Gierusalemme, ottennero i Christiani Latini da' Saracini, di potere habitare uicini al sepolchro di Christo. per ilche edificarono un monastero a honore della beata Vergine, & si chiamaua il monastero de i Latini, & eraui un Priore che ad altro non attendeua, saluo che a riceuere i Latini forestieri. Non passò poi molto tempo, che fabricarono un'altro monastero, ad honore di S. Maria Maddalena, doue tutte le femine alloggiauano, ma concorrendoui grã moltitudine, di maniera che il luogo a tanti non era capace, fabricarono quiui uicino uno spedale, & lo dedicarono a San Giouanni Battista. In questo luogo ui era un capo, che si chiamaua Rettore. La onde dopo certo tempo, un Rettore di detto luogo nominato Gherardo, cominciò a portare insieme co i suoi compagni, una croce biãca nel mezo del petto. in ueste nera, & prese quella regola di uiuere che hora usano. il medesimo

uiuere

uiuere osseruò Agnese, che reggeua il monastero delle donne. Fu poi questa Religione da' Pontefici Romani, & da Patriarchi confermata, onde in breue tempo crebbe grandemente. ilche ueduto i Principi, gli donarono ampie ricchezze. Crescendo adunque di giorno in giorno questo sacro ordine, fu creato di questa militia Maestro, uno detto Raimondo, il quale a tutta la Religione sparsa già per il mondo comandasse. Osseruano la regola di S. Agostino, & dicono certo numero di Paternostri in luogo di Hore Canoniche, & promettono fede, ubbidienza, & castità, & essercitano a honore di Dio, & di S. Giouanni, la militia in difensione della fede di Christo. Hora dopo molti anni tolsero la famosa Isola di Rodi dalle mani de i Turchi, perilche Clemente V. Sōmo Pontefice la concesse loro, & questo fu l'anno della nostra salute 1308. & benche alcuni uogliano, che Gottifredo primo Rè di Gierusalēme Latino, donasse questa Isola a questi Caualieri, nondimeno la prima opinione è piu uera. Presa adunque c'hebbero questa Isola, u'andarono ad habitare, & però furono detti Caualieri di Rhodi. Da quell'hora in quà, hanno sempre gagliardamente combattuto col Turco, & altri nemici, & sempre hanno fauorito tutti i pellegrini Christiani che andauano in Gierusalemme, et erano da loro riceuuti con gran carità, & cortesia. Hanno questi nobili Caualieri molte uolte

combattuto col Soldano, potentissimo Rè d'Egitto, & Hierusalemme, & sempre riportarono uittoria. Furono quattro uolte assaltati, & assediati da nimici, & sempre col diuino aiuto, & con le prodezze loro furono uincitori. Poi nell'anno della nostra salute 1480. Mahometto Ottomano, Imperator de' Turchi, hauendo acquistato due Imperij, & dodici Regni, & molte Signorie, deliberò di uoler anco acquistare questa Isola, & spegnere al tutto il nome di questi Caualieri. La onde ordinò un potentissimo, & grossissimo essercito, di piu di cento legni bene armati, & ordinò Capitano Generale di tutto l'essercito un Bassà di natione Greco, ualoroso molto ne' fatti della guerra per terra, & per mare, del legnaggio de' Paleologhi, già Imperatori de Greci. ilquale andò con gran furia uerso l'Isola, & accampatosi alla città, cominciò a bombardare le mura, di modo, che tennero ottanta noue giorni l'assedio alla città, nè mai cessauano di combatterla cõ le maggiori forze che poteuano. Finalmente con l'aiuto diuino, & con la sollecitudine, & prudenza de' Caualieri, i Turchi furono costretti a fuggire, et lasciar l'impresa con gran uergogna, & nell'ultimo assedio che fecero alle mura, ne furono morti da i Caualieri piu di quaranta mila. Finalmente ne gli anni della nostra salute 1523. nel mese di Gennaio, superati da' Turchi, perderono l'Isola, percioche sostennero questi Caualieri piu di tre

mesi

mesi l'assedio, nè mai fu loro mandato aiuto alcuno da i Principi Christiani, per essere eglino occupati in altre cose, & in questa maniera l'vnica Rocca d'Oriente andò nelle mani de' nostri nemici. per ilche hebbero poi la Isola di Malta, & la hanno sempre con gagliarda forza difesa dalle mani de nemici del nome Christiano, & massime l'anno 1565. nel quale hebbero quella miracolosa uittoria, degna ueramente di esser celebrata da tutti gli Historici, a perpetua gloria di Dio, & di San Giouanni, & anco di questi Caualieri, i quali dopo che fu principiato quest'ordine, sino al giorno d'hoggi, si sono sempre portati nobilmente, stimando poco la propria uita, per l'augumento della Christiana Republica.

Ora questa regola de Caualieri di Rhodi, o di Malta, è sottoposta all'ordine di S. Agostino, come si è detto, & il primo che le desse forma, fu il predetto Ramondo da Poggio, si come appare nelli infrascritti Capitoli, recitati da noi in sostanza.

Et tolsero la Croce bianca in questa forma.



Et percioche secondo questa regola molti altri Caualieri di altri ordini hanno formato le regole loro, imitando questa, però noi quasi come ella sia l'essempio dell'altre, ci distenderemo a lungo.

Io Ramondo da Poggio, seruo de i poueri di Christo, & custode dello spedale di Hierusalemme, di cõsenso de fratelli del Capitolo, stabilisco l'infrascritte cose nello spedale di S. Giouanni Battista, di Hierusalemme.

Ogni fratello ch'entra in questo ordine, osserui tre cose promesse a Dio, cioè castità, obbedienza, & uiuere senza proprio.

Combatta per il culto diuino, per la fede cattolica, osserui giustitia, difenda gli oppressi, & gli solle-

ui. Dopo le limosine, perseguiti i Mahomettani, con l'essempio de Macabei. Attenda alle uirtù morali, & alle theologiche. Difenda le uedoue, & i pupilli.

I trasgressori siano obligati alla pena del corpo, & dell'anima.

Nell'assemblee o congregationi, che si celebrano nel le quattro tempora, si legga la regola alla presenza di tutti i fratelli.

Non si ricerca nell'ordine, chi è debitore o seruo di altri, & nell'entrare, si domandi se ha uoto d'altra religione, se ha contratto nozze, & consumato il matrimonio. Se gli mostri la Croce bianca, et se gli metta l'habito nero, & porti il segno nella parte sinistra.

I fratelli sono di tre sorti, Militi, Sacerdoti, Seruēti. I Sacerdoti sono Conuentuali, & obbedienti. I Seruenti sono d'armi, cioè accettati nel Conuento, & seruenti d'officio. Ma il Milite sia prima ornato del cingulo della militia.

Nell'essercito la ueste sia rossa, con la croce bianca di sopra.

Non sia accettato chi non è legittimo, eccetto i figliuoli di Conti, o di maggior grado, pure che sieno nati di madre libera. Nè si dia a chi ha origine da Maranni, da Giudei, da Saracini, o Mahomettani, ancora che fossero figliuoli di Principi.

Non sia riceuuto chi è d'altra professione, che que-

sta, ò che habbia consumato il matrimonio, o che habbia commesso homicidio, o fatta altra simil ribalderia.

Habbia tredici anni chi uuole entrare, & sia di corpo fermo, robusto, ualido, atto alle fatiche, sano, di mente sana, & costumato.

Nell'entrare, l'huomo sia obligato a prouar la sua nobiltà, alla presenza de gli eletti dal Priore, & dal Capitolo della raunanza.

Chi è riceuuto alla militia, non gli sia piu mossa controuersia del suo stato in modo alcuno.

Attendino a gli offici diuini, & dichino cento cinquanta pater nostri in luogo delle hore canoniche, si come s'è ordinato.

Digiunino a certi tempi ordinati, & si communichino tre uolte l'anno, cioè la Pasqua, il Natale, & le Penthecoste.

Chi và in naue, si confessi, & si sproprij, cioè rinuntij, se ha nulla di proprio, in scrittura.

Si confessino al Cappellano, ouero al Priore dell'ordine.

Celebrandosi gli offici, non entrino in coro, o presso all'altare, per non dare impedimento a chi celebra.

Siedino, & caminino secondo l'ordine dell'antianità.

Facciano le processioni a tempi ordinati. Preghino Dio per la pace fra Christiani, & per il Gran Maestro, & Caualieri.

Celebrino trenta messe per un Caualiero defunto, & offerino un torzo acceso, & un danaro.

Si predichi nel conuento tutta la Quaresima, & tutto l'auuento.

Si legghino noue lettioni della Croce santa nella Chiesa dell'ordine.

Vno huomo dotto, legga a giouani, & insegni loro buone lettere, & musica.

Quanto all'ordine dell'Infermeria, hanno capitoli molto honorati, & degni di consideratione. Il medesimo per la celebratione del capitolo generale.

Oltre a cio, non si possono intromettere in cause secolari. Nè intercedere per il fratello delinquente. Nè obligarsi per giuramento a persona viuente. Nè far lite. Nè andar vagabondi fuori del Priorato, o delle commende. Nè partirsi de Conuenti senza licenza. Nè armar nauili senza saputa del Gran Maestro. Nè mescolarsi in guerre di Christiani. Nè andar senza habito. Nè portar croci d'oro.

Quanto poi alle cose del Gran Maestro, lo eleggono che sia de fratelli nato nobile, & legittimo. & eletto, uacano le dignità ch'egli haueua prima. Et delle spoglie del morto, gli uien consegnato tanto uino, & tanto grano che li basti fino al seguente Natale, il resto si mette nell'erario. Et de uasi d'argento, puo hauerne seicento marche. Et delle gioie, vna coppa d'oro, con un uaso

per acqua, quando però si trouino così fatte cose nelle spoglie del Gran Maestro defunto.

Ha parimente, accioche possa sostenere il suo grado come si conuiene, una Commenda per ogni Priorato, lequali egli suole affittare, o darle a fratelli sotto certa pensione, & le commende sono l'infrascitte.

Nel Priorato di Santo Egidio, la commenda di Lesena.

Nel Priorato di Tolosa, la commenda di Podio Subreani.

Nel Priorato d'Aluernia, la commenda di Salius.

Nel Priorato di Francia, la commenda di Hannonia.

Nel Priorato d'Aquitania, la commenda del Tempio in Rupella.

Nel priorato di Campagna, la commenda Matense.

Nel Priorato di Lombardia, la commenda d'Inuerno.

Nel Priorato di Roma, la commenda di Mugnano.

Nel Priorato di Venetia, la commenda di Treuisi.

Nel Priorato di Pisa la commenda di Prato.

Nel Priorato di Capua, la commenda di Ciciano.

Nel Priorato di Baroli, la commenda di Brandizzo.

Nel

Nel Priorato di Messina, la commenda de Polizi.
Nel Priorato di Catalogna, la commenda di Masdeo.
Nel Priorato di Nauarra, la commenda di Calceres.
In Castellania d'Emposta, la commenda di Aliage.
Nel Priorato di Castiglia, la commenda d'Olmos.
Nel Priorato di Portogallo, la commenda della Coua.
Nel Priorato d'Anglia, la commenda di Pescen.
Nel Priorato d'Alemagna, la commenda di Bucz.
Nel Priorato di Boemia, la commenda di Vuladisladia.

Può il Gran Maestro, sostituire un Luogotenente a suo piacere, & darli l'auttorità sua. Vsa la bolla del piombo, & può dispensare i Caualieri in molte cose nominate ne lor capitoli. Nelle scritture publiche i suoi titoli sono a questo modo.

Frate Giouanni di Vallete, per gratia di Dio Maestro inutile della Sacra casa dello spedale di San Giouāni in Hierusalem, custode de poueri di Giesu Christo, & noi Baiuliui, Priori, Commendatarij, & fratelli.

Hanno oltre a ciò i loro Magistrati, percioche ui è il Gran Commendatore, il Marescalco, lo Hospitalario, l'Armiraglio, il Draperio, chiamato hoggi Gran Conseruatore, il Turcopolerio, il Tesoriero, il Procurator Generale in Roma, il Castellano, Capitan d'esercito, Procuratore de poueri, il Can

celliero; il Vicecancelliero, i Giudici de Castellani, & cotali altri uffici, i quali sono tutti diuisi secondo le Prouincie, con bell'ordine in questo modo.

In Prouenza è un Gran Commendatore, un Prior di Sant'Egidio, Prior di Tolosa, Baiuliuo di Mascoasse.

In Aluernia il Mariscalco, il Prior d'Aluernia, il Baiuliuo di Lione.

In Francia lo Hospitalario, il Prior di Francia, il Prior d'Acquitania, il Prior di Campania, il Baiuliuo di Morea, il Baiuliuo Tesorier Generale.

In Italia Amiraglio, Prior di Roma, Prior di Lombardia, Prior di Venetia, Prior di Pisa, Prior di Barletta, Prior di Messina, Prior di Capua, Baiuliuo di Sant'Eufemia, di San Stefano presso Monopoli, di Santa Trinità di Venosa, di S. Giouanni di Napoli.

In Aragona, Catalogna, & Nauarra, Draperio, cioè Gran Conseruatore, Castellan d'Emposta, Prior di Catalogna, Prior di Nauarra, Baiuliuo di Maiorica, & di Caps.

In Anglia, Turcopoliero, Prior d'Anglia, d'Ilernia, Baiuliuo d'Aquila.

In Alemagna, Gran Baiuliuo, Prior d'Alemagna, Prior di Boemia, Prior d'Vngaria, Prior di Datia, Baiuliuo di Brandburg.

In Castiglia, Legione, & Portogallo, Cancelliero,

Prior di Castiglia, Prior di Portogallo, Baiulino della Boueda.

CAVALIERI TEMPLARI.

L'ANNO MCXVII. come attesta Bartolomeo Cassano, noue gẽtilhuomini, fra quali un fu Goffredo di Santo Adelmano, ouero di S. Alessandro, & l'altro Vgo de Pagani, fecero fra loro una fraternità, & giunti in Hierusalem, poi che hebbero bene inteso la qualità del paese, trouarono che dal Zaffo (terra con titolo di Contado, & già posseduta dalla famiglia Contarina di Venetia) fin quanto duraua il loro pellegrinaggio, stauano di molti assassini, onde costoro credendo di piacere a Dio, tutti noue insieme con molti altri condotti da loro per suo seruitio, mettendosi in punto d'armi a ciò necessarie, fecero uoto di spender la uita loro, per asicurar le strade a pellegrini, mentre che gli altri Christiani erano occupati a ricuperar terra Santa. cosi costoro adoperandosi in questo santo, & lodato esercitio, hebbero per albergo un luogo nel Tempio, doue era il Sepolcro, dal quale presero il nome di Templari. Il Rè, & il Patriarca uedendo cosi illustre opera, gli prouidero d'ogni commodità, ond'essi uiuendo honestamente, accrebbero sempre in numero di persone. Et quantunque nel principio fossero molti, tuttauia non presero habito, nè

regola alcuna segnalata, ma uiueuano in comune, perseuerando nel uoto sopradetto per noue anni, nel qual tempo uennero in tanta riputatione, che Papa Honorio a preghi di Stefano Patriarca di Hierusalem, diede loro una forma di uiuere con l'habito bianco. Et Eugenio Terzo aggiunse loro nel petto la Croce rossa, in questa forma.



La qual regola ordinata loro da S. Bernardo, promisero d'osseruare, et elessero un capo, come i Caualieri di Rhodi. Ora costoro crebbero tanto, & tali furono le loro imprese, che non pur guardauano le strade, ma fecero gran guerra a gli infedeli per mare, & per terra. onde i Principi Christiani mossi dalla loro uirtù, gli assegnarono diuer

se entrate, et Badie, ch'essi spendeuano nelle guerre per gloria di Dio. Cosi in processo di tempo la loro potēza si fece tale, che essi haueuano in tutti i Regni de Christiani, terre, luoghi, fortezze, et uassali. & in terra Santa, doue il Gran Maestro faceua la sua residenza, teneuano un grosso essercito. Seguì poi per i peccati de gli huomini, che Hierusalem con gli altri luoghi di terra Santa, per discordia, & trascuraggine de Principi, che non gli mandarono aiuto, furono occupati da gli infedeli nouant'anni dopo la ricuperatione. Ma non per questo cessarono i Caualieri Templari di guerreggiar co' nimici di Christo. Essi si mantennero dopo la perdita di Hierusalem, & dell'altre terre perdute nell'Oriente cento uent'anni, fino all'anno 1310. quando Clemente Quinto, che teneua la corte in Francia, a persuasione di Filippo Rè di Francia, destrusse totalmente l'ordine de Templari, ch'era durato dugento anni. La qual cosa forse auenne, perche i Templari per la prosperità loro commisero cosi fatti peccati, che esi furono giustamente dannati, ouero ch'esso Filippo, secondo ch'alcuni dicono, prese errore, o forse che mosso dall'auaritia (la quale suole anco toccare i cuori de Principi grandi) ingānò il Papa, inducendolo a condannare quella religione per usurpare i suoi beni. L'opinioni sono diuerse, ma in fatti si fece inquisitione contra di loro secretamente, et uera o falsa, ch'ella si fosse, furono dānati,

nati, et cōfiſcati i loro beni, perche erano potenti. Et il Papa col Rè inſieme, ordinarono che nella Frăcia, et altroue, foſſero tutti preſi in un giorno a ciò deputato, & tolti loro i beni, ſi formò poi il proceſſo, & fu eſeguita la ſentenza contra di loro. Erano accuſati, che per colpa de loro predeceſſori la terra Santa foſſe ritornata in mano de gli infedeli. Ch'eleggeſſero il loro Gran Maeſtro ſecretamente con certe ſuperſtitioni, & con cerimonie pagane. Che foſſero heretici in alcuni articoli della fede. Che faceſſero la loro profeſſione dinăzi a una ſtatua ueſtita di pelle humana. Che nel far profeſſione, beeſſero săgue di huomo, & giuraſſero in ſecreto d'aiutarſi in queſto l'un con l'altro. Che foſſero dishoneſtamente imbrattati del peccato contra natura. Furono arſi i principali, & de beni, parte ne furono aſſegnati a Caualieri di Rhodi, parte confiſcati, & parte applicati ad altre religioni, & molti de predetti beni rimaſero in mano de Principi, che ſe gli tolſero quando furono ſoſtenuti i Caualieri. Le Hiſtorie Franceſi difendono la ſentenza, come giuſta. Il Platina nella uita del detto Clemente, uuole che foſſero condănati a ragione. Il medeſimo afferma il Volaterano, & Polidoro Virgilio. Altri tengono ch'ella foſſe ingiuſta, & che i teſtimoni contra i Caualieri foſſero falſi, & corrotti, et danno la colpa al Re di Francia, che per ingordigia de loro beni procuraſſe la loro rouina.

Si scriue ch'essendo giustitiati, il popolo gli tenne per martiri, & conseruò delle cose loro, come si fa delle reliquie de Santi. L'Arciuescouo Antonino, il Nauclero, il Boccaccio, & il Sabellico sono della medesima openione, ma sopra tutti Santo Antonino, il quale scriue, che stando in Francia Clemente Quinto, & sentendosi fieramente strignere dal Re Filippo, che gli attendesse la promessa fatta da lui nel farlo eleggere a Sommo Pontefice, laquale era, che douesse dannar Papa Bonifacio Ottauo, & arder l'ossa, & le le sue ceneri, differendo il Papa di farlo, perche era ingiusta cosa, & malageuole ad eseguirsi, auẽne ch'un scelerato Caualiero, professo di questo ordine, et Priore di Mõfalcone, città di Tolosa in Frãcia, fu preso dal Gran Maestro per suoi misfatti, et nel medesimo tẽpo fu preso anco un' altro Caualiero, Cõmendatore dell'istesso ordine per sue grauissime colpe. Questi due prigioni, per liberarsi, et per uendicarsi del Gran Maestro, si accordarono insieme d'accusar la religione, & il Gran Maestro falsamente, de mancamenti di sopra narrati. Fermata la consulta, procurarono di fauellar con alcuni officiali del Rè, offerendo di scoprir cose tali del Gran Maestro, & della religione, ch'esso meriterebbe d'esser dannato a morte, & che il Rè, come giusto, & buono, ui harebbe douuto rimediare, oltra che ne potrebbe riceuer gran bene. Il Rè stimando assai questa

pro-

proposta, intesa minutamente l'accusa, n'auisò il Papa, chiedendo con istanza la rouina di quello ordine, giustificando la domanda con la depositione de due testimoni. Il Papa, o che lo credesse, o pur per liberarsi della promessa già detta, mosso da gli inditij, senz'altra proua, fece prēdere i Caualieri in piu parti del mondo, & in Parigi fu preso il Gran Maestro, cō altri sessanta nobili Caualieri, & formato il processo su l'oppositioni, & prouatolo, come s'è detto, negando essi tuttauia, uolendo sostenere ch'erano buoni, & fedeli Christiani; fu concluso il processo, & essi condotti fuori di Parigi a uista di tutto il popolo, posti sopra un catafalco, furono col fuoco tentati di confessar le lor colpe, promettendo di liberarli. Ma negando eglino, & chiamando Dio conoscitor della loro innocenza in aiuto, nè per tema di morte, nè per desio della uita ch'era loro promessa largamente, non dissero altro, se non che moriuano ingiustamente. Morti costoro, Frate Diego Gran Maestro, Fra Delfino, & Frate Vgo, con altri principali dell'ordine, furono per nome del Papa, & del Re, tentati che confessassero, ma stando costanti, condotti fuor di Parigi, si come gli altri, & letta la sentenza, il Gran Maestro leuatosi in piè, disse a tutto il popolo, come esso meritaua la morte per molti altri peccati, ma che i delitti opposti a lui, & alla religione, erano falsi, & maluagi. Et che se qualch'uno de Caualieri

ualieri hauesse cõfessato qualche cosa, lo haueua fatto per timor della morte, & a preghi del Papa, et che cio che esso diceua allora, era la uerità. Il medesimo disse Fra Delfino, & uolendo fauellar piu oltre, furono messi nel fuoco, & cosi morirono chiamando Dio con somma diuotione, & feruore. Ma Frate Vgo per uiuere, confessò, & indi a pochi giorni si morì miseramente. I due Caualieri che furono cagione di tanta rouina, l'uno fu impiccato, & l'altro ammazzato per giusto giuditio di Dio, onde huomini di gran stato, & personaggi di lettere di quei tempi, hebbero per fermo, che i predetti Caualieri morissero a torto, ancora che habbia a parer gran cosa, che il Papa errasse in negotio di tanta importanza, & che tutti i Caualieri ch'erano in cosi gran numero, & di gran qualità, partecipassero di quei delitti che furono opposti loro da loro nemici.

CAVALIERI TEVTONICI, DELLA GERMANIA.

HORA ragioneremo con quella breuità, che piu sarà possibile, della Religione de i Caualieri Teutonici, la quale alle due sopredette era simile, percioche albergaua i pellegrini, & quando faceua bisogno, guerreggiaua. L'auttore di questa fu un Tedesco, il quale pigliata la città di Gierusalemme (come piace al dotto Polidoro)

Polidoro) da Christiani, con molti del suo popolo rimase quiui. Haueua costui moglie, & ampie ricchezze, et uedendo che molti de' suoi Tedeschi andauano a uisitare il sepolcro, i quali nõ sapeuano la lingua, nè haueuano doue albergare, mosso a misericordia uerso i suoi, fece della sua casa un publico spedale, & ui aggiunse un tempio, dedicandolo alla beata Vergine Maria. Non passò molto, che assai christiani ui si raccolsero insieme, si per gouernare gli infermi, sì anco per difendere la Christiana religiõe, et furono detti Soldati della Vergine Maria. Allora elessero un Rettore, & ordinarono, che tutti quelli dell'ordine, andassero uestiti di bianco con la croce nera nel petto, et di sotto portassero tonica nera; il che osseruano ancora.



Termi-

Terminarono, che niuno fosse ammesso all'ordine di questa militia, saluo che Tedesco, & fosse nato nobile, et l'auisauano che gli bisognaua hauer fermo proposito di combattere, se fosse stato il bisogno, fino al lasciarui la uita per l'Euangelio di Christo. Portauano la barba, fuori che quelli che seruiuano al tempio, & per le hore Canoniche diceuano tanti Pater nostri, come fanno i Caualieri di Rodi. Questa è l'origine della militia Tedesca, la quale fu poi da i Romani Pontefici confermata. Auenne poi che Hierusalemme fu presa da' Saracini, (& questo fu l'anno 1184. essendo stata posseduta da i Christiani Latini, ottanta otto anni: nel qual tempo furono sette Rè Latini, & da quella presa in quà, mai piu è peruenuta alle mani de Christiani) perche essendo costretti di abbandonar la città, si ritirarono in Tolemaida, & quiui stettero per alcun tempo. Finalmente, essendo anco presa Tolemaida da' Saracini, ritornarono in Germania patria loro. Fermatisi alquanto, essendo eglino tutti nobilissimi gentilhuomini, & usi a guerreggiare, acciò che l'otio, padre di molte sceleraggini, et nemico delle uirtù, nõ hauesse d'auuilupparli nella rete de' suoi lacci, & nella trappola della lussuria, andarono tutti uniti dall'Imperatore, che allora era Federico Secondo, l'anno 1220. notificandogli, come i popoli di Prussia molte uolte usciuano de i loro confini, & faceuano delle correrie su i con

fini di Sassonia, & di molte altre città uicine, & gli dauano di molti danni, et aggiunsero che questi popoli erano al tutto Barbari, Idolatri, senza punto saper la fede di Christo, onde pregauano sua maestà, che uolesse dar loro buona licenza di guerreggiar contra costoro, affermando che bastaua loro l'animo, con l'aiuto di Christo, & della sua benedetta madre, di abbassar la superbia di quei Barbari nemici de' Christiani, promettendo di far questa guerra a loro spese, però con patto, che tutto quello ch'acquistassero, sua maestà lo confermasse in perpetuo all'ordine suo, & che ne fussero ueri Signori. Vdita l'Imperatore la dimanda di questi Caualieri, gli piacque molto, & subito concesse ciò, che haueuano addomandato, & fece loro una patente in bolla d'oro. I Caualieri lieti senza molto indugio presero l'armi, & in corto tempo presero tutta la prouincia, & passarono di là dal fiume Vistula, & acquistarono di molti popoli, facendosigli soggetti, per il che scacciati da quei luoghi molti di quei Barbari, gli altri che ui rimasero, prendendo la Christiana Religione, cominciarono a seruire a Christo, & impararono la lingua Tedesca. Non passò molto che ui fabricarono gran numero di tempij, & molte Chiese Catedrali, nelle quali i Vescoui teneuano la loro residenza, & uolsero che i Vescoui portassero l'habito della loro Religione. Era uicino al fiume Vistula una quercia, doue questi

Frati Caualieri edificarono da principio un castello, ma come auiene in tutte le cose, che da piccolo principio crescono, ui si fece una gran città, & la chiamarono Borgo di Santa Maria, & è al presente la sedia, & capo di tutta la Religione, nella quale fa residenza il Gran Maestro dell'ordine. Hanno grandißime ricchezze, & si posso no di potenza paragonare a molti Rè. Questa prouincia di Prußia, della quale questi Caualieri sono Signori, è prouincia grandissima, & il fiume Vistula circonda la maggior parte. Da una banda ha per confini la Sarmatia, & è ancora uicina a i Massageti, dall'altra ha la Polonia. Questa è abbondante di grani, & è irrigata da molte acque, è piena di habitationi, & ha molti superbi, & gran castelli, & assai porti di mare, i quali rendono la prouincia abbondante. Posseggono grandißimo numero di bestiame. Vi sono molte cacciaggioni, & pescagioni, le quali cose fanno ricca la prouincia. Posseggono anco la Liuonia, ch'è l'ultima habitata da Christiani. Eglino l'acquistarono con le armi, & la sforzarono a prendere la fede di Christo. Questa Isola dallo Occidente è circondata dal mare Balteo, & da Settentrione, ui sono huomini quasi meze fiere, co quali i nauiganti non hanno alcuna intelligenza della sua loquela, ma cambiano le sue mercantie solamente a cenni.

CAVALIERI DEL SEPOLCRO.

I Caualieri del Sepolcro di Christo, portarono lungamente due croci rosse. Il capo loro staua a Perugia. Ma congiunti da Papa Innocenzo Ottauo, all'ordine de Caualieri di Rhodi, uennero in quel tempo a mancare.

CAVALIERI DI S. MARIA.

I Caualieri di Santa Maria Mater Domini, sono assai antichi, conciosia che ne tempi di Papa Vrbano Quarto, trouandosi in Bologna, & in Modona molti gentilhuomini ricchi, & di riputatione, molestati dalle noie, ch'allora occorreuano per le guerre fra Principi, desiderando costoro di uiuere in otio, & esenti da carichi publici, impetrarono dal Papa licenza d'instituire una nuoua religione, per darsi in tutto alla uita contemplatiua. La regola loro fu sotto il predetto titolo di Santa Maria, & portauano l'habito molto pomposo, & non punto dissimile da quello de frati Predicatori. Nel petto haueuano una picciola croce, ma rossa, orlata d'oro. Non poteua entrare in questo ordine, chi non fusse prima Caualiero. Era loro uietato il portar sproni, & freni d'oro. Habitauano nelle loro proprie case con le mogli, & co figliuoli. Faceuano professione d'esser pron

ti a combattere contra gli infedeli, & contra chi uiolasse la giustitia. Si chiamauano communemente Frati di Madōna, ma il uulgo, perche essi uiueuano morbidamente, con molto splendore, et con pompa, gli chiamaua Frati Gaudenti. L'ordine dura ancora, & ne sono in Modona, & in Bologna.

CAVALIERI DI S. LAZZARO HIEROSOLIMITANO.

HEBBE principio questa Religione, fino al tempo del santißimo Basilio, & da lui, & dal gran Pontefice Damaso, nel tempo di Giuliano Apostata, & Valentiniano Imperatori, fu molto aumentata, & illustrata in diuerse parti del mondo, & fu sino all'anno 360. perche dopo molti anni Innocentio Terzo, & dietro a lui Honorio Terzo riceuerono questo ordine, & i suoi beni, sotto la protettione della sede Apostolica, & ciò fu l'anno del Signore 1120. Alessandro Quarto gli confermò in perpetuo, non solo la regola di Santo Agostino, & i suoi priuilegij, ma anco gli stabilì i beni, & possessioni, & altri luoghi, che Federico primo Imperatore, nominato Barbarossa, gli haueua donato nella Sicilia, Calabria, Puglia, & in terra di Lauoro, et dietro a lui molti Pontefici l'hanno accresciuta, et fauorita. Ma perche ogni cosa suol mancare col tempo, essendo

ella ridotta quasi al niente, piacque al Pontefice Pio Quarto di suscitar di nuouo questa antica militia, già morta. Onde egli fece prima gran Maestro di questa religione, l'Illustre Sig. Giannotto Castiglione, di casa antica, & illustre in Milano, della quale fu Papa Celestino Quarto, & hora u'è il Cardinale Castiglione, oltre a gli illustri capitani, & senatori Regij. Concesse a tutti i Caualieri di questa Religione tutti i priuilegi, & gratie, che hãno le altre Religioni, oltre che concesse anco tre cose d'auantaggio di grandissima importanza. La prima è, che delli beneficij semplici della ragione del patronato, o sia per fondatione, se ne può far commenda, & con questo habito godersela. L'altra è, che ciascun Caualiere, benche maritato, può cõ questo habito trattenersi scuti 500. d'oro in oro, larghi di pẽsione, ò i frutti in luogo d'essa. La terza è, che si possono ancora ricuperare i luoghi occupati appartenenti alla Religione, i quali in tutta la christianità sono al numero di tre mila, oltre quelli, de i quali la Religione è al possesso. Promettono i Caualieri nella loro professione, d'esser ubbidienti al Signor Gran Maestro, & a gli altri ufficiali dell'ordine, osseruar castità almeno coniugale, et d'hauer carità, & usare hospitalità uerso i lebbrosi. Promettono oltre a ciò, di portar sempre la croce, ch'è uerde in questa guisa.

Promet-



Promettono d'andar al capitolo generale, ilquale si farà al piu, di tre in tre anni, dire ogni giorno uētiemque Pater nostri, & altre tante Aue Marie, non mangiar carne il Mercordì, digiunare il Venerdì, ouero il Sabbato a sua elettione, osseruare la regola fatta, & da farsi, quelli che hanno commende, far residenza sei mesi ogni tre anni, & difendere la fede Apostolica. Ma auanti che alcuno entri a farsi Caualiere di questa Religione, ha da prouare ch'egli sia nato di legittimo matrimonio, che sia nobile nella patria sua, tanto dalla parte del padre, quanto della madre, per cognome, & armi, & magistrati hauuti nella patria sua, che sia disceso da Christiani

antichi, & non da Marrani, Turchi, & altri infedeli, c'habbia d'entrata almeno 200. scudi per poter mantenere la dignità sua, che sia uiuuto sempre da nobile, senza che esso, od alcuni de suoi predecessori habbino fatto essercitio uile, o meccanico. Non sia stato inquisito di cose bruttissime, non infamato per alcuni suoi demeriti, non sia aggrauato di debiti, non habbi fatto uoto in alcuna Religione, non habbia moglie uedoua, & non habbi hauuto piu d'una moglie. Alla fine, regolata secondo la forma dell'altre, il Duca di Sauoia, abbracciandola con ogni fauore, se ne fece Gran Maestro, et ridottala nel suo stato, la fomenta, & augumenta con ogni spirito, dotandola di commende, & d'altri priuilegij honorati.

CAVALIERI DELL'ORDINE DI S. STEFANO.

L'ANNO MDLXI. trouandosi il Signor Cosimo de Medici, Duca di Fiorenza, & di Siena, in tranquillo & pacifico stato, riuerito, & bene amato da suoi uassalli, & per la sua alta prudenza & felicità, molto honorato da Principi esterni, mosso dal zelo della religione, & della giustitia (parti proprie di quel Signore, fondamenti del suo religioso & giusto Imperio, & nelle quali, come esemplare a tutti i reggenti de nostri tempi, è

pi, è sommamente ammirato & lodato) deliberò di fondare à honor di Dio, a beneficio del suo Dominio, & a gloria perpetua del suo chiarissimo nome, un nuouo ordine di Caualeria di Religione, sotto il titolo di S. Stefano Papa, Protettore antico della città di Fiorenza. Onde fatti gli stabilimenti dell'ordine sottoposto alla regola di S. Benedetto, & confermato da Papa Pio Quarto di felice memoria, & da gli altri supremi Signori, a quali appartiene così fatta materia, creò diuersi Caualieri, & diede loro la Croce come quella di Malta, ma rossa, & orlata d'oro in questo modo.

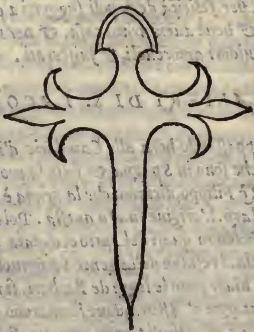


Le constitutioni per essere ultime di tutte l'altre, & per conseguente, piene di molto sugo, & indirizzate solamente al ualore, & alla uirtù, sono introdutte parte di nuouo, & parte imitate da quelle di Malta, conciosia che in quest'ordine ancora ui sono i Caualieri Sacerdoti, i Militi, & Seruenti d'arme. Ma però questi di Santo Stefano hanno diuersi priuilegi, & molto notabili, fra quali uno è questo, che hanno libertà di hauer moglie. La residenza si fa in Pisa, città nobilissima, & commoda per rispetto del mare, & molto a proposito per conto delle Galee, doue essi hanno il Conuento, & la Chiesa loro fatta di nuouo. Il Gran Maestro dell'ordine è il Duca co suoi successori, & dopo lui ui sono gli altri ufficiali, che bisognano a tanto honorato Conuento di huomini segnalati, & illustri. Egli come Signore, benigno a suoi cittadini, amoreuole a suoi sudditi, & gratioso ad ogni qualità di persone che lo uogliano, fauorisce, custodisce, & di tutto cuore innalza, & essalta quest'ordine, come sua degna, et singular creatura, & fattura. Piaccia a Dio, sotto la cui benigna, & santa mano questo Prencipe è uiuuto, uiue, & uiuerà, con tutta la sua augustissima discendenza, nella uia della pace, & della giustitia, secondo il uolere di sua maestà, della quale egli è fedele, & ammirabile essecutore, ch'egli con i suoi successori, & con l'ordine insieme, uiuino in sempiterno, per l'honore di Giesu Christo

su Christo benedetto N. S. per beneficio di Sãta Chiesa, per felicità de popoli suggetti a cosi eccelsa, & bene auenturata casa, & per utile de suoi seruidori amoreuoli, & suiscerati.

CAVALIERI DI S. IACOMO.

MA trappassando hora alle Caualerie d'importanza, che sono in Spagna, & sotto la protettione del Rè Filippo, diciamo che la prima è quella di San Iago. L'origine sua fu questa. Poi che gli Arabi hebbero quasi del tutto occupata quella Prouincia, il residuo della gente Spagnuola, che nõ uolle uiuer sotto le leggi de Barbari, si ridusse alle montagne d'Astura, doue fermarono il Regno loro. In processo di tempo adunque si suscitarono alquanti nobili, i quali fatta una fraterna fra loro, deliberarono di perseguitare gli Infedeli. Questi adunque al numero di tredici tutti Baroni, & gran personaggi, ristretti insieme, & fatte alcune regole, sotto l'ordine di Santo Agostino, riseruandosi di potersi maritare, leuarono per insegna la spada rossa in questa maniera.



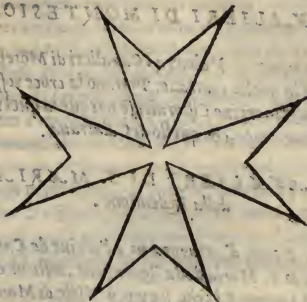
Percioche fu cominciato l'ordine della loro caualleria, allhora che il Rè Don Ramiro ottenne una uittoria cōtra i Mori, sul territorio di Compostella, per la quale donò à S. Iacomo di Compostella diuersi importanti doni, come si legge per un priuilegio del detto Rè, sotto l'anno 1030. Ordinarono per tanto il Gran Maestro, ilquale quando manca, tredici Caualieri hanno auttorità di eleggerlo, & di deporlo ancora, come essi hāno per bolla. Percioche fu cōfermato l'ordine loro da gli infrascritti Pontefici. Conciosia che Alessandro III. fu il primo, l'anno 1175. essendo allora Rè di Castiglia Alfonso Nono. di Leone,

ne, Ferrando Secondo, & di Aragona Alfonso Secondo. Dopo Alessandro III. lo confermarono, Lucio III. Vrbano III. Innocenzo III. Honorio III. Gregorio IX. Innocenzo IIII. Alessandro IIII. Vrbano IIII. Gregorio X. Nicola IIII. Bonifacio VIII. Clemente V. Giouanni XXII. Benedetto XII. Clemente VI. Benedetto XIII. Martino V. Sisto IIII. Innocenzo VIII. Giulio II. Clemente VII. & Giulio III. Lo confermarono parimente di Rè, Alfonso Ottauo, Alfonso Nono, Fernãdo & altri di mano in mano. Fanno questi la loro congregatione, nel giorno d'ogni Santi, doue trattano le cose appartenenti allo stato loro, il quale è grandissimo, onde perciò hanno d'entrata molte centinaia di migliaia di ducati, nè pagano altro alla Chiesa Romana, che dieci malachini l'anno. Dicono che nel tempo di Papa Alessandro III. il primo Grã Maestro fu Pietro Fernando, dopo il quale seguirono, Ernando Diaz. Sanchio de Lemos. Gonzalo Ordoñez. Suer Rodriguez. Ernando Gonzalez. Petro Arias. Petro Gonzalez. Martino Barragan. Garzia Sanchio de Candamio. Ernando Coce. Petro Gõzalez. Rodrigo Ignico. Pelagio Perez Correa. Gonzalo Ruiz Giron. Petro Muniz. Gonzalo Perez Martel. Petro Fernandez Mata. Iuan Osor. Diego Muniz. Gartia Fernandez. Vasco Rodriguez Coromado. Vasco Lopez. Alõso Mẽdez de Guzman. Fabritio figliuolo del Rè

Alfonso. Iuan Garzia de Villagera. Garzia de Villagera. Fernando Osorio. Pietro Fernandez. Pero Moniz. Gartia Fernandez. Lorenzo Suarez de Figueroa. Henrico figliuolo del Rè d'Aragona. Aluaro de Luna, Cõtestabile di Castiglia. Beltramo della Cueua, Duca d'Alburquerque. Alfonso fratello del Rè. Iuan Pacero Marchese di Villena. Il Marchese figliuolo del detto Iuan Pacero. Alonso de Cardona. Ferdinando, & Isabella Rè. Carlo Quinto, creato da Papa Leone X. Filippo Rè suo figliuolo, & successore.

CAVALIERI DI CALATRAVA.

A imitatione de predetti (& furono i secondi) seguirono i Caualieri di Calatraua, l'anno 1130. Fu l'inuentore Santio Rè di Toledo, & gli sottopose all'ordine Cistertiense. Furono chiamati di Calatraua, dalla prouincia, & dal luogo, doue essi furono ordinati, & posti, che fu doue era già la Chiesa principale de Templari, i quali non potendo resistere a Saracini, furono sforzati di cedere il luogo a questi Caualieri. Lo habito loro è negro, & portauano la croce rossa nel petto in questa forma.



Et hanno anco questi di grossissime entrate, & di molte commende importanti in diuersi luoghi della Spagna.

CAVALIERI D'ALCANTARA.

IL terzo de predetti, è l'ordine de Caualieri d'Alcantara, ma però sotto la medesima regola, & nella medesima prouincia. portano la croce uerde. Et hanno nella Castiglia, uicino alla città di Alcantara, sopra il famoso fiume del Tago un bellissimo, & ricco tempio.

CAVALIERI DI MONTESIO.

HA parimente Valenza i Caualieri di Mōtesio, luogo in quelle contrade. Portano la croce rossa. Et questo ordine Cisterniense nacque in quel medesimo tempo, che quello di Calatraua.

CAVALIERI DI S. MARIA della Redentione.

NEL Regno d'Aragona ui è l'ordine de Caualieri di S. Maria della Redentione, instituito da quel Iacomo Rè, che soggiogò l'Isole di Maiorica, & di Minorica l'anno 1212. & fu approuato da Papa Gregorio IX. Portano lo habito bianco, & hanno la croce nera. E' loro officio, di riscattare, & redimere i prigionieri, onde però sono detti Caualieri della Redētione. Furono chiari fra questi per santità Ramondo Nouat Cardinale, Pietro Armingolo Catalano, & Alfonso d'Ispala. Il capo della religione è nella città di Barcellona, doue si fa la residenza.

CAVALIERI DI CHRISTO.

VI sono anco i Caualieri di Christo, i quali hebbero principio nel Regno di Portogallo. Questi (come attesta Polidoro Virgilio) hebbero origine da

Papa

Papa Giouanni Vndecimo, l'anno 23. accioche difendessero la Belgica da Saracini. Hanno la croce rossa, su la uesta nera. Ordinarono che il Gran Maestro stesse in Marino, nella diocese Siluense, & che quel luogo fosse il capo di tutto l'ordine. Et furono concessi loro tutti i beni de Caualieri Templari, già scacciati, & fatti morire per commißione di Clemente V. come s'è detto. Fu etiandio terminato, che il Correttore dell'ordine, fosse in perpetuo, l'Abbate d'Alcossiano, dell'ordine di Cestello, nella diocesi di Lisbona, & che egli hauesse ogni auttorità di punire, di correggere, & di formare ordini nuoui a questi Caualieri.

Il fine del Secondo Libro.

DELLA ORIGINE,
LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI
De Caualieri,
DI M. FRANCESCO SANSOVINO
LIBRO TERZO.



Caualieri d'ordini di Collana.



VTTI i Caualieri di qual si uoglia sorte, cedono a Caualieri dell'ordine, trouati da Principi, & conseruati fra loro per riputatione, & per grandezza della Caualeria, se bene noi gli mettiamo in questo luogo. Si chiama Caualiero dell'ordine, perche questa uoce presuppone dignità in questo luogo, & ordine s'intende regola, & constitutione di uiuere religiosamente nella uia della uirtù, & del ualore. Il fine di quest'ordine non è indiritto principalmente, come quello de precedenti, alla uita

monastica, ma ad altri effetti di cavaleria, ancora che i titoli siano significatiui d'ordine religioso, perche essi non fanno professione di regolari, ma stanno sottoposti alle leggi della Cavaleria, fondata su termini dell'honore, con riguardo del l'arte della militia, accettando solamente i Prin cipi, o discesi da Principi.

CAVALIERI DELLA TAVOLA RITONDA.

SI crede che l'inuetore di quest'ordine, fosse quel famoso Artu Rè di Britãnia, il quale per le sue smisurate prodezze, è celebrato oltre a segni del uero, non altramente che a tempi nostri si sia Or lando nipote di Carlo Magno. Costui ritrouò la tauola ritonda, alla quale non era ammesso se nõ chi lo meritaua per ualor d'armi. Et accioche tra loro posti a sedere, nessuno fosse maggior dell'altro, fu fatta la tauola di forma sferica, alla qua le non si dà nè principio, nè fine, & questo insti tuto fu cosi celebre, che hoggi la predetta tauola assai ben consumata, si mostra in Vincestre a fo resti ieri che ui uãno, quasi come una reliquia, per cosa degna d'esser ueduta. Tutti coloro che ui se derono, furono chiamati Cavalieri della Tauola ritonda, tanto piu chiari & illustri, quanto che l'inuentione fu nuoua, & senza altro essempio, & quanto che gli introdotti alla tauola, furono

pochi, per esser la uirtù rara ne grandi, oppressi dalle troppe delicatezze, percioche essi erano senza riprensione alcuna, & con quella honoranza s'approuaua il ualor dell'animo, et la nobiltà del loro sangue.

CAVALIERI DELL'ORDINE DELLA GARTIERA.

ODOARDO Terzo Rè d'Inghilterra l'anno 1350. fondò nel suo Regno l'ordine della Gartiera, con assai debole principio, ma poi uenuto in tanta riputatione, che i Rè medesimi hãno hauuto a fauore d'essere stati di quel collegio. Sono costoro per numero uentisei, & quando un muore, se ne mette un'altro in suo luogo, per elettione di tutti gli altri uenticinque. Capo dell'ordine è il Rè d'Inghilterra. L'habito loro è un manto turchino, & si cingono un poco disotto al ginocchio sinistro, con un cintolino d'oro, & di gemme, dal qual cintolino l'ordine ne ha preso il nome, percioche nella lingua Inglese, Garter, uuol dire cintolino, o posta, con la quale le donne si legano le calze. Nella detta benda ui sono scritte in Francese queste parole. HONI SOIT QVI MAL I PENCE, cioè, Sia uituperato chi mal pensa. L'ordine è dedicato a S. Giorgio auuocato de Caualieri, del quale celebrano ogni anno la festa a Vindesore, doue è la sua Chiesa,

col collegio de Caualieri, & doue il Rè Odoardo ordinò molti sacerdoti per lo culto diuino. Non si sà precisamente qual fosse la cagione di questo ordine. E' fama tra'l uolgo, che il Rè Odoardo ricogliesse di terra un cintolino, ch'era caduto così a caso in passando, o ballando, alla Regina, o all' innamorata sua, qualunque ella si fosse, & che uedendolo alcuno de Baroni, & dādoli la burla, ridendo esso di quell'atto, disse loro, che in breue sarebbe di modo, che quel cintolo sarebbe tenuto da loro in somma ueneratione. Fece adunque l'ordine, & nello scudo bianco mise la croce rossa, & a Caualieri diede un collaro d'oro, cō l'imagine di S. Giorgio pendente, & la sopraueste dell'armi bianca, con due croci, una di dietro, & l'altra dinanzi, accioche per ogni uerso la uista loro apparisse magnifica, & risplendente. Gli ordini della caualleria furono gli infrascritti. Et l'insegna del collare fu la seguente, che si uede pēder dalla destra della mano d'uno angeletto, fino alla sinistra, doue è tenuta parimente da un'altro angeletto, circondando la detta collana d'ogni intorno l'arme della casa del Regno d'Inghilterra.

COLLANA DELLA GARTIERA.



STATVTI ET LEGGI dell'Ordine della Gartiera.

PRimieramente è ſtabilito, che il Rè, & i ſuoi heredi Rè d'Inghilterra, ſiano per ſempre capi del detto nobile ordine, & amicheuole compagnia, al qual capo, heredi, & ſucceſſori ſuoi appartenga la dichiaratione, la riſolutione, la determinatione, & la diſpenſatione di tutte le cauſe concernenti a coſa alcuna oſcura, o dubbioſa, quanto a gli ſtatuti del detto nobile ordine.

E' ſtabilito che niuno ſia eletto compagno del detto ordine, ſe non è gentilhuomo, & Caualiero ſenza menda. Et il gentilhuomo ſia di tre diſcendenze in nobiltà, cioè di nome, di arme, tanto da parte del padre, quanto di madre, ſenza menda, cioè fra le molte non ſia macchiato di alcuna di queſte tre ſorti infraſcritte. La prima, s'alcun Caualiero (che Dio nol uoglia) è ſtato conuinto, o ſoſpetto di hereſia, o d'error contra la fede cattolica, o che per ciò habbia riceuuto pena, o publica, o punitione. La ſeconda, s'alcun Caualiero è ſtato cõuinto, o ſoſpetto di tradimento. La terza, s'alcun Caualiero s'è fuggito delle battaglie, eſſendo col ſuo capo, o ſuo luogotenente, o altro capitano, che habbia l'auttorità del Rè, o là doue ſono ſpiegate le bandiere, gli ſtendardi, & i pennoni. & cominciando a combattere, & poi ſi fugga, ſia ſti-

mato Caualiere di emenda, & non sia eletto di questa compagnia. Et s'auenisse ch'alcun Caualiero di questa compagnia, hauesse commesso tal caso d'emenda, sia priuato, & disgradato nella prima congregatione, se cosi parerà bene al superiore, & alla compagnia.

Ogni anno nella uigilia di San Giorgio, ch'è a uenti due d'Aprile, tutti i Caualieri della compagnia, in qual parte si siano, essendo in loro libertà, portino il loro habito intero del detto ordine, cioè la roba, il manto, il capperone, o collare, dalla hora del primo uespro, cioè tre hore dopo mezo dì, fino che il detto uespro, & altri offici diuini, con la cena sieno tutti finiti. Similmente il giorno di San Giorgio, si faccia il medesimo, fino che saranno compiute le messe, le processioni, et il secondo uespro.

Se perauentura alcuno de Caualieri si trouasse il dì di San Giorgio a casa sua, o in qualche parte in sua libertà, sia tenuto di preparare nella Chiesa principale, o capella doue udirà gli offici diuini, una sedia principale, nella qual si affigga l'ordine di S. Giorgio dal detto Caualiero. Et in un'altra sedia si mettano le sue armi. Et le sedie siano secondo la proportione della detta Chiesa, o capella, & secondo la sedia del capo, ch'è nel castello di Vindesore. Et porti il Caualiero il suo habito intero, & oda l'officio diuino ordinato per la santa Chiesa in quel giorno. Facendo prima

riuerenza

riuerenza all'altare in honor di Dio, & poi alla sedia principale, oue sono affisse l'arme dell'ordine, tanto uenendo, quanto partendo, & ogni uolta che passerà dinanzi a dette armi, eccettuati sempre Imperadori, Re, Principi & Elettori, i quali posino metter la loro sedia a lor piacere, & come parrà loro bene.

I Caualieri portino il lor manto innanzi al capo loro, ciascuno di loro col compagno ch'è all'opposito di lui per ordine, et non essendo presente il suo compagno ch'è all'opposito di lui, uada da se solo. Et cotal'ordine si osserui così andando in processione, come in piazza, o all'offerta, & il Sourano, o diputato uada ultimo di tutta la compagnia, eccettuati gli officiali ordinari ch'andranno al solito nelle processioni. Et quanto al sedere a tauola per ricrearsi, tutti stiano lungo a una parte secondo l'antianità dell'entrata nell'ordine, & non secondo lo stato loro, eccetto Infanti, fratelli di Re, Principi, & Duchi stranieri, i quali terranno il luogo, & piazza loro secondo lo loro stato, & al finire, terranno l'ordine, come quelli, che si siedono a tauola.

Ogni Caualiero nel castello di Vindesore, il dì dopo la festa di S. Giorgio, innanzi che i compagni si partano, stando uestiti di ueste, come piu parrà loro alla porta del capitolo, prendino i loro mãti, & entrino nel capitolo, & poi odino la messa del Requiem, la qual sia cantata solennemente

per

per l'anime de compagni del detto ordine morti, & di tutti i Christiani, & tutta la compagnia sia presente, eccetto s'alcuno di loro nõ fosse impedito per causa ragioneuole, o che hauesse licenza dal Sourano, o suo diputato innanzi la partita. Et partendo, se haranno bandiere, spade, elmi, & cimieri, deono essere offerti innanzi all'offerta della moneta. Prima la bandiera per due de compagni da esser nominati dal Sourano o suo diputato. Poi la loro spada per due altri, & poi il loro elmo & cimiero, per due altri Caualieri eletti per Sourano, o suo diputato.

Tutti gli stranieri eletti nel detto ordine, siano fatti certi della loro elettione per lettere del Sourano, & a sue spese mandi all'eletto le dette lettere, & gli statuti dell'ordine, sotto il comune suggello, il termine al piu tardi, di quattro mesi dalla loro elettione. Eccetto se per suoi gran beni, et altri affari, il Sourano non fosse impedito, che allora possa far certificatione quando gli piacerà. Et uolendo l'eletto accettare, il Sourano li mandi l'habito con la Gartiera, & collaro. Et tutti gli stranieri di qualunque stato, dignità, & conditione esser si uoglia, mandino dopo la riceuuta della Gartiera, dell'habito, & del collare in spatio di sette mesi, auiso della riceuuta per un procuratore sufficiente, secondo lo stato del suo Signore. Et porti il procuratore un manto di uelluto turchino, del colore dell'ordine, che gli sarà

mandato, & bandiera, & spada, & elmo, & cimiero, accioche stia dinanzi al collegio durante la uita sua. Il qual manto, posto a sedere il procuratore, gli sia dal Sourano posto sul destro braccio, & esso dalla porta del capitolo, sia guidato per due Caualieri alla sedia, doue sia posto a sedere per nome del suo Signore. Et se l'eletto non manda fra il termine detto, senza hauer fatto scusa col Sourano, o suo diputato, l'elettione sia nulla. Ma impedito legittimamente, possa mandare a far sua scusa anco un mese dopo. La qual se fia accettata, habbia l'eletto quattro mesi ancora di auantaggio. Et non uenendo, o non mandando nel detto termine, l'elettione per questa uolta sia nulla. Et ciò sia fatto a gli strani, che non possono personalmente uenire, affine che partecipino delle diuote preghiere del detto ordine. Et similmente sia ordinato per quelli, che sono di nuouo eletti, stando alla guerra col Rè, o altroue per suo commandamento, affine che possino godere il beneficio di detti statuti in ciò, che appartiene alla loro assentia.

Sia ordinato un Decano, o Guardiano, cō dodici Canonici secolari, i quali siano preti, quando entrano, o un'anno dopo la loro entrata. Otto piccioli Canonici, & tredici uicarij, tredici cherici, quattordici choristi a cantare, & pregar Dio per la prosperità del Sourano, & di tutti i Caualieri dell'ordine, così morti, come uiui, & di tutti i Christiani.

Christiani. Appartenga la presentatione de detti Canonici sempre al Sourano. Et quando alcuno de Caualieri sarà nel coro della capella, i Canonici siedino nelle sedie piu basse, doue sono soliti a sedere nella festiuità di S. Giorgio. Et in loro assenza i Canonici possano sedere nelle piu alte sedie, presso a quelle de Caualieri.

Vi siano cinque officiali appartenenti al detto ordine, cioè, Prelato, Cancelliero, Registratore, Rè di arme, chiamato Gartier; & uno usciero d'arme, nominato Verganara, i quali siano riceuuti, & giurino d'esser del consiglio di dett'ordine.

Siano ordinati dodici poueri Caualieri, che non habbiano che uiuere, per hauere in ciò sostegno conueneuole per i buoni preghi nello honore di Dio, & di San Giorgio, & l'elettione di costoro appartenga al Sourano.

Ciascun Caualiero lasci il suo manto al collegio, per seruirsene quando soprauerrà cagione subita, per guernirsene, & osseruar tutte l'ordinationi, & commandamenti, che possono esser fatti in capitolo per il detto Sourano. Il quale con consenso de Caualieri, può in ogni tempo, & luogo a suo piacere intimare, & tener capitolo per trattar di tal materie, che gli piaceranno, aspettanti all'ordine.

S'alcun Caualiero s'accosta a due miglia presso al detto castello, uada dentro per honor della piazza, se lo può fare (caso che non sia impedito per

giusta

giusta cagione) & prenda il suo manto innanzi, ch'entri in capella, & senza esso non entri. Et uenghino i Canonici, & deuotamente lo menino dentro alla capella. Et s'è in tempo della messa, aspetti d'udirla a honor di Dio, & di S. Giorgio, & s'è dopo mezo dì, entri come s'è detto, et qui ui si dica un De profundis per tutte l'anime christiane, & offerisca. Et s'alcuno de Caualieri caualca per mezo la terra, & non uoglia offerire, uada per obbedienza a piedi della detta capella alla piazza, all'honor di S. Giorgio. Et per ciascuna uolta che manchi, dia un grosso per offerta, la qual distanza di uenire al detto castello è solamente di due miglia.

Quando alcuno della compagnia muore, il Sourano, & suo diputato, certificato della morte, auisi tutti gli altri compagni per sue lettere, che sono in Inghilterra, che si adunino in qualche luogo conueneuole, in termine di sei settimane. I quali adunati col Sourano, o almeno sei, ciascuno di essi nomini noue de piu degni, ualorosi, & sufficienti Caualieri, senza menda da lui conosciuti, & soggetti del detto Sourano, o altri, che nõ tenghino parte alcuna contraria a lui, cioè tre Duchi, tre Marchesi, tre Conti, o di piu grande stato, tre Baroni, tre Baneretti, & tre Baccellieri. Le quali nominationi il capo prelato scriua, cioè il Vescouo di Vincestre, ch'allora sarà, o il decano in sua assentia, o registratore, o il piu antiano

residente del detto collegio in loro assenza, & la determinatione fatta per tutti, o per sei almeno sia mostrata da chi l'ha scritta al Sourano, o suo diputato, che eleggerà colui che harà piu uoci, o che sarà stimato dal Sourano esser piu honoreuole all'ordine, & piu profitteuole alla corona, & al suo Reame.

Il Caualiero eletto in luogo del morto, habbia subito dopo l'elettione, la Gartiera, per mostrar che sia uno de compagni del dett'ordine. Et sua roba, & capperone gli sia dal capitolo assegnato incontanente che habbia la espeditione del Sourano, o suo diputato con la sua compagnia. Et dopo sia menato da due Caualieri in compagnia d'altri gentilhuomini, doue saranno presenti gli officiali dell'ordine. Et il suo manto gli sia portato dinanzi da uno de Caualieri, o dal Rè dell'armi, del dett'ordine. Il qual manto gli sia messo indosso, quando sarà a sedere nella sedia, & non prima. Et ciò fatto, ritorni nel capitolo, doue riceua per il Sourano, o suo diputato il collare, & cosi harà pieno possesso dell'ordine, eccettuati tuttauia i gran Principi, i quali possono riceuer l'habito intero dentro nel capitolo, come s'è costumato prima. Et morendo innanzi al riceuer dell'habito, non sia punto nominato per uno de fondatori, poi che manca di hauer la piena possessione di suo stato. Sia però partecipante di tutte l'opere cariteuoli sopradette, per hauer riceuuto la Gartie-

ra.

ra. Et se l'eletto non uerrà, essendo assente fra l'anno dopo hauer riceuuta la detta Gartiera, s'è Caualiero che dimori dentro nel Regno, & non habbia niuna scusa legittima, la elettione sia nulla, & si faccia altra nuoua elettione. Et la bandiera, la spada, l'elmo, & il cimiero di colui cosi eletto, non sia messo sopra la sua sedia, dentro nel castello, se prima non uiene. Et se non uiene nel tempo limitato, le sue insegne siano leuate, & messe a basso, non però uiolentemente, & siano messe fuori del coro. Il rimanente sia a beneficio dell'ordine.

S'alcuno Duca, Marchese, Conte, Visconte, Barone, o Barenetto, o Baccellier muore, colui che gli succederà nella sua piazza, sia chi si uuole, tenga la medesima sedia del suo predecessore, & non cambi punto, senza licenza spetiale del Sourano, per scrittura, sotto il suo sigillo, & di quell'ordine, eccettuati Imperadori, Rè, & i Principi, i quali tēghino le loro sedie, secondo il loro stato, & piu presso al Sourano. Et un Duca tenga la sedia di un Bacelliere, et il Bacelliere la sedia d'un Duca in segno, & per compensa del primo fondatore.

Se alcuna piazza o sedia uacà, il Sourano a suo beneplacito puo traslatar altri Caualieri della detta compagnia alla detta sedia, & piu alta della sedia, che prima teneua. Item il Sourano una uolta in sua uita può fare una traslation generale, come gli piace, di tutte le sedie, eccettuati

gli

gli Imperadori, Rè, Principi, & Duchi, i quali vi marranno sempre nelle loro piazze, se perauentura non fossero traslatati in piu alto luogo. Et nella traslatione si considerino la lunga continuanza nell'ordine, le lodi, il ualore, & i meriti de Caualieri. I quali da hora innanzi, andando & stando tutte le uolte che porteranno i loro manti, guardino la loro piazza, secondo le loro sedie, & non secondo il loro stato.

Ciascun Caualiero fra l'anno della sua assuntione, faccia fare uno scudo delle sue arme, & guernimenti, in un piatto di tal metallo, quale a lui piacerà, il qual s'attacchi fermo sopra le due insegne della sua sedia. Ma non siano sì grandi, et sì larghi gli altri piatti de gli altri Caualieri, che uerranno, eccetto de gli stranieri, i quali possino hauere i loro piatti, come lor piace.

Tutti i compagni nella loro prima entrata, donerãno ciascuno di loro una certa somma, secondo lo stato loro, per trattenimento de Canonici, & poueri Caualieri dimoranti nella detta piazza, & di limosine, che sono quiui perpetuamente ordinate, cioè. Il Sourano quaranta marche, un Rè straniero una libbra. Il Principe una marca. Ciascun Duca dieci libbre. Ciascun Marchese otto libbre, sei soldi, & otto danari. Ciascun Barone, o Baneretto cento soldi, & ciascun Baccelliero cinque marche. Nè siano le loro bandiere, elmi, cimieri, & spade, sopra le loro sedie, fin che

non

non habbiano pagato nell'entrar la somma predetta. Et il Sourano paghi per lo straniere eletto assente. Et questi doni siano affine che ciascuno di coloro ch'entrerà nel detto ordine, sia piu degno di hauer nome, titolo, & priuilegio d'uno de fondatori del detto ordine.

Nessun Caualiero eletto ad esser compagno del detto ordine, possa fare eletto per procuratore, se nõ è forestiero, che non possa uenire in persona, o altramente sia impedito fuori del reame per gli affari del Sourano, o per sua licenza.

Ciascun Caualiero entrante nell'ordine, prometta, & giuri d'osseruar lealmente, & guardare i punti, et gli articoli che seguono, cioè, che à tutto suo potere, durante la uita sua, & nel tempo, che sarà compagno del detto ordine, guardi, difenda, et sostegna l'honore, querele, diritti, & signorie del detto Sourano.

Che a tutto suo potere, si sforzi, & s'affatichi di trattenere, & agumentare honoreuolmente il detto ordine. Et che s'alcuna cosa peruiene a sua notitia, che sia imaginata, o procurata in contrario, si metta a suo potere alla difesa, & residenza di ciò, & faccia il debito meglio che potrà.

Che bene, & lealmente osserui tutti gli statuti, punti, & ordinationi del dett'ordine, & di tutto ciò in generale faccia giuramento su quello che gli è letto, o mostrato di punto in punto, & di articolo in articolo, & giuri in mano del suo

Sourano, promettendo osseruarli senza alcuna fraude, o dilatione, & sopra ciò toccherà, & basciera la croce.

Ciò fatto, il Caualiero con la debita riuerenza riceua la Gartiera, la quale il Sourano gli metterà intorno alla gamba sinistra, dicendo queste parole. Signore, l'amicheuole compagnia dell'ordine della Gartiera ui ha riceuuto per loro amico, fratello, & compagno, & in segno di ciò ui dona questa presente Gartiera, la qual Dio cõceda che riceuiate, et portiate da hora in poi a sua laude, et piacere, & esaltatione, & honore del detto nobile ordine, & di uoi.

In caso che il Sourano sia fuori del paese, si che non possa fare in persona quel che s'appartiene, possa dare autorità con sue lettere a due de compagni, o piu, di farlo in suo nome.

Sia fatto un commune sigillo, arme, & segnetto del detto ordine, il quale sia sotto la guardia del Cancelliero, o di tal Caualiero che piacerà al Sourano di nominare. Et se quel tale si partirà per qualche causa uenti miglia lontano dal Sourano, consegni i suggelli al Sourano, o ad altra persona che piacerà al Sourano di nominare, affine che i suggelli non siano fuori della presenza del Sourano, stãdo esso in reame. Et s'è fuori del regno, il segnetto basterà per suggellar tutti gli atti che potranno esser fatti, & conchiusi, appartenenti al dett'ordine.

Ciascuno

Ciascuno de compagni, habbia lo stato dell'ordine confrontato per il registratore, segnato di sua mano, & sigillato del comune suggello. Et se il Caualiero vuole hauer qualche arme diuisata fatta dentro nel libro, il Re dell'armi dell'ordine possa ordinarla, come s'apparterrà. Et l'originale sia similmente segnato, & siggillato, il qual stia sempre nella tesoraria del collegio.

Dopo la morte di ciascun Caualiero, i suoi essecutori siano tenuti di rimandar fra tre mesi lo statuto, se lo harà hauuto per lo Sourano, o per suo comandamento. Il quale sia consegnato al guardiano, o al registratore del collegio, o a un de principali officiali dell'ordine.

Nessuno de Caualieri s'armi l'un contra l'altro se non in guerra del Sourano, o in suo dritto, & giusta querela. Et in caso che alcuno fosse ritenuto da qualche signore, percioche tenesse la parte sua, & querela, & la parte auersa considerasse parimente di hauere un'altro compagno con esso lui del dett'ordine, allora tal Caualiero, & compagno non sia punto ritenuto, ma sia costretto a scusarsi, perche il suo compagno sia armato dall'altra banda, & ciascuno sia tenuto a ciò fare, affine che si possa scaricare di suo seruitio di guerra. Et se il ritenuto nõ sapesse ch'alcuno de suoi compagni fosse ritenuto dall'altra parte, come prima lo sappia, si scusi uerso il suo signore, & lasci quella querela.

Acciochе ſi conoſcano i Caualieri dell'ordine,il Sourano ha ordinato per conſenſo di tutti i cõpagni, ch'ogni Caualiero porti ſcoperto un collaro d'oro intorno al collo, di peſo di trenta oncie, & non piu, fatto in forma di Gartiera in piu pezzi, tra quali ſia poſta per ordine una roſa doppia di color roſſo, & bianco, & che habbia le foglie roſſe di fuori, & di dentro in mezo bianche, & un'altra roſa doppia di color bianco & roſſo, che habbia le foglie di fuori bianche,& di dentro roſſe,nel mezo l'una preſſo l'altra, & di ſotto penda l'imagine di S. Giorgio. Il qual collaro il detto Sourano,ſuoi ſucceſſori,& l'amicheuole compagnia dell'ordine, & ciaſcuno di loro, ſaranno tenuti di portare, & ſpetialmente nelle principali,& ſolenni feſte dell'anno. Et ne gli altri giorni ſiano obligati portare una picciola catena d'oro con l'imagine di San Giorgio pendente al diſotto, eccetto in tempo di guerra,di malattia, di lungo uiaggio, che allora baſta di portare ſolamente una cordella di ſeta cõ la detta imagine. Et ſe il detto collaro haueſſe biſogno d'eſſer acconcio,poſſa darſi all'orefice fino che s'acconci. Il qual collaro non ſi poſſa arricchire con gemme, nè con altre coſe, riſeruata la detta imagine, & Gartiera,le quali potrãno eſſere arricchite,& guarnite a piacimẽto del Caualiero. Et il detto collaro non può eſſer uẽduto,impegnato,alienato,nè donato per qualũque biſogno, o cagione che ſia.

CA-

CAVALIERI DELLA STELLA.

LA *fama dell'ordine della Gartiera punse di modo il cuore del generoso, & magnanimo Giouanni Rè di Francia, ch'egli instituì un'altro ordine di Caualieri chiamati della Stella, ancora che alcuni uogliono, che il Rè d'Inghilterra si mouesse a far quello della Gartiera a competenza del Rè Giouanni. Portauano costoro sopra il cappuccio della cappa una stella coronata, con un motto di questo tenore.* MONSTRANT REGIBVS ASTRA VIAM. *Fu dedicato l'ordine a tre Magi ch'andarono ad adorar nostro Signore, al qual proposito si potrebbe applicare quello che scrisse Virgilio a Pollione, dicendo.*

Ecce Dionei processit Cæsaris astrum
Astrum quo segetes gauderent, frugibus & quo
Ducent apricis in collibus una colorem.

Ma quest'ordine durò poco tempo, perche gli accidenti del mondo, le guerre, et i trauagli di quel Signore, furono cagione che s'estinguesse la sua nobile operatione, in tanto che non se ne serba altra memoria di quella che ho detto.

CAVALIERI DELL'ORDINE del Tosone, del Rè Filippo.

L'ANNO 1429. Filippo Duca di Borgogna, ordinò la Caualeria del Tosone. portano la collana fatta a fucili, con la pietra focaia, si come nell'infrascritta arme appare. Da lei pende il uello d'oro; o veramente il montone figurato, o per il uello di Iasone, portato da gli Argonauti, o ueramente per lo uello di Gedeon, come si scriue nella Bibia. Le parole dell'impresa furono queste.

Pour mantenir l'Eglise, qui est de Dieu maison.
L'ai mis su le noble ordie qu'on nomme la Toison: Cioè.

Per mantener la Chiesa magion di Dio:
Ho messo su l'ordine chiamato il Tosone.

Furono i primi Caualieri creati nella prima institutione del predetto ordine, onde i presenti. Il Duca Filippo capo dell'ordine, con tutti i suoi successori, tra quali sono hoggi i Signori di casa d'Austria, cioè Carlo Quinto, & suoi descendenti, come quelli, che sono entrati nelle ragioni del Duca di Borgogna.

Guglielmo di Vienna, Signor di San Giorgio.

Rinieri Pot, Signor della Rocca.
Il Signor di Rombaix.
Il Signor di Montaguto.
Orlando d'Vquerque.
Antonio di Vergi, Conte di Dammartino.
Dauit di Brimeu, Signor di Ligni.
Vgo de Lanoij, Signor de Santes.
Giouanni Signor di Cominges.
Antonio di Tolongeon, Mariscalco di Borgogna.
Pietro di Lucimburgo, Conte di Conuersano.
Giouanni della Tramoglia, Signor di Ionuile.
Giouanni di Lucimburgo, Signor di Beureuir.
Gilberto di Lanoij, Signor di Villerual.
Giouanni Villiers, Signor di Isleadam.
Antonio Signor di Croij, e di Rentino.
Florimonte di Brimeu, Signor di Massincurr.
Roberto Signor di Mamines.
Iacques de Brimeu, Signor de Grigni.
Baldouino Lanoij, Signor di Mulambais
Pietro di Baufremonte, Signor de Cargni.
Filippo Signor di Teruant.
Giouanni de Oreqni.
Giouanni de Croij, Signor de Tuors, sopra Marne.

Da quel tempo in quà, mantenendosi il predetto ordine in somma riputatione, è uenuto a tanto honore, che Carlo Quinto parlando a proposito del Tosone, soleua dire, che a lui staua il far Duchi, & Marchesi, in quel numero, che piu gli fosse piacciuto, ma nel creare un Caualiero del Toso-

ne, gli bisognauano i uoti di tutti gli altri suoi fratelli, & compagni, & che però non gli bastaua l'animo, se non di proporre chi ne fosse piu che degno per le sue qualità, lasciando cura del resto a gli altri.

I Caualieri che uiuono hoggi con l'ordine del Tosone, sono gli infrascritti.

Filippo d'Austria Rè di Spagna, figliuolo di Carlo Quinto, & capo dell'ordine.

Massiminiano Imperador Secondo di questo nome, figliuolo di Ferdinando.

D. Beltramo della Cueua, Duca di Alburqueque.

Don Inigo Lopes di Mendoza, Duca dell'Infantasgo.

Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & di Siena.

Don Emanuel Filiberto, Duca di Sauoia.

L'Amoral Conte d'Egmont, Principe di Gaure.

Giouanni di Ligni Conte d'Arumberghe, Baron di Brabanson.

Ottauio Farnese Duca di Parma, & di Piacenza, cognato del Rè Filippo.

Marc'Antonio Colonna Duca di Palliano, & Baron di Roma.

Ferdinando Arciduca d'Austria.

Don Consaluo Fernandes di Cordoua, Duca di Sessa, & Terranoua, Conte di Cabia.

Don Pedro Hernandes di Velasco, Duca di Frius, Contestabile di Castiglia.

Don Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua.

Alberto

Alberto Duca di Bauiera.
Pietro Hernesto Conte di Mansfelt.
Henrigo Duca di Bransuich, & Lunemburg.
Filippo di Croij Duca d'Arscotte.
Carlo Principe di Spagna, figliuolo del Rè Filippo.
Filippo di Montmoransi Conte di Horne.
Guglielmo di Nassau, Principe d'Orange, Signor di Bre da.
Giouanni Conte d'Ostfaie.
Carlo Barone di Barlemont, Signor di Perunet.
Carlo di Brimen, Conte di Meghem, Signor di Huuercourt.
Giouanni Marchese di Berges, Conte di Vualhain.
Antonio Doria Marchese di Santo Stefano, Signor di Giersa.
Don Francesco Fernandes d'Aualos, Marchese di Pescara.
Sforza Sforza S. Fiore, Conte di Santa Maria di Varsi, Signor di Castello Arquato.
Filippo di Montmoransi Signor d'Aricourt.
Guglielmo di Croij Marchese di Rentino.
Florenzo di Montmoransi, Signor di Montegnij.
Filippo Conte di Ligni, & di Faulquemberghe.
Carlo de Lanij Principe di Sulmona.
Antonio di Salaing Conte di Hoochstrate.
Giouachino di Meuhausem Gran Cancelliero di Boemia.

Il Duca di Medina Celi.
Il Duca di Cordoua.
Il Re di Portogallo, per quando sarà uenuto in età.

L'insegna di questo ordine è la seguente, cioè la collana co' fucili, la quale circonda intorno l'arme del Rè Filippo, successore di Carlo V. suo padre, ch'entrò nelle ragioni del Duca Carlo di Borgogna.

COLLANA DEL TOSONE.



STATVTI ET LEGGI dell'ordine del Tosone.

L'ORDINE de' Caualieri, ha da ascendere al numero di trent'uno, i quali siano non meno chiari per la nobiltà del sangue, che per meriti, & senza alcuna riprensione. Et di questi, quello s'intende Capo, a cui per legittima successione peruerrà la Ducea di Borgogna.

A ciascuno, che tra essi s'ha da riceuere, è necessario, che rinuntij ogni ordine di Caualeria d'altro Prencipe, Compagnia, o Religione. Dalla qual legge tuttauia sono eccettuati gli Imperatori, i Rè, & i Duchi, a quali si concede, che portino la insegna d'altro ordine, se di quello stesso sono però Capi & supremi, al quale effetto sia solennemente conuocato il general consiglio di tutti i Caualieri, & s'intenda all'incontro, che al supremo di quell'ordine, sia anco conceduta l'insegna di qual si uoglia altro ordine, di cui ne fusse stato coronato d'altri Rè, Duchi, o Imperatori, & questo così per segno di beniuolenza, come per occasione di maggior commodo.

Il supremo dell'ordine, ha solo auttorità di dare l'insegna del Tosone, che è una collana d'oro, doue si ueggono scolpite l'arme di Borgogna, in tal modo che le sue particelle accozzate, & concatenate insieme, rappresentino la forma di un fucile,

al quale sieno uicine selci, o pietre focaie, tutte scintillanti, dalla parte di sotto dee pendere il segno del Tosone d'oro. Et così fatta catena porterà il Supremo dell'ordine, & ogniuno de Caualieri palesemente scoperta ogni giorno, & chi in ciò farà mancamento, sottogiacerà alla pena, et pagherà sempre quattro soldi, per la celebratione di una messa, & altrettanti che si hauranno da distribuire in limosina. Ne tempi di guerra, & di gran negotij, basterà senza catena, portar solamente al collo il Toson d'oro, & cadendogli a caso la catena, & spezzandosi, si permette che per racconciarla, la possa dare all'orefice. Et che in occasione di uiaggio, d'infermità, & di sicurezza, doue possa portar alcun pericolo, l'esser conosciuto, lasci anco di portarla, ma non si concede però ad alcuno di aggrandirla di quantità alcuna d'oro, nè di ornamenti di gemme, o di artificio, & molto meno di uenderla, o d'impegnarla, o alienarla in alcun modo.

Ognuno che a questo grado sarà eletto, douerà nel principio giurare di seruar santa, & inuiolabile amicitia & uerso il supremo dell'ordine, & uerso tutti i Caualieri, & per quanto sia à lui possibile, operar tutte quelle cose, che in honore, & commodo di tutti ritornino, & quelle schiuare, che potessero risultare in qualche maniera in dãno, o uergogna loro, & se udirà alcuno, che parli contra qual si uoglia de Caualieri che non si troui pre-

ui presente, si farà inanzi arditamente, & senza dissimulare, si mostrerà obligato a ragguagliarne l'offeso, & addomandato prima diligentemente quello che fa l'offesa, s'egli intende di mantener ciò che oppone all'offeso, & ritrouatolo pertinace, non mancherà di darne notitia al detto Caualiero.

Il nouello Caualiero s'intende essere obligato ad armarsi in difesa del suo Signore, & supremo dell'ordine, et de suoi uassalli, quando si mouesse alcun nimico a danni suoi. Et in ogni occasione, ch'esso capo facesse guerra, o per la cōseruatione dello stato, & della dignità sua, o per l'esaltatione di santa Chiesa, & per difesa della sua libertà, sarà tenuto a prender l'armi in suo fauore, et in caso ch'egli non ui si possa ritrouar presente, sostituirà un'altro in luogo suo, il quale militerà sotto le sue insegne, col debito stipendio, & hauēdo sufficiente scusa, & legittimo impedimento di non poterlo fare, sarà obligato a darne di ciò al Supremo qualche notitia.

E' il detto capo, tenuto a non pigliar mai impresa di grande importanza di guerra alcuna, senza farne prima motto alla maggior parte de Caualieri, & senza hauerne il loro parere. Eccettuando le occasioni, che potessero uenire, nelle quali fosse bisogno di silentio, o di prestezza tale, che non si potessero communicare i disegni con molti, senza pericolo grande.

Se i Caualieri saranno uassalli del Supremo loro, nō potranno seruire ad altro Signore in guerra, nè metterſi a lungo uiaggio, ſenza auiſarnelo prima. Non ſi uieta con tutto ciò, che alcuno de ſuoi ſudditi, che ſia di queſto ſteſſo ordine, & anco feudatario d'altri Principi, non poſſa i legittimi Signori in quella iſteſſa maniera ſeruire, che faceua prima ch'egli foſſe accettato nell'ordine. Et a coloro, che non ſaranno ſudditi del capo, ſarà permeſſo, ſecondo la ſatisfattione de gli animi loro, ſeruire ad altri Signori nella guerra, & porſi in lunghe peregrinationi, ma potendo ciò fare ſenza impedimento, ſaranno tenuti a ſignificarnelo primieramente con ſue lettere.

Doue fra Caualieri naſce querela alcuna, con qualche pericolo, che non ſi uenga all'armi, debba il capo (per trargli di queſtione) riuocare ogni controuerſia nell'arbitrio ſuo, & di tutti i Caualieri dell'ordine, obligando quelli che ſaranno diuenuti nimici, a comparire dinanzi a tutti, & a rimettere ogni ſua differenza nella deciſione, che ſarà da loro fatta, & non potendo comparire i querelanti, ha ciaſcuno obligo di mandare i ſuoi procuratori.

Se ad alcuno dell'ordine ſarà in alcun modo fatta ſouerchiaria alcuna, appartenga a tutti gli altri in qualunque maniera, la ſua difeſa, & di tener lontana da lui (in quanto per loro ſi potrà) ogni ingiuria, che altri cercaſſe di fargli.

Se un Caualiero dell'ordine, che tuttauia non sia suddito, ingiuriasse un'altro, il quale si uoglia offeso, al giudicio del Supremo rimettere, & che quello che offende ricusi, douerà esso capo con gli altri Caualieri dell'ordine, fare ogni suo sforzo che all'ingiuriato non si faccia souerchiaria alcuna, ma che ottenga ragione, & l'istesso osseruerà il Supremo, uerso quelli ancora, che non essendo suoi sudditi, si dimostreranno pronti a rimetter le sue querele in lui, ricusando la contraria parte.

Se auuiene che il Duca muoua guerra, o contra un Principe, il quale habbia de sudditi suoi in questo ordine, o contra la patria d'alcuno de Caualieri, che non sia suo soggetto, in questo caso potrà senza timore, che glie ne segua infamia, o senza nota di perfidia, & d'ingratitudine uerso questo ordine, prender l'armi in difesa de suoi Signori legittimi, & della patria sua. Ma se all'incontro alcun Principe, che habbia de suoi sudditi ornati di questa dignità di Caualeria, mouerà guerra al Supremo, o ad alcuni de suoi sudditi, douranno allora quei Caualieri (hauēdo riguardo alla strettissima amicitia, con la quale si sono con gli altri dell'ordine congiunti) quanto piu honestamente potranno, ricusare l'andata a cosi fatta militia. Et se tuttauia il Principe loro nō ammettesse le escusationi, ma gli costringesse a prender l'armi, si può ciò liberamente per essi fare, senza nota d'infamia,

d'infamia, intendendosi però che il Principe di questi Caualieri si troui presente all'impresa, et che essi prima con sue lettere, & sigillate con loro sigilli, ne habbiano data notitia al loro Supremo.

Se auerrà, che alcun Caualiero dell'ordine prenda soldo da Principe straniero, & che in quella guerra sia fatto prigione alcun'altro dell'ordine, egli con quello studio maggiore che gli sarà possibile s'ingegnerà, doue ueda aiuto al suo scampo, di cõseruargli la uita, & se perauentura di sua propria mano l'hauesse preso, lo lascierà in quanto a lui, andar libero, & senza taglia alcuna, se nõ in caso che all'incontro fosse fatto prigione il Capitano dell'esercito, nel quale si ritrouasse. Et con queste conditioni debba il Caualiero, che intende di prender soldo da Principe straniero, seruirlo, & farnelo diligentemente auertito. Alle quali, non uolendo quel Principe assentire, non sarà lecito al Caualiero ritrouarsi nelle sue imprese, & in tutto lasciandolo, douerà uscir fuori de suoi alloggiamenti.

A ciascuno che sia una uolta accettato in quest'ordine, si darà l'intero godimento delle sue prerogatiue per tutto il tempo di sua uita, delle quali non si potrà priuare se non commetterà così atroce delitto, che sia degno di questo supplicio d'esser scacciato dall'ordine, che sarà una delle tre specie infrascritte.

Se alcuno sia conuinto d'heresia, o di hauer sentito male della fede, o che per questa cagione sia conuinto di stato, sia publicamente punito.

Et appresso se sarà accusato, & in giudicio conuinto di fellonia, & di tradimento.

Similmente se facendosi giornata dapoi che si hauranno spiegate le bandiere, sarà conuinto di essersi uilmente fuggito, & d'hauer abbondonato, o il suo Principe, o altro, da cui hauesse preso soldo. Et ogniuno che hauerà in alcuna di queste tre maniere errato, & ne sia in giudicio conuinto, douerà con un'istesso consenso & del supremo, & di tutti i Caualieri, o almeno della maggior parte, essere scacciato dall'ordine, & esterminato, essendo nondimeno chiamato prima in giudicio, ammonito, et datogli le sue difese. Et se al termine posto non si ritrouerà doue sarà stato citato, debba, come colpeuole, essere in assenza condannato, & la medesima forma di ragione si osseruerà per ogn'altro scelerato male, che habbia alcuno dell'ordine commesso. Et quando alcuno de Caualieri pretenderà hauer dal Supremo riceuuta a torto alcuna ingiuria, se gli cõcederà che essendo ella segnalata, possa rinuntiar le insegne dell'ordine, dapoi che haurà primieramente richiesto che siano udite le sue ragioni, & aspettato il debito tempo, & che sia, come sempre bisogna, pronuntiato dalla maggior parte di quei dell'ordine, che gli sia stato fatto carico, & tolto

il modo

il modo di poter ottener giustitia per uia di giudicio, nè ad alcuno è lecito di partirsi dall'ordine, non hauendo fatto innanzi conoscere & al Supremo, & a gli altri Caualieri, che à ciò fare, grandissime, & uere cagioni lo stringono, le quali siano da loro udite, & dalla maggior parte approuate.

Et per leuare ogni difficoltà che potesse nascere intorno alla precedenza, si statuisce, che nell'andare, nel sedere, nelle chiese, ne i consigli, ne conuenti, & similmente nel nominare, nel parlare, nello scriuere, & in tutte quelle cose che appartengono all'ordine solamente, & non piu oltre, ella nasca dal tempo, nel qual ciascuno sarà stato creato prima Caualiere (come si chiama) d'honore, & aureato. Et se piu d'uno, in un'istesso giorno, saranno eletti, sia il primo luogo di quello che precederà gli altri per età. Gli Imperatori nondimeno, i Rè, & i Duchi, per le loro superiori dignità, saranno da queste legge esenti, & fra questi andrà quello innanzi che sarà piu antico nell'ordine, ma ne gli altri non s'hauerà risguardo nè a nobiltà di sangue, nè a grandezza di stato, nè a ricchezze, & solo si considereranno coloro, che a cosi fatto honore saranno prima de gli altri stati eletti.

Il che fu seruato nella prima elettione de uentidue Caualieri che furono fatti, & gli altri insino al numero di trenta, oltra il capo, che si haueuano a

creare nel prossimo general consiglio dell'ordine.

Nel quale hanno da essere quattro officiali, il Cancelliere, il Tesoriere, lo Scriuano, & il Rè dell'armi, che altramente è nominato il Tosòn d'oro, che intorno a gli offici & ministeri, che ordinatamente habbiamo loro prescritti ne libri a ciò assegnati, s'esercitano, giurando di osseruare inuiolati gli ordini loro, & di tener con grandissima fede talmēte secrete le cose, che nell'ordine si tratteranno, & non si doueranno palesare, che mai da essi se ne sappia parola alcuna.

Afferma in questo capitolo il Duca Filippo, hauere hauuto in animo di edificare a spese sue in Diuona (che è città nel Ducato di Borgogna) un luogo sacro per lo culto diuino, nel tempio nominato la Chiesa Ducale, & assegnarui certe rendite, delle quali si sostentassero quei Caualieri, che per auersità di fortuna fossero uenuti in pouertà, & miseria, & oltra di ciò fabricar loro le case, doue potessero commodamente ripararsi, soggiungendo questo, che di già ne haueua formato publico instrumento.

Nel coro della qual Chiesa, sopra la sedia principale assegnata al capo dell'ordine, si doueua porre l'insegna di quel Supremo, che per tempo succedesse nel grado, & così sopra ogni sedia l'impresa di ciascun Caualiero, secondo le dette conditioni.

Diedero da principio ordine, che ogni anno il giorno

di S. Andrea si douesse fare il consiglio generale de Caualieri, ma per essere allora i giorni troppo breui, & la stagione molto incommoda, fu riuocata la deliberatione; & constituito che si douesse farlo ogni terzo anno, il secondo di Maggio, lasciando nondimeno l'auttorità al Supremo di preuenire, o di differire il tempo ad arbitrio suo, con tal conditione però, che fra una dieta, & l'altra, non douesse esser minore interpositione, che di un'anno intero di tempo.

Et accioche per niuna occasione si manchi al debito tempo del consiglio generale, di trattare, & risoluere le cose, sopra le quali occorrerà ragionare, è statuito, che se il Supremo istesso, o alcuno de Caualieri, nō potesse personalmēte ritrouarsi, debbano mandar lettera di procura ad alcuno de presenti, che tenga il luogo suo, & in tal caso gli sarà insieme col carico, data medesimamente la sedia dell'assente nel consiglio, per la quale comparirà, & risponderà, o farà sua scusa, offerendo alla messa, & in somma tutto quello osseruando, che egli farebbe se fosse presente, & essendo condannato, deue accettare la condannagione, dando di tutto ciò subito con sue lettere auiso al Caualiere lontano.

A calende di Maggio, si troueranno tutti i Caualieri al luogo, doue si ha da tenere il consiglio; & uerranno cosi per tempo nella sala del Supremo, che possano insieme insieme andare ad udire il

uespro nella Chiesa maggiore.

Appresso usciranno tutti per ordine, uestiti in questa maniera. Haranno una roba lunga, di drappo scarlato, aperta dalle parti fino in terra, & nelle fessure dell'uno & dell'altro lato, & da pie di intorno ui sarà un fregio lauorato a ricamo, che haurà sparsi come semi, selci, & fucili, da quali si uedranno uscire fauille assai, & fra questi istessi i Tosoni d'oro distinti. La roba sarà dentro foderata di uaio minuto, come usano a questi tempi le donne di Brabantia, & di Fiandra, per cagione di duolo, & porteranno in testa un cappuccio di drappo scarlato, & in questa maniera uestiti a due a due, andranno alla Chiesa, precedendo loro pure in habito i quattro ministri, de quali si è già parlato.

La mattina seguente, che è il giorno principale di cosi fatta festa, compariranno con l'istesso ordine alla Chiesa, offerendo alla messa una pezza d'oro per uno, & per gli assenti, quelli che ne haueranno le loro procure.

L'istesso dì che sarà il terzo di Maggio, tutti di bruno uestiti, in habito lugubre, andranno con l'ordine medesimo alla Chiesa a udire le hore, & gli altri diuini offici, per l'anima de morti Caualieri, et la mattina seguente si troueranno alla messa, offerendo in oblatione un torchietto ardente per i morti, & dapoi lo Scriuano leggerà per ordine tutti i nomi, cognomi, & titoli de capi, & de

Caualieri passati, & finita la messa, quel sacerdote che l'harà celebrata, che dourà essere il principale, canterà il De profundis, con alcuna altra oratione per l'anima de fratelli morti.

Et il seguente giorno si troueranno i Caualieri in quell'habito che parrà loro alla messa di nostra Donna.

Et in quel medesimo, che sarà il quinto, si potrà dar principio al consiglio, che nella chiesa maggiore si dourà tenere, nel luogo, doue fanno i canonici le loro ragunanze, & i capitoli, o doue sarà dal supremo per migliore ordinato. L'elettioni tuttauia, le correttioni, & le condannagioni si doueranno fare nella Chiesa, nella quale saranno state celebrate le messe, & in queste cosi fatte occasioni compariranno con le robe di scarlato, non solo i Caualieri, ma ancora i quattro ministri.

Si haurà da imporre un perpetuo silentio di tutto ciò che si tratterà, & solo sarà permesso, ch'entrino coloro che hauranno le procure de gli assenti, o che in alcun modo saranno stati puniti, & come che tutte le altre cose douranno esser secrete, le correttioni, & le condannagioni secretissimamente passeranno.

Et affine che tengano conto, & facciano maggiore stima tutti i Caualieri de bei costumi della uita, & de gli ornamenti di quella, dourà il Cancelliero, come saranno ragunati, fare una oratione accommodata a cosi fatta materia, ricordando

quelle cose, che alla correttione delle creanze si appartengono, & che all'acquisto della uera uirtù, & del ualore sono necessarie, & farà appresso intendere all'ultimo di tutti i Caualieri, che uoglia uscir fuori del consiglio, & non ritornar prima, che non sia chiamato dentro.

Fra questo tempo, cominciando dal Supremo, faranno di mano in mano tutti i Caualieri, sotto debito di sacramento, domandare, se in alcuna maniera essi hanno ueduto, o da lui udito, o da altri inteso, o se si sono peranentura accorti, che egli habbia in fatto, o in detto macchiato l'ordine di caualeria, & commessa alcuna cosa contra la institutione dell'ordine, onde ne possa nascer dishonore, et infamia ad alcuno de Caualieri.

Et se per testimonio comune di ciascuno, o della maggior parte sarà il Caualiere, che stà di fuori, conuinto d'hauer fatto mancamento contra quest'ordine, eccettuando le tre cagioni, per le quali deue essere in tutto scacciato, & richiamato dentro, & ammonito, o dal Supremo, o dal Cancelliere per nome suo, che uoglia mutar maniera di uiuere, & hauer piu riguardo al suo honore, alla fama, & al grado che tiene, per non dare occasione che sinistramente di lui si ragioni, & dopo così fatte ammonitioni, sarà di concorde parere, o dal numero maggiore condannato, secondo il demerito suo, alla qual pena starà non solo patiente, ma con molta sofferenza.

Et

Et questo modo si terrà in tutti gli altri dall'ultimo, ascendendo fino al supremo, il qual parimente sottogiacerà alla istessa legge, douendo & per se stesso, & per l'essempio de gli altri, render piu particolar conto di tutti gli altri. Vscirà adunque del collegio, et darà luogo, che in sua assenza piu liberamente si tratti della uita, & delle sue attioni.

Come poi apparirà la bontà, & integrità de Caualieri, essi debbono essere lodati, o dall'istesso Cancelliero, o dal Supremo, ouero dal Vicario suo, nõ essendoui lui, & con molte parole, confermati a uoler perseuerare nelle operationi, che di quel grado, & di quella dignità gli fanno degni.

Se nel tempo del Consiglio Generale s'udisse, che alcuno dell'ordine hauesse operata cosa tanto infame, che meritasse d'esser priuo della dignità del Tosone, essendo egli presente, gli sarà fatto intendere dal Supremo, o di ordine suo da alcuno altro, che s'apparecchi a difendere, & a mostrare l'innocenza sua, & uolendo farlo, sia udito. Et se fuori di questo tempo del Consiglio sarà accusato alcuno d'alcun delitto non si ritrouando presente, dee con lettere particolari essere ammonito, lequali habbiano il sigillo dell'ordine, & se gli mandino per lo Rè dell'armi, o per altro huomo, che a ciò sia atto, citandolo a uenire al primo consiglio per difendersi, & purgarsi di quanto gli sarà stato opposto. Et se fosse cosi breue il termine,

che non potesse comparire, si chiamerà al prossimo futuro consiglio, & in ciò facendo mancamento, sarà giudicato in contumacia.

Essendo conuinto il Caualiere, cōtra cui si procede, d'essere incorso in uno de tre delitti, per i quali ha da esser priuato dell'ordine, gli sarà uietato per l'auenire, il portar la catena d'oro, da tagli, dal Supremo dell'ordine, o altra fatta per sua cōmissione di quella maniera istessa, facendogli intendere per lettere scritte sotto il sigillo dell'ordine, che restituisca quella che gli fu assegnata già, come con giuramento affermò al Tesoriero dell'ordine di douer fare, quando fu creato Caualiere.

Et se perauentura ricusasse, dopo conuinto, di restituire il Tosone, essendo suddito del Supremo, sarà da lui costretto in altra maniera, & se d'altri, delibererà il consiglio, come meglio, & facilmente da lui si possa ribauere.

E' statuito anco, che uenēdo a morte alcuno de' Caualieri, gli heredi suoi siano tenuti, dopo tre mesi, a restituire il Tosone al Tesoriero, & prender da lui quietanza di hauerlo dato.

Se in occasione di giornata, di scaramuccia, & d'altra fattione segnalata, o di prigionia, perdesse alcuno il Tosone, prenderà cura il Supremo, che a sue spese ne gli faccia un'altro, altramente perdendosi, sarà il Caualiere tenuto a rifarlo del suo, & obligato quattro mesi dopo la perdita, a

portarlo

portarlo publicamente.

Rimanendo per morte di alcuno dell'ordine luogo uacuo, il Supremo, & gli altri Caualieri faranno a uoti, l'elettione d'un'altro, il quale sia ornato di quelle eccellenti qualità, che di sopra si sono narrate, nella quale elettione, come ancora in ogni altra cosa appartenente all'ordine, non haurà il Supremo piu di due uoti, eccettuando quelle occasioni, che di sotto si diranno.

Il modo di eleggere i nuoui Caualieri è questo. Quando per la morte di alcuno uacherà alcun luogo, il Rè dell'armi, che altramente si nomina il Toson d'oro, è tenuto a darne ragguaglio al Supremo, il qual di subito ne farà auisati gli assenti, imponendo loro a trouarsi nel primo consiglio per tal cagione, nè hauendo tempo a bastanza, senza fallo al secondo, & nol facendo, addurranno le cagioni, perche non possono intrauenire, & douranno o per procuratori, o per altra uia, mandar lettere sigillate del loro segno, in mano del Supremo, & in quelle il nome di colui, a cui intendono di dare il uoto loro.

Se uacherà qualche sedia, non per morte, ma per esserne stato scacciato alcuno, haurà in questo caso cura il Supremo, quando fia raunato il consiglio: che prima che siano i Caualieri licentiati, si faccia nuoua elettione.

Et la creatione de nuoui Caualieri si farà sempre in quel luogo stesso, doue sarà solito di ridursi il con

siglio

ſiglio generale dell'ordine, & prima che ſi uenga a dare i uoti, farà mentione lo Scriuano di tutto ciò, che i Caualieri morti hauranno ualoroſamẽte operato, di che dourà eſſere pienamente informato dal Rè dell'armi.

Prima che ſi uenga all'elettione, ciaſcuno de Caualieri preſenti, & parimente quelli, che terranno il luogo de gli aſſenti, dopo il Supremo, porranno in mezo i nomi di coloro, i quali hanno in animo d'eleggere a queſto grado, & appreſſo ſarãno ad uno ad uno domandati dal Cãcelliero, ſe fra quei nomi ne conoſcono alcuno che per opinion loro ſia indegno di coſi fatto honore.

Il che fatto, & poſti i Caualieri a ſeder tutti ſecondo il grado loro, il Cancelliero leuatoſi, prende il giuramento da ciaſcuno che faranno quella elettione che eſſi ſtimeranno migliore, con queſte parole. Per quella iſteſſa fede, & per quel giuramento che allora faceſte, che di queſto ordine foſte ornati, ſpontaneamente, & di uoſtro libero uolere, hauete a giurare in mano o del Supremo, o del Vicario di lui, che in queſta nuoua elettione procederete con ſincero & incorrotto animo, & che eleggerete huomo che per nobiltà, et per profeſſione di Caualiere, ſarà da uoi giudicato degno di tale honore, credẽdo che in lui ſi ritrouino tutte quelle degne qualità che a coloro ſi richiegono, i quali hanno da eſſere in queſto ordine eletti, & fra le altre che ſia per douer eſſer di giouamento

mento al Supremo, a successori suoi, alle terre, et a gli stati a lui soggetti, & che a questo ordine istesso habbia, quando che sia, ad esser di aiuto, di commodo, & d'ornamento, aggiungendo che non mirerà in questo, nè a rispetto di parentado, nè a sangue illustre, nè ad amore, nè a fauore, nè a commodi priuati, nè a rispetto de grandi, nè ad altro, ma che hauerà solo riguardo a persona, che si mostri eccellente in tutte quelle cose che a degno Caualiere si couengono.

Dopo le quali parole in tal maniera dal Cancelliero pronuntiate, si leuerà quel Caualiere che sarà al Supremo uicino, & innanzi a lui andato, & con debita riuerenza chinatosi, tocandogli la destra mano, affermerà di giurar secondo la forma delle sopradette parole, & cosi di mano in mano faranno gli altri, seccondo i gradi loro.

Dirà poi il Supremo a quel Caualiere, che gli siede piu prossimo di tutti gli altri in ordine. Per la forza di quel giuramento, con che poco auanti obligaste la fede uostra, ui ammonisco, & ui scongiuro, che affermiate quale sia fra tutti gli altri conosciuto da uoi per il piu degno d'essere in questo collegio nostro accettato. Allora leuatosi dal luogo suo quello, a cui sarà stata fatta la richiesta, con molta riuerenza, & rispetto getterà in una urna, posta a piedi del Supremo, una polizzina, nella quale sarà il nome del Caualiere che esso elegge, & il medesimo faranno per ordine

tutti

tutti gli altri, dopo i quali metterà il Supremo la sua nell'istessa maniera.

Appresso, prenderà il Cancelliero ad una ad una le polizzine, come a caso gli uerranno alle mani, et spiegate, leggerà i nomi di coloro che uedrà dentro scritti, col quale ordine saranno dallo Scriuano medesimamente rescritti, & in tal modo fatta comparatione di essi nomi, quello si pronuntierà nell'ordine di questa Caualeria, il qual sarà dal maggior numero nominato, & se perauentura andassero due di uoti pari, allora ha il Supremo il terzo uoto, col quale dà la uittoria a quello de i due che gli pare. Ma s'egli non uolesse di questa prerogatiua ualersi, l'elettione dell'uno, & dell'altro si haurà per nulla, et straccieransi i primi nomi, eccettuando tuttauia i nominati da gli assenti, i quali non possono esser a tempo per nominare altri in luogo de primi, & per ciò questi soli potranno da capo esser posti nell'urna.

Fatta l'elettione, lo Scriuano dell'ordine il medesimo giorno la pone nel libro de publici atti, & se il Caualiere eletto è lontano, manda il Supremo lettere per lo Rè dell'arme, o d'altro huomo, che a ciò sia atto, & farnelo auisato, et a richiederlo che uoglia con grato, & benigno animo accettar questo honore, & con la lettera se gli inuia il libro delle institutioni dell'ordine, acciochè, letto il tutto, possa con maggior fondamento far questa deliberatiõe. Sarà anco auisato, che al giorno sta

tuito

tuito voglia comparire innanzi al Supremo per fargli il giuramento, & accettare il Tosone con le altre insegne dell'ordine, & che fra tanto per lettere, o per persona spetiale, dichiari quale sia intorno a questo fatto l'intẽtione dell'animo suo.

Se il Caualiere eletto sarà di grande stato, onde non possa per la grandezza delle sue occupationi personalmente uenire, dourà il Supremo (se così gli parrà, dare il Tosone a quello istesso, che porterà le lettere della elettione, con ordine, che in suo nome al nouello Caualiere l'appresenti, & egli in segno che ciò gli sia caro, se lo porrà al collo, & per l'istesso nuntio ne farà con sue lettere auisato il Supremo, specificando che si presenterà al primo, o al secondo consiglio, o doue prima gli uerrà fatto, di ritrouarsi con lui, per fargli il debito giuramento.

Come colui che sarà stato eletto harà approuata la elettione, & si sarà appresentato per prendere il giuramento, & accettare il Tosone, parlerà in questa maniera al Supremo. Poi che primieramente fui auisato, Principe ottimo, con uostre lettere, come era paruto a uoi, & a tutti questi Signori Caualieri, & fratelli nostri eleggermi a così sourano, & alto grado, come è questo, di che mi terrò sempre per honoratißimo, con quella riuerenza maggiore, ch'io doueua, approuai il giuditio, & l'elettione che di me faceste, & accettai lietissimamente questo grande, & così illustre

lustre beneficio, con grandissimo animo, & hora sono qui per renderui tutte quelle gratie che per me si possono maggiori, & insieme per offerirmi a tutto questo sacro collegio, presto, & diuoto a fare tutte quelle cose, le quali conoscerò che appartengano all' honore, & al commodo di questo ordine, & insieme all'ufficio mio. Al qual Caualiero il Supremo in presenza del maggior numero di quei dell'ordine che si potrãno per quel tempo congregare, in questa forma risponderà .. Io, ualoroso huomo, & questi Signori miei fratelli, hauendo hauuta cõtezza delle uostre laudi, & sperando che per l'innanzi siate, non pur per cõseruarui quelle istesse, ma per accrescerle, & moltiplicarle in molti doppi, per honorar uoi, & l'ordine comune della caualeria, ui habbiamo nominato in questo nostro collegio. Il rimanente sarà, c'hora ui obblighiate con quella forma di giuramẽto che ui sarà dalle mie parole dichiarato, a difendere, & cõseruare, quanto per uoi piu si potrà, in tutto il tempo della uita uostra, o in quello almeno che uiuerete in quest'ordine, la grandezza nostra, & di qualunque succederà a noi, & lo stato, & la dignità ancora.

Giurate appresso, che farete sempre lo sforzo uostro, acciò che quest'ordine si mantenga, & si confermi nello splendore, et nella grandezza sua, et che a ciò fare porrete ogni studio uostro, nè sopporterete mai (per quãto si potrà uietare da uoi) che

che egli sia uiolato, o danneggiato in alcuna maniera appartenēte alla comune dignità di tutti.

Et se quello (che Dio nol uoglia) auenisse, che cōmettesse cosa, per la quale douesse per le constitutioni esser discacciato dall'ordine, & per ciò ui si ridomandasse il Tosone, giurarete di mandarlo, o al Supremo dell'ordine, o al Tesoriero fra lo spatio di mesi tre, & che dopo quel tempo non porterete nè la catena istessa, nè altra fatta in quella maniera, nè per ciò ui sdegnerete, o prenderete odio contra il Supremo, o alcuno altro de Caualieri.

Et le pene, nelle quali per piu lieui peccati, & falli sarete condannato, sopporterete uolentieri, senza uoler per questo male nè al Supremo, nè ad alcuno dell'ordine.

Che ogn'hora che si farà consiglio generale dell'ordine, o uoi ui trouerete in persona, o manderete alcuno sostituto in luogo uostro, come nelle constitutioni nostre ui è prescritto. Et appresso, che presterete intera ubbidienza al Supremo, a successori, o a Vicarij suoi in ogni cosa giusta, & honesta dell'ordine nostro.

Oltre a ciò prometterete, che quanto portano le forze uostre, darete essecutione generalmente di uno in uno a tutti i decreti, & ordinationi nostre. Intendendosi che questo habbia tanto uigore, come haurebbe, se haueste giurato a capo per capo distintamente, & con special sacra-

mento ui fuste obligato.

Le quali cose confermando esso Caualiero, & hauẽdo fatto il giuramento nelle mani del Supremo, terrà tuttauia la destra sopra'l sacrosanto segno della croce, & il libro de gli Euangeli, & prometterà d'osseruarle con ogni religione.

Appresso, s'inginocchierà a piedi del Supremo, & egli tuttauia ponẽdogli al collo la catena del Tosone, gli parlerà, o per se stesso, o per bocca d'altri in questa sentenza. Questo istesso ordine ui accetta nella sua comunanza, & in segno di ciò ui adorna, & circonda il collo di questa catena d'oro. Faccia Dio che uoi la posiate portar lungamente, & che questo sia in gloria di Dio, et di tutta la christiana religione, ad essaltamento di santa Chiesa, & in honore, & augumento cosi di questo ordine in uniuersale, come priuatamẽte, a laude, fama, & riputatione uostra, in nome del padre, del figliuolo, & dello spiritosanto, & quì egli dourà risponder la parola. Amen, cioè, Iddio questo istesso mi conceda, & dopo ritornato a sedere, sarà da quel Caualiero che sederà nel piu degno luogo, condotto dinanzi al Supremo, il quale lo basciera in segno d'amore, il che medesimamente farà ogni uno de gli altri per ordine.

Se colui che fosse stato eletto, ricusasse il grado, il Supremo ne farà auisati i Caualieri dell'ordine, acciò che a suo tempo, & sotto l'istessa maniera, et forma, facciano elettione di nuouo Caualiero.

Il

Il quale, le medesime cose, con l'istesso modo giurando si debba appresentar a gli altri Caualieri, come si fece a coloro che furono prima eletti dal Duca Filippo il buono.

Ciascuno de Caualieri, qual hora sarà nell'ordine accettato, & haurà hauuto il Tosone, è tenuto a sborsar al Tesoriere dell'ordine, ducati 40. d'oro, ouero dargli il ualore d'esso, la qual somma si haurà ad impiegar nelle cose sacre, & in altre cose appartenenti a questo collegio, per lo culto diuino, & se tuttauia ad alcuno piacesse, per questa somma istessa, offerir cosi fatti ornamenti di Chiesa, che si ritrouasse hauere, sarà l'istesso, solo che il ualore dell'oro ascenda alla detta somma.

Et quando uiene a morte alcuno dell'ordine, i Caualieri subito che ne saranno auisati, manderanno al Thesoriere danari, perche si dicano cinque messe cantate per l'anima del defunto, et appresso cinque soldi per limosina, le quali cose saranno essequite dal Tesoriero in Diuona, nella istessa cappella Ducale.

Al Rè dell'armi assegnarà il Supremo per stipendio, cento scudi per anno, & ciascuno de Caualieri due, il qual pagamento s'habbia a fare al tempo del consiglio generale.

Se, uenendo a morte il Supremo, l'herede, & successor suo non sarà atto per gli anni, a cosi fatto gouerno, per comun suffragio di tutti, o della maggior parte, si douerà eleggere uno de Caualieri,

che tenga il luogo ſuo, fino a tanto ch'egli uenga all'età di poter gouernare, intendendoſi che in quel tempo egli habbia quella poteſtà, & auttorità iſteſſa, che ſe foſſe uenuto a quel grado per ſucceſſione. Et ſe al Supremo rimarrà herede una figliuola femina, ſi douerà, fino che ſia congiunta in matrimonio, far elettione con l'iſteſſo modo di chi tenga il luogo ſuo con la medeſima auttorità, & dourà eſſer poi il marito, & Caualiero di tale età, che baſti al carico, & all'ufficio del Supremo, & intorno a queſto ſia tenuto a fare il ſolito giuramento. A quello tuttauia che ſarà ſotto queſta forma eletto, ſi dourà da ogniuno preſtare ubbidienza, non altrimenti, che foſſe lo iſteſſo Supremo.

Eſſendo queſt'ordine (come già ſi è detto) una fraternità, & una comunanza, alla quale ſpontaneamente ſi obligano, & ſi ſottomettono i Caualieri che ui ſono compreſi, con giuramento di conſeruarla con ſomma perſeueranza, & di mantenerla, & non uiolarla mai, nè laſciarla in niuna maniera, fu inſtituito che queſto iſteſſo haueſſe ragione, & auttorità di Supremo giudicio, & di corte libera, che uolgarmente ſi chiama l'Arreſta, & che poteſſe conoſcer le cauſe, & render ragione intorno a queſte coſe, che tutte mirano all'ordine, & a Caualieri, & che in eſſo ſiano pertanto compreſi monitorij, citationi, pene, correttioni, condãnagioni in danari, & priuatione d'uf

fici,

fici, decreti, giudicij, & ſentenze diffinitiue di qual ſi uoglia maniera, & tutto quello in ſomma che naſcerà da queſt'ordine, intorno alle coſe, che a lui appartengono, & a Caualieri, ſarà coſi rato, & fermo, come ſe foſſe nato dalla corte ſuprema Ducale, che nõ ha alcuna ſuperiorità, nè ſi potrà impedire, nè rompere, nè oſtar in alcuna maniera, nè infermare per querele, nè per prieghi, nè per appellationi, ouero intromiſsioni che ui foſſero interpoſte. Aggiugnendoſi, che non ſi poſſa delegar la cognitione di coſi fatte coſe ad alcuno altro tribunale di Principe, di Corte, o di giudice, & che nè il Supremo, nè alcun'altro de Caualieri poſſano eſſere coſtretti innanzi ad alcuno altro giuſdicente, per eſſerſi ſottomeſſi a ciò liberamente, & ſpontaneamente, & per hauerne preſo il giuramento.

Il giuramento di Filippo fu tale. Tutte queſte coſe inſieme, & ciaſcuno articolo per ſe ſolo, come di ſopra, ſi è ordinato, & inſtituito da noi, & per noi ſteſſi, & per nome de Duchi di Borgogna, che ſuccederanno a noi, & ſaranno capi, & Superiori di queſt'ordine, promettiamo, quanto per noi ſia poſſibile, di oſſeruare, adempiere, & eſſequir pienamente, integramente, & inuiolabilmente, con perpetua perſeueranza. Et ſe nelle coſe diſopra compreſe, naſcerà oſcurità, dubbio, o difficultà d'alcuna maniera, riſeruiamo a noi, & a ſucceſſori noſtri Supremi di queſto ordine, l'autto-

rità di spiegarla, dichiararla, interpretarla, & determinarla. Intendendo noi che sia in arbitrio nostro, & di coloro, che ne succederanno, cosi accrescere con nuoui articoli le cose deliberate da noi, come emendarle, & mutarle, doue fussero oscure, dilucidarle, & doue dubbie, & ambigue, interpretarle, come a noi parerà, co'l consenso, et consiglio de nostri fratelli, & compagni Caualieri che sia migliore, et piu espediente. Et da questo si cauano fuori gli infrascritti capitoli. Il primo, nel quale si tratta del numero de Caualieri. Il secondo che uietà a chi una uolta sia accettato in questo ordine, prenderne altro di caualeria, se non con quelle conditioni che quì sono poste. Il quarto, che è della confederatione, & dell'amistà contratta tra'l Supremo dell'ordine, & i Caualieri, & fra loro insieme, et come ciascuno debbà seruire alla riputatione, & all'honore dell'altro. Il quinto, che dimostra qual maniera di seruigio debbano i Caualieri al Supremo dell'ordine. L'ottauo, nel qual si tratta, come con l'auttorità del Supremo si habbiano a terminare le controuersie, che nascono fra Caualieri. Il nono, & decimo, dell'aiuto che si dee prestare dal Supremo a Caualieri, & da questi a lui; per difender la dignità, & riputatione di ciascuno, contra i maleuoli, & detrattori. L'undecimo, quando, & in che maniera quelli, che non sono uassalli del Supremo, habbiano a seruire nella guerra i suoi

nimici,

nimici, & uenir contra di lui senza pregiudicio dell'honore. Il duodecimo, che dinota, con che humanità, et con qual beniuolenza si debbano i Caualieri trattar tra loro, ne casi conceduti a uenire contra'l Supremo, quādo sarà l'un compagno dall'altro fatto prigiōe. Nel decimoquarto, quintodecimo, & sestodecimo, s'allegano le cagioni, per le quali si debbono i Caualieri delinquenti scacciar fuori dell'ordine, & in quali occasioni sia loro lecito a rinuntiare il Tosone. Il decim'ottauo, è ordinata la preminenza nel sedere, nel parlare, nell'operare, & nello scriuere. Il quarantesimoprimo, prescriue, come s'habbia a fare l'elettione de Caualieri, & che'l Supremo ne suffragi habbia due uoti. Il cinquantesimoprimo, tratta con qual maniera si debba accettare il nouello Caualiero nell'ordine, & con questo istesso, quasi del medesimo modo sono il Cinquantesimo secondo, il Cinquantesimo terzo, Cinquantesimo quarto, Cinquantesimo quinto, Cinquantesimo sesto, & Cinquantesimo ottauo, ne quali è dato l'ordine che si ha da tenere nella creatione de nouelli Caualieri, & nel dar loro il giuramento sopra quelle cose, che sono tenuti ad osseruare. I quali capi tutti insieme con le cose in loro contenute, intendiamo che siano determinate, & in ogni tempo & occasione inuiolabilmente osseruate, di modo che nè noi, nè i successori nostri Supremi nell'ordine, habbiano auttorità alcuna di

mutare, nè in tutto, nè in parte, nè soli, nè co'l cõsiglio de Caualieri. Similmente ordiniamo, che a tutte queste institutioni, se saranno trascritte, et dal nostro generale suggello, o d'altri che siano legittimi, suggellate, o sottoscritte da Cancelieri dell'ordine, si presti piena, & indubitata fede, nõ meno che al primo nostro originale si prestarebbe, il quale originale acciochè sia più ualido, habbiamo confermato col nostro suggello. Dato nella città nostra a 27. di Nouẽbre, l'anno 1431.

Il Duca Filippo il Buono, institutore del presente ordine, nel consiglio generale, che fece in Haya, in Olanda, l'anno 1456. aggiunse al capitolo Quarantesimoterzo delle constitutioni, di comune parere de i Caualieri, che ogni uolta che in tẽpo del consiglio generale fusse auisata la morte d'alcuno dell'ordine, subitamente in quell'istesso consiglio si facesse elettione di nuouo Caualiero.

Carlo Duca di Borgogna, figliuolo, & successore di Filippo, mutò il uentidue capo, concorrendoui il comune consenso de Caualieri, & ordinò che così a lui, come a successori suoi, fusse lecito, che in ogni tempo che gli paresse, & in ogni luogo potesse congregare il consiglio generale.

Questo stesso nella dieta generale, che fu fatta in Valentiana in Anau, l'anno 1458. ordinò contra quello che si prescriue nè capi 25. 26. 27. et 28. che le uesti, le quali prima doueuano esser di drappo scarlato, & foderate di pelli, si facessero

di panno

di panno di seta cremesina, foderato di panno di seta bianco, & di questa maniera il cappuccio, e'l saio, o altra roba che usassero sotto la ueste lunga, & che il medesimo habito usassero i quattro ministri, senza però fregio alcuno. Appresso, aggiunse che il giorno che si haueua a celebrare la messa di nostra Donna, douessero comparire in ueste di Damasco bianco, & con cappuccio di panno di seta cremesino, ordinando che queste cosi fatte uesti, si facessero fare a spese del Supremo dell'ordine, & si conseruassero appresso il Tesoriero. Intendendo però, che le uesti di sotto così cremesine, come bianche, & di duolo, si douessero fare a sue spese ciascuno de Caualieri, eccettuando da questa legge i quattro ministri, i quali del tutto haranno ad esser uestiti dal Supremo per una uolta solamente, & douranno appresso di se conseruare essi uestimenti.

Filippo Rè di Spagna, l'anno MD. facendosi la dieta generale in Brusselle, liberò i Caualieri dall'obligo di sborsare gli scudi quaranta, che soleuano assegnare al Tesoriero dell'ordine, come disponeua il 57. capitolo.

In questo medesimo Consiglio statuì, che per l'innanzi contra'l tenore del cap. 45. hauendosi à fare elettione di nuouo Caualiero, non si parlasse prima delle attioni sue, s'egli nõ fosse già eletto, parendo cosa ingiusta, mettere a sindicato la uita d'un Caualiero, & d'un'huomo honorato, &

illustre,

illuſtre ſenza neceſſità. Ordinò adunque che fatta l'elettione, auanti che del tutto fuſſe approuata, ſi eſſaminaſſe la ſua uita, & i coſtumi ſuoi, per uedere, ſe ſi prouaſſe coſa, per la qual fuſſe da riputarlo indegno di queſto grado.

Nella dieta iſteſſa ordinò, che inteſa la morte d'un Caualiere, ſi doueſſe far celebrare quindici meſſe in quella che gli pareſſe, diſpenſando a ſuo arbitrio quindici ſoldi a poueri, & liberando in tutto i Caualieri dall'obligo di conſegnar i danari al Teſoriero, eſſendo ciò difficile, per la molta diſtãza de luoghi. Obligò appreſſo, che i quattro miniſtri, inteſa la morte d'alcuno dell'ordine, doueſſero con ſue lettere ragguagliare a uno per uno tutti i Caualieri.

Carlo Quinto Imperatore, eſſendone eſſortato dall' Imperatore Maſſimiano, che prima, che il nipote fuſſe uenuto all'età, teneua (come ſuo tutore, & padre) il luogo del Supremo, & al tempo di Carlo haueua ſolamente luogo di ſemplice Caualiero, eſſendo diſpẽſato da Papa Leone Decimo, per eſſer il primo capo, doue ſi tratta del numero de Caualieri, immutabile per le inſtitutioni del Duca Filippo, accrebbe infino a uenti il numero de Caualieri, che fu nell'anno 1516. & coſi col Supremo uennero nella dieta generale che ſi fece in Bruſſelle.

Et nella predetta dieta mutò il cap. 3. liberãdo del tutto i Caualieri da portar di cõtinouo la catena

del

del Tosone, per esser ciò loro non di mediocre dispiacere. Concedendo appresso, che in segno d'esser dell'ordine, portassero il Tosone, appeso ad una cordella di seta, senza altro. I giorni, che si hauesse a portare la catena d'oro necessariamẽte ordinò che fussero questi. Il Natale, la Pasqua, la Pentecoste con i giorni seguenti, & tutti quelli, che sono dedicati alla celebrità di nostra Donna. Il dì della Circoncisione, dell'Assensione, del corpo di Christo, di tutti i Santi, dell'Epifania, di Santo Andrea, come di padrone, & capo della casa di Borgogna, & in caso d'essequie d'alcuno de Caualieri, & sempre che si facesse consiglio generale dell'ordine, & che dal supremo si desse audienza, & si licentiasse Oratori, & Legati de Principi stranieri, & in cosi fatte occasioni mancando di portarlo, sarà condennato in due soldi per far dir una messa, & in altrettanto da esser dispensato a poueri; liberandosi però da cosi fatta legge, gli Imperatori, i Rè, & i Duchi, che non siano sudditi al Supremo dell'ordine.

Nella medesima dieta, fu auuertito che il 17. capitolo di molto tempo non si era osseruato, nel quale si tratta della precedenza de Duchi, conciosia cosa, che nè Giouanni Duca di Borgogna, nè Carlo Duca d'Orliens, nè Giouãni Duca di Cleues, nè meno il Rè suo padre, nè esso finalmente, hauendo, come'l padre, innanzi che fusse Supremo, leuato il titolo di Duca di Lucemburgo, erano

stati

ſtati honorati con maggior prerogatiua ſopra quei che foſſero di minor titolo. per tanto hauendone hauuto matura conſideratione co' Caualieri, ſtatuì, che per l'inanzi, chiunque haueſſe titolo di Duca, precedeſſe a tutti quei Caualieri, che in uno iſteſſo giorno foſſero con lui creati, & di minor titolo, & queſto non oſtante l'età, per la quale altrimenti doueſſero precedere.

In queſto iſteſſo tẽpo fu ſtabilito, ch'eſſendo i quattro miniſtri, come conſiglieri dell'ordine, & del medeſimo corpo, doueſſero ſtare alla legge di eſſere inquiſiti, & conſtando che haueſſero fatto mancamento alcuno, foſſero caſtigati, & puniti, come i Caualieri.

L'anno 1530. del meſe di Settembre, celebrandoſi il cõſiglio generale dell'ordine in Tornai, eſſo Imperator Carlo Quinto determinò, che ſi doueſſe meglio dichiarire i trentaſei, trentaſette, & trenta otto capitoli, che ſono delle condannagioni, & perche Don Giouanni Emanuelo Caualiero dell'ordine, a tẽpo che'l predetto Carlo Quinto era di anni minore, ſenza intelligenza ſua, & de Caualieri, fu per inuidia, & perſecutione arreſtato in Malines, & portato prigione nel caſtello di Viluorda, doue lungamente ſtette, ordinò, che de Caualieri, & de quattro miniſtri, ne haueſſe ad eſſer ſolo giudice per l'auenire il Supremo, e'l Vicario ſuo, & i ſuoi ſucceſſori col collegio de Caualieri per qualũque ſi uoglia delitto enorme.

che

che haueſſero commeſſo.

Et quanto apparteneua alla carceratione loro, ordinò nell'iſteſſo decreto, che alcuno dell'ordine nõ poteſſe eſſer ritenuto ſenza eſpreſſo comandamẽto del Supremo, & del Vicario ſuo, col conſenſo almeno di ſei Caualieri, o di quanti a quel tempo ſi poteſſero hauere.

Il qual comandamento allora ſi debba intẽdere, che ſia rato, quando fatta buona & diligente inquiſitione, apparirà il delitto, & di lui non ue ne ſarà d'altro alcuno. La prigione del Caualiero ritenuto, non ſarà uolgare, nè comune, ma glie ne ſarà diſegnata una dalla confraternità de Caualieri, i quali in ciò doueranno uſar liberalità, & clemẽza, aggiungendo, che il conoſcere, & il giudicare appartenga ſolamente al Supremo, o al Vicario di lui, non ui eſſendo egli, interuenendoui il conſiglio de gli altri Caualieri dell'ordine, & i miniſtri inſieme. Et ſe per ſorte il giudicio foſſe ſtato fatto per lo Vicario del Supremo, eſſendo eſſo aſſente, non potrà prima eſſer rato, che ne ſia auiſato il Supremo douunque egli ſi ritrouerà, & ui aggiunga il ſuo uoto, anzi egli dopo congregati almeno ſei del numero de Caualieri, & fattone ſolenne dieta, douerà inſieme con loro, inueſtigar de ſuoi errori, per mezo de uicini, & di quelli che hanno maggior notitia di lui, & da capo riconoſcere tutta la cauſa ſua, dando ſentenza in quella maniera, che vuole il giu-

ſto,

sto, & l'honesto. Si confermò con tutto ciò nel rimanente quello che ne predetti capitoli si comprende; & se altro fu ordinato nel consiglio del MDXVI. contra il tenore del presente decreto, di piena, & assoluta potestà, depennò in tutto, & uietò che fosse osseruato.

Al capitolo trentanoue, si aggiunge nell'istessa dieta, che gli heredi del Caualiero defunto, non solo s'intẽdessero d'essere obligati alla restitutione della catena del Tosone, ma ancora del libro delle constitutioni, la qual cosa affine che inuiolabilmente si osseruasse, ordinò che doue alcuno fosse accettato in quel luogo, si obligasse con scritto di propria mano a restituirlo.

Al capitolo quarantaquattro, l'istesso Imperatore u'aggiunse, che'l Cancelliero nõ solamente tenesse nota delle cose illustremente fatte, o da Supremi dell'ordine, o da gli altri Caualieri morti, come gli sarà dettato dal Re dell'armi, ma ch'egli debba tener conto ancora, di tutto cio che egli cõ diligente inquisitione, hauerà inteso da altri che sieno degni di fede, & presentar la nota nella prima dieta al Supremo, & a Caualieri dell'ordine.

CA-

CAVALIERI DELL'ORDINE DI S.Michele, del Rè di Francia.

L'*Anno 1469. Lodouico XI Re di Francia instituì l'ordine di S. Michele, fondatosi, come dicono alcuni, sul decimo capo di Daniello, oue dice. Ecco Michele uno de primi Principi, uiene a me per aiutarmi, et nel fine del medesimo disse. Nessuno è mio ausiliatore in queste cose, se non Michele nostro Principe. Ma altri dicono (& questo è uero) che esso l'ordinò a imitatione del Re Carlo Settimo suo padre, per l'apparitione di esso Santo sopra il ponte d'Orliens, quando difese quella città cõtra gli Inglesi, nel tempo di Giouanna Pulcella, famosa donna nell'armi. Portano un collaro d'oro fatto a conchiglie, legate l'una all'altra con un laccio doppio d'oro, fermate sopra alcune catenette similmente d'oro, dal qual pende l'imagine di S. Michele. Il collaro è segno della loro nobiltà, della uirtù, della concordia, della fedeltà, del ualore, & delle loro proue honorate. Le conchiglie significano la parità, ch'è tra loro. Il motto della impresa dice a questo modo IMMENSI TREMOR OCEANI, cioè spauento del gran mare Oceano. Il collaro, che circonda l'arme di Francia co' tre gigli, è il seguente.*

COL-

COLLANA DI SAN MICHELE.



STATVTI ET LEGGI dell'Ordine di S. Michele.

LVigi per la gratia di Dio Rè di Francia. Facciamo intendere a tutti i presenti, & futuri, che per lo perfettissimo, & singolare amore che noi portiamo al nobile ordine, & stato della Caualeria, onde per l'ardente affettione gli desideriamo honore, & accrescimento, accioche secondo il nostro desire la santa fede Cattolica, & lo stato della santa Chiesa nostra madre, & la prosperità delle cose publice, siano tenute, guardate, & difese come si conuiene, a gloria di Dio nostro Signore, a riuerētia della sua gloriosa madre, & a commemoratione, & honore di Monsignor S. Michele Archangelo primo Caualiere, che per la querela di Dio uittoriosamente combattè contra l'antico Dragone, auuersario della natura humana, & lo traboccò dal cielo, del quale habbiamo il luogo, & l'oratorio chiamato il monte S. Michele, guardato sempre, preseruato, et difeso, senza esser preso, nè soggiogato, nè messo in mano de gli antichi nemici del nostro Reame, & a fine che tutti i buoni, alti, & nobili animi siano mossi, & incitati ad opere uirtuose, il primo dì del mese d'Agosto, l'anno di Nostro Signore 1469. & il nono del nostro Regno, nel nostro castello d'Ambuosa, habbiamo constituito,

creato, preso, & ordinato, & per la presente constituimo, creamo, prendiamo, & bramiamo un'ordine, & fraternità di Caualeria, & compagnia amicheuole, di certo numero di Caualieri. Il quale ordine noi uogliamo che sia nominato, l'ordine di San Michele, sotto la forma, conditione, statuti, ordinanze, & articoli quì sotto scritti.

Primieramente habbiamo stabilito, che in questo presente ordine, siano trentasei Caualieri gentilhuomini di nome, & d'arme senza emenda, de quali ne saremo noi capo, & Sourano in nostra uita, & dapo noi i nostri successori Rè di Francia. I quali fratelli, & compagni dell'ordine, nel l'entrar loro, saranno tenuti di lasciare, & lascieranno ciascun'altro ordine, se ne harãno alcuno, o sia di priuato, o di qual si uoglia compagnia, eccettuati Imperadori, Rè, & Duchi, che con questo nostro presente potranno portar l'ordine, del quale saranno capi, mediante il grado, & consentimento nostro, & de nostri successori, Sourani del detto ordine. Et in somigliante caso, noi, & nostri successori Sourani, potremo, se ne piace, portar l'ordine dell'uno de sopradetti Imperadori, Rè, & Duchi col nostro insieme, per maggior dimostratione di uerace amore dell'uno uerso l'altro, & per la speranza del bene, che ne potrà uenire.

Perche noi desideriamo che in questo ordine presente siano

te siano i piu grãdi, di miglior fama, piu uirtuosi, & notabili Caualieri, de quali habbiamo conoscenza, tanto di quelli che sono del nostro sangue, & legnaggio, quanto del nostro Reame, & di fuori, Noi bene informati del gran senno, & ualore, & d'altre lodeuoli, & honorate uirtù, che si trouano nelle persone de Caualieri sottoscritti, & perche confidiamo pienamente della loro grande, & intera lealtà, sperando nella continouatione, & perseueranza di bene in meglio in tutte l'alte, degne, & ualorose opere, gli habbiamo nominati, & nominiamo in nostri fratelli, & compagni del dett'ordine, del quale noi, & nostri successori Rè di Francia saremo Sourani, come è sopradetto, & questi sono.

Il nostro carissimo, & amatissimo fratello Rè Carlo, Duca di Vienna.

Il nostro carissimo, & amatissimo fratello, & cugino Giouanni, Duca di Borbone, & d'Auergne.

Il nostro carissimo fratello, & cugino Luigi di Lucemburg, Conte di San Polo, Contestabile di Francia.

Andrea di Laual, Signore di Loheac, Marescial di Francia.

Giouanni Conte di Sanserre, Signor di Bueil.

Luigi di Beaumont, Signor della Foresta, & di Plessis Mace.

Giouanni di Tutuille, Signor di Castiglione.

Luigi Bastardo di Borbon, Conte di Rossiglione,

Amiraglio di Francia.

Antonio di Chiabanes, Conte di Dammartin, Gran Maestro dell'hostello di Francia.

Giouanni Bastardo d'Armignac, Conte di Cominges, Marescial di Francia, Gouernator del Delfinato.

Giorgio della Trimouille, Signor di Craon.

Gilberto di Gabanes, Signor di Corton, Senescal di Vienna.

Luigi Signor di Cursol, Senescal di Poilou.

Tanegui del Castello, Gouernator del paese di Rossiglion, & di Sardena.

Il soprapiu, per fornire il numero delli trentasei Caualieri di questo presente ordine, riseruiamo che siano posti all'elettione di noi, & de nostri detti fratelli, nella prima raunanza seguente.

Per dar conoscenza del dett'ordine, & de Caualieri che ui saranno, noi doneremo per una uolta sola a ciascuno de detti Caualieri, un collaro d'oro fatto a conchiglie, congiunta l'una con l'altra di un cordon doppio, assiso sopra una catenella o maglia d'oro, nel mezo della quale, sopra un sasso, sarà una imagine di Monsignor San Michele, che uerrà pendente sul petto. Il qual collaro, noi, & nostri successori Sourani, & ciascuno de detti Caualieri dell'ordine, saranno tenuti portar ciascun giorno intorno al collo, scoperto, sotto pena di far dire una messa, & dar per Dio alla somma di sette soldi, & danari sei Tornesi. La qual cosa si

sa si farà in conscientia ciascun giorno, da chi mancherà di portarlo, eccetto che in arme, che allora basterà solamente portar la detta imagine di S. Michele, pendente ad una catenella d'oro, o a cordone di seta, chi lo uorrà fare. Il medesimo si faccia, quando il Sourano, o l'uno de Caualieri andranno in uiaggio, o saranno alle case loro in uita priuata, o a caccia, o in altro luogo, o non haranno compagnia alcuna, o raunanza di gente di stato, ma s'osserui come s'è detto.

Se bisognasse rassettare alcuna cosa al detto collare, & per ciò fosse in mano all'orefice, il Caualiere di cui sarà il collare, non sia per il detto tempo tenuto pagar per ciò cosa alcuna. Et se andando in lontano uiaggio, o per altro caso gli conuenisse lasciarlo, lo possano fare per sicurtà della loro persona. Il collaro sia di prezzo di dugento scudi d'oro, & meno, senza essere arricchito nè di pietre, nè d'altre cose. Nè lo possano i Caualieri donare, nè uendere, nè impegnare, nè alienar per qual si uoglia necessità, o caso, ma sempre stia, sia, & appartenga al dett'ordine.

All'entrata dell'ordine, tutti i Caualieri prometteranno buono, & uero amore, a noi, & a nostri successori Sourani del detto ordine, & l'uno uerso l'altro, et noi uerso loro nel uoler procacciare, & accrescere a loro potere l'honore, & il profitto, & schiuare il dishonore, & il danno di quelli del dett'ordine. Et s'udiranno dire alcuna cosa,

che sia contra l'honore, et il bene d'alcuno dell'ordine, sarãno tenuti scusarlo il meglio che potranno. Et dicendo di uoler publicamente perseuerare in quelle parole, per il giuramento prestato al l'ordine, saranno tenuti riuelare a loro fratelli, et compagni, ciò che haueranno udito dire contra lo honore, & il ben loro. Et dopo la detta dimostranza, se diranno di uoler perseuerare, saranno tenuti notificarlo al Caualiere, contra di cui saranno dette quelle parole.

Se alcuno farà sforzo per aggrauare, ingiuriare, o danneggiare, di fatti, noi, & nostri successori, capi, & Sourani dell'ordine, o il nostro Reame, uassalli, & suggetti, & che noi, o nostri successori, capi del detto ordine armassimo, o facessimo impresa per difesa della fede Christiana, dello Stato, et stabilimento della libertà della Chiesa di Dio, per mantenimento, & conseruatione della corona di Francia, & del ben publico del nostro Reame, & contra i nostri antichi nimici, o altre giuste querele, in cotali casi i Caualieri del detto ordine, potendo, saranno tenuti seruirne personalmente, & non potendo, farne seruire mediante i salarij ragioneuoli, fuori che in caso iscusabile, et d'euidente impedimento, ch'allora si potranno scusare col Sourano del detto ordine.

Per mostrare la grande affettione, & l'amore che hauemo, & uogliamo hauere a nostri detti fratelli, & compagni del detto ordine, & perche

meglio,

meglio, & piu fermamente ſieno trattenuti in perfetta unione, noi, & noſtri detti ſucceſſori, capi, & Sourani di detto ordine, promettiamo ſolennemente per giuramento all'entrata loro, di guardare, difendere, mantenere, & conſeruare tutti i Caualieri, ufficiali, & ſottopoſti dell'ordine, & ciaſcuno di loro in tutti gli ſtati, dignità, preminenze, prerogatiue, paeſi, terre, ſignorie, et altre ragioni, & difendergli contra tutti gli altri che uorranno fare alcuna impreſa contra di loro, & guardargli come ſe foſſero noſtre proprie ragioni, a tutto noſtro potere, ſecondo il diritto, et la ragione, che far poßiamo, come buon capo & Sourano dee fare a ſuoi buoni fratelli, & compagni, & ufficiali del detto ordine.

Non prenderemo alcuna guerra, nè altra impreſa importante ſenza farlo ſapere inanzi alla maggior parte de detti Caualieri, per hauer ſopra ciò i loro buoni conſigli, & auiſi, ſaluo però in materie, & impreſe ſubitane, & che ricercano celerità, onde il riuelarlo potrebbe eſſer pregiudiciale, & dannoſo a detta impreſa. Et i detti Caualieri, & fratelli dell'ordine prometteranno, & giureranno di nõ riuelare l'impreſe del Sourano, nè altre coſe che ſaranno poſte in conſiglio innanzi a loro, in riconoſcenza, & obligatione che'l detto Sourano ha fatto loro, di non pigliare impreſa di alto affare ſenza ſuo conſiglio.

'arimẽte i Caualieri dell'ordine, noſtri fedeli, uaſ-

salli, & soggetti, non si porranno in alcuna guerra, o in lontano uiaggio, senza prender da noi cõmiato, & licenza, o de nostri successori Sourani dell'ordine. Ma non però intendiamo, che i detti Caualieri sieno impediti, nè astretti, che per guardia delle terre che saranno d'altri, non possano entrare in guerra, & seruire come haurebbono potuto fare inanzi la creatione del presente ordine. Et similmente i non soggetti a noi, o de nostri successori, capi, & Sourani del detto ordine, non possano seruire in arme, nè far uiaggio a loro piacere, se non ce lo fanno intendere innanzi, se far lo possono, senza pregiudicio delle loro imprese, & uiaggi.

Se nasce alcuna contesa tra alcuno de Caualieri, o ufficiali dell'ordine, solo per causa delle loro persone, onde uerisimilmente si possa dubitare, che possano seguire fatti fra loro, uenuta la cosa a notitia del Sourano, & capo dell'ordine, difenderà per sue lettere, che fra le parti non seguano fatti, & nel prossimo capitolo le dette differenze saranno uiste per il detto Sourano, & detti fratelli Caualieri, udite le predette parti in ciò che uorranno dir l'una contra l'altra, & saranno tenute le dette parti comparire, o procuratori per esse, et obbedire all'appũtamẽto che sopra ciò sarà fatto per il detto Sourano, & detti Caualieri, saluo in ogni cosa il diritto, & altezza di nostra giustitia, & auttorità reale, & de nostri successori.

Se alcuno presume oltraggiare, o nella persona offendere alcuno, o alcuni de detti Caualieri, & officiali dell'ordine, tutti gli altri, che saranno presenti, & che far lo potranno, saranno tenuti di soccorrere, ouiare, rimediare, & a tutto lor potere difendere il Caualiero.

Se alcuno non soggetto, o uassallo del Sourano dell'ordine facesse aggrauio, uiolenza, o ingiuria ad alcun Caualiere, o ufficiale dell'ordine, soggetto del detto Sourano, la quale per giustitia non possa hauer riparatione, o rimedio, et che'l detto Caualiere, o ufficiale aggrauato, si uolesse commettere all'ordinatione del detto capo, o Sourano, et la parte auersa lo ricusasse, in questo caso il detto Sourano, & compagno dell'ordine, saranno tenuti fare al detto Caualiere loro fratello, & compagno, ogni assistenza, & fauore possibile.

Et circa a i Caualieri stranieri, non soggetti al detto Sourano, che si uorranno sottomettere, o l'altra parte rifiuterà, i detti Sourani, & compagni dell'ordine, in tal caso gli faranno quell'assistenza, & fauore che potranno.

Se nel presente nostro ordine saranno hora, o per tempo a uenire, Caualieri, fratelli, & compagni non soggetti a noi, o a nostri successori, Sourani del detto ordine, & che auenga, che noi, o nostri detti successori Sourani del detto ordine, hauessimo a muouer guerra al Signor naturale d'alcuno de detti Caualieri, & fratelli dell'ordine istranieri,

nieri, o a ſuoi natiui paeſi, noi, per noi, & noſtri ſucceſſori, capi di detto ordine, dichiariamo, che in detto caſo, quei Caualieri non ſoggetti al detto capo, & Sourano, poſſano difendere il lor detto natural Signore, & ſuo detto paeſe, ſenza incorrere nè in biaſimo, nè in carico di loro honore, nè far contra ſuo debito, uerſo il capo Sourano. Ma ſe il loro detto natural Signore, uoleſſe muouere, & far guerra al detto capo dell'ordine ſuo reame, o ſoggetti, atteſa la fraternità, & coſtitutione del detto ordine, ſi douranno iſcuſare. Tuttauia ſe il loro detto Signore non gli ha uoluti riceuere, anzi ha uoluto coſtringerli al detto ſeruitio, potranno ſeruire, ſenza però patir nell'honore, nè altrimente, in caſo che'l detto Signore ui ſia in perſona, & non altrimente, & per inanzi per ſuo ſuggello riauiſi il detto Sourano dello ordine.

S'alcuno de detti Caualieri dell'ordine andaſſe in uiaggio, o in ſeruitio d'arme, il Signore ſtrano, deurà auertire, che s'alcuno de ſuoi compagni, et fratelli del detto ordine ſaranno preſi in battaglia, ſarà ſuo leal debito di ſaluare la uita al ſuo fratello, & compagno. Et s'egli è preſo, di ſua mano lo libererà della fede, & francamente lo libererà, eccetto ſe il Caualier prigione non fuſſe capo della guerra. Et ſe il detto Signore non ha uoluto conſentire, quel Caualiero dell'ordine non ſi potrà per honore armare per lui, anzi deuerà

lasciare

lasciare il suo seruitio.

I Caualieri fratelli, & compagni del detto ordine della sudetta conditione, che sarãno stati riceuuti, staranno, & dimoreranno in detto ordine, durante il corso di sua uita, se non commetteranno caso di riproccio, onde ne douesse esser priuato, et disposto, i quali casi sono gli infrascritti.

S'alcuno de detti Caualieri è stato (il che gia mai nõ auenga) conuinto, o sospetto d'heresia, o d'errore contra la fede Catolica, o che perciò habbia patito pena, o punition publica.

S'è stato sospetto, o conuinto di tradimento.

S'è partito, o fuggito della battaglia, o giornata, sendoui co'l suo Signore o altri, o se essendo le bandiere spiegate, insieme con gli altri, non sia proceduto fin'al combattere. Per i quali tre sudetti casi, dichiariamo al presente (a fine che l'ordine, & compagnia non sia per il fallo, & colpa d'alcuno diffamato, ma che rimanga netto, & honorato, come conuiene) che'l Caualiere che sarà trouato caricato, sospetto, o conuinto di tre, o di uno de predetti, sarà per il giudicio del Sourano, & compagni dell'ordine, o della maggior parte di loro priuato, & deposto dell'ordine, dopo che sarà stato udito in sue difese sopra il caso. Et se se ne vuole in alcun modo difendere, o iscusare, o che se ne fosse appellato, o che cosi haurà richiesto, sia aspettato. Parimẽte se cõmette alcuna altra cosa uillana, enorme, et di riproccio, p il detto

Sourano, & compagni dell'ordine a loro detto, & giudicio, si procederà come disopra. Et per altro caso non possa essere nè priuato, nè disposto. Ma se il Sourano facesse torto, aggrauio, o uiolenza ad alcuno, o ad alcuni de Caualieri dell'ordine, & dopo quello, o quelli Caualieri hauessero fatto instanza, & sufficentemente richiesto il Sourano, & i fratelli compagni di lui in far ragione, & giustitia, & hauesse debitamente aspettato, non possa ottenere, & che per i certi fratelli, & compagni perciò ragunati, o per la maggior parte di loro, fosse fatta dichiaratione del detto torto, & diniego di giustitia, in questo caso di detto Caualiere così aggrauato possa rendere il detto collare, & partirsi dell'ordine senza carico d'honore, prendendo però honoreuolmente commiato, & licenza. Parimente per altri casi, & cause ragioneuoli secondo l'auiso, determinatione, & giudicio del Sourano, & compagni del detto ordine, o della maggior parte di loro.

Et per leuare tutti gli errori, dubbij, scropoli, & difficultà che potranno uenire circa la priorità, & posteriorità d'honore, di stato, di grado, tra i detti Caualieri, fratelli, & compagni dell'ordine (ancora che il uero, & fraternale amore non dee mirare a simil cose.) Noi uògliamo, & ordiniamo, che tanto in andare, uenire, sedere nella Chiesa, in capitolo, a tauola, quanto in nominare, parlare, scriuere, et in ogni altro fatto, & caso qua-

lunque si sia dipendente, risguardante, & toccante alla situatione dell'ordine presente, i fratelli, & compagni habbiano, & tengano maniere, luogo, & ordine, secondo che innanzi, o dopo hauranno riceuuto l'ordine di Caualeria. Et se molti ue ne fussero, che in un medesimo giorno fussero stati fatti Caualieri, ordiniamo, che il piu uecchio habbia il primo luogo, & gli altri seguano di tempo in tempo. Et quanto a coloro, che dopo saranno posti nell'ordine per elettione del Sourano, & di detti fratelli dell'ordine, ordiniamo che habbiano il luogo loro, secondo il tempo che saranno entrati nell'ordine, & secondo l'età, come è detto, eccetto gli Imperatori, Rè, et Duchi, i quali per la grandezza, & altezza delle loro dignità, hauranno luogo in quest'ordine, secondo il tempo che hauranno riceuuto l'ordine di caualeria, senza hauer altro risguardo a nobiltà di legnaggio, à grandezza di Signorie, ad ufficij, stati, ricchezze, o possanze.

Ciascun Caualiero del detto ordine, quãdo è riceuuto, pagherà al Tesoriere dell'ordine, quaranta scudi d'oro, o il ualore, per conuertire in gioie, uestimenti, & ornamenti per il seruitio diuino del collegio del detto ordine.

Ciascuno de Caualieri del detto ordine, sarà tenuto dare, o mandare al detto Tesoriere, quando morrà, alcuno de detti Caualieri, subito che'l Caualiere habbia hauuto notitia del Caualier morto,

to, danari per far cantare uenti messe, & sei scudi d'oro per donare per Dio, per i Caualieri morti dell'ordine. Il qual danaro, il detto Tesoriere sarà tenuto impiegare in ciò ch'è detto, al luogo della fondatione, ouero altri luoghi, doue si potranno tenere i detti capitoli, & conuentioni, come sarà per il Sourano, & fratelli compagni dell'ordine auisato.

Per la singolarissima confidenza & diuotione che habbiamo a Monsignor San Michele primo Caualiere, che per la querela di Dio uittoriosamente combattè, & che sempre ha guardato il suo luogo, & oratorio, senza essere preso, nè soggiogato da gli antichi nemici alla Corona di Francia, & è inuincibile, & sotto il suo nome, & titolo del quale è stato per noi fondato, et instituito l'ordine presente, Noi habbiamo ordinato, che tutti i diuini seruigi, & altre cerimonie ecclesiastiche, i beni fatti et le fondationi che intēdiamo di fare, & che si faranno, tanto per noi, quanto per nostri successori Sourani dell'ordine, & per i fratelli, & Caualieri, si facciano, & celebrino, & adempiano al luogo, et a la Chiesa del Monte San Michele, il qual luogo noi eleggiamo, & ordiniamo, tanto per le cose sudette, quanto per altre che dopo saranno dichiarate.

Al Coro nella detta Chiesa, saranno ordinate sedie, nelle quali sederanno il Saurano, & i detti Caualieri dell'ordine, quando ui saranno adunati, &

tì, & al disopra di dette sedie contra'l muro, la sedia del Sourano, & sopra sarà posto lo scudo delle sue arme, & sopra l'elmo,& il cimiero,& susseguentemente di ciascun Caualiero, guardando sopra all'ordine della preferenza,come si toccò di sopra.

Oltre a ciò, per il bene, honore, & essaltatione del detto ordine,ordiniamo che s'habbia un Cancelliero. Et perche l'ufficio è grande, & richiede di hauer persona notabile,uogliamo,& ordiniamo, che non si prouegga d'altro,se non è constituito in prelatura ecclesiastica, come Arciuescouo, Vescouo, o dignità tale altra notabile in Chiesa Cathedrale, o collegiale, & se non è Dottore in Theologia,o in Canonico, o nell'una, & nell'altra professione, ma per il meno dottorato in una delle dette facultà.

In oltre il detto Cancelliero haurà in guarda il suggello che sarà fatto,& ordinato per il detto ordine, col quale il detto Cancelliero non potrà suggellare alcune lettere toccanti l'honore d'alcun Caualiere, se non per l'ordinatione espressa del Sourano, & de suoi compagni del detto ordine, che saranno presenti, & sottoscritti nella signatura di dette lettere. Et haurà il detto Cancelliere carico di proporre,& fare intendere,tanto a i capitoli,quãto a gli altri luoghi, in materie aspettanti all'ordine,bene,profitto,honore, & uantaggio suo,tuttauolta che sarà bisogno,& che per il

detto Sourano gli sia ordinato.

Sarà carico dell'ufficio del Cancelliero, di ricercare ne i capitoli, da i Caualieri dell'ordine che ui saranno, dello stato, & gouerno di ciascuno di loro fuori del detto capitolo, & le openioni, & dispositioni de detti Caualieri, riuelerà & reciterà, perche se ne prenda conclusione in detto capitolo, le quali tendano al fine di commèndatione, di loda, di correttione, di punitione, & di pena. Et il detto Cancelliero proporrà, & pronuntierà sopra il detto Caualiero ciò, che si potrà toccare.

Nel detto ordine sarà un'altro ufficiale, chiamato il Graffiere, il quale sarà tenuto far due libri in carta pecora. In ciascuno de quali sarà scritta la fondatione del presente ordine, & gli statuti, & le cause, & l'ordinationi sue. Al cominciamento de libri sarà fatta un'historia della rappresentatione del Sourano, & de i detti quindici Caualieri, primieramente messi, & nominati per noi nel detto ordine, come sono stati nominati disopra. I quai libri saranno incatenati, l'uno al Coro della Chiesa, oue sarà la detta fondatione, l'altro al capitolo, dinanzi alla sedia del detto Sourano. Et saranno i detti libri rinchiusi in due forzieri, de quali il Tesoriere dell'ordine haurà la chiaue, & i quali non saranno ueduti, nè aperti, se non al detto capitolo, & congregatione, ouero per ordinatione del detto Sourano, & quando sarà bisogno. Et sarà obligato il

Graffiere,

Graffiere, mettere per iscritto in un'altro libro, tutte le prodezze lodeuoli, & l'alte imprese, che il detto Sourano, & i Caualieri haueranno fatto per innanzi, & come sarà informato per l'Aral do dell'ordine. Et sarà tenuto il Graffiere di rapportare, & mostrare la detta minuta de i capitoli seguenti, perche sia ueduta, & corretta, & poi ingrossata, & leuata con la minuta dell'opera sosseguente.

In un'altro libro scriuerà il detto Graffiere gli appuntamenti, le conclusioni, & gli atti de i capitoli ordinarij, gli errori commessi per i Caualieri dell'ordine, doue saranno stati biasimati, & ripresi in capitoli, le correttioni, punitioni per ciò imposte, & ordinate, le loro contumacie, & falli, quando non saranno comparsi, nè haueranno obidito, o mostrato le loro iscusationi, et cagioni debitamente.

Ordiniamo, che s'habbia nel detto ordine un Tesoriere, che hauerà in guardia tutte le carte, i priuilegi, le lettere, i comandamenti, le scritture, gli insegnamēti toccāti all'ordine, la fondatione del detto ordine, sue appartenenze, & dipēdenze. Et haurà parimēte la custodia di tuttte le gioie, reliquie, ornamenti, & uestimenti della Chiesa, tapezzarie, librarie, appartenēti al detto ordine. Similmente de i mantelli de Caualieri, che seruono per lo stato, & cerimonie del detto ordine, i quali ne i capitoli, & congregationi darà a i det

ti Caualieri, poi gli ricouererà, et guarderà fin'al l'altro capitolo. Ma gli habiti de gli ufficiali staranno appresso loro, & saranno suoi, per usargli a loro uolontà.

Dopo la morte, o priuatione d'alcuni de detti Caualieri, il detto Tesoriere farà leuare lo scudo delle arme, l'elmo, & il cimiero del detto Caualiere morto, o priuato della piazza, ou'erano per porgli, & affigergli in altri luoghi, per ciò eletti nella detta Chiesa, ne quali luoghi saranno posti tutti gli scudi, arme, & cimieri de Caualieri morti, et priuati, cioè de i morti da una parte, de priuati dall'altra parte, & saranno messe le cause della loro priuatione, per dare conoscenza, & memoria perpetua de nomi loro, & de fatti. Et quando un'altro Caualiere sarà eletto nel luogo del detto morto, o priuato, le sue arme, l'elmo, et il cimiero saranno appesi, & affissi nel Coro della detta Chiesa disopra al diritto della sedia che sarà al detto Caualiere data, & ordinata.

Il detto Tesoriere farà la detta riceuuta della dotatione & fondatione, et del detto ordine, & di tutti i legati, emolumenti, & ben fatti di coloro, che pagherarnno le fondationi, pensioni, et carichi ordinarij, secondo l'ordinatione sopra ciò fatta per la detta fondatione. Et farà così tutte le spese necessarie, et conueneuoli per conto dell'ordine per il comãdamento del detto Sourano, ò di suo commesso, et di tutto sarà tenuto rẽder buono et leal

conto

conto ogn'anno in capitolo ordinario dinnanzi al Sourano, o al suo commesso, o a chi sarà diputato. Al qual conto il Cancelliero del detto ordine sarà presente, & di tutti i doni, legati, accrescimenti, & ben fatti che saranno donati, & fatti all'ordine, il detto Tesorier sarà tenuto fare un libro, & scriuergli in quello, con l'inuentario di dette gioie, reliquie, & ornamenti, de quali per il detto inuentario si farà la mostra a ciascun capitolo, & nominerà per nome, & sopranome nel detto capitolo, tutti coloro che hauranno alcuna cosa donata, o ben fatto, in dichiarando le dette cose donate, affine che s'habbia memoria perpetua di detti benefattori, & di pregar per loro, et per dare essempio sempre di ben fare. Et in oltre sarà tenuto il Tesoriero, di far due libri di carte, priuilegi, fondationi, augumentationi, acquisti, lettere, & insegnamenti del detto ordine, i quali saranno riscontrati con gli originali, & approuati per notari, & scriuani autentici, suggellati di suggelli publici & autentici. De quali libri, l'uno dimorerà nella detta Chiesa, l'altro sarà posto nel Tesoro delle nostre carte a Parigi, et sarà data intera fede, come a gli originali, affine d'hauer ricorso, se perauentura fossero perduti, o smarriti in alcun modo. Sarà nel detto ordine un'officiale, cioè un'Araldo Re d'arme chiamato Monsan Michele. Il quale sarà huomo prudente, di buona fama, saputo, & esperto nell'uffi

cio, al quale si darà un segnale, che sarà del detto ordine, & lo porterà ogni giorno fino alla morte sua. Et dopo la sua morte sarãno tenuti i suoi heredi, renderlo al detto Tesoriere dell'ordine, se non fosse stato perduto in alcun uiaggio, o in fatto honoreuole, nel qual caso i detti heredi ne rimarrãno liberi. Ma se il detto Araldo ritornasse uiuo, il detto Sourano dell'ordine gliene farà fare un'altro somigliante. Et haurà il detto Araldo d'arme, dugẽto frãchi di pẽsione, che gli saranno pagati ciascun'anno, & ciascuno de detti Caualieri gli donerà meza marca d'argento a ciascun capitolo ordinario. Hauerà carico di portare, o far portare le lettere del Sourano a fratelli dell'ordine, et altroue doue piacerà al Sourano di dare auiso della morte de Caualieri dell'ordine. Portare la elettiõe al Caualiere eletto, riportar le risposte loro, & generalmente far tutte le messaggerie, & andate necessarie, & carichi dounti, che per il Sourano, o ufficiali dell'ordine gli sarãno ordinati. Et sarà tenuto a cercar diligentemente delle prodezze, alte imprese, et honoreuoli del detto Sourano, & de detti Caualieri dell'ordine, per farne ueriteuole riporto al detto Greffiere, o per registrarle, come è detto disopra.

Quattr'ufficiali dell'ordine, cioè Cãcelliero, Graffiere, Tesoriere, et Araldo, con loro persone, beni, caualcature, & loro seruidori, & famigliari, saranno, & dimoreranno per causa de loro ufficij,

tanto che uiuerãno, co loro successori in detti ufficij perpetuamente nella protettione, & saluaguardia del detto Sourano dell'ordine. Et s'alcuna ingiuria, forza, o uiolenza fosse fatta loro, o apparisse che fosse fatta per il detto Sourano, o alcun Caualiero dell'ordine, o altro suggetto, o nõ suggetto del Sourano, & si uogliano sottomettere al giuditio del Sourano dell'ordine, il detto Sourano et compagni dell'ordine, saranno tenuti di riceuergli, & amministrargli ragione, & se la parte auuersa nõ si vuole sottomettere, in questo caso il detto Sourano, & compagni dell'ordine, saranno tenuti di portare, & fauorire i detti ufficiali quanto potranno, hauendo l'occhio al diritto, & all'equità loro.

Ordiniamo, che'l giorno della festa di S. Michele, ch'è il penultimo giorno di Settembre, sia tenuta una festa solenne, capitolo, congregatione, & raunanza generale di noi Sourano, & de Caualieri, fratelli, & compagni dell'ordine, & da hora innanzi alla medesima festa ciascun'anno (saluo se souraggiungessero altre gran materie, & affari nel nostro Reame, per i quali secondo l'auiso, & openione del Sourano, o d'una buona, et gran parte de detti Caualieri, fosse bene il prolungare il detto capitolo, festa, & raunanza, che il detto Sourano possa prolungar la solennità, capitolo, et congregatione ad un'anno, o due appresso, o in altro tempo, secondo che parerà meglio) il

Sourano,& compagni siano tenuti essere,& cõparire personalmente, & il detto Sourano sia tenuto far saper loro il luogo per inanzi,in tempo, & termine competente. Ma noi uogliamo, & ordiniamo,che se per malattia,prigione,pericolo di guerra,di camino, o per altre ragioneuoli cause, il detto Sourano, o alcuno de detti compagni dell'ordine,non potessero uenire, & comparire personalmente al detto capitolo, & congregatione, in questo caso colui che hauerà tale impedimento notorio,& iscusatione accettabile,sarà tenuto inuiare per lui procuratore honorato, secondo la facultà del personaggio,cioè il Sourano un commesso,perche sia presidente, & i fratelli, perche sia assistente,& per comparire a dir le cause delle loro iscusationi,& ragioni, & fare altre cose, che il detto Sourano,& fratelli farebbono,se fossero stati presenti.

La uigilia della festa di Monsan Michele, tutti i Caualieri dell'ordine, giũti al detto luogo della raunanza, uerranno a presentarsi dinanzi al Sourano nel suo palazzo, o alloggiamento, inanzi l'hora di uespro, & esso gli riceuerà honoreuolmente,& benignamente,come apparterrà al caso. Nel qual giorno della detta uigilia, il detto Sourano,& fratelli dell'ordine, partiranno insieme del palazzo del detto Sourano, tutti uestiti parimente di mantelli di drappo di damasco bianco,lungo fino in terra,guernito intorno,& per le

fenditure,

fenditure, con un fregio d'oro, lauorato riccamẽte a conchiglie, pur coperte, & allacciate con oro sopra la detta uesta. Et saranno i mantelli foderati d'armellino, & hauranno in testa, o sopra'l collo, ciò che loro parrà bene. Capperone di uelluto cremisì a lunghe cornette, tutti d'una foggia, & di una lunghezza. Il qual mantello, & capperone, il Sourano, & i detti Caualieri faranno fare a loro proprie spese.

Andranno alla detta Chiesa per ordine a due a due, & il Sourano solo, & ultimo, & si metterà ciascuno nella sua sedia. Et dopo hauere udito il diuino seruitio, ritorneranno alla magione del detto Sourano, nell'ordine, & maniera che di sopra. Gli ufficiali del detto ordine andranno inanzi, ciascuno in suo grado, & stato. Questi ufficiali saranno abbigliati di robe lunghe di ciambellotto di seta bianca, foderate di uerde, & con capperone di scarlato, & il dì seguente useranno robe lunghe nere, & capperone del medesimo colore.

Il giorno seguente nel dì della festa di San Michele, la mattina i detti Sourano & compagni dell'ordine, in abbigliamento, & in ordine, come di sopra, andranno nella detta Chiesa, & all'offerta della messa grande, che sarà solennemente celebrata, sarà per il detto Sourano, & per ciascuno de detti fratelli, & compagni, o procuratori di assenti, data, & offerta una moneta d'oro, di

forma,& di ualore,secondo la diuotione del Caualiere offerente. Finita la messa,ritorneranno nella maniera detta per inanzi nell'hostello del Sourano,che gli riceuerà alla sua tauola,& festeggierà honoreuolmente, ouero farà riceuere per il suo commesso a ciò per lui ordinato.

Il detto giorno a hora di uespro,il Sourano, & suoi compagni per ordine,come s'è detto disopra, partiranno dell'hostello ne loro mantelli di drappo nero, col capperone del medesimo, eccettuato quello del Sourano, che sarà di scarlato bruno morello, & andranno alla detta Chiesa a udire le uigilie de morti. Et il dì seguente alla festa, nel detto habito,et ordine, andranno ad udire la messa,& seruitio de morti. All'offertorio della qual messa,il Sourano, & ciascuno de detti Caualieri presenti,& i procuratori de gli assenti,offeriranno un cero d'una libbra di cera, guernito dell'arme,o insegna di colui,per cui sarà offerto. Al quale offertorio,per il Graffiere sopradetto sarà letto un ruotolo de nomi, sopranomi, & titoli del Sourano,& Caualieri del detto ordine morti,per l'anime de quali,& de gli altri defunti,colui che celebrerà la detta messa, dirà di piu alla fine del detto offertorio,un De profundis,& una oratione de morti.

Il giorno seguente alla detta festa, il Sourano, & Caualieri dell'ordine,uestiti de gli abbigliamenti che a loro piaceranno,andranno alla Chiesa ad

udire

udire la messa, che sarà solennemente celebrata dell'ufficio di nostra Donna, & il detto dì, il Sourano, & fratelli dell'ordine (se gli parrà bene) potranno cominciare il loro capitolo in luogo, che per il detto Sourano sarà ordinato, ma le elettioni, et correttioni di detti Caualieri si faranno nel capitolo della chiesa, oue sarà stato fatto il detto seruitio diuino, se il capitolo è conueneuole, & se nò, in quel luogo doue piu piacerà al Sourano. Nel qual luogo il detto Sourano, Caualieri, & ufficiali, hauranno i loro detti mantelli bianchi. Nel qual capitolo, per il detto Sourano, o suo cõmesso, o per il detto Cancelliere di suo ordine, sarà comandato, & imposto a tutti i fratelli, Caualieri, procuratori d'assenti, & ufficiali dell'ordine, di tener secreti i consigli del detto capitolo, medesimamente le correttioni fatte a fratelli dell'ordine, senza riuelar cosa alcuna, fuori che a i procuratori de gli assenti, che potranno rapportare a loro maestri ciò che loro toccherà solamẽte.

In quel capitolo tra l'altre cose per il detto Cancelliere sarà in generale toccato ciò che gli parrà bene per mostrare, & persuadere per la correttione, & estirpatione de uitij, in perseueranza, & accrescimento di uirtù, per tutti quei dell'ordine, affine che si trauaglino a uiuere uirtuosamente, & donino esempio di uita lodeuole et uirtuosa a tutti i Caualieri, & nobili, che di ciò potranno hauer notitia. Et ciò fatto medesimamente per

te per il Cancelliero a nome di detto ordine, sarà detto, & imposto all'ultimo nella sedia di detti fratelli, che esca del detto capitolo, & aspetti di fuori, fino che sarà chiamato per entrare. Partito il Caualiero, & stando fuori del detto capitolo, il Sourano, o suo commesso, o il Cancelliere a nome del Sourano domanderà per sacramento solenne a tutti i fratelli, medesimamente al Sourano dell'ordine, & a ciascuno di loro particolarmente procedendo dall'ultimo al primo seggio, che dicano se sanno, o hanno udito dire a persone degne di fede, che il loro fratello, & compagno uscito del capitolo habbia detto, fatto, o commesso cosa che sia contra l'honore, fama, stato, & debito di Caualeria, & similmente contra gli statuti, i punti, & l'ordinationi dell'ordine, & onde l'ordine possa essere infamato, o sprezzato.

Se si troua per il riporto, & detto de fratelli, & cōpagni dell'ordine, o della maggior parte di loro, che'l loro detto fratello, & compagno, habbia cōmesso alcun uitio, o habbia offeso contra l'honore, debito, & stato di Caualeria, & di nobiltà, parimente contra gli statuti, & ordinationi dell'ordine, & altro caso, che non importi priuatione, gli sarà per il Sourano, o suo commesso, o cancelliero mostrato bene, & a punto il delitto, ammonendolo che si corregga, & uiua in tal maniera, che tutti i biasimi, & le parole diffamatorie, &

mal

mal sonanti soura la persona di tale, & di sì nobile compagnia, debbano cessare. Et che da hora inanzi i compagni del detto ordine habbiano di lui miglior relatione. Et quanto alle pene, i detti Sourani, & fratelli dell'ordine, appunteranno secondo che essi uedranno esser conueneuole al suo mancamento, & secondo il caso, alle quali deurà obbedire il detto Caualiero, & le correttioni, & pene sopra lui poste, sarà tenuto di offerire, portare, & compire. Et appresso susseguentemente sarà fatto il medesimo di tutti i detti Caualieri l'uno dopo l'altro, insieme, & de i procuratori de gli assenti, ascendendo fino al capo, & Sourano del detto ordine.

Per le ragioni sudette (perche la detta compagnia amicabile, & fraternità, si possa meglio trattenere, & guardare in equalità, percioche de piu grā di dee per ragione prendere il migliore esempio) uogliamo che l'uscita, & essamine si faccia del detto Sourano, come de gli altri, la correttione, la pena, & la punitione de fratelli dell'ordine, se il caso auuenisse.

Se il Caualiero uscito del detto capitolo, fosse per il testimonio de gli altri fratelli riputato di fama lodeuole, & di uita uirtuosa, intenta ad alti fatti di Caualeria, & nobiltà, ne sarà all'auiso del detto Sourano, & de fratelli, alla presenza del detto Caualiero, & per la bocca del detto Cancelliere; fatta relatione, & congratulatione al-

l'honor

l'honor di sua persona, esortandolo a perseuerar di bene in meglio, per hauer degni meriti di lode, & essere buono esempio a gli altri di ben fare. Il simile sia detto de gli altri Caualieri, di cui ne sarà fatta buona, & leal relatione.

Se nel detto capitolo uiene a notitia del Sourano dell'ordine, che alcuno de fratelli Caualieri habbia commesso caso, o delitto, per cui ne debba esser priuato, secondo gli statuti del presente ordine, se il detto Caualiero è stato a tenere il detto capitolo, il Sourano farà mettere il suo caso in termine. Et uditolo nelle sue difese, se vuole alcuna cosa dire, o prouare il suo discarico, & iscusa, gli sarà sopra ciò fatto suo diritto dal Sourano, da fratelli dell'ordine, o la piu gran parte di loro. Et se la cosa uiene a notitia del Sourano, non sēdo capitolo, lo significherà per sue lettere chiuse, o patenti suggellate del suggello dell'ordine, & l'inuierà per il detto Araldo Monsan Michele, o altri, al Caualiere biasimato, o caricato del caso, che uenga al prossimo capitolo, per essere processato in sua materia, secondo la ragione. Et se il tempo del capitolo fosse troppo breue, hauuto risguardo alla distanza del luogo, & della magione del detto Caualiere caricato, l'assegnatione sarà fatta al susseguente capitolo, o intimatione, che uenga, o nò. Allora si procederà nella detta materia, non ostante la sua assenza, come se fosse presente.

Se

Se si fosse trouato che'l detto Caualiere habbia commesso caso di emenda, & degno della priuatione dell'ordine, sarà per il Sourano, fratelli, & compagni dell'ordine, o della maggior parte, priuato & diposto, come di sopra è detto. Et per schifare tutti gli scandali, biasimi, & infamie dell'ordine per sua colpa, in sua persona gli sarà interdetto di non portare giamai il collaro di detto ordine, nè altro simigliante, & gli sarà inoltre concesso sopra i sagramenti per lui fatti all'entrare dello ordine, che renda incontinente il detto collare in mano del Sourano, o del Tesoriere dell'ordine. Et se il detto Caualiere nõ è stato presente à questo, gli siano inuiate lettere patenti suggellate del suggello dell'ordine, contenenti la priuatione, sentenza, condennatione, interdetto, inhibitione, comandamenti, & cose sudette. Et se il detto Caualiere cosi sufficientemente interpellato sarà renitente in rendere, o inuiare il collare, il detto Sourano, se è suo suggetto, procederà per uia di giustitia, & lo astringerà, & se non è suggetto al detto Sourano, procederà secondo la ragione, & che trouerà per l'auiso, & consiglio de fratelli, & compagni dell'ordine.

Quando alcuno de compagni dell'ordine morrà, gli heredi suoi fratelli siano tenuti a rimandare, nel termine di tre mesi alla piu lunga, il collare del defunto, al Tesoriere dell'ordine. I quali heredi hauendo cedula di riceuuta dal detto Tesoriere,

ſaranno tenuti liberi del detto collare, altrimenti nò.

S'alcuno de detti Caualieri, per guerra, o per fattioni honorate, perdeſſe detto collare, o in ſeguitando alcun fatto d'honore fuſſe prigionere, onde il collare ſi perdeſſe, il Sourano dell'ordiue in queſto caſo, ſarà tenuto a donarne un'altro al detto Caualiere. Ma ſe il detto Caualiere, perde il ſuo collare altramente, ſarà tenuto farne far un'altro ſimile a ſue ſpeſe, & portarlo dapoi nel termine di tre meſi, o piu toſto che eſſo potrà.

Quando qualche luogo uacherà per morte d'alcuno de fratelli dell'ordine, o altrimente, l'elettione ſarà fatta d'un'altro Caualiere con le predette conditioni, per il maggior numero delle uoci del Sourano, & de fratelli dell'ordine, i quali daranno le loro cedule chiuſe che ſaranno riceuute nel detto capitolo per il Cãcelliere in un bacino d'argento. Nella quale elettione, & in tutte l'altre coſe, come conchiuſioni, et deliberationi aſpettanti al detto ordine, la uoce del Sourano haurà luogo, & ſarà contata per due, & non più, eccetto nella elettione di due, che haueſſero tante uoci l'uno, come l'altro, che in quel caſo, quãdo il Cancelliere che haurà p le cedule de gli elettori raccolto il numero delle uoci, dirà al Sourano che i detti due Caualieri eletti, hanno il numero delle uoci uguale, allora il detto Sourano potrà pronũtiare, & donare la ſua terza uoce all'uno delli

due

due eletti che piu gli piacerà, o se non lo vuol fare, rinuntierà alla detta elettione, & si daranno nuoue cedule, come innanzi, a fine che la detta elettione sia piu giusta, & meno scroplosa. Le quali cedule di assenti, tuttauia rimarrãno nelle loro uirtù. Et per fare lealmente, & giustamente la elettione, i detti Sourano & Caualieri alla entrata del detto capitolo, sarãno tenuti a giurare solẽnemẽte (senza hauer risguardato ad odio, amicitia, fauore, legnaggio, nè ad altra occasione, che può muouere il giudicio dell'huomo da buono, & leal consiglio) di far meriteuole, & non sospetta elettione, i quali sagramenti si faranno in mano del detto Sourano, per i detti Caualieri, l'uno appresso l'altro cominciando dall'ultima sedia alla prima.

Per procedere al fatto della elettione, dopo che'l detto Araldo Mõsãn Michele hauerà significato la morte d'alcuno de detti Caualieri, si come per debito di suo ufficio è tenuto, il detto Sourano ne darà auiso a tutti i compagni, facendogli sapere che uengano al prossimo capitolo, tutti disposti di eleggere un'altro Caualiero, per metterlo nel luogo del morto. Et se il tẽpo è troppo breue per l'auiso, et ordinatione del Sourano, la detta elettione, potrà esser rimessa all'altro susseguente capitolo, et se per accidente, o per causa ragioneuole, alcuno de detti Caualieri mandasse, nè ui potesse essere, sarà per questa uolta riceuuto per

procu-

procuratore, portando loro cedule elettiue, chiuse, & suggellate de loro suggelli.

E' da sapere, che innanzi che si proceda a fare la detta elettione, la quale si farà in tempo, & luogo del capitolo ordinario, & non altrimente, per il detto Griffiere dell'ordine sarà letto colui che sarà stato riportato dal detto Araldo, nominando l'altre imprese, & meriti del Caualiero morto a sua laude, & commendatione.

Tutte le cedule, & uoci riceuute, & fatta la comparatione del numero delle uoci per il detto Cancelliero, pronuntierà il detto numero. Allora il detto Sourano, o suo commesso, prenderà le piu uoci, & pronuntierà, & nominerà chi egli è, dicendo. Il tale, per la maggior parte delle uoci de gli elettori in questo presente capitolo, stando presenti, o per cedule de gli assenti, è stato eletto nostro fratello & compagno nel presente ordine. La quale elettione fatta nel tal modo, sarà per il detto Graffiere registrata in un libro, che per ciò serue espressamente.

Se il Caualiero eletto non è stato al luogo, il Sourano gli scriuerà lettere suggellate del suggello del l'ordine per il detto Araldo, Re d'arme, o altri, significandogli la detta elettione, & ricercandolo di riceuerla cortesemente, & accettare amicheuolmente la sua entrata, & uocatione all'ordine con gli statutti, & ordinationi, de quali con le dette lettere gli sarà inuiata la copia per prendere

dere sopra ciò suo auiso, facendogli à sapere, che la detta elettione, & accompagnamento a l'ordine gli è a grado, & che andrà uerso il Sourano nel giorno contenuto nelle lettere, per fare il giuramento, per riceuere il collare dell'ordine, & per altre cose à cio appartenenti. Et che il detto Caualiero, cosi eletto uoglia dichiarare la sua intentione al detto apportatore, & per sue lettere certificare il detto Sourano.

Se il caualiere eletto è gran Signore, o tal personaggio che possa hauere grandi occupationi, affari, o uiaggi lontani, onde nõ possa legittimamente impedito, comparire dinanzi al Sourano personalmente in tempo debito, in cotal caso, se pare ispediente al Sourano, potrà dare al detto Araldo, o portatore di sue lettere, & dell'ordinationi dell'ordine, vn collare dell'ordine, però dopo che il Caualiere eletto haurà accettato, & non altrimente, per appuntarglielo, & darglielo da parte del Sourano. Con questo, che il detto Caualiere manderà sue lettere, di riceuuta del la detta elettione, & collare al detto portatore che le darà al detto Sourano, per giurare i punti, & le constitutioni dell'ordine, & generalmente fare tutto quello a che sarà tenuto, com'uno de gli altri Caualieri, & compagni dell'ordine.

Il Caualiere, cosi eletto, & che hauerà accettato, com'è detto, la detta compagnia, & fraternità, uenuto uerso il Sourano, a sua giunta presen-

tatosi dirà tali, o somiglianti parole. Sire, o Mõsignore, se egli è del sãgue, ho veduto per uostre lettere, come per gratia di uoi & de uostri honoratissimi fratelli, & cõpagni del degno, et honoreuole ordine di Monsan Michele, io sono stato eletto all'ordine, et amicheuole cõpagnia, onde io mi tengo grandemente honorato, et l'ho riuerentemente, & gradeuolmẽte riceuuto, et accettato, & ui ringratio tãto quanto io posso, & mi appresẽto, et m'offerisco presto ad vbidire, et fare, toccando l'ordine, tutto ciò ch'io deurò, & potrò. Al qual sarà risposto per il detto Sourano, o da parte sua, accõpagnato dal maggior numero de Caualieri dell'ordine, che far si potrà. Noi, et nostri fratelli compagni dell'ordine, per la buona fama che habbiamo vdito di voi, & di vostre gran bõtà, virtù, et meriti, sperando che perseuererete, et augumenterete all'honore del l'ordine, et a cõmendatione, et lode di uoi, u'habbiamo eletto ad essere perpetuamente, se a Dio piace, fratello, et compagno dell'ordine, & amicheuole compagnia, onde hauete a fare i giuramenti che seguono, cioè. Che a uostro leal potere uoi aiuterete a guardare, sostenere, & difẽdere l'altezze, et diritti della corona, e Maestà reale, et l'autorità del Sourano dell'ordine, et de suoi successori Sourani, tanto che uoi uiuerete, et sarete dell'ordine.

Et di tutto uostro potere uoi ui sforzerete mantenere

tenere il detto ordine in stato, & honore, et v'affaticherete d'augumẽtarlo, sẽza sopportare che caggia o si sminuisca, tãto che uoi potrete rimediare, & prouedere.

Et se auuenisse (che Dio nol voglia) che in uoi fusse trouato alcun mãcamento, per lo quale, secondo i costumi dell'ordine, ne fuste priuato, & richiesto di rendere il detto collare, uoi in questo caso lo rimanderete al detto Sourano, o al Tesoriere dell'ordine, sẽza giamai, dopo la detta priuatione, portare il detto collare, & tutte le pene, correttioni, & punitioni che per altri minori casi vi potrebbono essere imposte, & ordinate, porterete, & cõpirete patientemente, senza hauere (per occasione di dette cose) odio, maleuolenza, o rancore verso il Sourano, fratelli, cõpagni, & ufficciali dell'ordine.

Che uoi verrete, & comparirete a i capitoli, congregationi, & raunanze dell'ordine, o manderete secondo gli statuti, & ordinationi del detto ordine, et al Sourano, & a suoi cõmessi vbidirete in tutte le cose ragioneuoli aspettanti, et risguardãti il douere, & affari dell'ordine. Et a vostro leal potere, cõpirerete tutti gli statuti, pũti, articoli, et ordinationi dell'ordine, che hauete ueduto per iscritto, & udito leggere, & gli promettete, & giurate in generale, tutto che particolarmente, & sopra ciascun pũto n'habbiate fatto giuramẽto speciale. Le quali cose il detto Ca-

ualiere prometterà, & giurerà in mano del detto Sourano, sopra la sua fede, & giuramento, et sopra il suo honore, toccando con la mano la croce, & i santi euangelij di Dio.

Ciò fatto, il Caualiere eletto si metterà riuerentemēte inginocchioni dināzi al Sourano che prenderà il collare dell'ordine, & glielo porrà intorno al collo, dicendo tali, o simili parole. L'ordine vi riceue a sua amicheuole cōpagnia, & in segno di ciò vi dono il presēte collaro. Dio uoglia che lungamēte lo possiate portare a sua lode, & seruitio, a essaltatione di santa Chiesa, & per accrescimento, & bonore dell'ordine, & de vostri meriti, & buon nome, nel nome del padre, del figliuolo, & dello spirito Sāto, a cui il detto Caualiere risponderà. Amen. Dio mi doni la gratia, & doppo questo il Caualiere della prima sedia che allora sarà presēte, menerà il detto Caualiere nouellamente riceuuto, verso il Sourano in sua sedia, il qual lo bacierà in segno di perpetuo amore, & parimēte faranno per ordine gli altri Caualieri presenti.

Se il Caualiere eletto s'iscusa d'accettar la detta elettione, il detto Sourano lo significherà a i cōpagni dell'ordine, & a ciascuno di loro, comādandogli, et ricercādogli che sieno apparecchiati di procedere alla elettione d'vn'altro al tēpo, & nella maniera che si conuiene.

I Caualieri qui dauanti nominati, & chiamati

fratelli,

fratelli, & compagni dell'ordine, & ciascuno di loro farà i giuramenti nella forma, & maniera dinanzi scritta.

Quando l'ufficio del Cancelliero vacarà, da hora inanzi la elettione sarà fatta per il Sourano, & compagni dell'ordine nella maniera dinanzi detta d'un notabile personaggio della cõditione, & qualità, come disopra. Et se il detto cancelliere eletto s'iscusa fino che sia prouisto p la detta elettione, per auiso, & autorità del Sourano & fratelli dell'ordine, sarà commesso ad vn'altro, fino che al detto ufficio sia per la uia sudetta proueduto.

Il detto Cancelliero eletto, & che haurà accettato l'ufficio, farà nelle mani del Sourano, o di suo commesso, i giuramenti che seguono, cioè.

Che cõparirà al capitolo, & alle raunanze dell'ordine in persona, se non è impedito per malattia, o altra iscusatione, o causa accettabile, per lo quale far nõ lo possa. Nel qual caso sarà tenuto di farlo sapere al detto Sourano per sue lettere. Et il Sourano in suo luogo, & assenza per quella uolta metterà qualche huomo notabile delle conditioni sopradette, si che gli piaccia.

Che non suggellerà del suggello dell'ordine altre lettere aspettanti all'honor de Caualieri dell'ordine, se non di comandamẽto del Sourano, presenti a ciò sei Caualieri dell'ordine p il meno. Medesimamente non suggellerà alcuna lettera

per interpellare, & ricercare alcun Caualiero della restitutione del suo collare, se non di comãdamento del Sourano, et de cõpagni dell'ordine, & che conclusione sia presa nel pieno capitolo, & raunanza dell'ordine.

Che per amore, per paura, per odio, per fauore, o per affettione alcuna, nõ lascierà lealmente, & debitamente a suo potere, dire & proporre ne i detti capitoli, et raunãze dell'ordine, tutte le cose che gli saranno imposte per il Sourano, & che le conclusioni prese ne' capitoli aspettãti alle correttioni d'alcuni Caualieri, o ch'altrimẽte apparterrà, & ciò che gli sarà ordinato dal capitolo dell'ordine, ciascun'anno, se essere puo, come s'è detto, trouandosi presente ad udire i cõti del detto Tesorier dell'ordine, terrà secrete con i consigli, & generalmẽte a suo potere eserciterà bene & debitamente il detto ufficio.

Quando l'ufficio del Graffiere dell'ordine, uacarà da hora inanzi per il Sourano, & otto de Caualieri dell'ordine al manco, sarà eletto un'altro Graffiere della conditione detta per inanzi. La quale elettione si farà nel giorno del capitolo, o in altro, al piacere del detto Sourano. Ilqual Graffiere eletto, & che haurà accettato il detto ufficio, farà nelle mani del Sourano, o di suo commesso i giuramenti che seguono, cioè. Che ueritеuolmente, & diligentemente a suo potere metterà per iscritto, & registro, gli alti, & lodeuoli

fatti

fatti de Caualieri dell'ordine, che per l'Araldo dell'ordine gli saranno riferiti, & parimēte metterà con lealtà in iscritto le pene, & le correttioni date ad alcuni Caualieri dell'ordine a capitoli, & raunanze, & gli registrerà ne gli atti de capitoli; & si diporterà, & farà suo douere in tutte le scritture appartenenti all'officio. Terrà secreti i consigli dell'ordine, & l'ufficio del Graffiere eserciterà bene, & debitamente a suo potere.

Sarà fatta elettione del Thesoriero dell'ordine, quando il caso occorrerà, come del Graffiere, & farà il detto Tesoriero i giuramenti che seguono cioè. Che bene, & lealmente guarderà, conseruerà, & gouernerà a suo potere, gioie, mobili, censi, rendite, entrate, & qualunque bene dell'ordine ch'egli haurà in gouerno, senza distribuire alcuna cosa fuori dell'uso, a cui sarà per il Sourano dell'ordine applicato, & ordinato. Che bene, & lealmente distribuirà alle genti della Chiesa, ciò che loro sarà ordinato p il diuino seruitio. a gli vfficiali dell'ordine, p l'esercitio de loro ufficij, & altre persone, come per il Sourano sarà ordinato, & di ciò farà diligenza, senza nulla ritenere, nè ritardare, & di render buono, & leal conto di rendite, et d'entrate appartenēti al detto ordine, come di doni, legati, & benfatti, & larghezze che sono, & saranno fatte senza ascondere, nè ritener nulla. Et in tutte le

cose eserciterà bene, debitamente, & lealmente il detto ufficio del Tesoriero a suo potere.

La elettione dell'Araldo dell'ordine, chiamato Mõsan Michele, procederà per la maniera, che è detto del Graffiere, et Tesoriero, & farà i giuramenti che seguono, cioè. Che inquirirà diligentemente gli alti fatti de Caualieri dell'ordine, & senza fauore, amore, odio, danno, profitto, o altra affettione, farà ueriteuolmẽte riporto al Graffiere dell'ordine, p esser messo in Cronica, o rigistro. Et che bene, & diligentemente farà l'ambascierie che gli sarãno ordinate. Obbedirà il Sourano, fratelli, & ufficiali dell'ordine, in tutte le cose ragioneuoli, aspettãti al detto ordine. Terrà secreto ciò che sarà da celare, & generalmente eserciterà il fatto del suo vfficio in tutte le cose lodeuolmente, & diligentemente a suo potere.

S'auuiene che dopo la morte del Sourano dell'ordine, colui che in suo luogo deurà succedere, sia minore d'età, onde non sia potente a maneggiare, trattare, & ordinare i fatti dell'ordine, ordiniamo in questo caso, che i fratelli, & compagni dell'ordine, facciano una congregatione & raunanza, nellaquale per openione della maggior parte, & numero di uoci, eleggano uno tra loro per presidere, condurre, & trattar gli affari, & le bisogne dell'ordine, in luogo del minore, & a sue spese, fino che sarà in età, & Caua-

liero,& quello così eletto uogliamo,& ordiniamo durante il detto tempo,che sia obbedito nelle bisogne dell'ordine,come il Sourano.

Perche il presente ordine,come di sopra è detto, è vna fraternità,& compagnia amicheuole,nella quale si sommetteranno uolontariamente i fratelli,& Caualieri,& prometterãno,& giureranno di guardarla, & trattenerla senza romperla, ordiniamo, stabiliamo, & determiniamo che il detto ordine habbia cognitione, & corte sourana ne i casi che gli toccano & possono toccare sopra i fratelli,compagni,& ufficiali dell'ordine. Et che tutte le ammonitioni, pene, correttioni punitioni,priuationi, appuntamenti,sentenze,giudicij,arresti,& cose passate,fatte, & decretate per il detto ordine, & i casi che toccano,o possono toccare sopra i detti fratelli,Caualieri,& vfficiali,siano esecutori, & valeuoli,come di corte sourana,senza che per impedirli,possano, o debbano altroue ricorrere per compianto,supplicatione,appellatione,nè altrimente in qualunque maniera ciò si sia.

Tutti i quali punti,conditioni,articoli,ordinationi, constitutioni, & cose sudette, & ciascuno di quelle,noi per noi, nostri heredi, & successori Re di Francia,capi & Sourani del nostro presente ordine,& amicheuole compagnia di Monsignor San Michele,promettiamo tenere, guardare, & complire a nostro potere interamente, inuio-

te,inuiolabilmente,& per sempremai,riseruando a noi,& a nostri successori capi, & Souzani dell'ordine, che se in dette cose, o in alcune di quelle habbia,o caggia difficultà,oscurità,o dubbio alcuno,a noi,et a nostri successori apparterrà la dichiaratione,risolutione,interpretatione, & potremo noi,et nostri detti successori capi dell'ordine(hauuto l'auiso,& consiglio de detti fratelli & cõpagni)aggiungere,dichiarare,minuire, & mutare ciò che uedremo esser bene a fare, eccetto delle cose cõtenute negli articoli di sotto scritti, cioè. Il primiero articolo, che fa mentione del numero,& della conditione de detti Caualieri,& l'articolo dicente,che i fratelli del detto ordine non deuranno,riceuuto questo ordine,essere di niun'altro. L'articolo dell'amicitia che il Sourano,et i compagni dourãno hauere l'vn verso l'altro, & guardare l'honore l'uno dell'altro. L'articolo del seruitio che i Caualieri dell'ordine saranno tenuti di fare al Sourano dell'ordine. L'articolo,per ilquale il Sourano dell'ordine promette,& giura trattenere,& guardare i cõpagni,& ufficiali ne loro stati, dignità, terre & signorie. L'articolo,come il Sourano deurà procedere per pacificar le cõtese,s'alcuna ne nascerà ne fratelli, & sottoposti all'ordine per rispetto delle loro persone. L'articolo in quel caso in Caualieri dell'ordine, nõ soggetti al Sourano,potrãno seruire contra lui senza carico d'honore. Lo

articolo

articolo contenente le cortesie ch'i Caualieri del l'ordine deuranno fare a loro compagni,& sarã no presi in guerra,o in battaglia,o doue fossero. Li tre articoli toccanti i casi,per cui si deuria fa re la priuatione dell'ordine,& altri,per i quali i Caualieri si potrebbono dipartire. L'articolo del la maniera,et ordine che si dee tenere in anda- re,uenire,scriuere,sedere,et altre cose toccãti la situatione de Caualieri nell'ordine sudetto. L'ar ticolo che fa mentione di fare la elettione,quãdo il luogo uacarà , nella quale il capo dell'ordine harà due uoci L'articolo della riceuuta del Caua liere eletto , insieme con gli articoli che fanno mẽtione del giuramẽto,che deurãno fare i Caua lieri,& vfficiali dell'ordine ne i sopradetti casi. Iquali articoli qui sopra eccettuati , uogliamo che restino fermi,et interi,senza esser per noi,nè p nostri successori Sourani dell'ordine,fatta alcu na variatione, restrittione,nè mutatione. Et uo gliamo ch'al vidimus di queste presẽti, fatte sot to suggello reale,& suggello del detto ordine , si dia piena fede,come all'originale. Et a fine che ciò sia fermo et stabile per sempre,noi habbiamo fatto mettere il uostro suggello alle presenti.

Datum nel nostro castello d'Ambois , il primo dì d'Agosto,l'anno di gratia. M C C C C L X I X. & del nostro Regno il I X. Luogo del suggello.

ADDITIONI ET CAPITOL fatti per il detto Re Luigi Vndecimo, tanto dell'ufficio del Preuosto,& Maestro delle cerimonie, quanto d'altri statuti, & ordinationi sopra il fatto del detto ordine.

Luigi per la gratia di Dio Re di Francia. Facciamo intendere a tutti i presenti,& auuenire, che per il perfettissimo, et singolar amore che habbiamo all'ordine di S. Michele, ilquale per grande affettione habbiamo instituito,& messo su, onde per ardente zelo desideriamo l'honore,& augumentatione di quello,& a ciò che siano debitamēte,& riuerentemente trattenuti li statuti, constitutioni, et le lodeuoli cerimonie, guardate, et di pūto in punto osseruate, senz'alcuno interrompimēto,& trasgressione, però noi a gloria,& laude di Dio nostro creatore onnipotente, a riuerenza di sua gloriosa Madre, a commemoratione,& honore di Mons. S. Michele Archangelo, habbiamo meramente fatto voto a Dio, di stabilire,& fare un collegio,& quello douer ben fondare, per celebrare, cātare,& dire l'ufficio diuino,& far le condegne preghiere, ad ottenere la benignissima gratia di Dio nostro Saluatore,& redētore, per mezo della uirtuosissima intercessione del detto Mons. S. Michele, che continuamente senza intermissione è stato guida de i nostri affari,

& del

& del nostro Reame. Et accioche meglio & piu agiatamente, & debitamente per continua osseruanza il detto ordine sia honoreuolmente trattenuto, che per mancamento di non esser debitamẽte guardato, & osseruato, potrebbe cadere in dicadenza, in non calere, & dispregio, che sarebbe scandalo & carico di conscienza, & d'honore, et diminutione del nostro regno, del nobile stato di caualeria, & danno di tutte le cose publiche, volẽdo a tutto nostro potere, a ciò ch'è detto, prouedere, & ischifare tutte le uariationi, & indemnità, uogliamo ch'i grã fatti di noi, e de nostri detti Caualieri fratelli del detto ordine, possano, uagliano, & siano alla uerità indrizzati in ueriteuole scrittura, degna d'esser posta in Cronica, & messa nel tesoro dell'ordine, si com'è detto, per la detta istitutione, & che i mancamẽti che per humanità fragile, subitamente possono auenire cõtrarij all'osseruanza de detti statuti dell'ordine, si com'è detto, si possano prontamẽte, dolcemẽte, e honestamẽte rappresentare a noi, come a capo, & Sourano de i detti Caualieri, fratelli, & sottoposti del detto ordine, per ammẽdargli, & correggergli facilmẽte, e amicheuolmẽte all'honore del detto ordine, & guardare, & osseruare le lodeuoli cerimonie richieste, & ordinate, per ornamẽto, decoro, & essaltatione del detto ordine. Et perche è stato dimostrato per i detti Caualieri e nostri fratelli del detto ordine, ch'egli è conuene

uole,

nole, necessarijssimo, & ispediente, decretare, ordinare, e istituire un'officio al detto ordine, oltra i quattro ufficij, istituiti alla istitutione del detto ordine, & ad essercitarlo, mettere un prudente, saggio, virtuoso, & sperimẽtato Caualiere, guernito di bontà, di virtù, di uerità, ilquale habbia espresso et speciale carico delle cose qui appresso specificate, dichiarate, & contenute in certi articoli, i quali per le dette cause, & altre che a ciò ne muouono, Noi come capo, et Sourano del detto ordine, per mera deliberatione, et auiso de detti Caualieri nostri fratelli del detto ordine habbiamo stabilito, istituito, & ordinato, come seguita.

Primieramente per il buono, & sicuro trattenimẽto de gli statuti, costitutioni, istitutioni, lodeuoli cerimonie, & generale osseruanza di tutte le cose che toccano, & risguardano il nostro detto ordine di S. Michele, noi uogliamo, & ordiniamo che sia nel detto ordine un'officio, intitolato Preuosto, Maestro delle cerimonie del detto ordine di San Michele, ilquale harà carico espresso, & speciale delle cose qui appresso dichiarate, & istituite.

Et percioche il detto ufficio, per la contenuta del suo carico, è di grande importanza, & ricerca di hauere curiosa diligenza, discretione, & prudenza, & che per il mezo di detto ufficio, & sudetto carico gli articoli, statuti, & costitutioni sopradette,

pradette saranno ben guardate, tenute, & osser uate, & il detto ordine grandemẽte inalzato, onde si richiede d'hauer notabile persona, Vogliamo, et ordiniamo che niuno possa essere eletto, nè proueduto di detto ufficio, se nõ è Caualiere prudente, & sperimentato.

Sarà messo il detto vfficio, & compreso nel numero de i quattro altri ufficiali ordinati, & istituiti nella institutione, & creatione fatta per noi del detto ordine, et saranno al presente, et al tempo a uenire cinque ufficiali ordinarij del detto ordine, cioè. L'vfficio del Cancelliere, l'officio del Preuosto Maestro delle cerimonie, l'ufficio del Graffiere, l'vfficio del Thesoriere, & l'ufficio del l'Araldo Re d'arme dell'ordine di S. Michele. I detti cinque vfficij, & ufficiali, siano perpetui, si come è contenuto ne gli articoli de i detti ufficij del detto ordine.

Ordiniamo che il detto vfficio del Preuosto, sia di simile istitutione, giuramento, elettione, perpetuità, alla uacatione, & prouisione che l'uno de gli altri detti ufficij, & secondo il contenuto delli statuti, & constitutioni del detto ordine.

Il detto Preuosto Maestro delle cerimonie sarà tenuto di procacciare l'ispeditione delle cose per noi ordinate, & da ordinare per la fondatione del detto collegio, & creatione de Canonici, Vicarij, Cherici, ufficiali, & altri a ciò necessarij, per lo compimẽto, & fornimento del detto Collegio

legio ordinato, secondo la nostra intentione, uolontà, & ordinate tanto uerso il nostro santo padre, Papa, Vescoui, Prelati, & altri, & per tutto doue sarà bisogno, quanto uerso noi, in auuertirci per esßere prouisto, come si conuerrà.

Sarà tenuto il detto Preuosto procacciare tanto uerso noi, quanto per tutto, doue apparterrà la prouisione, & ispeditione di far ridurre le entrate de danari, per noi donati, ordinati da donare, & ordinato essere colti, riceuuti, et leuati per le mani di colui, o di coloro che per noi saranno ordinati, da essere impiegati nel detto collegio, & altroue sopra ciò per noi ordinati, secondo il contenuto delle lettere della nostra detta fondatione, & a ciò che sarà bisogno, per fare il diuino ufficio, & altre cose a ciò necessarie, & per noi deliberate.

Userà ogni diligenza di far mettere ad effetto, & a compimento tutti gli edificij da noi ordinati, & da ordinarsi, necessarij ad essere fatti al luogo, doue noi habbiamo nostra diuota affettione di fondare il detto collegio, & generalmente di tutto ciò che per noi sopra ciò sarà ordinato, insieme con l'alloggiamento di degnità, ufficij, Canonici, Vicarij, Cherici, & altri a ciò necessarij dichiarati nella detta fondatione.

Per edificare questi luoghi, il detto Preuosto sarà tenuto prendere, o far prendere cura che alcuna rouina non uenga per mancamento di riparatione,

paratione a detti luoghi, ma vi farà prouedere, per quelli, a cui apparterrà.

Sarà tenuto curiosamente prender carico, che gli vffici diuini, che saranno ordinati di giorno, & di notte, sieno fatti a hore, & tempi, & nō sieno uariati, nè mutati, nè interrotti in alcun modo.

Piglierà cura, che per qualche maniera, alcuno abuso, infringimēto, o rottura, non sia fatta contra, o in pregiudicio de gli statuti, & costitutioni del detto ordine, & metterà ogni secreta diligenza d'inquirere, et sapere veramente ciò che si farà all'incontro, per potere poi auuertirci de Caualieri, et fratelli del dettto ordine che manchano, o derogaño a detti statuti.

Sarà tenuto dire dolcemente, & secretamente il mancamento fatto a i detti Caualieri mancatori, non sendo di grande importanza, o tale che i detti mancatori, o mancatore lo possa da se riparare, senza che il detto Preuosto lo faccia registrare al Graffiere del detto ordine, per rappresentarlo in capitolo, quando lo stato, & capitolo del detto ordine, sarà per noi comandato, & tenuto.

Quando alcuno de detti Caualieri, o ufficiali del detto ordine morrà, il detto Preuosto sarà tenuto hauer veriteuole certificatione della morte del giorno, del mese, dell'anno, per quale inconueniente naturale, o altro accidente, & dello sta-

to del suo ultimo fine, per riporre tutto in veriteuole scrittura, & darne auiso per fare il seruitio de morti, & appresso lo ridurrà in scritto veritiero, & lo farà registrare per il detto Graffiere dell'ordine.

Quando alcun Caualiere sarà eletto, per riempiere il numero de Caualieri, & fratelli del detto ordine, secondo il contenuto delli statuti, istitutioni, cerimonie, & solennità del detto ordine, la detta recettione di fraternità, & amicheuole compagnia, dono di collare, & riuestimento d'habito, si farà nella Chiesa, che per noi sarà disegnata. Et tutti i Caualieri fratelli, & vfficiali del detto ordine, che allora si trouerano presenti al luogo, doue noi saremo, & a ciascuno di loro, il detto Preuosto per l'Araldo del detto ordine, o altri in assenza del detto Araldo, farà a sapere da parte nostra, che si trouino al luogo, in giorno, & hora, per assistere intorno a noi a riceuere il Caualiere eletto. Al qual luogo, giorno, & hora, saranno tenuti appresentarsi senza fallo, se non ha legittima causa, & iscusatione, laquale quel Caualiere & fratello che se ne uorrà scusare, sarà tenuto di farlo sapere al detto Preuosto, il qual Preuosto lo dirà a noi, et reciterà nella presenza de gli altri detti Caualieri, et fratelli. Altrimente il detto Caualiere mancãte, et che non fa sapere la sua iscusa, & causa legittima, sarà messo in ammenda,

& lo

& ol farà rigistrare il detto Preuosto, per il detto Graffiere.

Noi, & i detti Caualieri venuti al detto luogo da parte nostra ordinato, & ciascuno de i detti Caualieri, & fratelli messi nelle loro sedie secondo gli statuti del detto ordine, del quale seggio, se fia necessario, i detti Caualieri potranno essere auertiti, & auisati per il detto Preuosto. Si comincierà la messa grande in solennità, la quale sarà celebrata per il Cancelliere del detto ordine, se è presente, o per altri ordinato da parte nostra.

Durante la detta messa, il collare, habito del mantello, & capperone del Caualiere, et fratello eletto, sarà preparato, et posto innãzi la sedia nostra, sopra honorato paramento di raso, o di taffetà rosso, pendente da due bande. Il qual collare, et habito saranno aromatizati d'incẽso, dopo che il prete haurà incensato l'altare.

Dopo la detta nostra offerta fatta a Dio, il detto Preuosto condurrà il primo de Caualieri, & fratelli dell'ordine, et andrà a trouare il Caualiere eletto, & il detto Caualiere lo menerà ad offerire sua offerta a Dio, & dopoi gli altri detti Caualieri, et fratelli allora presenti offeriranno l'uno dopo l'altro, ciascuno vna moneta d'oro, secõdo il contenuto de gli statuti del detto ordine, dichiarato per il fatto dell'offerte.

Dopo la detta messa, & ufficio, il detto Caualiere eletto sarà menato alla uolta nostra, com'è

detto disopra, a fare il giuramento, & riceuere il collare, & l'habito dell'ordine. Et fatto il giuramento per il detto Caualiere, & donato il collare per noi, secondo i detti statuti, il detto Preuosto sarà tenuto portare in sue mani l'habito del mantello, & capperone (habiti dissegnati ne i detti statuti) & presentarlo, & darlo a noi, & quello habito sarà messo per noi indosso al detto Caualiere, dicendo per noi, o facendo dire per il detto Preuosto tali parole. L'ordine ui riueste, & cuopre, dell'amicheuole compagnia, & vnion fraterna, ad essaltatione della nostra fede catholica, nel nome del padre, del figliuolo, & dello Spiritosanto. A cui il detto Caualiere rispõderà, Nel nome & lode di Dio, & honore del detto ordine sia fatto, Amen.

Dopo la detta recettione del detto collare, & habito, e'l giuramento fatto, come si conuiene, secondo i detti statuti, il detto Caualiere riuestito sarà di nuouo rimenato per il detto primo Caualiere dell'ordine all'altare, a fare orationi a Dio. Fatta la sua oratione, il detto Preuosto disuestirà il Caualiere del detto habito, et quell'habito farà rimetterre nelle mani del Tesoriero dell'ordine, o di suo commesso.

Il detto Caualiere in segno di liberalità, nouella creatione, purità di cuore, & carità, si disuestirà di tutto il suo vestimẽto, di ch'egli si sarà vestito il giorno della sua detta recettione, il quale sarà del

rà del detto Preuosto, per il dirito di suo uffitio, & sarà tenuto il detto Caualiere darlo, & mandarlo al detto Preuosto.

Affine, che gli alti fatti di noi, & de nostri detti Caualieri nostri fratelli, si possano piu presso al vero indrizzare in uerace scrittura, senz'alcuna dissimulatione, il detto Preuosto farà diligẽza di mettere in scritto, tutto ciò che potrà vedere, sapere, & intendere che sarà fatto per memoria, & ad honore dell'ordine di noi, & de nostri detti fratelli, & compagni, al piu sicuro & veriteuole, che far si potrà. Et a questo effetto sarà tenuto il detto Araldo del detto ordine, primieramente per far suo riporto di tutto quel che saprà, che harà veduto, & inteso, uiaggiando, soggiornando, & poi per ogn'altra via toccando gli alti fatti di noi, & de nostri detti fratelli, & compagni, per accordare le loro memorie, & scritture, che non vi si troui uariatione, & per metterle nel tesoro, com'è detto.

Sarà tenuto il detto Preuosto mettere in vn picciolo libro, tutto ciò che sarà stato fatto per conto del detto ordine tutto l'anno. Et lo dee ridurre in buona forma, & veriteuole, & darlo a noi, alla fine dell'anno, perche sia per noi proueduto a tutto quello che sarà di bisogno d'anno in anno, per lo intero trattenimento del detto ordine.

Et percioche non ci è certezza alcuna maggio

re che la ueduta, venẽdo a noi di tutte contrade, regioni, reami, terre, signorie spesso nouelle, per ambasciate, lettere, o in altro modo, che toccano alcuna uolta in particolare, o in generale lo stato de nostri alti fatti, & de detti Caualieri nostri fratelli del detto ordine, che sono cose necessarie a mettere in uera memoria, et scrittura, per mettersi poi nel tesoro del detto ordine, et rigistrarsi per il Graffiere dell'ordine, secondo i statuti, & constitutioni, però essendo buono, & conueneuole, che appresso di noi ordinariamente, & ad honore di Mons. S. Michele, sia vno de gli ufficiali dell'ordine, noi uogliamo, & ordiniamo, che'l detto Preuosto sia compreso fra nostri cõsiglieri, & officiali ordinarij contati, & rotolati nello stato del nostro hostello, come ciascuno de nostri altri ufficiali, et maestri d'hostello ordinarij, et questo si troui per tutto, doue noi saremo per sapere, uedere, & intendere il uero, & tutto quello che potrà appartenere a nostri alti fatti, & stato del detto ordine, & auertirci in ciò che sarà necessario, & che toccherà il detto ordine, et per seruir ci.

Vogliamo, & ordiniamo, che'l detto Preuosto per lo trattenimento di suo stato, habbia per gaggi ordinarij, la somma di sei cẽto libbre di Parigi. Lequali saranno prése sopra i danari, & entrate della fondatione, che habbiamo deliberato di fare per lo stato del detto collegio, & tratteni

mento

mento del detto ordine. Oltra di ciò sopra i diritti,et emolumenti ordinarij,che prenderà,come ufficiale ordinario domestico del detto nostro hostello,& magione, che per altre nostre lettere gli saranno ordinati,& pagati.

Tra tanto, percioche i danari della detta fondatione del detto,collegio,& ordine non sono ancora rimessi,deliberati,& riceuuti,nè impiegati nella detta fondatione del detto collegio,& ordine, il detto Preuosto haurà pensione di mille lire di tornesi. Laquale, per altre nostre lettere, gli sarà per noi assegnata, & ordinata ciascun'anno.

Vogliamo, & ordiniamo, che tutti gli altri vfficiali del detto ordine, habbiano per lo trattenimento di loro stato,gaggi ordinarij,cioè.Il Cancelliero ottocento libbre Parigine. Il Preuosto seicento lire Parigine. Il Tesoriere seicento lire Parigine. Il Graffiere quattrocento lire Parigine.L'Araldo Re d'Arme,dugēto cinquāta lire Parigine. I quali gaggi sopradetti, saranno presi,& pagati sopra l'entrate per noi ordinate,& da ordinarsi per la fondatione de i detti collegio,& ordine,et saranno pagati per mano del Tesoriere dell'ordine, o per altri per noi ordinati.

Togliamo, & ordiniamo, che a causa, che l'amicheuole fratellanza,& compagnia, la quale è stata fatta,et istituita principalmente soura la

gran uirtù della carità, sia continuamente trattenuta, & augumentata in tutto cordiale amore, Noi, & nostri successeri, Re, capi, & Sourani del detto ordine, esßere obligati a trattenere i detti Caualieri nostri fratelli, in tutto leale amore, et a ciascuno di loro secōdo loro qualità, donare, & dar pensioni competenti, & ragioneuoli, et preferirgli a tutti gli altri a gli honori, ufficij, carichi di noi, & del nostro Reame, & secondo loro meriti & seruitij, accrescergli, augumentargli, rimunerarli debitamente, & liberalmente.

Tutti i detti Caualieri, & nostri fratelli dell'ordine in tutto buono, et leal douere, secondo le loro qualità, et ciascuno di loro in particolare, saranno tenuti a noi, & a nostri detti successori, capi, & Sourani del detto ordine, a compiacere a nostre richieste, piaceri, & uolontà ragioneuoli. Et in tutto dolce, & cordiale amore impiegare di complire nostri buoni, et honesti piaceri senza pregiudicare a loro honori, & conscienza.

Se auuiene, che alcuno de detti Caualieri nostri fratelli si doglia et compianga d'alcuna cosa per noi comandata, & ordinata, o per alcuna relatione indebitamente fatta, o che il detto Caualiere habbia qualche scropolo, o qualche stimolo nel cuore, onde mala contentezza si possa cōcipere, et in successo di tempo seguire incōueniēte, il Caualiere che si compiange fratello del detto ordine,

ne, per procedere debitamente, secretamente, & fedelmente lo potrà dire al detto Preuosto maestro delle cerimonie, se è presente nel luogo, et se sia assente, fargli sapere per lettere segnate per la mano del detto Caualiere querelãte, o p creanza data ad alcun suo seruitore fedele. Et il detto Preuosto sarà tenuto dirnelo, o farnelo sapere, perche noi possiamo proueder, come apparterrà alla cõseruatione del detto ordine, & amicheuole compagnia.

Vogliamo, & ordiniamo, che i detti articoli, & istitutioni del detto ufficio del Preuosto Maestro delle cerimonie, punti, & altre ordinationi sopradette, siano aggiunte, commesse, registrate, & messe ne i libri del Tesoriere dell'ordine, & ne luoghi contenuti a i primieri statuti, & ordinationi del detto ordine, senza fare alcuna separatione, et siano sẽpre osseruati, et guardati senza interrompergli.

Tutti i quali punti, conditioni, ordinationi, costitutioni, articoli, & istitutioni del detto ufficio di Preuosto Maestro delle cerimonie sopradette, & ciascuna di quelle, Noi per noi, nostri heredi, & successori Re di Francia, Capi, & Sourani del nostro detto ordine, & amicheuole compagnia di Monsignore San Michele, giuriamo, & promettiamo di tenere, guardare, & complire interamente per sempre, senza esse-

za esse-

za esserefatta per noi, & nostri successori Souræni del detto ordine, alcuna restrittione, mutatione, nè diminutione. Et uogliamo, & ordiniamo, che al uidimus della presente, fatta sotto suggello reale, piena fede sia data come all'originale. Et a fine che sia sempre ferma, et stabile, noi habbiamo fatto porre il nostro suggello alle presenti.

Datum a Pressis du Pare lex torus. il X X I I. di Decembre.

L'anno di gratia. M C C C C L X X I. del nostro Regno il X V I. luogo del suggello.

COLLANA DI SAVOIA.



CAVALIERI
DELLA NVNCIATA.



EL medesimo tempo Amedeo Sesto Cõte di Sauoia cognominato il Verde, diede principio all'ordine de Caualieri della Nuntiata. Fu dedicato alla Vergine in memoria d'Amedeo primo Conte, ilquale hauendo difeso honoratamente col suo valore Rhodi contra il Turco, s'acquistò meritamente quell'arme, che portano al presente i Duchi di Sauoia, cioè una croce bianca in campo rosso. Questi Caualieri adornano il collo con una catena d'oro fatta a lacci, con quattro lettere compartite in croce di dentro in questa forma. F. E. R. T. che vogliono inferire Fortitudo Eius Rhodum Tenuit. Dalla catena pende una medaglia, nellaquale è scolpita la Vergine annuntiata dall'angelo. L'ordine, & gli statuti de detti Caualieri sono gli infrascritti, & l'insegna è la antecedente, che circonda intorno per mano delli due angeletti, lo scudo doue è effigiata la Croce.

STA-

STATVTI ET LEGGI dell'ordine della Nuntiata di Sauoia.

NOI Amedeo Conte di Sauoia, Duca di Sablair, & d'Augusta, Marchese in Italia, Conte di Geneua. Facciamo a sapere a tutti coloro che vedranno le presenti, come Monsignor Amedeo Conte di Sauoia di nobilissima memoria, nostro auo, altissimo, & potentissimo Principe, che morì in Puglia, allo honor di Dio, & della gloriosa Vergine Maria, de i suoi quindici gaudij, di tutti i Santi del Paradiso, & di tutta la Corte celestiale, ordinò uno ordine, di un collarò, alla similitudine di quello di un cane alano col pendente al collaro. Delquale ordine, egli, & suoi successori, furono signori, & capi, & esso il decimoquinto de Caualieri portanti il detto ordine. Et per la conseruatione del detto ordine, furono fatte certe constitutioni, & ordinationi, le quali doueuano essere osseruate, tanto nella uita loro, quanto dopo la morte di ciascuno di loro, de quali al presente lo huomo non puo hauer piena memoria. Et perche per mancamento di scrittura, potrebbe andare in obliuione, & oltre a ciò il detto nostro auo fondò una Chiesa dell'ordine de Certosini a Pietra castello nella diocesi di Belleys, nellaqual deono essere

no eßere quindici cappellani Certosini per dir quindici messe ciascun giorno, ilquale ordine il detto nostro auo, & dopo lui l'altissimo, & poten tissimo Principe già nostro padre ha tenuto, & osseruato, & così noi dopo la morte loro fino al' giorno presente, però noi detto Conte, per consiglio del nostro carissimo & amatissimo Consigliere & fedele M. Luigi di Sauoia, Principe del la Morea, & de i nostri carissimi, & amati cugini, & fedeli M. Oddo, del Villaro, Signor di Baulx, Vmber di Villar Seissel, Signor di S. Ippolito & d'Orbe, & de nostri bene amati & fedeli Consiglieri M. Giouanni della Baulme, Signor di Vaullunfin. M. Bonifatio Calland Mariscal di Sauoia, & M. Antonio Signor di Gorlet, uolendo a pieno osseruare, & guardare il contenuto del detto ordine per il tempo auuenire, habbiamo fatto ridurre in memoria, & per la presente facciamo, & ordiniamo, tutte le cose che si contengono nel detto ordine, lequali per il tempo futuro vogliamo che siano tenute, & osseruate nella maniera che segue.

Noi detto Conte di Sauoia, siamo tenuti uerso i dettti Caualieri, de quali siamo compagni nell'ordine, d'aiutarli, & dar loro fauore, & consiglio contra ciascuno, & guardare il dritto, & la ragion loro, riseruato sempre il contenuto del quarto capitolo.

I detti Caualieri fratelli & compagni, siano tenuti

dar soccorso, conforto, fauore, & consiglio l'uno all'altro, & l'altro all'uno, & souuenirsi, & mantenere l'honore, & lo stato delle persone, & delle facultà contra ogni persona di qualunque conditione si sia, mediante la riserua del quarto capitolo.

Che nella generalità de capitoli soprascritti siano riseruati, il luogo alla fedeltà pe. homaggio. L'affinità di nome, & d'arme. La parentela domandata, cugin germano, & de gli altri piu prossimi.

S'auuenisse che due, o piu de detti Caualieri, & cõpagni dell'ordine, fossero in differenza, questione, o controuersia gli uni contra gli altri, siano tenuti, & astretti di sottomettersi a nostri ordini, chiamato a noi il consiglio di due, o di piu Caualieri che a noi parranno piu pacifichi, et nõ sospetti, & ciò s'osserui interamente.

S'auuenisse ch'alcuno de compagni nostri hauesse con noi per alcuna domanda querele, liti, rumori, o altra cosa, come puo occorrer fra noi, & nostri compagni, o fra uno, o piu di loro con noi, siamo obligati di far sommariamente quanto che sarà diuisato per quattro Caualieri dell'ordine, o per piu, di maniera che non si faccia spesa, o processi litigiosi. Et se le cose fossero talmente ostinate che fosse necessario di persona intendente, debbiamo a i Caualieri aggiugnere due Dottori ualenti huomini, & da bene, per piu breuemente

metter

metter le cose in chiarezza,& diffinitione, secõdo l'auiso,& consiglio de predetti Caualieri & compagni dell'ordine.

Et perche la morte è fine, & conclusione di tutte le creature viuẽti per diuina ordinatione, et dee ciascuno prouedere a tutto suo potere, di uenire alla gratia del creatore, dalquale uẽgono tutti i beni, & prepararsi, è ordinato, et permesso per noi detto Conte,& per tutti gli altri Caualieri, che sono fratelli,& compagni dell'ordine, che quando noi, o alcuno di loro verrà a morte, ciascuno per se darà, & farà diliurare per la fabrica della detta benedetta Chiesa cento fiorini, iquali sarãno messi nelle mani di colui, alquale apparterrà, & sarà commesso di riceuere fra uno anno dopo la sua morte, cioè in mano del Priore della Chiesa che sarà per il tempo presente.

Quando auenga ch'alcuno de compagni sia morto, tutti gli altri facciano dir per rimedio dell'anima del morto, cento messe fra tre mesi, dopo che sarà uenuta a notitia la detta morte.

Ciascuno de Caualieri che porterà il dett'ordine, sia tenuto a dare inanzi la morte sua, alla detta Chiesa un calice, il camiscio col guernimento tutto intero per un capellano a dir messa, & tutti con le arme sue per memoria del defunto.

Morto un Caualiero, tutti gli altri uengano a Pietra castello, nel dì che gli sarà notificato per far la sepoltuta del morto bella, & honoreuole, & cia-

& ciascuno de Caualieri sia uestito di roba di color bianco a guisa de Certosini, & dopo l'officio, tutte le cose siano date per Dio a detti Certosini. Et non si trouando presenti alla detta sepoltura, siano dopo l'essequie alla piu breue che si potrà.

Ogni Caualiero dia il suo collare, una bandiera, l'arme, & la sua cotta d'arme, s'è Baneretto, & se nõ è, debba dare un pẽnone di sue arme, collare, e cotta d'arme, lequali si offeriscano il giorno della sua sepoltura nella Chiesa, a memoria del morto fino che potranno durare.

Morto un Caualiero, s'adunino gli altri, & s'elegga alcun buon Caualiero, & valente, per ristorar la piazza uacata, & l'eletto giuri d'osseruare i capitoli quì scritti, & suggellarli del suo suggello.

Il Caualiero che sarà per morire, debba ordinare che il suo herede faccia dir cento messe per l'anima sua.

I compagni del morto, siano tenuti uenire alle funerali a loro spese, & a due seruitori per uno, et prouegghino di quattro ceri di cento libre, come si cõuiene a sepellire un Certosino.

Promettiamo noi Conte per noi, nostri heredi, et successori in nostra buona fede, & con nostro giuramento prestato sopra il Santo Euangelio di Dio in mano del nostro secretario sotto nominato, & sotto obligatione de nostri beni, tener fermamente, & osseruare, & nõ contrafare a tutte &

qualunque cose contenute ne detti capitoli, et cosi ciascuno de Caualieri ha promesso per se, heredi, & successori in buona fe loro, sotto l'obligatione di tutti i loro beni, & di ciascuno di loro, d'osseruar tutte le cose contenute in questi Capitoli, & fermamente osseruare, & non contrafare, come appartiene alla qualità del morto.

Sottoscrittioni.

In testimonio delle quali cose, noi Cõte sudetto habbiamo sigillato del nostro sigillo, le presenti, & cosi i nostri consiglieri, & ciascuno di loro.

Noi Lodouico di Sauoia Principe della Morea sopranominato.

Oddo del Villaro signor di Baulx.

Giouanni della Baulme signor di Vaulunfin.

Vmberto del Villarseyssel Signor di S. Ippolito, & d'Orbe.

Bonifatio di Challand Mariscal di Sauoia.

Antonio signor di Gorlet.

Habbiamo promesso nelle mani del detto secretario queste lettere del nostro carissimo, e temutissimo Signore, il Cõte di Sauoia soprascritto, & in testimonio delle cose contenute in dette lettere, habbiamo posto in queste presenti ciascuno il suo sigillo.

Date a Caspon, & Dombes, il penultimo di Maggio, l'anno di N. S. corrente M C C C C I X.

Per Mons. presenti i detti Signori sopranominati, & M.Gu-

& M. Guglielmo Moisant Cancellier di Sauoia, Amedeo d'Aspramonte, & Vgoneth Chaburg.

Io Gherardo Signor di Therme Caualiere, vedute le cose soprascritte, ho promesso per me, & miei heredi, & successori nella presenza di detto mio temutissimo Signore, il Conte, nelle mani del detto Giouanni Balley secretario, nella maniera, & forma, nellaquale il detto Monsignor & gli altri Caualieri hanno promesso in queste presenti, & sigillate del nostro sigillo. Date a Tõnon il V. di Luglio l'anno di gratia MCCCCIX.

Et noi Giouanni signor della Cambie Visconte di Moriana, & Giouanni del Vuem Caualieri dell'ordine, uiste le cose soprascritte, & ordinate, habbiamo promesso ciascuno di noi per noi, nostri heredi, & successori nella presenza del temutissimo Monsignor il Conte nelle mani del detto Giouanni Balley secretario, nella maniera, & forma, nellaquale il detto Signore, & gli altri Caualieri hanno promesso, & queste presenti habbiamo sigillato ciascuno di suo sigillo proprio.

Date a Pietra Castello, il terzo di Dicembre, MCCCCIX.

ADDITIONI ET CAPITOLI DEL-l'ordine fatto a Pietra Castello, il terzo di Febraio l'anno 1434. da Amedeo primo Duca di Sauoia.

PErche la morte è esterminio, & priuatione di tutte le cose mondane, siano tenuti i fratelli dell'ordine in segno di duolo, portare il nero, & lasciar di portar il collaro p noue giorni dopo che sarà venuta a notitia loro la morte di ciascuno d compagni.

Che il giorno dell'essequie, noi, et nostri successori Signori, & capi del detto ordine, siamo tenuti di offerire, & fare oblatione del suo collaro.

In dimostrar la purità, & humiltà dell'ordine, i compagni che si troueranno all'essequie, debbano andare senza alcuna contesa di grado in grado, secondo la priorità della sua venuta, all'or ne.

Niun Caualiero non possa essere accettato all'ordine, che sia infame d'alcuna emenda, anzi dopo l'elettione, se cadesse in alcuna emenda, sia incontanente tenuto di metter giu il collaro, & nol portar piu, & lo rimandi al capo dell'ordine fra due mesi, per farne in consiglio quel che a gli altri piacerà. Et se perauentura mancherà di farlo, sia tenuto di stare alla decisione de gli altri cõpagni, & non volendo stare, il capo dell'ordine lo

faccia ricercar per uno Araldo che lo rimandi, & gli interdica che non lo possa piu portare.

Item per dimostrar la continuatione dell'ordine, i compagni dal dì della riceuuta, lo debbano continonamente portare, senza pigliare, nè accettar qual'altro si uoglia ordine & collaro.

Per Mons. presenti gli infrascritti quì nominati.

Il Marchese di Saluzzo.

Il Conte di Monte Reuel.

A. Sire di Groliè.

H. Bastardo di Sauoia.

K. Sire di Montchaim.

L. Sire di Cartagine.

M. di Saluzzo Mariscial di Sauoia.

L. della Morea.

CAVALIERI DELL'ORDINE della Banda.

L'ANNO MCCLXVIII. il Re Alfonso di Spagna figliuolo del Re Ferdinando, & della Reina Donna Costanza, fece in Burgos un nuouo ordine di Caualeria chiamato della Banda. In questa regola entrò il Re medesimo, i figliuoli, & i fratelli suoi. Vi entrarono parimente figliuoli di Signori, huomini ricchi, & Caualieri. Quattro

anni dopo, ritrouandosi il Re nella città di Pallẽtia, tornò un'altra uolta a riformar l'ordine, & mettere una certa pena a trãsgressori. Si chiamauano della Banda, perche portauano una Banda rossa, larga tre dita, laquale quasi come una Stola, si metteuano sopra la sinistra spalla, et l'ingroppauano sotto il braccio destro. Non poteua dar la Banda se non il Re, & non poteua pigliarla se non chi fosse figliuolo di Caualiero, o notabil gentilhuomo, & che per lo meno, fosse stato in Corte dieci anni, o che hauesse seruito il Re nella guerra contra i Pagani. Non ui poteuano entrare i primogeniti de Caualieri che hauessero Stati grandi, mà i secondi, & terzi, i quali non hauessero patrimonio, perche l'intento del Re fu, di honorare i nobili della sua Corte, i quali haueuano poca possibilità. Il giorno che riceueuano la Banda, giurauano in mano del Re d'osseruar la regola. Ma non prometteuano già uoto stretto, nè faceuano sacramento rigoroso, percioche se qualch'uno di loro hauesse rotto, o preterito qualche punto o parte di quella regola, fosse sottoposto al cagisto, & non obligato al peccato. Et i capitoli furono questi.

Ogni Caualiero della Banda, sia obligato di parlare al Re, essendo richiesto, in beneficio di quei della sua terra, & in difensione della Rep. sotto pena essendo accusato di questo, d'esser priuato del patrimonio, & bandito del paese.

Il Caualiero sopra tutte l'altre cose parli al Re la uerità sempre, & in ogni occasione mantẽga la fede a sua Maestà.

S'in presenza del Caualiero, qualch'uno mormorasse del Re, tacẽdo quasi come s'approuasse, sia bandito della Corte con infamia, & priuato della Banda per sempre.

Il Caualiero parli poco, & dica il uero. Et dicendo notabil bugia, per pena, camini un mese senza la spada a lato.

Il Caualiero sia sempre a suo potere in compagnia di huomini saui, da quali possa imparare a ben uiuere. Et con huomini pratichi della guerra, da quali possa imparar le cose della militia. Et il Caualiero che sarà ueduto in compagnia di mercatanti, d'artigiani, di plebei, & di uillani, sia grauemente ripreso dal suo Gran Maestro, et per un mese non possa uscir di casa.

Osserui & mantenga la sua parola, & la sua promessa sia fedele a gli amici. Et quando si proui il contrario, sia obligato a caminar solo, et senza compagnia per la Corte, & non ardisca di parlare, nè d'accostarsi a nessun Caualiero.

Tenga buone armadure nella sua camera. Buoni caualli nella sua stalla. Buona lancia alla porta della casa. Buona spada a lato, sotto pena facendo il contrario, d'esser chiamato per un mese, scudiero, & non Caualiero.

Niuno habbia ardire di caualcar mula in Cor-

te. D'andar ſenza la ſua banda in publico. D'entrare in palazzo ſenza ſpada. Di mangiar ſolo nella ſua ſtanza. Sotto pena facēdoſi la tela della gioſtra, di pagar del ſuo una marca d'argento.

Niun Caualiero ſia adulatore o buffone, nè col Re, nè con altra perſona, ſotto pena di caminar a piedi un meſe, & di ſtar in caſa ritirato un'altro meſe.

Niuno ſi lamenti di ferita riceuuta, o ſi vanti di fatto notabile, & chi nel medicarſi dirà oime, o uantādoſi dica parola borioſa, et ſia ripreſo dal Gran Maeſtro dell'ultima, & eſſendo amalato, non ſia uiſitato da neſſuno de Caualieri.

Non giuochi il Caualiero a neſſun giuoco, & maſſime a dadi, nè laſci neſſuno de gli altri giuocare, & contrafacendo, perda lo ſtipendio d'un meſe ogni volta, & per tutto un'altro meſe & mezo non poſſa ſtare in palazzo.

Non ardiſca il Caualiero d'impegnar le ſue armi, nè di giuocar le ſue ueſtimenta. Sotto pena di ſtar prigione vn meſe in caſa ſua, & di caminar due altri ſenza la Banda.

Il Caualiere ogni dì porti panni fini. Le feſte, ueſti di ſeta. Le feſte ſolenni, uſi l'oro uolēdo, ſenz'eſſer forzato. Et chi porterà ſopra le calze di panno, ſtiualetti, il ſuperiore gliele poſſa torre, & darle per limoſina a poueri.

Caminando il Caualiere, o paſſeggiando per palazzo, o per la terra doue ſarà la corte, non vada in

dà in fretta, nè parli forte, sotto pena d'esser castigato dal superiore, & ripreso da Caualieri.

Niun Caualiero, o da uero, o burlando, dica a un'altro Caualiero, parola malitiosa o sospettosa, per laqual l'altro Caualiero restasse ingiurato, sotto pena di domãdar perdono all'ingiuriato, & d'esser bandito di Corte per tre mesi.

Il Caualiero non prenda differenza con donzelle, nè faccia lite con gentildonne. Sotto pena di non poter accompagnar nessuna Signora per la città, nè di seruir donna alcuna di palazzo.

Scontrandosi, andando alla terra, in qualche Signora di ualore, smonti da cauallo, & uada ad accompagnarla, & contrafacendo, perda lo stipẽdio d'un mese, et sia disfauorito dalle dame.

Pregato da qualunque sorte di donna a farle seruitio, non lo facendo, s'esso potrà, sia per pena chiamato dalle donne di palazzo, Caualiero disubidiente, & mal creato.

Nessun Caualiero mangi cose grosse, & sporche, come agli, cipolle, porri, & tali altre, sotto pena di non potere entrare in palazzo, nè a tauola di nessun Caualiero per una settimana.

Il Caualiero non bea in uaso di terra, & si segni con la mano, & non col uaso. Sotto pena d'esser scacciato di palazzo un mese, et per un'altro mese non habbia uino.

Facendo parole insieme due Caualieri, & sfidandosi, sforzati a far pace da gli altri Caualieri, &

ri, & non uolendo, nessun Caualiero sia obligato ad aiutarli, & chi contrafarà, vada un mese senza la Banda, & paghi un marco d'argento per la giostra.

Chi porterà la Banda, senza hauerla dal Re, possa essere sfidato da due Caualieri della Banda, & essendo vinto, non possa portar la Banda, ma vincendo la porti, et si possa chiamar Caualiero della Banda.

Nelle giostre, et ne torniamenti, chi si diporterà meglio, guadagna il pregio, & l'ordine della Banda. La quale il Re sia obligato darli subito, & gli altri Caualieri della Banda, debbano torlo nella sua compagnia.

Chi metterà mano alla spada contra vn Caualiero suo compagno, non comparisca alla presenza del Re per due mesi, & altri due mesi, non possa portare altro che vna meza Banda.

Chi ferirà il suo compagno Caualiero venendo a parole, non possa entrare in palazzo per uno anno, & la metà dell'anno stia in prigione.

Chi harà carico di giustitia essendo Caualiero, non possa far giustitia contra nessun Caualiero della Banda, ma sia obligato a rimetterlo al Re.

Andando il Re alla guerra, la Banda sia tenuta accompagnarlo, & mettersi in campo sotto vn'insegna, & tutti in compagnia combatter contra i nemici. Sotto pena accostandosi ad altra compagnia, o sott'altra insegna, di perder lo stipẽ

dio

dio d'uno anno, & di caminare vn'altro anno cō meza Banda.

Niun vada alla guerra se non contra pagani, & trouandosi in altre guerre col Re, si leui la Banda, & combattendo in fauor d'altri che del Re, perda per sempre la Banda.

Ogni Caualiero venga alla dieta doue piacerà al Re; tre volte l'anno. Et le dette diete seruino per far rassegna dell'armi, & de caualli, & per comũnicar le cose appartenenti all'ordine loro. Et siano le diete d'Aprile, di Settembre, & per Natale.

Tutti i Caualieri facciano torniamento; almeno due volte l'anno, giostrino quattro, & giuochino alle canne sei volte. Ogni settimana vadano a correre alla carriera cō caualli, et chi nō obedirà, camini vn mese senza la Bāda, et vn'altro mese senza spada a lato.

Giunto il Re a qualche terra, i Caualieri in termine d'otto giorni, mettino la tela per giostrare, & cartelli per torniare. Et habbiano scuola doue si vada a giuocare di scherma di pugnale, & di spada, sotto pena al negligente, d'esser preso nella sua stanza, & di perder la meza Banda.

Ogni Caualiero serua qualche Dama, non per torle lo honore, ma per torla per moglie, per seruirla castamēte, et l'accōpagni fuori di palazzo a piedi, o a cauallo, secōdo il voler di lei, sēza berretta in testa, riuerēte, et se l'inginocchi dauāti.

Il Ca-

Il Caualier che ſaprà, che preſſo alla Corte dieci leghe ſi habbia a far gioſtra o torniamento, ſia obligato d'andarui a gioſtrare, & contrafacendo, ſtia un meſe ſenza ſpada, et vno ſenza Bãda.

Chi ſi mariterà venti leghe lontano dalla Corte, tutti i Caualieri addommãdino gratia per lui al Re, & poi vadano ad accompagnarlo a moglie. Doue ſiano obligati far qualche honorato eſſercitio d'armi, et preſentino honoratamente la ſpoſa.

Ogni prima domenica del meſe, i Caualieri uadano in palazzo alla preſenza del Re, & giuochino d'ogni ſorte d'armi a due a due ſenza ferirſi, poi che l'ordine è fatto piu per honorarſi co fatti che col nome di Caualieri.

Non entrino ne torniamenti piu di trenta contra trenta con ſpade ſenza taglio, & ſonando le trombette, tutti s'affrontino, & tornando vn'altra volta a ſonare, tutti ſi ritirino, ſotto pena di non entrar piu in torniamenti, & di non entrar per vn meſe in palazzo.

Non ſi corra nella gioſtra piu di quattro lancie per vno. Et chi in quatro corſi non rompe la ſua, ſia obligato a pagar la ſpeſa della tela.

Morendo vn Caualiero, tutti gli altri lo confortino, & di piu vadano a ſepellirlo, & portino vn meſe corrotto per lui, & non ſi gioſtri per ſpatio di tre altri meſi ſeguenti.

Due giorni dopo la morte, gli altri Caualieri reſtituiſcano al Re la Banda del morto, & lo ſupplichino

plichino per qualche figliuolo del morto, & a far gratia alla moglie per sostentare, & maritar le figliuole hauendone.

I PRIMI CAVALIERI, CHE entrarono in questo nobilissimo ordine della Bāda, furono gli infrascritti.

Il Re Don Alonso.
Lo Infante Don Pietro.
Don Enriche.
Don Hernando.
Don Teglio.
Don Giouanni il Buono.
Don Giouanni Hugnez.
Enriche Enrichez.
Alonso Hernandez Coronel.
Lope Diaz d'Almazan.
Hernando Perez Porto Carrero.
Hernando Perez Ronx.
Carlo di Gueuara.
Hernando Henrichez.
Aluaro Garzia d'Albörnoz.
Pero Hernandez.
Garcia Gioffredo Tenorio.
Giouanni Steuanez.
Diego Garita di Toledo.
Martino Alonso di Cordoua.
Gonzalo Ruiz de la Vega.

Giouanni

Giouanni Alonso di Benauides,
Garci Lasso de la Vega.
Hernando Garcia Duce
Garci Hernandes Tegolio.
Pero Gonzales de Aguero.
Giouanni Alonso Carriglio.
Ignigo Lopes de Horoseo.
Garci Gottieres de Graialba.
Gottiere Herrarulez de Toledo.
Don Hernandes de Castrieglio.
Pero Ruiz de Villegas.
Alonso Hernandez Alcaide.
Ruy Gonzalez de Castagneda.
Ruy Ramirez de Guzman.
Sanchio Martines de Leyua.
Giouan Gonzalez de Bazan.
Pero Triglio.
Suero Perez de Quignoues.
Gonzalo Messia.
Hernando Carrieglio.
Giouan de Rogias.
Pero Albarez Osorio.
Pero Perez de Padiglia.
Don Gil de Quintana.
Giouan Roderighez de Vilegas.
Diego Perez Sarmiento.
Mendo Roderichez del Viezma.
Giouanni Hernandes Coronel.
Giouan de Cereiuella.

Giouan

Giouan Roderighez de Cisneros.
Oregion de Licbana.
Giouanni Hernandez del Gadiglio.
Gomez Capieglio.
Beltramo di Gueuara vnico.
Giouan Tenorio.
Ombrete de Torreglias.
Giouanni Hernandez de Babamon.
Alonso Tenorio.

ESPOSITIONE DEL SANSOVINO sopra i predetti Capitoli della Banda

OGni Caualiero. *Vuole il presente capitolo, ch'il Caualiero nõ sia otioso, ma vffitioso per l'obligo del suo grado. Perche se la Caualeria è grado apparẽte fuori dell'ordinario del gẽtilhuomo, dee essere anco profitteuole in qualche parte al genere humano. L'ufficio del Caualiero sarà (essendo richiesto) di fauellare al Re, et al suo capo in beneficio, nõ pure de suoi amici, ma de gli stranieri ancora, che l'una cosa è debito a' amicitia, l'altra di sua natura.* Della sua terra. *Cioè de suoi cittadini, a quali Caualiero è tenuto p esser anco esso di quel medesimo corpo. Tuttauia si dee credere, ch'il Caualiero acquisterà*

sterà lodato nome di cortese, quando vsi vffici per gli stranieri ancora, capitati, o per accidēte, o per volontà nelle mani del Re, & del signore del Caualiero. Della Rep. *Et nō solamente dee vsare ufficio per il priuato, ma per il publico, che all'vno et all'altro è tenut'ogni Caualiero honorato, al publico come caualiero, al priuato come gentilhuomo virtuoso, et amoreuole della sua patria. La pena a chi contrafarà veramente è grande, perche si priua del suo patrimonio et della sua patria, ma cōn ragione; perche chi non aiuta il prossimo, merita d'esser priuato della sua facultà, acciochè vada alle mercedi del prossimo, per prouare se truoua in loro quella carità, ch'esso nō ha uoluto vsare nel suo prossimo. Et chi non aiuta la Patria, come indegno di lei, debbe esser scacciato della sua Patria, acciochè l'indegno cittadino, non goda indegnamente i commodi & gli agi della sua città, nella quale egli nacque.*

Il Caualiero sopra tutto. *Si desidera parimente che il Caualiero sia veridico, cioè non finto, non simulato, non doppio, & non solamente cō l'uniuersale, ma col suo sigonre & padrone, al quale non mostrerà mai vna cosa per vn'altra, ma in ogni occasione, di bene, o di male, o d'importanza, o di non importanza dica il vero, non per nuocere a persona viuente, ma perche il Re veda il suo cuore amoreuole & sincero nel suo seruitio. Et se col dire esso la verità, nocesse a*

qualch'uno, il nocumento nascerà dal difetto di colui, al quale si nocerà, non dal Caualiero, che in ogni caso è obligato al suo signore. Ma tutto ciò s'intende quãdo il signore domanda al Caualiero l'opinion sua in qualche materia. Perch'altramẽte il Caualiero potrebbe far danno a se medesimo nello honor suo; come sarebbe, s'accusasse qualch'uno che auesse straparlato del Prencipe, et la cosa fosse in effetto così, direbbe la uerità, ma egli però s'acquisterebbe nome di spia, cosa enorme, brutta, & da fuggirsi da ogni honorato & nobile Caualiero. La fede. Osserui il suo giuramento al Re, gli mantenga le sue promesse, gli sia fedele in tutte le cose, & dice Maestà, per aggrandir l'osseruanza della sua fede, la quale dee esser magiormẽte mãtenuta al Principe ch'al priuato, quanto che il Principe rappresenta in terra la Maestà di Dio, del quale egli è imagine & Vicario in questo mondo.

S'in presenza. Si dice comunemente da Legisti, che chi tace consente, quando il tacere non si risolua in breue spatio di tempo in risposta pensata, per tãto s'il Caualiere sentirà dir male apertamente, o con parole non così scoperte, o in qualũque altra maniera, da qualche persona del suo signore, et che esso taccia, quasi come s'approuasse ch'il maldicente dicesse bene, merita castigo. Perche la fede obligata al suo Re, porta che egli lo difenda; altramente gli sarebbe infedele, at-

zento, che il suo signore si dee portar nel cuore & nella bocca. nel cuore con amarlo con tutte le forze sue dopo Dio. nella bocca col celebrarlo, tacẽdo i suoi vitij, come s'è detto altroue. La pena sia, che il delinquẽte sia cacciato di Corte, come indegno della presenza del Re, poi ch'in sua assenza ha consentito al suo dishonore, & cacciato con infamia, cioè con nota di traditore, la qual nota non solamẽte è macchia, ma graue macchia di infamia, & laqual passa ne discendenti. & sia priuato della Banda, poi che i Caualieri della Bãda instituiti per dar fama al Re, gli danno infamia con l'acconsentire all'offesa che gli si fa, non difendendo le sue ragioni. Per sempre, *a dimostrare che questo peccato non è remissibile appresso al Re. nè per pentirsi, nè per disporsi in altra occasione alla morte per conto del Re. concio sia che il tradimẽto è delitto fra gli atroci, troppo enorme, & atroce.*

Parli poco. *Chi sa poco, parla molto, & chi sa molto parla poco, perche chi non sa, crede ch'ogni cosa ch'egli dice stia bene, come ignorante, come prosuntuoso, & con poco discorso. Ma chi sa, considerando il luogo, le persone, & la materia, della quale esso parla, discorre co termini che si richiede a quella materia, col rispetto che si cõuiene a quel luogo, et cõ quella modestia che s'appartien d'usare con quelle persone, alle quali si parla, perche le parole essendo segni dell'animo,*

mo, ben dette & a proposito, danno segno di buona mente, ma mal dette, danno anco segno di male animo, & di malo intelletto. Oltra a ciò si dee sapere, che nel parlar molto, (se l'huomo o è piu che di eccellente memoria) puo contradirsi, puo anco dir cose non vere, inutili, di poco momẽto, & non punto profitteuoli a chi l'ascolta. però sia breue come i Laconici, ma non tanto breue, che sia oscuro, ma con giuditio. & ciò s'intende ne parlamenti da farsi a gran personaggi per cose importanti. S'intende anco ne ragionamenti quotidiani delle facende che si contrattano con diuerse qualità di persone, cosi esperte, come ignoranti. Dica il uero. non mostri vna cosa per l'altra, non giuri, & spergiuri, non sia vantatore, non cicalone, non nouelliero, ma sempre veridico, & col publico, & col priuato.

Notabil bugia. Pare, che quì si permetta la bugia, quando non sia notabile. Dice Quintiliano a questo proposito, che qualche volta è con cesso all'huomo di poter dire la bugia. & inanzi a lui Homero nell'Odissea volle, che la bugia talhora fusse opera di verità, come sarebbe, quando si racconta qualche cosa figuratamente, ancora che quella figuratione non sia uera, ma falsa, però essa non sarà propriamente bugia, ma coperta del vero. E' lecito anco a medici, il dir la bugia, accioche l'ammalato speri bene dell'infermità sua. Et è lecito il dirla, quando si salua la

vita all'huomo dicendola, o che si ripara a qual che scandalo importante. Crederò adunque ch'in questo luogo dica notabile, cioè pura bugia, & non punto profitteuole, perche quella è chiamata iniquità, & peccato, & vccide l'anima come dicono i Santi Dottori. Senza la spada. pena certo grauissima, & di molta infamia al Caualiero, poi che gli è tolto quel segno che lo fa Caualiero, & senza il quale esso non puo eßer conosciuto per legittimo Caualiero. Sia sempre. Due cose vuole il presente capitolo, l'una ch'il Caualiero impari a ben uiuere in tempo di pace. L'altra, che in tempo di guerra, sappia l'arte della militia. La prima si comprende per la pratica de gli huomini uirtuosi, per lo studio delle lettere humane, & diuine, & per la continoua lettura de buoni autori. La seconda si apprende da gli scrittori parimente, dalla conuersatione de Principi, & de Capitani, & dal l'essercitio dell'armi. Queste due cose sonoin particolare il fondamento del Caualiero, & non si acquistano se non da gli huomini saui, & pratichi nell'una cosa, & nell'altra, & conueneuoli all'huomo ingenuo, di sangue nobile, & posto in qualche grado fra gli altri, però chi vuole esser tale conuersi co sopradetti, & non con mercanti, i quali per lo piu sono huomini poco o nulla dati alle lettere, ma solamente intenti al guadagno, oltre al quale non si curano

d'altro

d'altro in questo mondo. però dice Crisostomo a questo proposito, che il mercatante a pena può piacere a Dio. Non con artigiani, perche essi non sanno ciò che sia veramente l'honore, ma hanno solamente per fine il guadagno, si come anco i mercanti, & per conseguirlo non hanno altro che fraudi, giuri, spergiuri, bugie, & co tali altre cose in bocca, & nel petto. Non con plebei, che sono l'ultima feccia del popolaccio. Non con villani, ma solamente co suoi pari. La pena sia, che il Caualiero che si fece vedere in publico con genti meccaniche, & indegne, si stia nascosto in casa, come indegno d'esser veduto dalle persone per l'indegnità della sua pratica.

Osserui. *Se la richiesta dell'amico, dello straniero, o di qualunque altra persona si sia, sarà giusta, & honesta, il Caualiero pensi, & conside ri bene se puo promettere, o nò, prima che si leghi col consenso a colui che lo richiede, & promesso ch'esso habbia, cerchi d'osseruare interamente il promesso. Et la promessa sia sempre di quelle co se che esso puo fare, & non di quelle ch'esso pre sume di poter fare. & se non può, assegni le ragioni della sua impotenza, acciochè il richiedente resti satisfatto del buono animo del Caualiero. Ma se la richiesta non fusse giusta, non è tenuto, ancora che promettesse, a osseruarla, ma molto meglio fia che non gli prometta. Dicono i sa-*

ui, che i patti, & le promesse che si fanno per forza, & per inganno, & quelle che nõ sono vtili a chi le richiede, non si debbono osseruare. Il somigliãte s'osserui, quando le promesse tornano molto piu a danno del promettente, che di colui, a cui si promette. Ma molto meglio è non promettere quando non si possa osseruare. Il medesimo diciamo nella materia del mantenere la fede. La pena del contrafacente, è caminar solo & senza compagnia, cioè starsene fuori del cõsortio delle persone, poi ch'egli inganna coloro, che per ragione dourebbono confidarsi, & delle sue promesse, & della sua fede, onde chi inganna l'huomo, dee star separato dall'huomo.

Tenga. *Il Caualiero milite dee tenere in assetto le cose ch'egli adopera la per militia, cioè buone armature, buoni caualli, & buona spada a lato, altramente non corrisponde il nome con l'opera, & sarà tenuto Caualiero trascurato, & infingardo.*

Niuno. *Il Caualiero in tutte l'operationi, cosi publiche, come priuate, è costretto a dimostrar valore, & nõ delicatura, animo virile, & non effeminato, però non caualchi mule in Corte, perche la mula è bestia da Prelato, et nõ da soldato. Et è dimostratiua d'huomo che ami gli agi della psona, piu ch'i disagi. Et si come il cauallo è animal bellicoso, cosi la mula è bestia opportuna per i tempi di pace. Similmente dee portar la Banda,*

da, cioè il segno, p loquale egli è conosciuto Caualiero dell'ordine. & la dee portare, accioche trouandosi per quella obligato all'honore, si ritenga dalle cose mal fatte, quasi come s'ella gli fusse un sprone, ò vn ricordo di operar bene. Dee entrare in palazzo cō la spada, accioche paia nō cittadino, ma Caualiero, & spetialmēte in palazzo ridutto suo proprio, p esserui la persona del suo Grā Maestro, alla cui presenza egli è tenuto hauer l'armi, come degno di portarle, & come pronto d'adoperale per il suo Re. Non mangi solo nella sua stanza, perche ha del sordido, & dell'auaro, ma accompagnato, sì perche si dimostra vita ciuile, sì perche in compagnia si ragiona di molte cose, le quali fra gli huomini di giuditio, seruono cosi a insegnare, come ad imparare.

Adulatore, o buffone. *L'adulatione consiste nel dar lode a colui che è presente, dico lode non meritata. La quale adulatione partorisce questo effetto, che l'huomo lasciandosi a poco a poco corrompere, & contaminar l'animo, lo riduce a cosi fatta malattia, che esso non conosce piu vero. Curtio diceua, che l'adulatione rouina le forze de Principi, molto piu che il nemico, per Agostino chiama l'adulatione opera crudele. Si guardi per tanto il Caualiero d'essere adulatore, perche oltre all'usar cosa seruile, & degna di biasimo in ogni qualità di persona, per vile ch'ella si sia, sarebbe anco professione d'esser bugiardo, &*

mẽdace, essendo l'adulatione l'imagine della bugia. Buffone, nè giuocatore, nè col Re, nè con persona uiuente, per esser cosa infame, & tenuta in obbrobrio presso a tutte le genti.

Niuno. Il Re uuole che il Caualiero sia d'animo così forte, ch'essendo ferito non si doglia, & non mostri segno di dispiacere, & ciò s'intende mentre che si combatte, accioche nõ leui l'animo agli altri sul fatto, di schiuarsi di combattere per non eßer feriti. S'intende anco in ogni altro tempo, perche le ferite a Caualieri, & a soldati son segni di honore, onde dolendosi delle ferite, mostrerebbe il Caualiero d'essere effeminato, & nõ huomo virile desideroso di honore. Et se nel medicarsi dirà oime, voce dimostratiua di dolore, nõ sia visitato da Caualieri, come troppo morbido & delicato. Nè si uanti di fatto notabile, poi che ad ogni Caualiere, ogni grã cosa ch'esso faccia in arme, non dee parer grande, come quello che è sempre obligato non a bassezza, ma a fatti illustri. nè dica parola boriosa, accioche nõ paia che esso sia di quella sorte di gente che si chiamano braui, & in Lombardia magnacatenacci, & taglia cãtoni. E se la dice, sia ripreso dal Grã Maestro, come di caso importante, douendo il Caualiero operare, & non dire.

Non giuochi. Ogni giuoco è disdetto al Caualiero, & massime a dadi, per essere anco uietato da tutte le leggi ad ogni persona ingenua, &

ben

ben costumata, prima perche vi si può far fraude, l'altra perche non è giuocho d'ingegno, ma di fortuna. Tuttauia il giuoco della palla è ammesso in ogni persona honorata, perche giuocando si fa giuditio, mentre si batte & ribatte la palla, si fa occhio mentre si attende doue el la possa percuotere & andare, & si fa destrezza di vita, mentre che con moto pronto & leggiero, il giuocatore si accommoda a non perdere i colpi per non perdere il giuoco. Et si come gli altri giuochi sono vietati dalle leggi, di questo si tien ragione, come di uirtuoso, & non di vitioso trattenimento di nobile animo & liberale. Lodo parimente il giuoco de gli scacchi, come quello che rappresenta giornata campale, & doue bisogna accortezza, & prontezza di giuditio, & col cui mezo si conosce la timidità, o l'ardire dello auuersario. onde a questo proposito furono già due Capitani che in tempo di tregua, giuocando insieme a scacchi, l'vno conobbe quanto l'altro si mettesse in ogni tempo a sbaraglio, perche lo accorto, & che andaua piu rattenuto, scoperta la natura del suo contrario, spirata la tregua, operò di maniera, che egli ottenne la uittoria nel fatto d'arme da uero, hauendoli prima dato occasione di mettersi, si come si mise, a sbaraglio.

Non ardisca. *Che le armi del Caualiero siano vedute nelle altrui case, & spetialmente de*

prestatori, & che i suoi panni siano uestiti da altre persone che da lui proprio, è gran vergogna del Caualiero. perche dà a credere altrui, che non stimando l'armi, non stimi lo honore, oltra che fa vergogna al suo Re, che habbia eletto nell'ordine suo Caualiero sì vile & da poco, & che non stimando i panni, sia poco accurato del suo, & spetialmente trouandosi i panni esser di altri, non per uia di donatiuo, ma di giuoco già uietato dalla regola precedente.

Il Caualiero ogni dì. *Consiste la presente regola intorno al uestire del Caualiero honorato. Ilquale non è meno di importanza, che si sia il resto, perche chi si discosta dall'vso commune de gli altri, quasi come se gli altri fussero priui di giuditio, mostra arroganza, o ignoranza. Vesta adunque graue, & modesto, & piu tosto schietto che nò, di panni fini ogni dì, di seta il dì delle feste, & di oro nelle solennità maggiori dell'anno. La qual regola haueua luogo nella Spagna, molto piu parca allora che al presente. Ma in tutti i luoghi il Caualiero dee portar panni honorati, & sempre piu tosto splendidamente, che da sordido, & auaro.*

Caminando, *E' biasimato nel Caualiero lo andar forte, & il parlar forte. perche l'uno si conuiene a persona scomposta, sgarbata, &*

che attenda a facende, per le quali le bisogni correre hora in mercato, & hora in piazza, come fanno gli artigiani, i fattori, & tali altre sorti di huomini. L'altro è proprio de gli sfacciati, che non si curano che altri intenda i fatti loro, o quello che essi si dicano, quasi come se dispregiassero tutti gli altri, et gli hauessero ad un certo modo per nulla. Il fauellar piano, dimostra in colui che parla, modestia, giuditio, grauità, & certa temperatura d'animo che piace ad ogniuno. oltre che chi parla forte, mostra a circostanti, che colui, alquale esso parla, sia sordo, & cosi l'offende fuori di proposito nel concetto delle persone.

Niun Caualiero. *Nè da vero, nè burlando, non si dica mai parola malitiosa, che all'animo altrui apporti pensiero, che chi la dice dà segno che non sia huomo reale, & sincero, nè sospettosa, o dishonesta, o d'inganno, o di fraude, o di qualunque altra cosa indegna di persona honorata. onde non motteggi il vero, & non treschi che doglia, come si suol dire in prouerbio. Sospettosa anco a colui, che lo ascolta, o perche chi fauella lo tocchi ne uitij dell'animo, o ne difetti del corpo. Però auuertisca il Caualiero alla materia de motti, trattata già da Cicerone, & de nostri dal Cortigiano, & impari quando debba tacere, & quando parlare. parte certo bellißima in ogni gentilhuomo,*

mo, ma poco prezzata.

Il Caualiero non prenda. *E' discortesia infinita far lite, o veramente hauer controuersia con donzelle, & con maritate, perche lo honor del Caualiero si accresce nella difesa, & non nella offesa delle donne, per natura deboli, & bisognose di aiuto, & non di disfauore. La pena del contrafacente sia la priuatione del consortio loro, grauissima naturalmente allo huomo, come appetente della pratica loro, & vergognosa ancora, poi che ogni Caualiero suole per lo amor portato alla donna, mostrar nelle armi opere di valore, & senza corteggiamento è riputato ruuido, & di animo non punto gentile.*

Scontrandosi. *Vuole che il Caualiero honori tanto la donna valorosa, degnissima certo di ogni honore, che se egli la scontra, dismonti da cauallo, & cosi a piedi l'accompagni per tutto. Il medesimo gli comanda in un'altro capitolo piu di sotto, perche la sua professione è di difender l'altrui ragioni, & di corteggiar le donne. Et oltre a ciò pregato da qualunque donna si sia, o di età, o bella, o brutta, nobile, o ignobile, le faccia seruitio, l'aiuti, la honori, & la riuerisca in ogni luogo, & in ogni tempo.*

Non mangi. *Nel mangiare, & nel bere si usi modestia, perche la gola uccide piu persone*

che

che non fa il ferro, & l'huomo si dee ricordare, che egli mangia per uiuere, & non viue per mã giare, & che la felicità sua consiste nell'intelletto, & non nel uentre, o sotto il uentre, come quella de gli animali. La natura medesima ne esorta a questo, poi che a nessuno altro animale che sia grande come l'huomo, non ha dato bocca piu piccola, ne ventre minore che allo huomo. Et in fatto, che la parca, ordinata, & honesta mensa, è madre della vita, & della sanità. Adunque il Caualiero a tauola sodisfaccia piu tosto alla modesta & natural necessità, che allo ingordo, & disordinato appetito, & vsi cibi conueneuoli al gentilhuomo, & non al contadino, attento che le cose grosse sono appartenenti a rustici. Et le sporche, come gli agli, i porri, & le cipolle (sporche per l'odore noioso all'altrui delicato & nobile odorato) stanno bene a plebei, i quali non fauellano, & non conuersano co Re, co Principi, & co gentilhuomini, come fanno i Caualieri.

Facendo parole. *Si procura dal Re la pace in questo capitolo fra Caualieri, perche essendo la loro congregatione, come una fraterna, si debbono amare insieme, honorare, abbracciare, & difendere l'vn l'altro, & non offendersi per piacere, però se due di loro venendo alle mani, non vorranno far la pace, a ciò costretti da gli altri Caualieri, non siano aiutati, nè in quello, nè in*

qualunque

qualunque altro caso da gli altri loro compagni, perche non è il douere, che chi non acconsente al l'amico che lo sforza a far bene, impetri aiuto da lui ne suoi bisogni.

Chi porterà. *Si uede che il ualore è il fondamento della Caualeria, & che la militia è il suo fine. onde chi si guadagna la Banda con la spada è legittimo Caualiero, quantunque non fusse eletto dal Re. Et si dee credere, che se uno ignobile & pouero la haueße portata, & combattendo hauesse uinto due Caualieri, il Re lo harebbe fatto nobile, & accommodato di facultà, honorando la uirtù, & non lo stato di quel tale Caualiero.*

Nelle gioſtre. *Ne gli esercitij appartenenti a Caualieri, che sono i torneamenti o le barrere, & le giostre, colui che si diporta con piu ualore, non essendo Caualiero, si guadagnaua oltra il pregio, l'ordine della Banda. Et il Re era obligato a dargliele subito senza metter tempo di mezo, per mostrare, che nel premiar la uirtù non si dee dar dilatione, come quella che per merito precede a tutte le altre cose del mondo.*

Andando il Re. *La compagnia de Caualieri ordinata dal Re, per honorare il ualor de gli huomini, & per hauer difensori di cuore ne suoi bisogni, è tenuta nelle guerre a combatter sotto una insegna, & tutti insieme, si perche l'uno per l'altro si*

stro si infiammi alla vittoria, & come fratello si aiuti, sì perche essendo tutti i Caualieri fatti con il mezo del loro ualore, la virtù di quella schiera vnita insieme, come esempio a gli altri soldati, possa cagionar la uittoria al suo Re.

Non uada. *La guerra che si può chiamar giusta ragioneuolmente, bisogna che habbia tre conditioni, cioè, che ella sia deliberata maturamente per l'autorità del Principe, o habbia il consenso dello Imperio nella offensiua, o sia difensiua, o in qualunque modo si sia, l'altra che ella si faccia per giusta, honesta, & legittima causa, la terza, che nel pigliarsi l'impresa, si faccia con buona intentione. Causa giusta sarà, quando si guerreggi per seruitio di Dio, per difesa, & protettione della fede di Nostro Signor Giesu Christo. Causa honesta sarà, quando si faccia per conseruatione, & difesa del suo stato, & de suoi vassalli. Causa legittima sarà, quando si faccia per opprimere, per punire, per castigare, & per correggere i seditiosi, i ritrosi, & i fattiosi, & per uendicar l'ingiurie, i danni, i torti, & gli oltraggi, che il Principe riceue ingiustamēte da gli huomini scelerati, nemici delle leggi, & desiderosi che lo appetito regni, & non la ragione. Ora nella guerra giusta, honesta, & legittima possono interuenire i Caualieri, ma spetialmente nella giusta, cioè per seruitio di Dio contra i*

Pagani,

Pagani, gli heretici, gli scismatici, & cotali altri empi, & nemici di Christo. In altre guerre poi con la persona del Re, o per difesa di suo Stato, o per corregger gli scelerati, il Caualiero si leui la Banda, & combatta insieme con gli altri, come si è detto nel capitolo precedente.

Tutti facciano torneamento. *Vuole il Re che il Caualiero fugga l'otio, & dispensi il tempo, (irreparabile quando s'è vanamente perduto) in esercitij confaceuoli alla sua professione, cioè che tornei due uolte l'anno, giostri quattro, & giuochi alle canne sei volte, essercitio che si vsa in Spagna) & ogni settimana corra alla carriera co caualli. sì perche con l'essercitio si mantiene il uigor del corpo, & la gagliardezza, dell'animo, sì perche si dà piacere, & diletto al popolo, doue si fanno i sopradetti honorati esercitij, & sì, perche chi è prode huomo, si conferma nel suo valore, & chi è timido, per la consuetudine dello armeggiare, s'addestra & diuiene animoso.*

Giunto il Rè. *Doue si troua la persona del Re, quiui debba esser sempre qualche opera di valore, per suo diletto, & a giouamento anco de Caualieri, però nel termine assegnato loro, mettano la tela per giostrare, & cartelli per torneare. Habbiano parimente scuola di schermire di queste due armi piu proprie, & piu da huomini*

coraggiosi

coraggiosi che le basti, cioè il pugnale, & la spada. Vuole anco, che doue s'intenda che si faccia torneamento discosto dalla Corte dieci leghe, il Caualiero sia tenuto ad andarui, per honorar le feste, & per mostrar valore da Caualiero suo pari, si come piu di sotto si contiene.

Ogni Caualiero. *Innanzi che il Caualiero si mariti, vuole il Re, che egli serua qualche Dama, accioche l'uno & l'altro di loro contrahẽdo il matrimonio, habbiano intera cognitione della natura, della qualità, & de costumi loro, prima che venga a quello atto, acciò che il matrimonio contratto deliberatamente, & per elettione col mezo dell'amore, non sia altramente facendo noioso all'vna parte & all'altra, con odio, con querele, & pieno di rancore. Et serua il Caualiero la Dama per questo effetto, & non altramente. Et quando pure non habbia animo di maritarsi allora, serua la Dama castamente, & con animo honesto, come quello ch'essendo Caualiero, è tenuto a difesa della donna, come s'è detto altroue. Et il seruitio sia oltre alla difesa dello honor suo, accõpagnarla a piedi, & a cauallo fuori di Palazzo, o doue piu parrà, tuttauia con la berretta in mano, che cosi ricerca la nobile creanza del Caualiero, con ogni riuerenza, & se le inginocchi dinanzi. Vso veramente Spagnuolo, & dimostratiuo di ogni humiltà.*

Chi si mariterà. *Nel tempo delle nozze,*

pieno di letitia, i Caualieri sono obligati à chiede re al Re qualche gratia per lo sposo nouello, la quale esso promette di farla, poi che gli inuita a domandarla. Et la gratia sia honesta, possibile, & honorata per parte dello sposo, per quella del Re, & per quella ancora di coloro che l'addomã dano, acciòche non si toglia con domanda esorbitante, il beneficio al Caualiero, la honoreuolezza alla donna, & l'occasione al Re di vsar liberalità nel suo Caualiero. Poi vadano. *Impetrata la gratia i Caualieri accompagnino lo sposo che uà a moglie, sontuosamente, & come si ricerca allo sposo, & a loro, con caualli, con armi, & con vestimenti nobili. Et giunti al luogo della donna, per honorarla, per mostrar segno d'allegrezza del Caualiero sposo loro compagno, & per dar ricreatione a ueggenti, facciano qualche lodato essercitio d'armi, come giostra, torneamento, o cosi fatte altre cose. Lo quale finito, il uincitore presenti il premio uinto alla donna, & gli altri Caualieri le donino qualche fauore secondo il grado loro, & secondo il merito, & la nobiltà della donna.*

Ogni prima. *La presenza del Re fa grandissimo giouamento a Caualieri. La presenza del signore è molto utile per acquistarsi gli animi de vassalli, perche si contrahe fra l'vno & l'altro tal riuerenza, & tal beneuolenza, che ne resta sodisfatta ogni parte. Il premio della uirtù, è lo*

honore,

honore, l'anima dello honore è la lode; di modo che il Caualiero valoroso lodato dalla bocca del Re, come honorato dal primo huomo del Regno, riceue quel premio, che è il fine della sua operatione, dellaquale non può desiderar maggiore. Et tutto ciò procede da fatti, piu che dal nome del Caualiero. Volendo inferire, che l'huomo debbe honorare il titolo del Caualerato co fatti, & non col titolo honorare le sue operationi, poi che gli honori, & le preminenze, s'acquistano con la uirtù.

Il fine del Terzo libro.

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI De Caualieri,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO QVARTO.



Stabilimenti de Caualieri, con l'esposition del Sansouino.



ROVANDOMI *in Roma l'anno 1565. col Signor Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, mandato dal Duca di Fiorenza suo suocero, a far compagnia a Mons. Ferdinando Cardinale de Medici suo cognato, & essendo vna mattina fra l'altre a desinare in casa di Mons. Cesi Vescouo allora di Narni, & hora amplissimo Cardinale di S. Chiesa, doue erano anco diuersi altri Caualieri & gentilhuomini di molto ualore, & d'honore, poi che le tauole si furono leuate, si cominciarono*

ciarono

ciarono da conuitati, a farsi diuersi ragionamenti su l'occasione della venuta del Turco a Malta, percioch'il dì inãzi erano giunte lettere al Papa da Messina, che l'armata di Solimano haueua messo in terra gran moltitudine di persone per batter Sant'Ermo. Si dissero molte cose di quel l'Isola, & molte se ne ragionarono de Caualieri di Malta. alla fine cadute le parole d'ogniuno su la materia de Caualieri in vniuersale, fu tra loro chi disse, che si douesse (per passar l'otio & la forza del caldo che vi era assai grande) discorrere intorno alle qualità che si ricercano ad ogni ben creato Caualiero. Questa proposta fu accettata et lodata vgualmente da tutti. L'opinioni furono molte, & diuerse, & poi che per consenso d'ogni vno, dopo molti discorsi piaceuoli, & graui fatti intorno alla predetta proposta, fu cõchiuso ch'il Caualiero douesse esser tale, che FVSSE IN GRATIA DI DIO, IN RIVERENZA DE GLI HVOMINI, *Honofrio Vigilo da Spoleti Caualiero senza amenda, di bella letteratura, & in ogni nobile & illustre qualità di virtù, raro huomo, et cõpiuto cominciò quasi in quella forma ch'usarono gli antichi nel dire le loro openioni ne sacri Concilij, à formare per modo di legge, di stabilimento, di statuto, o di cõsuetudine che si chiami, i costumi del Caualiero, seguẽdo ogni vno p ordine l'ordine da lui principiato, nell'infrascritta maniera.*

HONOFRIO VIGILO DISSE.

Il Caualiero, ami & tema Dio ſopra tutte le coſe del mondo. Metta l'anima ſua per Gieſu Chriſto Noſtro Signore. Creda intieramente a quello che ſi contiene nella Sacra Scrittura. Et in ſomma abbracci con purità di cuore, ciò che ne comanda la Sãta Chieſa Romana.

ESPOSITIONE DEL SANSOVINO.

SE tutte le nationi, & in ogni tempo, non conoſcendo Iddio, come la Hebrea, lo hãno riuerito, et honorato, molto piu noi Chriſtiani debbiamo amarlo et temerlo, perche noi ſiamo certi di quello che gli altri erano in dubbio, nõ per traditioni di ſciẽze humane, ma per via delle Sãte Scritture. Gli antichi temerono Iddio, & noi l'amiamo, lo temerono per la giuſtitia, noi lo amiamo per la miſericordia, lo temerono, perche era Dio de gli eſerciti, & noi lo amiamo, perche egli è lo Dio delle gratie. L'amiamo adunque per la gratia, & lo temiamo inſieme per la giu-

ſtitia,

stitia, per la gratia, perche egli ne ha fatto huomini, & non bestie irrationali, Christiani, & non infedeli, & quello ch'importa assai piu, n'ha accettati per suoi figliuoli, poiche egli ha uoluto che noi lo chiamiamo Padre, molto piu che Sig. accioche l'amiamo cō zelo d'animo libero, nō con affetto di cuore seruile. Lo temiamo d'altra parte per la giustitia, si perche il principio del nostro sapere consiste nel temere Iddio, si perche conoscēdo le nostre colpe, meritiamo castigo, dal quale ne sottrahe la gratia di Dio. Metter l'anima. *siamo obligati a metter l'anima per colui che messe il corpo per la nostra salute, & che sparse il sangue innocente per cagione de nostri delitti. Mettere anco l'anima, cioè obbedire con tutta l'anima i precetti diuini, esaltare il nome di Christo, & in somma amarlo con tutta l'anima nostra.* Interamente. *cioè senza ricercar la cagione, come fanno i saui del Mondo che appresso Dio sono stolti, o come fanno i prosuntuosi, che in questo caso sono ignoranti. Ma dee il Caualiero stare alle deliberationi che si contengono nella scrittura sacra così uecchia, come nuoua, nellaquale sono le uolontà, i consigli, i secreti, & gli alti misteri di Dio, il suo Regno Celestiale & la salute nostra, cose sode, & non apparēti & fallaci, & lequali debbono essere il nostro cibo quotidiano.* Abbracci. *in somma con animo non punto dubbio, incerto, o perplesso, ma con schiettez-*

za di cuore, stringa con ogni zelo di carità, con le braccia dell'anima, i comandamenti della Santa Chiesa, cioè le scritture diuine de gli Apostoli, de Concilij, & de Pontefici Romani, & l'osserui interamente giusta sua possa.

RINIERI PALLAVICINO DISSE.

Quando il Caualiero è presente doue si parli della religione meno che bene da persone ignoranti, gli conforti a tacere, ma se saranno intendenti, gli riprenda, prima con parole di carità, poscia cō affetto di sdegno, difendēdo lo honor di Dio cō ogni termine di ragione.

ESPOSITIONE.

DIcono i santi Dottori, che l'ingiuria fatta al l'huomo si puo cōportare, ma quella ch'è fatta a Dio nō si dee nè anco vdire. ꝑche l'esser patiēte nelle proprie ingiurie, è cosa lodeuole, ma il far vista di nō veder quelle di Dio è cosa empia. Se adūque il Caualiero ode cose empie, suo debito è di confortar chi parla, cioè ammonire, & persuadere a non fauellar delle cose che non appartēgono a loro che sono ignoranti. et s'intende empie,

pie, cioè, non diritte, non proprie, & non come le cose stanno, ma tutto a rouescio. S'intende anco empie, cioè sinistramẽte interpretate, ò da vero, o burlando, ò in qualunque altro modo per uia di sollazzo. Et dee confortarli a tacere, prima perche essi non sanno, et poi perche l'intelligenza, la interpretatione, et l'insegnar delle scritture, s'appartiene, a Theologi, et a Prelati che sono da superiori preposti a questo carico. Però sono detti Pastori, cioè maestri, de quali debbiamo come sẽplici pecorelle, ascoltar la voce che ne insegna la buona via per questa valle di miseria, oscura & sassosa. Riprẽda. *Ma se i fauellãti sarãno intelligenti, & non professori, il Caualiero gli riprenda, ch'è molto piu che confortare, ò esortare, attento che chi sa, dee considerar sempre ciò ch'egli fauella, con chi fauella, & doue fauella, cosa che non sanno fare gli ignoranti. Ma se fossero professori, allora il Caualiero con affetto di sdegno, cioè con principio d'ira giustissima & santa, gli faccia tacere, come pericolosi a imprimere nell'altrui concetto cose non vere, & in consequenza pernitiose all'altrui salute. attento che gl'ignorãti si riportano per l'ordinario a sapienti, o à quelli che essi credono che siano sapiẽti nelle cose ch'essi non sanno, & spetialmente in quelle che hanno bisogno di sottile speculatioue.*

NICO

NICOLO' GADDI D I S S E.

Faccia anco il medesimo quando sentirà be ste mmiare il nome di Dio, & de Santi da gli empi. Guardando se stesso da quello che egli riprende in altrui.

ESPOSITIONE.

FRA gli altri peccati la bestemmia è veramēte enorme delitto, e dimostratiua d'animo empio & crudele, & pieno di mala volontà verso Dio. Oltra a ciò, è cosa molto inciuile presso a gli huomini del mondo. Conciosia che non se ne trahe nè vtile, nè diletto alcuno, ma infamia solamēte, & perditione dell'anima insieme, per esser di diretto contrario a Nostro Signore. Gregorio raccōta a questo proposito, ch'vn certo fanciullo di cinque anni, ch'era auezzo a bestēmiare Iddio, fu percosso & morto nel seno del padre, & ciò giustamēte, tāto per pena del padre che nō lo corresse, quāto per pena del figliuolo, accioche non crescesse in piu cattiui & scelerati costumi venendo in età. Adunque non si esserciti la lingua del Caualiero in questo bruttissimo et sozzo peccato, ma in lodare Iddio, in edificare il prossimo, & in confessar le sue colpe. E' parimente co

sa indegna di Caualiero, l'affermar cio ch'egli dice con giuramento, quasi che nel concetto de gli ascoltanti esso sia tenuto bugiardo, o di cosi poca auttorità, che habbia bisogno di sacramento per dar forza & credito alle sue parole. però dica si, si, no, no, come diceua Nostro Signore, attento che se egli dice la verità, sarà conosciuta per tale senza darli il puntello del giuramēto, & s'egli dice la bugia, che gli puo giouare il puntello, quādo il tēpo che discuopre ogni cosa lo mādi a terra, cō dishonore del Caualierio che s'acquista nome di pergiuro & di bugiardo se nō harà detto il uero? Nè voglio lasciar di dire in questo luogo (ancora che nō faccia molto a proposito in materia della bugia) che è da fuggirsi da ogni gētilhuomo, quel fecciofo et vergognoso modo di parlare quādo in raccōtādo vn qualche fatto, alcū dice, nò, io mēto per la gola, la cosa nō sta cosi, percioche essēdo il mētire cosa offensiua, & per tale introdotta nella nostra lingua, è ignobil cosa a sentirsi in bocca nobile, darsi mētita da se medesimo. Dica adunque, nò Signore, io erraua, perche l'errare è difetto humano, la cosa non sta così, & cosi fatti altri modi di dire māco spiaceuoli, et piu tēperati, tanto per la parte di chi ragiona, quanto per quella di chi ascolta. Guardādo. *Ma molto piu brutta cosa & sozza sarebbe questa, che il Caualiero peccasse in quel uitio che esso riprēdesse in altrui, onde piu l'offendesse l'al*

trui brusca, come si suol dire, che la sua traue: dal qual effetto indegno di huomo libero et schietto, dee guardasi grãdemente, & tacere piu tosto, se si troua nella medesima colpa, ch'andare a rischio d'incorrere in graue riprensione o di hipocrito, o d'ignorante: perche l'huomo è piu degno di biasimo, quando egli riprende altri di qualche delitto, nel quale esso sia inuolto, che se facendo male tacesse, attento che si come è cosa propria dell'huomo il peccare, cosi dee essere anco propria, peccando, il tacere, trouandosi colpeuole, com'è il compagno, ch'esso riprende.

GIROLAMO DE FABI DISSE.

Non perda gli uffici diuini. Et giustamente impedito, faccia in quel cambio oratione, o nella camera, o nel cuore, quando altramente non possa.

ESPOSITIONE.

ESendo l'huomo obligato a ricercar prima le cose di Dio, & poi quelle del mondo per nostro bisogno, il Caualiero s'attenga prima a quelle che appartẽgono allo spirito, et però non perda per trascuraggine, per pigritia, o per dispregio, gli uffici diuini, che sono ordinati dalla Chiesa; co-

me

me è la messa, la quale si dee vdire ordinariamẽte, con riuerenza, & con attentione, non perche a Dio bisogni la nostra opera, ma perche ella, oltre alla gloria che si dee dare a Dio, ritorna a prò nostro, conciosia che oltra che quel sacrificio ne purga sempre, è anco cibo spirituale, & ne incita alla pietà tanto grata a Nostro Signore. Il vespro parimente, & l'altre hore chiamate Canoniche, & ordinate da sommi Pontefici, vtili tutte non pure a Caualieri di Croce, o di Sprone, ma ad ogni fedel Christiano che habbia zelo delle cose di Dio, & che si curi della salute dell'anima sua. Ma perche talhora potrebbe essere, che il Caualiero fosse impedito per diuersi accidenti che auuengono alla giornata, che non potesse orare in Chiesa (luogo appropriato, & ordinato per ciò ne suoi tempi debiti) ori nella camera, o nel luogo doue sarà, cioè segretamente, & non come il Fariseo. Ori anco con la lettura di qualche santo libro, perche allora Iddio fauella con esso lui, et ori co'l cuore, non hauendo libri da leggere, perch'allora esso fauella con Dio, & sia certo secondo i Dottori, che sempre operando bene, sempre ora. La oratione sia semplice, & si faccia, non in superficie, ma con tutta la mente. Et in orando, sappia il Caualiero, che s'egli prega Dio per se solo, è solo a pregar per se medesimo, ma se pregherà per tutti, tutti pregherãno per lui, ond'è impossibil cosa che le preghiere di

re di molti, sieno tutte sprezzate da Nostro Signore. Sia anco auuertito, che l'oratione vuole esser frequente, & che ancora che sua Maestà diferisca il darne quello che noi gli chiediamo, lo dà finalmente, & non si muta per leggerezza, nè si dispone di non darne il promesso, percioche le sue promessioni sono salde, & ferme per sempre. Et noi siamo certi, che egli non ne vuole ingannare, perche ha modo di poterne attenere ciò ch'esso promette. Però noi dobbiamo esser prudenti nel domandare, & quando noi domandiamo l'aiuto suo, questo ne basti, at tento che esso, come fattore, sa ciò che bisogna al la sua fattura, dico l'aiuto suo, perche l'aura della sua immensa gratia, spirando nel cuor nostro con benignità, opera che si ha mente sana nel corpo sano, ch'è la somma di tutto quello che con gratia di Dio, si puo domandare a sua Maestà. percioche la mente sana non cerca altro che la sua gloria, & il corpo sano non s'esercita in al tro, che a esaltatione del suo nome, & a benefitio del prossimo, raccommandatoci tanto caldamẽte da Nostro Signore.

OTTAVIO CRESCENTIO DISSE.

Dia il suo diritto alla Chiesa, cosi nell'honorare i Prelati (ministri de Sacramenti) come

me nel pagar le decime, i liuelli, & le imposte, delle quali è obligato alla Chiesa, senza replica alcuna.

ESPOSITIONE.

LA Chiesa di Dio, come nostra antica madre, già figurata, & mostrata a fedeli, sotto il velame del matrimonio d'Eua, e d'Adamo, ha somma ragione con esso noi per lo delitto della disobbedienza cõmesso dal nostro primo padre contra Nostro Signore, però, come quelli che habbiamo ogni torto, & che preghiamo ogni dì che ci sia rimesso il debito, per lo quale noi siamo tenuti a Dio nostro sempiterno creditore, habbiamo a dare, come figliuoli; il suo diritto alla Chiesa, con amarla, riuerirla, & esaltarla in pensiero, in parole, & in fatti, con tutta l'anima nostra. Et perche i Prelati sono i lumi della Chiesa, i ministri de sacramẽti, & gli eletti da Dio a mãtenere il culto diuino, et pregar Dio per la salute del popolo, dopo la Chiesa habbiamo a dare il suo diritto a Sacerdoti. Essi o buoni, o rei, o poueri, o ricchi, ne sono stati proposti per nostro gouerno, non come Signori, ma come padri, non come tiranni, ma come pastori, onde grauemente fa offesa a Dio chi ingiuria il suo Sacerdote, & a questo proposito, esortando Papa Gregorio, Mauritio Imperadore a portar riuerẽza a Sacerdoti, diceua.

diceua. Non si sdegni il mio Signore de Sacerdoti, ma mosso da eccellente consideratione, ch'essi sono serui di Giesu Christo, gli serua, & gli riuerisca, poi che la Sacra Srittura gli chiama talhora angeli et Dij. però Costantino essendogli state date alcune scritture, nelle quali si conteneuano diuerse accuse contra certi Vescoui, l'arse alla presenza de detti Vescoui, et disse. Voi siete Dij ordinati in terra dal vero Dio. Disporrete fra uoi le cause vostre, perche non è cõueneuole che noi giudichiamo gli Dij.

Decima. La decima fu ordinata da Dio nelle sacre scritture, laquale è la decima parte di tutti i beni mobili lecitamente acquistati da noi. La cagione dell'ordinatione fu, che essẽdo i Sacerdoti obligati a pregare Iddio per il popolo, è conueneuole che essi viuano de nostri beni temporali, dandone essi il cibo spirituale, che sono i Sacramẽti, & accioche essi hauessero il modo, furono ordinate le decime, & le offerte ch'essi riceuono da fedeli. Bene è vero, che delle decime alcune sono personali, cioè procedẽti dall'opera della persona che fa acquisto, o con arte, o con scienza, o con militia, o con cosi fatte altre cose. alcune sono possessionali, cioè procedenti da poderi, come vino, biade, frutti, & tali altri prouenti (& queste tali decime sono obligate alla Chiesa, nella cui diocesi sono i poderi) & altre sono decime miste, cioè gli vtili che si traggono delle pecore, e del

l'altro bestiame. Ora di quelle decime, & di quei liuelli, de quali il Caualiero per qualunque modo è debitore alla Chiesa paghi a suoi tempi.
Senza replica. *Esclude con queste parole ogni sorte di cauillatione, ogni maniera di lite, perche dalle liti si uiene alle contese, & dalle contese alle zuffe, cō rouina bene spesso dell'una parte & dell'altra. La qual materia non pure è uietata dalle leggi, cioè la rissa, & la inimicitia, ma da Dio Signor nostro sommamente ripresa: perche esso vuole, & predica la pace, ne lascia la pace, & ne raccōmāda la pace in tutte l'opere nostre, attento che la pace partorisce la cōsuetudine del l'vno con l'altro, & dalla consuetudine nasce la amicitia fra noi, dallaquale pende poi la conseruatione del genere humano in pace & in carità.*

BERNARDINO DE MEDICI
DISSE.

Si confesi ogni anno due uolte, & si comunichi secondo le constitutioni della Chiesa Romana, ma per ordinario accusi ogni dì le sue colpe nel cospetto di Dio alla messa.

ESPOSITIONE.

Ogni anno due uolte almeno, confessi i suoi peccati al Sacerdote, & si communichi parimente secondo l'ordine della Chiesa Romana, & non secondo le traditioni de gli heretici. Et per ordinario, cioè ogni dì ascoltando la messa, accusi le sue colpe, i suoi delitti, & i suoi mancamenti nella confessione che si fa generale all'altare, al cospetto, & nella presenza di Dio, cioè dinanzi al suo altare, sul quale si fa la consecratione dell'hostia.

Nel cospetto. *Iddio come fattore, è sparso per tutto il mondo, come in sua fattura, & l'huomo è tẽpio di Dio, come attesta S. Paolo. Ma nel tempio materiale s'odono gli uffici diuini, & si celebrano per ordinario le lodi a sua Maestà. In questo adũque, come in suo albergo, l'huomo accusi i suoi delitti, perche gli accuserà nel suo cospetto, in quanto che il luogo è di Dio, come consacrato particolarmente a sua gloria, & al suo nome.*

GIOVANNI ANTINORI

DISSE

S'astenga con l'opera, & col consiglio, d'offender le persone, & le cose sacre in qualunque tempo, & per qualunque modo.

ESPOSITIONE.

SI pecca con l'opera, & con l'animo. Con l'opera attualmente doue concorre anco lo animo, & con l'animo ſemplicemente, ſenza mettere il penſiero in atto con l'opera. Con l'opera ſi pecca in perſona propria, o col mezo di altri, alla ſcoperta, o con inganno. Per tutte le vie adunque, per le quali ſi poteſſe nuocere a Sacerdoti, nella perſona, o nella facultà, ageuolmente, o difficilmente, in tempo di tribulatione, o altramente, è mal fatto a non aſtenerſi da coſi fatta ſorte d'offeſa: perche Iddio gli conſtituì Sacerdoti, & diede loro auttorità, & preminenza di giudicar gli altri. Onde Coſtantino diceua. Non è lecito che uoi ſiate giudicati da gli huomini, attento che uoi aſpettate ſolamente il giuditio di Dio, & le voſtre differenze, quali eſſe ſi ſiano, ſono riſerbate alla eſamina di ſua Maeſtà, perche uoi ne ſiete ſtati dati come Iddij da Dio, & non ſtà bene che lo huomo giudichi gli Iddij, ma quel ſolo, delquale è ſcritto. Dio ſtette nella Sinagoga de gli Iddij, & fece la ſcelta de gli Iddij nel mezo di loro.

POMPEO DAL MONTE
DISSE.

Ecciti, & desti la carità madre della limosina, con la visita de gli infermi, & de luoghi pij.

ESPOSITIONE.

La carità è il compimento di tutti i precetti diuini, & senza la carità è cosa impossibile il piacere a Dio. anzi diceua Bernardo, se io non harò carità, non sarò nulla, ma se haurò carità, sarò tanto, quanta sarà la carità, perche la misura dell'anima è secondo la misura della carità, con la quale il pouero è ricco, & senza laquale il ricco è mēdico: perche la carità puo tutto quello che nō puo la natura. Però il Caualiero l'abbracci di tutto cuore, soccorrendo gli afflitti, solleuando i bisognosi, & consolando i tribulati. Et l'eserciti nella visita de gli infermi, cioè de gli impotēti della persona, come sono malati, poueri, uecchi, & fanciulli, & nella uisita de gli impotenti della mente: perche l'infermità è chiamata da Ambrucgio, officina, albergo, & bottega della uirtù. La pouertà è come gioia di Christo, poi che ne poueri riluce la gratia sua, la quale gli conduce molto piu alla virtù, che non fa la ricchezza.

La vecchiezza è larghissimo cãpo da esercitar la pietà. Et l'infantia, o fanciullezza ha bisogno di sostegno, per ridurla come nouella pianta, a produrre i suoi frutti al suo tẽpo ordinato. Luoghi pij. *Sono parimẽte i luoghi pij, come le Chiese, gli spedali, i monasteri, eccitatiui della carità, come ueri domicili di Dio.*

FABRITIO DALLA CORNIA DISSE.

Et usi la misericordia co bisognosi di ogni età, di ogni sesso, & di ogni patria.

ESPOSITIONE.

Bisognoso è colui, che non ha le cose che bisognano alla natura, & ancora che ella si contenti di poco, è bisognoso colui che non ha quel poco, che gli sarebbe a bastanza quando l'hauesse. Bisognoso diciamo parimente colui che non ha quello che gli sarebbe di salute, & di prò se l'hauesse, come a dire, l'infermo è bisognoso della sanità, l'ignorãte della scienza, il cieco della lume, et cosi di mano in mano si può dire d'ogni altro c'habbia necessità di qualunque si uoglia cosa. Ora perche quì si dice, usi misericordia, si presuppone che il bisogno sia, non d'aiuto de difetti naturali (che lo huomo può bene hauerne pietà, ma nõ può gia ri

mediarui) ma di quelle cose, senza le quali non si può viuere, o viuēdo, si uiue in affanno, et in trauaglio. Si darà adunque aiuto à bisognosi, cioè di quel bisogno, il quale si può compassionare, & insieme aiutare, come sarebbe a prigioneri priui della loro libertà, per la priuatione della quale non possono piu sostentar la famigliuola con l'industria, o con l'arte loro. A gli infermi abbandonati da ogniuno. A gli affamati, perche non hanno, & non sanno modo alcuno da sostenersi, & finalmente a tutti coloro, ne quali Nostro Signore ha comandato che s'adempiano l'opere singulari della vera misericordia. D'ogni età. S'usi misericordia così co piccioli, come co vecchi, percioche per la proportione ch'è fra loro in qualità, l'uno et l'altro è bisognoso d'aiuto, l'uno per l'impotēza, l'altro per la poca esperiēza del mōdo. D'ogni sesso. Cosi huomo, come donna. D'ogni patria. Perche nell'aiuto, non si guarda la patria del bisognoso, ma il bisogno, & la qualità del bisognoso, attento che tutti siamo cittadini di questo mondo a un modo medesimo, anzi d'una istessa famiglia, poi che ne sostiene vn solo piano, che è la terra, & un solo tetto ne cuopre, che è il cielo. Oltre ch'è precetto de saui antichi che debbiamo accarezzare & aiutare i forestieri, con quell'affetto medesimo, col quale noi vorremmo, che altri ne aiutasse, & accarezzasse nelle loro città.

FER-

FERRANTE DE ROSSI DISSE.

Faccia il Caualiero ogni cosa nel nome di Christo, ch'à quel modo l'opera sua piacerà fino in Cielo. Altramente creda che la superbia sia somigliante a un'albero fracido, i cui rami si schiãtano facilmente per tutti i uersi, sul quale, s'alcuno uuol salire, subito cade.

ESPOSITIONE.

S'IL Caualiero farà tutte le cose nel nome di Christo, prima farà l'obligo suo, & poi non farà se non bene. Perche hauendo il suo fine a operare p̃ honor di Nostro Signore, l'operatione sarà sempre buona, rifiutando esso la cattiua, ogni volta che gli verrà dinanzi alla mente, pensiero meno che buono. Et a questo modo nõ pure sarà lodato da gli huomini, ma sarà anco rimunerato nel Regno di Dio: altramẽte non lo facẽdo, si dee credere che ciò nasca dalla superbia, tanto piu detestãda nello huomo, quanto ch'ella è diretta contra sua Maestà, & ch'esso è fattura, & non fattore. La qual superbia veramente è come l'albero fracido, ilquale nell'aspetto pare qualche cosa per le foglie, & per i rami, ma tocco poi si rom-

pe, & si schianta. Così il superbo, nella prima ueduta, apparisce da molto, & tutto gonfio se ne uà altiero, ma tocco poi da Dio, cade a terra, diuenta poluere, & è riputato per nulla, come cosa fracida, & uile.

MVTIO ORSINO DISSE.

Amì, pensi, & parli sempre honoratamente del suo Principe. Lo difenda, & l'aiuti, con la roba, & con la persona, in ogni luogo, & con tutti; & come imagine di Dio, lo riuerisca, & l'osserui.

ESPOSITIONE.

Poi che s'è fauellato delle cose di Dio, o dipendenti da Dio, si uiene a quelle del Principe, perche dopo Dio, lo huomo è sottoposto al suo signore, & Principe secolare, o religioso che egli si sia, come quelli che sono ueramente ministri di sua Maestà in questo mōdo, et ordinati a reggere i popoli dalla sua prouidenza, a quali non si dee resistere in conto alcuno, ancora che essi ne togliessero il nostro hauere. Adunque il Caualiero ami il suo signore, prima come Vicegerente di Dio, & poi come suo Signor naturale. & perche chi ama dee sempre hauer volto il cuore allo og-

getto amato,pò dice,pensi,et habbia tutta la sua fantasia nel suo signore,accioche l'amor sia non in apparenza,ma in fatti vero amore. Et cotale amore non consista solamente in se medesimo et ne suoi pensieri,ma lo manifesti con la lingua, percioche quello che si ritiene nella mente, non opera nulla,& in parlando celebri la sua virtù, & taccia i suoi uitij. Oltre a ciò lo difenda contra i calunniatori, in ogni luogo,contra ogni persona,& in ogni tempo. cioè per tutte le città, quantunque non sottoposte a quel Principe, con ogni huomo, & sia quale esser si voglia, & in ogni tempo cosi della felicità del Principe,come dell'auuersità,nella quale potesse cadere. Lo difenda parimente co fatti, cioè con l'armi in mano,& co fatti,cioè con la roba,quand'ella tornasse a proposito per la salute del Principe. Et quando il Principe fusse a termine di precipitio, il buon Caualiero mette allora la uita et la facultà, che ne sarà sempre lodato, & honorato da tutto il Mōdo. Cō tutti. *Lo difenda con gli huomini cosi publichi,cioè co Principi stranieri,et co Magistrati, come co priuati,cioè co gentilhuomini,o con qualunque altra persona,o di grado,o sēza grado.percioche il difensore; non guardando se il suo Principe merita o nò,la difesa,è tenuto a fare il debito suo contra l'offenditore, come Caualiero,& suddito,& non come giudice,o riprensore.* Riuerisca. *La uoce riuerire ha molto piu*

to piu forza che questa altra honorare: perche noi solemo honorar gli amici nostri priuati, & riuerir le cose sacre, quello che si dice anco uenerare, però il Prìcipe si riuerisca come cosa sacra. Osserui. *La uoce osseruare significa due cose, l'una auertire con gli occhi, cioè por mente con tutto l'animo a qualche cosa, & attentamente considerarla, & notarla, l'altra, quasi come marauigliosa cosa uenerare, & honorare alcuno huomo chiaro per dignità, o per virtù, onde nasce la parola oßeruanza. Adunque il Caualiero faccia l'una cosa et l'altra col suo Principe, cioè lo riuerisca come suo debito, & l'osserui come suo signore per imitarlo.*

AGNOLO MAZZATOSTO DISSE.

Obbedisca le sue leggi, & esseguisca le sue parole, senza offesa però della religione, & dello honor suo.

ESPOSITIONE.

IL buono & leal Caualiero, non ha da ricercar sottilmente quello che gli è commesso ch'esso obbedisca, ma dee di buon'animo obbedire al signore, nella sua legge, & nella sua uolontà. Nella legge, perche egli sa che contenendouisi dentro il premio, et la pena, s'asterrà di far male per tema dell'una, & cercherà di far bene per desi-

derio

derio dell'altro, & non essendo altro il fine della legge se non che ogniuno habbia il suo diritto, & che si uiua con giustitia, senza la quale è impossibil cosa che si possa habitare nella città, è piu che certo, che non gli sarà fatto torto, nè usata insolenza da suoi maggiori, nè vilipeso, o sprezzato da minori. Nella sua volontà, perche il Principe è legge viua. Ma però s'auertisca, che la uolontà del Principe è la medesima che della legge, cioè di premiare i buoni, & di punire i maluagi. Però diceua Basilio, ch'il carico del Principe gli pareua che fosse d'aiutar la virtù, & d'impugnar la malitia, o cō la legge, o cō l'arme. Ma si dee intēdere in questo luogo, per la sua uolōtà, le cōmessioni particolari che il Principe dà al Caualiero suo fauorito, le quali habbiamo a credere che non sarāno se non giuste, essendo in Principe giusto, perche si come è impossibil cosa che dall'infinito al finito si dia proportione alcuna non ui essendo, così sarà cosa impossibile, che dal Principe giusto et buono, possa vscire ingiustitia o malitia alcuna: Ma quando il uoler suo fusse contrario alla religione, & allo honor del Caualiero, è tenuto di fare auuertito il suo signore, cō q̄i modi che si cōtengono nella seguente regola, del suo errore. perche obbedendo s'offende Iddio, non obbedendo s'offende il principe, dalle cui mani si può fuggire mutando luogo, ma da quelle di Dio non si può fuggire nè in questo mondo, nè nell'al

tro.

tro. Il somigliante diciamo intorno all'offesa del lo honore del Caualiero, il quale macchiato vna volta, è difficil cosa lauare, perche se lo honore è segno di cose ben fatte, et d'opere buone, la priuatione del medesimo honore, sarà sempre segno di cose malamẽte fatte, e d'opere sordide et brutte.

FABRITIO DE LAZARI DISSE.

Se il Principe è buono, l'imiti, s'è reo, lo scusi con chi se ne duole. Et se puo, l'auuertisca, se non può, preghi Dio che l'aiuti.

ESPOSITIONE.

PERCHE due cose ne muouono, o sono atte a muouere grandemente, cioè l'essempio & l'imitatione, attenẽdoci all'imitatione, debbiamo eleggere vn buono, per viuere cõ quel rispetto ne piu ne mẽno, come se noi gli fussimo tuttauia presenti nel nostro operare, quasi che egli ne hauesse a riprendere de nostri errori, et a lodare delle cose bẽ fatte. Quinci nasce che i sudditi prẽdono ad imitare il signore, perche si presuppone ch'egli habbia (come eletto da Dio per capo del popolo) intere virtù nell'animo suo. che sia giusto nel premio & nella pena, religioso con Dio, et cõ gli huomini, liberale sẽza offesa de sudditi, perseueran-

te nel

te nel bene, Amãte de suoi popoli, Facile nell'udir l'altrui ragioni; astinente dalle cupidità non buone, ragioneuole piu che volontoroso. Fautore della virtù. Nemico della mẽzogna et della falsità. Cortese nella pace. Valoroso nella guerra, & in somma compitamente perfetto (secondo però quella perfettione che può cadere in vn'huomo) nelle virtù chiamate Heroiche da gli antichi. Tale & migliore ancora, ha da essere l'essempio del Caualiero da essere imitato da lui, non ne vitij, ma nelle uirtù. L'esorta a questo la legge de Principi, la quale è un'eterno legame, che cõgiugne la volontà de sudditi cõ quella de Principi, acciochè si cõformino insieme ad un medesimo fine. L'esorta parimente la legge di Dio, che ne indirizza l'animo a cõformarsi cõ la sua volontà. S'è reo. *Et ꝑche qualche volta suole auuenire, che ꝑ i peccati del popolo, Dio permette che gli gouerni vn Principe reo, si come noi vediamo nelle Sante scritture, in questo caso il Caualiero nõ l'accusi, perch'è manifestissima offesa, ma lo scusi come suo debitore, con coloro che se ne dogliono, perche l'assẽtire et cõsentire a chi parla male, è principio di ribellione & di congiura, lequali nascono spesso da gli huomini mal contenti, mediante le querele ch'essi fanno de loro signori, abbracciate da coloro ch'ascoltano auidamẽte gli altrui difetti. Lo scusi adunque, se non con ragioni salde & fondate, almeno con apparenti, acciochè lo humo*

re de maluagi si fermi,perche qualche uolta suo le accadere,ch'i Principi astretti dal bisogno,& nõ dalla loro natura,commettono delle cose, ch'a prima faccia paiono ingiuste,ma però sono saluti fere & fatte affine di bene. Auertisca. *In questo luogo questa parola auuertire,si puo intẽdere a due maniere,l'una è auuertire, cioè riprendere,consigliare,ricordare & ammonire, l'altra è scoprire, accusare,& mostrare. Ora si dee vedere quale di queste due significationi debba esser la propria del Caualiero co'l suo signore. Quanto alla prima,si dice,che se il Caualiero può, cioè, che habbia tanto fauore, amicitia, o baldezza co'l Principe, gli sia lecito, l'auuertisca, l'ammonisca,& lo riprenda de suoi difetti, s'è giouane,ma s'è uecchio,proceda altramente, per esfere tanto differente la natura del giouane da quella del vecchio,come n'insegna Aristotele. Quanto alla seconda dello scoprire, & dell'accusare,dirò che il Caualiero è tenuto a manifestare al Principe le congiure, & i trattati importanti,per lequali puo perder lo stato,o la vita, altro no,attento che s'egli acquista lode nella difesa del Principe,sentendolo offendere dalle parole; che acquisterà poi nella difesa, sentendolo offender da fatti, o nello stato,o nella uita il suo Principe? Dirò bene anco questo, che da indi in poi,nõ è ufficio da Caualiero,l'essere all'orecchio del Principe,& accusar questo, & quello altro.*

Perche

Perche per ſaluar la vita & lo ſtato al ſignore, ſi dee fare ogni coſa, ma per torla à priuati co'l braccio del Principe, non ſi ha a farne nulla. Se può. *Cioè s'è tale, che ſappia, o che poſſa farlo per la ſua prudenza mediãte l'intrinſichezza del Principe.* Se non può. *Perche nõ ſappia, non habbia modo, non gli ſia creduto, o non habbia mezo col Principe, o non ſia baſtante a rimouere il Principe dal ſuo difetto, allora ricorra a Dio, & lo preghi che dia lume al Principe, poi che il cuore de ſignori è nelle mani di Dio.*

HONOFRIO CAMANIANI DISSE.

Ami, penſi, & parli ſempre honoratamente della ſua Patria, qualunque ella ſi ſia. Et s'è chiara per huomini illuſtri, la faccia piu chiara con le ſue uirtuoſe qualità, ma ſe ſarà oſcura, s'ingegni da eſſere il primo a darle ſplẽdore; perche nõ le città fanno gli huomini, ma gli huomini fanno grandi le città.

ESPOSITIONE.

Dopo il Principe s'ami la Patria co'l medeſimo affetto che s'ama il Principe, di quì è che queſta regola è quaſi eſpreſſa cõ le medeſime parole

parole che sono dette di sopra, perche l'obligo nostro verso la Patria nõ è punto minore di quello che noi habbiamo co'l nostro Principe, ancora ch'ella ne fusse ingrata. Qualunque. *O chiara, od oscura, o villa, o città, la patria si debbe amare. E' detta patria, quasi vn'altro padre, pche se l'uno ci mette in tempo, l'altra ci mette in luogo, parti amendue sustantiali in tutte le cose create.* S'è chiara. *Non si glorij il Caualiero di esser nato di città o di famiglia famosa & illustre, ma si lodi di esser per le sue qualità nobili, ch'esso meriti di esser degno di città, & di famiglia nobilissima & chiara. Perche il nascere, o ben nascere, è caso di fortuna, ma il meritar per virtù, è fatica, & industria d'ingegno. Se adunque la patria sarà chiara, cerchi di farla molto piu chiara. Perche si come il padre virtuoso obliga il successore a nõ tralignare da lui co vitij, così la città illustre, obliga il suo cittadino a farle honore con la virtù. Ma se sarà oscura, l'obligo del Caualiero fia molto maggiore, poi ch'essendo esso chiaro, è tenuto anco a dare splendore alla Patria, si per che esso s'è fatto essẽpio a suoi cittadini, per l'auenire, si perche lo huomo fa le città, et non le città gli huomini.*

CARLO ORETTO
DISSE.

Non lo muoua sdegno, nè premio, nè autto-

tità di persona uiuente contra la Patria. Altramente non sia ammesso nel consortio humano. Et sia indegno dell'altrui lagrime nella sua morte.

ESPOSITIONE.

SI come è peccato horrendo l'andar contra Dio, & contra il suo Principe, così parimente lo esser nemico della Patria è delitto notabile, & graue. Però non si muoua alcuno a farle offesa, per sdegno che egli habbia di non riceuere da lei gli honori da lui meritati, o da essere stato offeso da lei, perche come madre, si dee trattar come madre, & mettere a conto d'amore tutto quello ch'ella opera contra il suo cittadino & figliuolo. Nè dobbiamo chiamarla poco amoreuole, & trasportar l'ossa nostre altroue per suo disprezzo, conciosia, che non la Patria, ma pochi huomini ingrati, maligni, & inuidiosi, che hanno forza di molte ricchezze, o di molta eloquenza, gouernando la moltitudine delle persone, la fanno bene spesso, sotto altre apparenze, operar cose, che la Patria per se medesima non farebbe, quando non fosse sforzata dall'auttorità, o dalle persuasioni di coloro che le hãno le mani entro a capelli. Non si muoua anco il Caualiero p auttorità, nè di Principe supremo, nè di cittadino potente a far male alla Patria,

PIRRO GONZAGA DISSE.

Il Caualiero tema molto piu di far male, che di patirlo.

ESPOSITIONE.

SI guardi dall'operationi contrarie alle leggi di Dio, & de gli huomini. Habbia tema di non commetter cosa che machi il suo honore. Non offenda i maggiori, non oltraggi i minori. Sia circospetto ne casi del vitio, & della virtù. Et sia certo che molto maggior vergogna riceue colui che fa ingiuria, o danno, o male altrui, che nõ riceue quell'altro, al quale è fatto ingiuria, danno, & male. Perche il principio dell'offesa, ha radice nella mala volõtà di colui ch'offende, il quale, si come dourebbe hauer la carità per oggetto col suo prossimo, ha tutto il contrario. Ma colui ch'è offeso, trouandosi scoperto alla sproueduta, & con animo netto, & sincero, come patiente, non riceue vergogna alcuna.

HONOFRIO VIGILO DISSE.

Accarezzi in tutti i modi i forestieri prima,

& poi i suoi cittadini, perche ha da poter cortegiare quegli rare uolte, questi sempre.

ESPOSITIONE.

IL forestiero, lontano da casa sua, fra genti diuerse di costumi, di leggi, & di modi, disagiato di molte cose, con poche amicitie, & talhora con nessuna, & bisognoso d'indirizzo, di lume, & di appoggio, si de accarezzare, honorare, cortegiare, souuenire, & aiutare dal Caualiero. Perche chi fa beneficio, s'apparecchia la via diriceuerlo ancora.. Però si muoua non per speranza di contra cambio, ma per affetto di cortesia. Dopo i forestieri, fauorisca i suoi cittadini, & spetialmente i buoni & virtuosi, & con buono occhio, & con pronta opera gli serua richiesto, gli aiuti chiamato, & gli souenga, pregato, o non pregato. Et per loro s'intrometta col Principe, & co Magistrati, nelle bisogne honeste. Perche giouando in questa maniera all'amico vecchio, si cõferma il nuouo con gratia de gli huomini, et con fauor di Nostro Signore.

RINIERI PALLAVICINO
DISSE.

Si come il uino beuuto di souerchio, occu-

pa l'operationi del ceruello, cosi l'ira confonde, & perturba lo ingegno, però si guardi dalla ira.

ESPOSITIONE.

Colui che s'adira per nulla, & che si lascia tosto leuare da cosi maligno spirito, come è l'ira, si puo veramente dire misero, & infelice, perche egli ammazza l'anima, & corrompe anco il corpo. Quanto all'anima, non camina ella al suo interito, ogni uolta che non è tranquilla, & che se ne stà ottenebrata sempre in cosi fiera passione? Quanto al corpo, non corre egli al suo fine, ogni volta che gli si alterano gli humori, & si corrompono, introducendo le malattie, per l'alteratione di cosi pestifero affetto? L'iracondo, come impatiente, come crudele, & come leggiero, è fuggito da ogniuno. Et veramente che l'ebbro & l'iracondo hanno vna medesima somiglianza fra loro. però diceuano i saui, che il rimedio dell'iracondo, & dell'ebbro si poteua trouar nello specchio, guardandouisi dentro l'ebbro, & l'adirato, percioche l'adirato muta il color della faccia, perde il lume de gli occhi, si gonfia nelle guãcie, vrta la lingua ne denti, & offusca l'udito, si ch'egli non ode, & quale possiamo noi credere allora che sia l'animo suo, s'il corpo si fa tale nell'ira? Il medesimo diciamo dell'ebbro. Ma nello

adirato, ti è questo di peggio, ch'a guisa del mar conturbato, il qual manda a riua ogni cosa, o buona, o rea ch'ella si sia, scuopre ogni male di colui, col quale è adirato. Nondimeno questo difetto, procedente da mala dispositione dell'animo, è sanabile in questa maniera, che l'adirato non operi nulla mentre che l'ira è feruente, ma metta tempo di mezo, accioche diuenendo ella fredda, caggia in tãto quella nube spessa dell'ira, che ingombra la mente. In somma la ragione è l'impiastro, per lo quale guarisce la malattia dell'iracondia.

NICOLO' GADDI DISSE.

Clemenza & pietà, non asprezza & crudeltà, sono i ueri ornamenti del Caualiero.

ESPOSITIONE.

DIcono i saui, che la clemenza è temperanza d'animo in colui che si puo vendicare, o ueramente dolcezza nel superiore verso l'inferiore nel darli pena. Dicono similmente che la pietà è amoreuolezza di cuore, la qual muoue altrui a conoscere, et perdonar gli errori commessi dalla humana fragilità. L'una cosa è opposita alle crudeltà, l'altra all'asprezza, onde si come il clemen

te, &

te, & pietoso è amato & lodato da ogniuno, così l'aspro, & il crudele, è schiuato dall'uniuersale, perche l'uno è destruttiuo dell'huomo, & l'altro conseruatiuo. Però s'ingegni il Caualierio d'esser clemente, & di hauer compassione alle miserie de minori. Di rimettere, o temperar l'auttorità sopra gli afflitti. Di souenire i miseri dalla miseria, dando loro aiuto, & fauore. Di consolare i nemici, perche s'è cosa honorata vincere il nemico, non è meno honorato l'hauergli misericordia nella loro infelicità. Di perdonar l'offese a chi domanda perdono, per obbedire a Nostro Signore che lo comanda, & per dimostrar la generosità dell'animo suo, la quale riluce molto piu nel perdonare, che in qualunque altro atto uirtuoso che l'huomo si possa fare.

GIROLAMO DE FABI DISSE.

Concordi gli amici, acquieti le risse, vnisca i dispersi, copra gli altrui dishonori, & difenda gli impotenti dalle ingiurie.

ESPOSITIONE.

Colui che procura la pace, esseguisce i mandati di Dio, perche Nostro Signore amò sommamente la pace, però chi la procura, & spetial-

mente fra gli amici, merita lode, & honore. A questi. *Fra Principe & popolo, fra Signore & seruo, fra parente & parente, fra padre & figliuolo, con ogni termine però di modestia.* Dispersi. *cioè impetri perdono presso al Principe per li banditi, per cagione leggierà. operi che i disperati che hanno posto in abbandono la patria, & la famiglia per la loro pouertà, ritornino a casa.* Copra. *Non cerchi i fatti d'altri, & sapendoli, se sono vergognosi li cuopra, & gli asconda, & non gli palesi, per mostrarsi buono nel cospetto delle persone, altramente si contrapone alla carità, alla legge della natura, & a costumi ciuili. Sia adunque il Caualiero cieco nel vedere gli altrui fatti, sordo in vdirli, & mutolo in discoprirli, & quando fosse pur mosso dal senso a fauellar d'altri, pensi prima a se stesso, & essendo i suoi diffetti maggiori di quelli del compagno, si taccia, & gli emendi, ma se saranno minori, lodi Iddio che lo sostiene con la sua gratia, & lo preghi per la salute di colui, del quale conósce i difetti esser grandi.* Difenda. *Gia noi dicemmo che gli impotenti sono, vecchi, donne, & fanciulli, a questi aggiugneremo i poueri, che hanno ragione contra i ricchi, ch'attendono ad vsurparli.*

OTTA-

OTTAVIO CRESCENTIO DISSE.

Non sia giudice fra gli amici, ma si bene fra conoscenti, quando però sia chiamato.

ESPOSITIONE.

IL Caualiero dee comporre l'altrui differenze fra gli amici, come amico, & non come giudice: perche si corrono due pericoli, l'uno d'esser mosso dall'amore a far cosa non giusta, l'altro di perder senza alcun dubbio l'uno de due amici, cioè colui, contra ilquale tu farai la sententia. per questo Biante Filosofo uoleua piu tosto esser giudice fra due nemici (poi che se ne faceua uno amico) che fra due amici per non perderne uno di loro. Il Caualiero adunque si intrometta, come compositore, & come amico, senza altra forma di giuditio, & ciò quando sarà chiamato, perche, non di tutte le materie, per lequali si viene a contesa, puo far giuditio il Caualiero, se per caso non fusse Dottore. Fra conoscenti poi, gli si dà licenza, ch'accetti come giudice. perche se ogni amico è conoscente, ma ogni conoscente non è amico, si porta meno pericolo nel perdere il conoscente, che lo amico. Con tutto ciò, si habbia sempre l'occhio al giusto,

giusto, & all'honesto, conciosia che se Aristotele è amico, & Platone amico (come si usa in prouerbio) molto piu debbe essere amica la uerità.

BERNARDINO DE MEDICI DISSE.

Non cerchi d'essere giudice, o pacificatore a posta fatta, ma richiesto, accetti.

ESPOSITIONE.

Non si curi d'acquistarsi nome di giudice, perche l'odio, & l'amore, sono troppo sfrenati tiranni dell'animo nostro. Et ancora che il giudice fusse religiosissimo, puo giudicare al contrario di quello che bisogna. Oltre a ciò, chi giudica, dee hauer quella mente, & quella cognitione che hanno i Legislatori, & i Dottori: perche è molto meglio giudicare col mezo delle leggi, che col mezo del suo capriccio, per la ragione assegnata da Aristotele nella Rhetorica. Però guardi il Caualiero a quale impresa si metta, se non uuole essere tenuto arrogante, & di poco giudicio.

GIOVANNI ANTINORI
DISSE.

Non cerchi gli altrui ſecreti. Et ſe gli ſa, non gli ſcopra.

ESPOSITIONE.

CHI cerca gli altrui fatti, ha nome di curioſo. Dicono gli ſcrittori a queſto propoſito, che il curioſo è molto piu utile per i nemici, che per i ſuoi amici, & che chi è curioſo, è adultero dell'altrui volontà. Et le leggi dicono, che la curioſità è ſouerchia inueſtigatione delle coſe che non appartengono a colui che le cerca. Per queſto pare che il cercar gli altrui fatti, & non ſapere i ſuoi, ſia molto malfatta coſa. però diceua Cicerone, che baſta aſſai, che l'huomo attenda alla cura de ſuoi negoci, ſenza impedirſi nel l'altrui coſe, perche oltre al nome che ſe ne potrebbe acquiſtare, o di curioſo, o di ſpia, ſi riceue moleſtia, & faſtidio ne fatti d'altri. Et ſe il Caualiero non dee ricercar gli altrui fatti, molto meno ſi ha da curare di intender gli altrui ſecreti, anzi è molto meglio non ſaperli, che facile, ſapendoli, a ritenerli nel petto. Perche è piu poſsibile (diceua Socrate) il ſopportare in bocca un carbone acceſo di fuoco, che tenere un

re un ſecreto nel cuore. Non ſi curi per queſto il Caualiero di ſapere l'altrui coſe, ò ſapendo, le tenga celate.

POMPEO DAL MONTE

DISSE.

Sia in difeſa, & non ad offeſa delle Donne, ſpetialmente delle uedoue, & de pupilli.

ESPOSITIONE.

FRA le perſone impotenti, le leggi uogliono che ſi mettano le donne, fauorite, aiutate, & priuilegiate da loro in diuerſe coſe, come debili per natura, fragili, poco ſtabili, & biſognoſe dello huomo capo loro, & ueramente ſoſtegno. Per queſte cagioni il Caualiero ha obligo particolare di difender le donne, dalla qual difeſa pare ordinariamente che egli ne acquiſti gratia, & honore al mondo, in tanto, che auuiene ſpeſſo, che alcun Caualiero, come per fauore aſſai ſegnalato, riconoſce d'eſſer Caualiero da qualche Signora, della quale egli è ſeruente, & porta l'impreſa, & l'inſegna. Vediamo queſto eſſer uero in diuerſe Hiſtorie, coſi noſtre, come Spagnuole. Lo tocca anco il Boccaccio in un luogo, doue eſſo parla del Re

Pietro dicendo. Et secondo che molti affermano il Re molto bene osseruò alla giouane il conuenẽte, percioche mentre visse, sempre s'appellò suo Caualiere, nè mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra soprainsegna portasse, che quella che dalla giouane gli fusse mandata. Difesa. *con parole, con fatti, & a tutti i modi di honore che sono proprij del Caualiero.* Non ad offesa. *S'offende con le parole, dicendo della donna quello che non è, uantandosi vanamente di lei con gli amici, & con altri, & fauellandone con poco rispetto. S'offende co fatti, quando si cerca, con sollecitudine, con arte, con premi, con seruitù, o in qualunque altra maniera, di farle perder l'honore, ilqual'è tãto tenero in loro, che si puo per ogni picciolo accidente guastare, ma non già ritornarlo nell'esser suo a guisa alcuna, & certo, che, come disse il Petrarca,*

Cara è la uita, & dopo lei mi pare,
Vera honestà, che in bella donna sia.

Il Caualiero per tanto osserui, honori, & difenda la donna, o nobile, o ignobile che ella si sia, attento che si considera l'atto del Caualiero, & nõ il soggetto, intorno alqual s'esercita l'atto uirtuoso. Vedoue. *Come senza capo particolare: perche della maritata la cura tocca al marito, et della donzella al padre, se sono habili, altramente è carico & peso del Caualiero, quando occorra di farlo cõ giusta occasione, & senza sospetto del*

la parte

la parte difesa. E' ancora tenuto a difendere i pupilli, che in tutti i casi sono paragonati alle uedoue ne priuilegi, da Principi, & dalle leggi.

FERRANTE DE ROSSI
DISSE.

Sia liberale in fatti, & in parole, con giuditio, & pensatamente.

ESPOSITIONE.

S*Arà propria del Caualiero la liberalità, come virtù, non l'auaritia, & la prodigalità come vitij.* In fatti, *Cioè con l'opera.* In parole, *cioè col consiglio, & con ogni altro modo, colquale si possa giouare altrui, essendo le parole spesse uolte equiualenti a fatti.* Con giuditio, *perche il priuato dee donare, non come Principe, & il Principe non come priuato, ma secondo il suo grado, altramente il priuato si ridurrebbe tosto a miseria, & il Principe sarebbe tenuto sordido, & auaro, vsando i termini del priuato. Dee anco guardare per qual cagione esso dona, & a chi dona. La cagione sia honorata, & il dono proceda da animo libero, senza pensamento d'inganno, o di fraude. Si consideri parimente la persona, alla quale si dona, perche altro è il merito del virtuoso, del Caualiero, del Capitano, & del gentilhuo-*

mo,

mo, et altro è quello, del buffone, del parasito, del pazzo, & dell'adulatore. In somma chi dona, doni con giuditio, & pensi bene, perche, in che tempo, & a chi doni, con cosi fatte altre circostanze, lequali possono arrecare al Principe, & al Caualiero fama, & splendore, o ueramente biasimo, & uituperio, non l'osseruando.

FABRITIO DALLA CORNIA DISSE.

Leale nelle parole, modesto ne gli atti, magnifico nell'opere, & tenga il suo grado, superando la aspettatione altrui co suoi fatti.

ESPOSITIONE.

SI descriue in questa regola, o legge, un Caualiero cōpiuto in tutte le parti, la prima dellequali consiste nelle parole, perche l'huomo è huomo, nō per la forma di fuori, ma per l'opera della mē te, & la mente non si conosce se non co'l mezo delle parole. però diceua Socrate, che chi voleua conoscer l'huomo, ascoltasse le sue parole, conciosia che le parole sono segni dell'animo. Dee per tanto il Caualiero esser leale, cioè schietto, & netto ne suoi parlamenti, non finto, non bugiardo, non doppio, non simulatore, non

professore

professore di beffare altrui,non maldicente, non vantatore, perche il tempo è quello che scopre finalmente ogni difetto fra le persone. Modesto. *Si disegna in questo luogo, tanto la maniera del procedere,del parlare,& del conuersare con le persone,quanto l'usanza del uestire,del caualcare,& del cortegiare, le quali tutte cose saranno secondo la qualità, la ricchezza, & l'età del Caualiero.* Magnifico. *Si è detto di sopra della materia del dono, ma quì si auertisce che sia splendido, & magnifico in tutte quelle cose che s'appartēgono all'esser suo,di habitatione, di famiglia,di villaggi,di stale,d'apparati,di conuiti,di giostre,di liuree,o di cose altre somiglianti alle dette.* Suo grado. *Conosca se stesso, secondo il precetto antico. Nosce te ipsum,& terrà il suo grado,& non s'inalzi oltre al conueneuole, & non s'auilisca fuori di proposito,ma si ricordi ch'è Caualiero,obligato alle leggi di honore,et tenuto ad operar uirtuosamēte molto piu di quello che si credono,o che aspettano da lui le persone.*

MVTIO ORSINO
DISSE.

Co maggiori conuersi con riuerenza,co pari con degnità,& co minori alla libera.

ESPO-

ESPOSITIONE.

LA presente regola s'appartiene a quella di sopra, quanto a mantenere il suo grado. Se il Caualiero dũque sarà cõ persona maggior di lui, di età, di uirtù, di conditione, & di qualità, gli ceda sempre, doue il cedere non lo offenda nell'honore. Lo riuerisca, essendo Principe, con quei termini di modestia, di sincerità d'animo, & di sommessione, co quali l'huomo s'acquista nome di circonspetto, cioè in tutte le parti, & per ogni uerso auuertito. & sotto questa parola, Con riuerenza, *cade ch'egli sia obbediente a superiori, & a magistrati, quando non si cõtrauenga all'honor di Dio, il quale, come s'è detto, si ha da preporre a tutte le altre cose del mondo.* Co pari. *Conuersi co Caualieri, & co gentilhuomini suoi pari, con degnità conforme al suo grado, accioche la sua troppa alterezza non lo faccia nell'altrui concetto arrogante, o la troppa humiltà non l'arrechi in dispregio, ma sia pari.* Co minori, *alla libera, cioè con libertà di maggiorãza co minori di lui, però con riguardo tuttauia dello honor suo.*

AGNOLO MAZZATOSTO
DISSE.

Mantenga lo amico uecchio con la ceri-

 monia,

monia, & confermi il nuouo con gli uffici, & procuri l'honore, & il bene dell'uno & dell'altro ugualmente.

ESPOSITIONE.

Noi non ci allargaremo in questa materia, poi che diuersi scrittori ne hanno trattato à pieno, ma toccãdo solamente quel tanto che fa a proposito di questa regola, diciamo, che l'amico vecchio, mantenuto, & conosciuto da noi lungo tempo, & per molte proue, si dee conseruare oltre al l'amarlo di tutto cuore, con la cerimonia, cioè essendo assente con lettere, essendo presente con visite. Ma il nuouo si dee consolidare, & fermare con gli vffici, & co seruitij, de quali egli ha bisogno. Ma si noti, che quanto all'vtile, & all'honore, l'vno & l'altro deue esser pari. Il medesimo crediamo, che si dee fare in qualunque altra persona straniera, perche se noi procuriamo bene all'amico, la ragione dell'amicitia ne lo fa fare, ma se per lo straniero, la natura ci muoue, cosa tanto piu lodata nel Caualiero, quanto che l'opera è piu accetta, procedendo da animo libero, che da costretto per qual si voglia ragione per dipendenza, od affetto.

FABRI-

FABRITIO DE LAZARI DISSE.

Ma prima elegga l'amico, & poi l'ami, cosi per dare, come per torre.

ESPOSITIONE.

ESsendo due amici vn'anima che habita in due corpi, & douendo l'vno amico essere con l'altro, quello che egli è con seco medesimo, poi che l'amico è vn'altro se stesso, chi acquista l'amico, dee fare elettione inanzi ch'egli ami. Bene è vero, che nel fare elettione si deue astenere dalla beniuolenza, perche ella impedirebbe l'elettione, & noi sappiamo, che la beniuolenza non è amicitia, ma principio d'amicitia, la quale si contrahe, non per elettione, ma per cagion d'amore. S'astenga adunque nell'eleggere, dalla beneuolenza, perche suole spesso auuenire, che lo huomo si mette ad amar cosa, che poi prouata, gli porta infinito pentimento d'hauerla amata. & per tanto s'elegga prima con saldo giuditio, con ferma deliberatione, & cō intera cognitione dello eletto, & veduto che l'eletto è conforme con chi elegge, di natura, di età, di professione, d'animo, & di costumi, s'ami. Cosi per dare, *cioè co-*

ſi per riceuer giouamento, & benefitio, come per farlo, perche nell'amicitia è neceſſaria la uiciſſitudine de benefici. & ſi dee auuertire, che fra i ueri amici, non dee cader giamai penſiero inhoneſto, uoglia ingorda, ingãno, o fraude di ſorte alcuna. In ſomma, ſi prenda amicitia cõ quelle perſone, per le quali l'huomo, ch'è buono, ſi poſſa far migliore.

HONOFRIO CAMAIANI DISSE.

Tenga in moto con l'eſſercitio l'animo & il corpo. Et habbia ſempre l'occhio al ſuo fine.

ESPOSITIONE.

SI tratta in queſta regola il modo che dee tenere il Caualiero quãto all'eſercitio dell'ãnimo, & del corpo, perche nõ ſi dee eſſercitar l'uno ſenza l'altro, conferendo l'eſſercitio all'uno et all'altro inſieme. Ma però con modo, perche il troppo eſſercitio, come diceua Euripide, è piu toſto noceuole che gioueuole, & ſi come il ferro ſi conſuma per lo troppo adoperarſi, così le forze nel troppo eſſercitio, ſi fanno deboli, & fiacche. Quanto all'eſſercitio dell'animo, egli ſarà tale. Poi ch'il Caualiere

ualiero harà cõpartito le hore del giorno in quegli essercitij che esso uuol fare, legga inanzi ad ogni altra, la sacra scrittura, perche quella lo infiammerà a tollerare, & patire qual si voglia disagio & fatica per amor di Nostro Signore. Vegga poi gli Historici antichi, & in particolare Herodotto, Thucidide, Senofonte, Salustio, Cesare, & Liuio, Polibio, Diodoro Siculo, Appiano Alessandrino, Plutarco, Dione, Herodiano, Valerio Massimo, Suetonio, Cornelio Tacito, & Giustino. legga similmente de moderni, il Guicciardino & il Giouio, et altri cosi uolgari, come latini. Et ne predetti autori faccia diligentissimo studio, notando in costoro, le persone, i luoghi, i tẽpi, i consigli, le cagioni, e gli auuenimenti delle cose fatte. Auuertisca parimente alle descrittioni, alle concioni, o parlamenti, alle sentenze, alle figure del dire. Et metta mente alle consuetudini, & alle leggi de popoli, & in somma essendo la Historia maestra della uita, creda che da questa possa imparare, gouerni di città, constitutioni di leggi, culti di religione, uirtù, costumi, consigli, & quali sieno l'attioni de gli huomini ne tempi di pace, & di guerra, delle quali tutte cose il fine è, ch'elle ne mostrano il modo di ben uiuere, & di ben parlare, atteso che si comprende nella Historia l'incostanza delle cose mondane, i uitij & le uirtù de gli huomini, la patientia nell'auuersità, la temperan-

za nella fortuna felice la fortezza nella contraria, onde possiamo dar luogo alla ragione nell'opere nostre con gli altrui essempi, & preuedere il futuro. Si diletti anco de gli Scrittori che hanno trattato in particolare l'arte della militia, fra quali sono Modesto, Vegetio, Leone Imperadore, Emiliano, il Machiauello, & con questi sia la materia del Duello, scritta da Leggisti, & nella lingua volgare, dal Mutio, dal Ferretto, dal Fausto da Longiano, & dal Cõte di Monte l'Abate. Procuri medesimamente di esser Cosmografo per le cose, cosi di mare, come di terra, & à questo proposito non sia se non bene intender la Sfera, & essere introdotto nella Geometria, & nell'Arithmetica, & hauer cognitione della carta da nauicare, doue si ha particolar notitia de seni del mare, de porti, dell'Isole, & de gli scogli. Ma innanzi ad ogni altra parte, mi piacerebbe, che esso sapesse disegnare, attento che chi non ha disegno, non sa nulla cõ garbo, & spesso auuiene, che ragionando il Caualiero con Principi, & con Capitani di guerra, de siti delle città, delle fortezze, de mari, de mõti, de laghi, & de fiumi, che non si possono cosi acconciamente mostrare all'altrui mente con le parole, sarebbe meglio & piu volentieri ascoltato, quando sapesse co'l disegno esprimere i suoi concetti. Serue anco il disegno a saper fortificare, a far bastioni, a far mine, cõtra mine, fossi, liuellare, & piantare artiglierie, & in

sõma a tutte quelle cose, che s'appartengono alla militia. Nella pace s'esserciti, nella musica, ne gli stromenti da sonare, & in cosi fatti altri esercitij honorati di ricreatione all'animo, & graditi dalle persone cortesi, & gentili. Quanto all'essercitio del corpo, il Caualiero si diletterà del notare, perche suole auuenire spesso in uiaggi, in fattioni, o in altri accidenti, così in terra per cõto de fiumi, come in mare, che questa parte torni a proposito per saluarsi da pericoli, ne quali s'incorre andando attorno. Del caualcare, propria & particolare operatione del Caualiero, nella qual materia si hanno hoggi diuersi libri per instrutione del Caualiero, & diuersi Caualerizzi che mostrano altrui i punti essentiali di quest'arte eccellente. Del giuocare alla palla, perche ui si fa dentro giudicio, occhio, & destrezza di persona. Di giuocar d'armi, come è di spada, & di rotella, di spada & di cappa, di spadone a due mani, di picca, d'Azza, & di Mazza. Di lanciar palo di ferro, dardo, o partigiana. Di trar di balestra, d'arco Turchesco, di schioppo. Di correre, saltare, giostrare, & lottare, tutte parti necessarie ad ogni gentilhuomo & Caualiero di honore. Si legge a questo proposito, che Ottauiano Augusto, che hebbe figliuoli, se non creati, almeno adottati, uolle, indirizzandoli alla militia, che sapessero correre, saltare, notare, ferir nel bersaglio, & lanciare, & ch'alle figliuole fece impara

re a filare, a tessere, a cucire, accioche se la fortuna le riducesse per caso strauagante a pouertà, sapessero guadagnarsi il uiuere cō la fatica del loro artificio. Il medesimo uolle delle sue figliuole Carlo Magno. Perche il prudētissimo Principe conosceua che la fortuna non stà sempre in un medesimo stato, & che la destrezza & la prontezza militare si acquista col saltare, col correre, & con l'essercitarsi, inanzi che il corpo s'inuecchi.

CARLO ORETTO

DISSE.

Viua con le leggi della ragione, & non con quelle dell'appetito, se uuole essere in gratia di Dio, & in riuerenza delle persone.

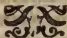
ESPOSITIONE.

SI conchiude finalmente per quest'ultima regola, o stabilimento, che lo huomo si attenga alla ragione, & non all'appetito. Perche egli è huomo per l'una, & animal bruto per l'altra. Sia adunque il Caualiero buono, & sarà ragioneuole. Diceua Seneca a questo proposito, che fra lo huomo buono et Dio, nō ci era altra differenza, se non che Iddio è uno huomo buono, eterno, & lo huomo è un Dio buono temporale, perche l'uno

nõ pecca, attento che non può, l'altro non pecca, attento che la ragione lo guida. Tuttauia il non peccar dell'huomo procede dalla gratia di Dio, & l'essere buono, perche solo Iddio è buono per essẽtia, procede p participatione di Dio. Ma chi vuole esser buono, imiti il mare, il qual non può ritener nè sordidezza, nè corrtuttione, nè bruttura alcuna in se stesso. Così il buono non habbia nel cuore, nè vitio, nè magagna, nè tristitia alcuna. Sia anco somigliante alla rosa, la quale si come se ne sta fra le spine, così il buono se ne dimori incorruttibile, & incontaminabile, tra le tribulationi del mondo. Et si come la rosa secca et ridutta in poluere, in olio, in acqua, in sugo, & in elettuario, ritien sempre l'odore, & la uirtù sua, così il buono, in ogni età, in ogni tempo, in ogni stato, in ogni luogo, in ogni fortuna, & sempre, ritenga la sua virtù, per la quale s'acquista la gratia di Dio per le sue pie, & giuste opere fatte per lo honor di sua Maestà, & la riuerenza de gli huomini, per esser amico di Nostro Signore.

DISCRI-

DISCRITTIONE DELL'ISOLA DI MALTA.





SSENDO l'Isola di Malta, ricetto de Caualieri Hierosolimitanti donata a quella religione dall'Imperadore Carlo Quinto, & da Filippo Re di Spagna suo figliuolo loro protettore, & conseruatore, ho voluto (quasi come cosa attenente al presente volume per rispetto de Caualieri) descriuerla breuemente, poi che è famosa per la difesa vltimamente fatta da suoi Caualieri, contra Solimano che l'assaltò l'anno 1565, con sì grande apparecchio d'armata. Bene è vero questo, che io mi sono attenuto a quanto ne ragiona F. Giouanni Quintino, & F. Leandro Alberti da Bologna, a quali dando io piena fede, ho potuto errare, & essere in molte parti difettiuo s'ho errato. Nondimeno essendo i predetti huomini di molto studio, & di piena cognitione di cose, & spetialmente nella Cosmografia, crederò, quanto all'errore, di essere scusato, errando io

con

con huomini di quella portata. & quanto allo hauerne detto poco, basti quel tanto che ho scritto, poi che non hauendo io potuto veder con l'occhio le due predette Isole, non ho saputo distendermi se non quanto ho imparato da due predetti scrittori.

Ora l'Isola di Malta posseduta hoggi da Caualieri di San Giouanni Battista, è lontana dalla Sicilia sessanta miglia, verso l'Africa, sottoposta altre volte a Cartaginesi, della cui lingua i paesani si seruono ancora, fino a tempi nostri, oltra che nell'Isola si veggono diuersi sassi antichi con lettere Cartaginesi, somiglianti in figura, & ne punti quasi alle Hebree. Che la lingua de Maltesi moderni, non sia molto differente dall'antica de Cartaginesi, si comprende per questo, ch'essi intendono le parole d'un certo Hannone Cartaginese introdotto da Plauto a fauellare, & d'Auicenna, & da certi altri scrittori, quantunque la loro lingua sia tale, che non si possa assai bene esprimere con la Latina, & molto meno parlarsi, se non da quella gente. Della cui fauella sono parimente le parole Eloi, Ephta, & Cumi, che si trouano ne Vangeli. Ora ella viue all'usanza de Siciliani. Cominciò ad esser sottoposta a Romani, quando essi occuparono la Sicilia, & sempre da indi in poi visse con le medesime leggi, & hebbe i medesimi Pretori. Ha vna città del nome che è l'Isola veramente degna di

mara-

marauiglia, se non per altro, per queste almeno ch'essendo ella piu tosto scoglio che Isola, molto grande & spatiosa, & non punto atta a produr ricchezze in abbondanza, è stata sempre famosa presso a gli antichi. Nel principio hebbe vn Re chiamato Batto, potente di ricchezze, nobile, & chiaro per hauer dato ricetto a Didone, mentre ch'ella fece edificar la picciola Birsa misurata con la pelle del toro, sul lito Libico. Al quale Batto parimente, si rifuggì Anna cacciata del Regno, de Hiarba essendo già morta la sorella Didone, doue riceuuta cortesemente, & lealmente seruita, si stette due anni fuori della sua patria. ma temendo ella poi le forze di Pimaleone suo fratello, se ne partì con suo grandissimo dolore. Fu stretto amico de Maltesi quel Falari d'Agrigento famoso Tiranno, il quale visse ne tempi di Tullo Ostilio terzo Re de Romani. percioche nelle lettere di Luciano, si vede che essi vicendeuolmente si prestarono diuerse volte danari l'uno all'altro. Vi è Agrigẽto picciolo castelletto su la riuiera riscontro alla Sicilia, discosto da Malta non molto, hora di poco momento, ma allora che Roma non era ancora a pena cominciata, & che Malta fioriua per l'amicitie de' Re, & de Tiranni, di qualche splendore, come edificata per molti anni inanzi. Nella detta Isola non molto lontano dalla terra (si come scriue Cicerone)

rone) fu sul promontorio, un Tempio antichissimo, & nobilissimo, dedicato a Giunone, tenuto in grandissima riuerenza, & donato riccamente da popoli circonuicini. Onde fra l'altre cose, hauendo un Capitano di Massinissa tolto del Tempio due denti d'auorio d'incredibile grandezza, & portatili in Africa, Massinissa intesa la cosa, subito gli rimandò in dietro, mosso dalla paura, & dalla riuerenza di quella Dea. Vi fu anco, non senza somma lode de Maltesi, vn Tempio di Hercole molto honorato dalle genti. Tolomeo fauellando di questa Isola, mette che il Tempio di Giunone fusse da quella parte dell'Isola che guarda verso Oriente, & quello di Hercole verso Austro. Del tẽpio di Hercole si veggono ancora rouine immẽse in vn circuito di tre mila passi e piu, in quell'angulo dell'Isola ch'essi chiamano Porto Euro. Appariscono in piu luoghi le fondamenta, con sassi lunghi & grossi fuor di modo. Quanto al tempio di Giunone, si dee credere che fusse opera marauigliosa per quello che si puo conoscere dalle reliquie che durano ancora fra la terra, & il castello. La rouina è sparsa in piu luoghi dell'Isola, e occupando le fondamenta buona parte del porto, si distendono anco vn pezzo nel mare. Su la cima del promontorio vi è vna cappella di S. Maria cognominata dalla Corte. E' similmente di molta gloria a Maltesi, oltre le dette antichità,

che

che combattendosi fra due popoli signori del mondo, cioè il Romano, & il Cartaginese, dell'Isola di Sicilia, anzi combattendosi, per dir meglio, dell'Imperio del mondo, non fu di poco giouamento alla vittoria di quella parte, dalla quale ella era tenuta, & fu di molto vtile, & spetialmente a Siciliani nel ritenerli in fede, & sotto la signoria, percioche ella è quasi come una guardia da questo mare all'Africa, dalla quale si puo in vn tratto venire in Sicilia. Furono da Cicerone rimprouerate a Verre, che era stato Pretore della Sicilia, nelle accusationi fattegli contra, le vesti, il mele, & i panni d'arazzo di Malta. Appresso questo i guanciali di seta pieni di rose secche da Malta. Strabone, & Plinio la lodano per conto di medicine, & per razza di cani piccioli, chiamati a quei tempi Melitei.

Scriue San Luca nella sua Historia, che San Paolo rotto in mare per fortuna, fu ritenuto a Malta da Barbari con molta cortesia. Si troua parimente nelle memorie antiche, che sotto Papa Innocenzo Primo fu fatto un Concilio a Malta di CCXIIII Vescoui contra Pelagio heretico, nel qual Concilio fra gli altri, furono Siluano Vescouo di Malta, Aurelio Vescouo di Cartagine, & Sant'Agostino. Et le delirationi fatte da loro, & riceuute tra decreti di Santa Chiesa, sono chiamate da

Gratia-

Gratiano Meliuetane. & quel Fausto gran propugnatore de Manichei, è parimente cognominato Meliuetano, secondo che hoggi usa ancora la Corte Romana fauellando di Malta. Antonino, facendo mentione dell'Isole che sono fra la Sicilia & l'Africa nel suo Itinerario, nomina vna certa Maltaccia, dalla quale voce io credo che hoggi noi la chiamiamo, secondo il costume della lingua corrotta de Barbari di quei tempi, Malta. Ma in qualunque modo si sia, basta che tutti gli Historici, & i Cosmografi, vogliono ch'ella sia Isola, & si chiami Melita. Gira quest'Isola intorno LX. miglia, & doue ella è piu larga, vi è lo spatio di XII miglia, & è lunga XX. Nessuna altra Isola in tutto il nostro mare è così lontana da terra ferma come questa. Ella è molto piu habitata di quello che comporta la bontà della terra. Vi sono otto Parrocchie, o popoli, fuori della principal città, sotto le quali (cosa mirabile a dire) in così stretto diserto, & saluatico luogo, viuono piu di XX mila anime, & quello che è molto maggior cosa a sentire, passano per la maggior parte l'età di piu di LXXX anni. E' attorno attorno ricauata in piu di sei luoghi dal mar di Sicilia a guisa di porti, ne quali tutti vi si vede qualche vestigio di habitatione, percioche ella fu sempre frequentata, come un refugio di corsari.

Nel

Nel rimanente ella è dall'altra parte, doue si volta verso Tripoli, tutta piena di balzi, & di rupi. Vi è vna rocca fortissima, nella quale habita il Gran Maestro. A pie della Rocca vi è vn borgo, hora molto frequentato, doue i Caualieri fanno le loro congregationi, con infinito discommodo, perche il luogo è sottoposto grandemente a venti, si como anco tutta l'Isola. Le case vi sono poco buone, guaste, & fracide dalla vecchiezza, coperte, o di tauole, o di traui, o di canne. Otto miglia discosto dal sopradetto borgo fra terra, è posta la città di Malta, di maggior vista, con reliquie di edifici molto piu nobili. non punto ingrata all'occhio, & assai ciuile per la qualità delle genti, & del luogo. L'aria vi è salubre, si come è ancora quella di tutta l'Isola, & spetialmente a coloro che si sono auezzi ad habitarui. E' piena di fontane, & di horti abbondanti di palme, ma sterili, d'oliui, di uiti, molto migliori per l'uua che per lo vino, di fichi, & breuemente di tutti quei frutti che sono in Italia. Genera rose di soauissimo odore, & di sapore, in molta abbondanza, onde il mele per questo rispetto, & per la bontà de gli altri fiori, de quali si seruono acconciamente l'api, è molto eccellente, & famoso. Vi è parimente assai cotone, o bambagio, del quale i paesani traggono assai

guada-

guadagno , & ancora che a tempi nostri si semini in Sicilia , in Calabria , in Spagna, in Cipri, & in molti altri luoghi , nondimeno quello di Malta è molto lodato. Si proueggono di pane dalla Sicilia, laquale è loro, come un granaio. Viuono strettamente & parcamente. Genera oltre a ciò l'Isola, comino, buona herba per le medicine , & per i condimenti del pane, nelquale egli non è punto ingrato, & di questo ancora cauano molti danari. Il terreno non è di molta fatica a contadini , & si semina tuttto l'anno , & sempre si ricoglie qualche cosa. Gli albori fanno due uolte l'anno , & si miete spesso due uolte, & dopo la mietitura dell'orzo, si semina il cotone, o dopo la raccolta del cotone , si semina lo orzo, di modo, che la terra non cessa mai di partorire. Et è cosa chiara, che di un moggio di roba se ne cauano sedici altre moggia, & l'ordinario è dalle dieci alle dodici. La Isola è tutta sassosa, & scaligiosa, ne luoghi ancora doue ella produce qualche cosa, & la terra ui è alta a pena dal suo fondo due o tre gomiti , onde lo huomo si può marauigliare, come sia possibile che gli albori ui mettano le loro radici, che le biade ui si generino , & che gli sterpi & le mecchie ui nascano , essendo ogni cosa pieno di sassi, buoni per edificare , & per farne calcina.

sono le pietre, molto bianche, & tenere, & si segano con quella facilità che si fa il legno. Però sono atte, & buone per lauorarsi, ma non stanno molto salde allo humido, & a uenti del mare, & sono poco utili quando si mescolano con la calcina. I campi spatiosi: & larghi si ueggono tutti pieni di sassi, sotto i quali nasce la gramigna, abbondante pasto per lo bestiame. Le rupi per la maggior parte producono serpillo, thimo, citiso, & altre herbuccie odorose. Si seruono gli huomini della contrada, di certi cardi in luogo di legne, iquali seccati, sono buoni per scaldare i forni. Il seme parimente del cotone è gratissimo cibo per il bestiame, come quello, che ha il sapore della ghianda. La plebe mangia un'altra sorte di cardo, non già come quello, che produce in Italia i carciofi, ma molto piu aspro. Le acque sono salate, fecciose, & le fontane di acqua dolce, per la maggior parte, sono di acqua piouana che si raccoglie la state, nel qual tempo si sogliono spesso seccare. Si beue acqua piouana conseruata nelle cisterne & nelle fosse. Il caldo ui è grande, & temperato qualche volta dal vento, ma con tanta uiolenza, che egli solleua da terra gli huomini, & fa danno alle case, menando con esso seco una poluere molto dannosa a

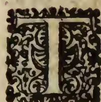
gli

gli occhi. Non ueggono, nè neue, nè ghiaccio, perche i uenti settentrionali, che a nostri, come freddissimi fra tutti gli altri venti, portano la neue, & fanno il cielo sereno, a costoro fanno pioggia. Alla bruma ogni cosa verdeggia, & fioriscono gli alberi. Allhora le pasture sono grasse, & buone, perche le herbe scaturiscono fuori de sassi. Il resto del tempo si arde per lo caldo. Nondimeno nel tempo della state, vi cadde assai rugiada a sembianza di pioggia. Onde le biade tocche da cotale humore si fanno eccellenti, & credo che giovi anco a gli animali. Gli huomini ui sono di color bruno; & di ingegno piu tosto Siciliano che altramente, & poco atti alle guerre. Le donne sono di assai bella forma, ma somiglianti alle fiere, come quelle che fuggono le compagnie. Vanno fuori di casa coperte, in tanto che il uederle, è non altramente, che se lo huomo le hauesse stuprate. Sono i popoli molto dediti alla religione. LA ISOLA è consacrata a San Paolo, al quale è marauigliosamente inchinata. La Chiesa maggiore, doue al presente è il Vescouado, è dedicata a S. Paolo. Vi si uede il lido, nelqual si ruppe la naue di S. Paolo, doue è fabricata una cappella assai uenerabile. Vi è parimente un'antro, nel quale, dimorando

egli in prigione, sanò i paesani di molte infermità. Et si crede, che per suo rispetto non ui nasca animal nessuno, o serpente nociuo, & uelenoso, & se ui è portato di qualche altra parte, perde la forza. Da quello antro molti spiccano & leuano il sasso, colquale andando per tutta Italia, & chiamandolo la gratia di San Paolo, guariscono i morsi delle serpi, & de gli scorpioni.



DISCRITTIONE DELL'ISOLA DELL'ELBA.



VTTA l'Elba, laquale è posta nel Mare Ligustico, chiamato Toscano, apparisce fra la Corsica, & il continente d'Italia. Tolomeo, Plinio, & Pomponio Mela la chiamano Ilua, et Strabone, Diodoro Siculo, et altri scrittori Greci, l'hanno nominata Aethalia. Ne fa mentione Tito Liuio nel 30. lib. Gira l'Isola 20. miglia. Plinio scriue cento, ma, o che quel testo è corrotto, o ch'il mare da quel tempo in quà, la ha affondata et corrosa. Produce ferro in abbondanza, ma non ui si può, nè ammassare, nè congelare insieme (cred'io per l'aria) se non si porta fuori dell'Isola. Nel mezo ui si troua una fontana, così abbondante d'acqua ch'ella uolge molte mulina, ma di natura così fatta, ch'ella cresce, & cala, secondo che calano, & crescono i giorni. Onde nel solstitio della state, quando i dì sono piu lunghi, scaturisce di modo, che pare un lago, & così nel solstitio del verno scema tanto, che sembra proprio che si uoglia seccare. Appresso il corso di questa acqua, uerso l'Oriente, uicino al mare, si ueggono alcune fosse larghe et profonde,

doue si caua il ferro, & in termine di 25, o 30. anni si truouano ripiene come prima. Vi è un monte assai ben grande, a piè del quale si troua calamita di color nero & bigio, & smeriglio, & berilli appiccati a detti smerigli, onde quel monte è chiamato il monte della calamita. Vi ha similmente un'altro monte chiamato d'Arco, maggiore del primo, dalquale si traggono molti marmi, & alle radici si scuopre la gomma del zolfo, et del uetriuolo, però credono i paesani che vi sieno le minere dell'una & dell'altra cosa, & poco discosto quella dello stagno, & del piombo, se si ha riguardo al colore delle pietre che ui si ueggono. E' sterile di frutti, onde i paesani uiuono de traffichi di ferro.

Il Duca di Fiorenza ui fabricò una città per bellezza, & sicurezza del luogo, chiamata Cosmopoli, & la ridusse di modo, & si uà tuttauia riducendo quell'Isola, che si crede & spera per ogniuno, che in breue tempo sarà lieta & dilettevole stanza per i Caualieri di Santo Stefano, & per i forestieri, de quali, & a quali quei Principi sono molto amoreuoli & cortesi.

IL FINE.

